


A. FARNESI
ROMA
PIE DI MARMO 25

GUIDA GENERALE

DI

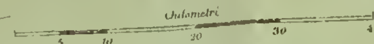
SICILIA

E MALTA

Longitudine di Roma

SICILIA

Scala alla proporzione di 1:864000 del naturale




MILANO A. VALLARDI EDITORE

GUIDA GENERALE

DI

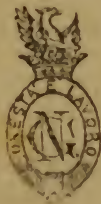
SICILIA

E MALTA

STORICA - ARTISTICA - COMMERCIALE

NOTIZIE GENERALI GEOGRAFICHE E STATISTICHE
GUIDE PARTICOLAREGGIATE DELLE PRINCIPALI CITTÀ
E DESCRIZIONE DI TUTTI GL' ITINERARII
INDICATORE PROFESSIONALE E COMMERCIALE
ALBUM DI ANNUNZII.

**3.ª Ediz. corredata di 10 piante topografiche
e di una Carta generale di Sicilia.**



CATANIA
NICCOLÒ GIANNOTTA, EDITORE
Via Lincoln 271-273.

1889.

Tip. Rizzo — Piazza Spirito Santo.

PREFAZIONE

—

La benevola indulgenza, con la quale il pubblico ha accolto la presente Guida, di cui la prima copiosa edizione fu esaurita in meno d'un anno, ha indotto l'Editore a ripubblicarla, introducendovi tutti quei miglioramenti che l'esperienza dimostrò necessarii. Fra questi, indichiamo innanzi tutto le correzioni di alcuni errori incorsi nella prima compilazione, le modificazioni derivanti dal nuovo assestamento delle ferrovie sicule, e finalmente l'aggiunta dei capitoli riguardanti le isole di Malta, che tante ragioni geografiche e commerciali uniscono alla Sicilia. Alcuni passaggi giudicati di scarsa utilità sono stati

soppressi, a vantaggio di altri luoghi richiedenti un maggiore sviluppo, e il libro, anzichè scemare, è cresciuto di mole. Qualche altra pianta topografica è stata aggiunta all' antica, e tutti gl' indici sono stati conservati, ad agevolazione nelle ricerche; talchè se l'opera non è ancora senza difetti, crediamo poter dire che è già migliorata ed ha fatto un nuovo passo verso quel tipo propostoci e che speriamo, col soccorso della pubblica simpatia, di realizzare.

Catania, Febbraio 1886.

NICCOLÒ GIANNOTTA.

INDICE DELLE MATERIE



CONSIDERAZIONI GENERALI

NOTIZIE GEOGRAFICHE

La Sicilia, conosciuta anche sotto i nomi di *Trinacria*, *Triquatra*, *Sicania* etc. è la più grande isola del Mediterraneo, misurando una superficie di circa 27 mila chilometri quadrati. Essa ha la forma di triangolo, ed estende il perimetro delle sue tre coste, orientale, meridionale e settentrionale, per ben 940 chilometri. I tre estremi capi da queste formati sono: il capo *Faro* o *Peloro* nello stretto di Messina, il capo *Pachino* o *Passaro* a mezzogiorno, il capo *Lilibeo* o *Boeo* a ponente. Tre mari bagnano le sue coste: il *Tirreno* la settentrionale, formandovi i golfi di *Castellammare*, di *Palermo*, di *Termini* e di *Milazzo*; il *Ionio* l'orientale, formandovi i golfi di *Catania*, di *Augusta* e di *Siracusa*; e finalmente il mare *Africano* la meridionale con i golfi di *Terranova* e di *Sciacca*. La distanza che separa la Sicilia dal con-

tinente italiano è di 3 miglia, e di 100 quella che corre dal capo Boeo al capo Bon in Africa.

Idrograficamente, possiamo considerare divisa la Sicilia in tre grandi declivii. Il declivio orientale è formato dal versante meridionale delle *Madonie*, e si estende dal capo Peloro al capo Passaro, ed i fiumi che vi scorrono si versano nel mare Jonio. A non discorrere di minori torrenti che si svolgono impetuosi soltanto nella stagione delle pioggie, tre corsi d'acqua principali solcano questo declivio: l'*Alcantara* che nasce più su di Randazzo, circuisce l'Etna dal lato di tramontana e va con abbondante corso a precipitarsi in mare in prossimità del capo *Schisò* (anticamente *Naxos*); il *Simeto*, maggior fiume di Sicilia, che trae origine dalle Madonie, viene alimentato da numerosi affluenti, fra i quali il *Dittaimo* e la *Gurnalonga*, lambisce le falde occidentali dell'Etna, traversa la ricchissima *Piana* di Catania e sbocca al mare col nome di *Giarretta* dopo un corso di circa 80 miglia; da ultimo l'*Anapo*, che ingrossato del *Ciani*, si versa nell'ampio porto di Siracusa. Il declivio meridionale è formato dal versante occidentale e meridionale delle Madonie, e vi scorrono il *Salso*, che sbocca in mare a Licata, presso il promontorio *Eknomos*, dopo un corso di circa 60 miglia; il *Platani* e il *Belice*, ed altri corsi di minore importanza. Il declivio settentrionale si estende dal Lilibeo al Peloro; i versanti settentrionali delle Madonie, così prossimi al mare, non alimentano lunghi corsi d'acqua, ma soltanto dei torrenti, di cui molti

mostrano il letto all'asciutto ; nomineremo il principale, che è il *Termini*, o *S. Leonardo.*

I **laghi** in Sicilia non sono in poco numero , ma di piccola estensione; il più notevole è il lago di *Lentini*, che cresce in inverno, ed ha un perimetro variabile, fra i 15 ed i 20 chilometri. Si notano pure i laghetti di *Gurrida* , fra Maletto e Randazzo , e quello di *Percusa* , a sud di Castrogiovanni ; questo non ha emissario visibile, ed anticamente era detto lago di Proserpina.

I **monti** della Sicilia vanno considerati per ogni riguardo come una continuazione degli Appennini ; anzi i dotti discutono perfino la possibilità che in epoche remotissime lo Stretto di Messina non esistesse e l' isola fosse attaccata al continente. Certo è che tutti i caratteri geologici delle due sponde dello stretto, e delle colline sovrastanti, e della cresta sottomarina, presentano una grande rassomiglianza. Gli Appennini siciliani assumono il nome particolare di *Madonie* o monti *Nebrodi* o monti *Nettunii* ; essi si dividono in due catene, una che va dal Peloro al Lilibeo, l' altra che distaccandosi dalla prima a *Pizzo di case*, corre a sud-est fino al capo Passaro , e piglia il nome speciale di monti *Erei.* Le maggiori altezze non arrivano a 2000 metri, e sono rappresentate dal *Pizzo dell'Antenna* (1975) dal *Monte Salvatore* (1910) dal monte *Sori* (1845) dal monte *Cammarata* (1576) dal monte *Pelato* (1566).

L' **Etna**, il maggior vulcano d' Europa, una delle più celebri montagne, non appartiene a nessun si-

stema di monti; sorge perfettamente isolato, fra il Simeto, l'Alcantara e il mare, e raggiunge una altezza di 3313 metri. D'inverno esso è completamente rivestito di candide nevi, che le ceneri vulcaniche, qualche volta, ricoprono d'una tinta grigia; ma anche nei più grandi calori la montagna custodisce nevi nelle sue grotte.

La **geologia** di Sicilia presenta uno speciale interesse, per il contrasto degli elementi nettuniani e plutonici. Gli strati più bassi dell'isola sono costituiti da roccie vulcaniche, che delle formazioni calcari e terziarie hanno ricoperto e nascosto. La formazione *calcarea terrosa*, che può dirsi anche *argillo-marnosa*, poichè è mischiata alla terra silicea ed all'argilla, forma le colline e le vaste pianure della Sicilia; è in essa che si trovano avanzi fossili, e specialmente gli ammassi di ferro solforato, le miniere di zolfo che costituiscono una delle principali fonti di ricchezze dell'isola, e quelle di sal gemma, che non sono sfruttate come converrebbe.

Le Madonie e i loro contrafforti, fino a Sciacca, sono di formazione secondaria, e vi si rinvengono molte tracce paleontologiche, fra cui frammenti di scheletri di grossi pachidermi, che altri suppone vivessero in Sicilia quando l'isola era ancora unita al continente africano. Ma una tale supposizione non è necessaria, poichè anche nell'alta Italia vivevano gli elefanti, in altre e remotissime epoche geologiche.

La punta nord-est dell'isola è rappresentata in

gran parte da formazioni cristalline, dette primitive, le quali sono ricoperte, specialmente sulla costa, da formazioni terziarie; questo carattere è comune alla estrema regione della penisola italica, e tale analogia, come dicemmo più sopra, è un forte argomento in sostegno dell' opinione che vuole esser stata la Sicilia, altra volta, unita al continente. In prossimitá dell'Etna, ad Aci Castello, ad Aci Reale, a Motta Sant'Anastasia ed in qualche altra località si osservano delle interessanti roccie *basaltiche*.

Abbondano nell' isola le sorgenti minerali e termominerali; le più rinomate sono quelle di Alì in vicinanza di Messina e di Acireale; notevoli sono pure quelle di Termini, Barcellona, Sciacca, etc. etc.

Alla Sicilia fanno finalmente corona molte isole di minore importanza, quasi tutte fertili ed abitate: ad occidente il gruppo delle *Egadi*, fra cui le isole di *Levanzo*, le *Formiche*, *Favignana*, e *Marittimo*; a settentrione l'arcipelago più interessante delle *Eolie* o di *Lipari*, formato da 18 isole, fra grandi e piccole, quasi tutte di origine vulcanica. *Lipari*, la maggiore, misura 34 chilometri quadrati; vengono poi *Vulcano*, *Stromboli*, ancora in preda all' attività plutonica, *Palmaria* etc. Fra le altre isole disperse che circondano la Sicilia, nomineremo *Pantelleria*, *Lampedusa*, *Linosa* nel mare Africano, ed *Ustica* nel Tirreno.

SGUARDO STORICO

I più antichi abitanti di una parte dell' isola — narra l'abbate Francesco Ferrara nella sua antica Guida del viaggiatore in Sicilia — si dissero i **Ciclopi** e i **Lestrigoni**; ma Tucidide non potè sapere da dove vennero, nè dove andarono, nè cosa alcuna oltre a quello che rammentano i poeti. Nell'Odissea si dicono senza leggi, senza società, vivere in famiglie sulle cime dei monti e cibarsi dei soli spontanei e copiosi prodotti della terra. È credibile che abbia Omero attribuito agli abitanti della Sicilia quanto era degli Arimaspi, e che ci viene narrato da Erodoto e da Strabone. Vennero dopo i **Sicani** gente indigena come provò Timeo, secondo scrive Diodoro. Da essi il nome di Trinacria fu cambiato in quello di *Sicania*. Abitavano in borgate sopra le montagne, avendo ciascheduna il proprio principe, e per tutta l' isola; le grandi eruzioni dell'Etna sparsero lo spavento intorno e quindi la regione orientale fu da loro abbandonata. Da molto tempo, e precisamente circa 80 anni avanti la distruzione di Troja, i **Sicoli**, sopra barchette dall'Italia passando il Canale con tutte le famiglie, si stabilirono nella regione orientale, lasciata dai Sicani. Siracusa, Catania, Lentini, furono da essi fondate; fecero guerra agli antichi abitanti, ed estesero tanto il loro dominio che l' isola cambiò il nome di Sicania in quello di *Sicilia*. Fra i due popoli regnarono lungamen-

te alcuni dei figli del saggio Eolo re delle vicine Eolie. *Minoe* venendo in Sicilia contro *Dedalo*, essendo ucciso dalle figlie del Sicano re *Cocalo*, molti **Cretesi** si stabilirono nel lato meridionale. *Aceste* nato in Sicilia da una fanciulla trojana, andato a Troja, dopo la distruzione della città ritornò in Sicilia con piccole colonie di Troiani e di Focesi che si stabilirono nella costa occidentale di Sicilia, nel paese degli *Elimi*, ed eressero fra le altre città Egesta alle sponde del Crimiso ed abitarono Erice.

I **Fenici** attivi ed industriosi vennero a stabilirsi nelle isole e nei promontori attorno alla Sicilia, esercitando il commercio con i Sicoli.

Gli antichi **Greci**, dati al mestiere della pirateria e con lo spirito di conquista, furono lungo tempo tenuti lontani della Sicilia dall' indole degli abitanti, fiera contro ospiti così pericolosi, e dai pirati etruschi che secondo dice Strabone frequentavano il mare attorno allo stretto. Una tempesta portò a forza sopra i lidi a mezzogiorno di Taormina nel lato orientale, l'ateniese Teocle; la bellezza dei luoghi e i pochi abitanti lo fecero ritornare con una colonia di **Calcidesi** l'anno secondo dell'Olimpiade quinta, ed edificò *Nasso*, alla sponda dell' Onobola, ed elevò un altare ed una statua ad Apolline arcageta, o condottiere, che aveva protetto la prima spedizione dei Greci. L'anno dopo Archia ve ne condusse un' altra da Corinto, e occupò Siracusa cacciandone i Sicoli; altra ve ne condusse Lami di Megara, al quale si dovea *Megara* presso Siracusa. Teocle ac-

quistò indi Lentini e Catania. La lingua ed i costumi greci vi s' introdussero, l'isola divenne tutta greca e i diversi abitanti furono collettivamente detti Sicelioti. I Fenici allora lasciarono ogni altro luogo ritirandosi a Mozia, Solunto e Palermo, fidando nell'amicizia dei vicini Elimi e nel corto passaggio a Cartagine.

Cartagine, il più grande stabilimento dei Fenici, per la sua geografica posizione sviluppò piuttosto lo spirito di conquista che quello di commercio che aveva ereditato da Tiro; le immense sue flotte le potevano assicurare il dominio delle isole del Mediterraneo, più che il continentale.

Conquistata la Sardegna, la Sicilia entrò nel piano del suo interesse; volle cominciare dal fondarvi delle cittá, ma i Greci compresero ben presto le conseguenze che avrebbe avuto questo primo passo di una nazione tanto forte, e gli sforzi fatti per liberarsene formano gli annali dell' antico valore e delle segnalate vittorie che cominciarono a preparare ai Romani la distruzione di quella formidabile repubblica. Siracusa fu sempre alla testa della grande impresa, e se le città siciliane fossero state riunite sempre dal comune interesse, essa avrebbe prevenuto di molto il gran Scipione. Saranno memorabili sempre nella storia della nostra isola Gelone, i Geroni, i Dionigi, lo straordinario Agatocle. I torbidi e le divisioni che seguirono la morte di questo indomabile guerriero, la mancanza di capi degni di esserlo, la imprudente condotta di Pirro, aprirono la strada a

Roma che, con le sue virtù e con le sue armi, elevava la sua potenza colossale sopra tutti i popoli del mondo. La grandezza greca della Sicilia spirò sotto il titolo di prima **provincia romana**; le sue ricche messi servirono ad alimentare la città regina; essa fu ridotta a vestire, nutrire ed armare gl' immensi eserciti di una straniera repubblica, e non più i propri, quelli con i quali aveva valorosamente respinti gli Ateniesi ed i Cartaginesi. Devastata nelle guerre civili, romanizzata vieppiù con le colonie venute sotto Augusto, attaccata anch' essa dai germi di distruzione che operavano lentamente la rovina della vasta monarchia, sotto l' impero d' Oriente che l' affrettò, la Sicilia non parve più che come una decaduta famiglia alla quale restano appena i ritratti dei famosi suoi antenati.

L' isola dovette subire le crudeli invasioni dei barbari, che irrompevano nel continente italiano; la prima avvenne nel 440 dopo C. per opera dei **Vandali**, che cinquanta anni più tardi dettero posto ai **Goti**, i quali durarono in Sicilia circa altri cinquant' anni, fino al 535, quando Belisario venne ad estendere il dominio degli imperatori d' Oriente. Poco dopo una nuova incursione dei Goti, sotto il comando di Totila, portò la desolazione nell' isola, che tre anni più tardi ripassò interamente nelle mani degl'imperatori Greci. Sotto il regno di Michele II, nell' 827, e dopo una serie di scorrerie, i **Saraceni**

si resero padroni della Sicilia, che tennero sotto il loro dominio per più che due secoli (1).

I **Normanni**, già padroni delle Puglie e delle Calabrie passarono in Sicilia, tolsero l' isola dalle mani dei duri africani e fondarono la monarchia. *Ruggieri* figlio del Conte fu coronato primo re nei principii del secolo duodecimo. *Gnglielmo il malo*, *Guglielmo il buono*, *Tancredi*, *Guglielmo terzo* furono i successori. Lo svevo *Arrigo sesto* vi successe per la moglie *Costanza* figlia del re Ruggieri; egli fu seguito dal gran *Federico* suo figlio, e questo dal figlio *Corrado*, al quale succeder dovea *Corradino*, allorchè *Carlo Capeto* duca d' Angiò, avuta la Sicilia dalla Corte di Roma, decapitato Corradino in Napoli, e dopo la morte di Manfredi che era stato coronato re, se ne rese padrone nel 1267. Il **vespro siciliano** nel 1282 portò *Pietro di Aragona* al soglio di Sicilia, indi *Giacomo* suo figlio che seguì il fratello *Federico secondo*, al quale successe il figlio *Pietro secondo*, e a questi il primogenito *Luigi* e poscia il fratello di questi *Federico terzo*, dopo il quale la figlia *Maria* che sposò *Martino primo*, indi *Martino il vecchio*. Per la di lui sorella Eleonora il regno passò al di lei figlio *Ferdinando* di Castiglia e da esso al figlio *Alfonso* re di Aragona e da questo al fratello minore *Giovanni*, indi a *Ferdinando* il Cattolico, secondogenito di questi, per la cui figlia *Gio-*

(1) V. su questo periodo la *Storia dei Musulmani in Sicilia*, di Michele Amari.

vanna il regno venne a *Carlo quinto* Imperatore, al quale successero *Filippo secondo*, *Filippo terzo*, *Filippo quarto*, *Carlo secondo*, e *Filippo quinto* Borbone. Cessa la Sicilia pel trattato di Utrecht al Duca di Savoja *Vittorio Amedeo*, un' armata spagnola la sorprese nel 1718, ma essa fu ripresa da *Carlo sesto* che fu stretto a restituirla a *Carlo terzo* Borbone, che coronossi in Palermo nel luglio 1735.

Da *Carlo terzo* la corona fu ceduta a *Ferdinando quarto*, nel 1759, re di Napoli e Sicilia. Nel 1798 le truppe della repubblica francese comandate dal generale Championnet costrinsero il re a trovare un rifugio in Sicilia, ed una seconda volta nel 1806. Nel 1812 gl' Inglesi occuparono l' isola e indussero il re a dare una costituzione liberale alla Sicilia, sul genere di quella inglese; ma le male arti del Borbone non la mantennero.

Dopo il 1815 *Ferdinando quarto* assunse il titolo di re del regno delle Due Sicilie e il nome di *Ferdinando primo*.

Nel 1820 scoppiò una rivoluzione a Palermo, chiedente il ristabilimento della Costituzione. Dal 1825 al 1830 tenne il regno *Francesco primo*, a cui successe *Ferdinando secondo*, sotto il quale scoppiarono le rivoluzioni del 1837 e del 1848. Dal 1848 al 1849 la Sicilia si resse con un governo provvisorio e si convocò il parlamento in Palermo; ma la reazione bombordò Messina e si rese in breve padrona nuovamente dell' isola sfortunata. A *Ferdinando secondo* che passò nella storia col nome di *nega*-

zione di Dio, succede *Francesco secondo*, il quale tiene per poco tempo la corona. Il memorabile 11 maggio 1860 *Garibaldi* coi Mille sbarca a Marsala, combatte il 15 a Calatafimi, prende Palermo il 27, vince a Milazzo il 20 luglio, passa nel continente dove rinnova le sue gesta e finalmente il 21 ottobre ha luogo il Plebiscito col quale le popolazioni votano l'annessione al regno d'Italia. Da questo punto la storia di Sicilia si confonde con quella della gran patria italiana.

Diamo qui un prospetto dei Re che dominarono l'isola, dalla fondazione della monarchia normanna alla caduta dei Borboni.

Ann.	Nome	Coronazione	Morte
	NORMANNI		
1070	Ruggiero I, conte.	. . . .	In Mileto al 22 giugno 1101.
1101	Simone I, conte.	. . . .	In palermo nel 1105.
1105	Ruggiero II, conte e poi Re I.	In Palermo al 25 dic. 1130.	In Palermo al 26 febb. 1154.
1154	Guglielmo I.	In Palermo al 4 apriie 1144.	In Palermo al 7 magg. 1166.
1166	Guglielmo II.	In Palermo nel maggio 1166.	In Palermo al 16 nov. 1189.
1189	Tancredi	In Palermo in gennaro 1190.	In Palermo al 20 febb. 1194.
1193	Ruggiero II.	In Palermo nel 1193.	In Palermo nel 1193.
1194	Guglielmo III.	In Palermo nel maggio 1194.	In Germania nel 1197.
	SVEVI		
1195	Costanza ed	In Palermo al 30 nov. 1195.	In Palermo al 27 nov. 1198.
	Arrigo	. . . .	In Messina al 28 sett. 1197.
1195	Federigo I.	In Palermo in sett. 1198	In Puglia al 13 dicemb. 1250.
1250	Corrado	. . . .	In Lavella al 21 mag. 1254.
1257	Corradino	. . . .	In Napoli al 26 ottobre 1269.
1258	Manfredi	In Palermo al 10 ag. 1258.	Vicino Benevento al 27 febbraro 1267.

Ann.	Nome	Coronazione	Morte
	ANGIOINI		
1265	Carlo d' Angiò	In Roma al 28 giugno 1265.	In Foggia al 7 gennaro 1294.
	ARAGONESI		
1282	Pietro I.	In Palermo al 30 ago. 1282.	In Barcellona 11 nov. 1285.
1286	Giacomo	In Palermo al 2 febbr. 1286.	In Barcellona al 2 nov. 1327.
1296	Federigo II.	In Palermo al 25 mar. 1296.	In Catania al 20 giug. 1337.
1337	Pietro II.	In Palermo al 19 apr. 1326.	In Calascibetta 8 agosto 1342.
1342	Lodovico	In Palermo ai 15 sett. 1342.	In Aci al 16 ottobre 1355.
1355	Federigo III.	In Palermo ai 12 genn. 1374.	In Messina al 27 lug. 1377.
1355	Maria con Martino suo sposo	In Palermo al 13 apr. 1398.	In Lentini al 25 mag. 1402.
1392	Martino	Come sopra.	In Sardegna al 25 luglio 1409.
1409	Martino II.	. . . .	In Barcellona 31 mag. 1410.
	CASTIGLIANI		
1414	Ferdinando	In Saragozza al 2 sett. 1414.	In Barcellona 2 aprile 1426.
1416	Alfonso	. . . .	In Napoli al 27 giug. 1458.
1458	Giovanni I.	In Saragozza al 25 luglio 1458.	In Barcellona 19 gen. 1479.
1479	Ferdinando II.	In detta al 28 marzo 1479.	In Madrid al 23 genn. 1516.

Ann.	Nome	Coronazione	Morte
	AUSTRIACI		
1516	Carlo V Imperatore.	In Bruselle al 18 mag. 1516.	In Madrid al 21 sett. 1558.
1556	Filippo II di Spagna e I di Sicilia	In Madrid al 26 gen. 1556.	In Madrid al 13 sett. 1598.
1598	Filippo II di Sicilia.	. . . .	In Madrid al 31 mar. 1621.
1621	Filippo III di Sicilia.	In Madrid al 1 novemb. 1621.	In Madrid al 17 sett. 1665.
1675	Carlo II.	In Madrid nel 1675.	In Madrid al 31 marzo 1700.
	BORBONI		
1701	Filippo IV di Sicilia e V di Spagna	In Palermo al 30 gen. 1701.	In Madrid nel 1745.
	—		
1713	Vittorio Amedeo di Savoja.	In Palermo al 24 dic. 1713.	In Sardegna nel 1731.
	—		
1720	Carlo VI d' Austria.	. . . .	In Vienna nel 1741.
	—		
1735	Carlo III.	In Palermo nel 1735.	In Madrid al 14 dic, 1788.
1759	Ferdinando IV. e poi I.	. . . .	In Napoli al 3 genn. 1825.
1825	Francesco I.	. . . .	In Napoli 8 novembre 1830.
1830	Ferdinando II.	. . . .	In Napoli 22 aprile 1859.
1859	Francesco II.	. . . .	*Plebiscito del 21 ottobre 1860.*

CIVILTÀ E CULTURA

Nel dare uno sguardo alla storia di questa terra classica — dice il citato Francesco Ferrara — voi la troverete quella dei grandi uomini: l' onore dell' ingegno umano, così sublime matematico che grande artista Archimede; l' ammirabile fisico Empedocle; l' imerese Stesicoro uno dei più grandi lirici della Grecia; il saggio legislatore Caronda; l' inventore della commedia Epicarmo; il filosofo Dicearco; Iceto che vide la terra muoversi in giro; Safrone inventore dei Mimi; Gorgia a cui la eloquenza elevò in Atene una statua di oro; Teocrito che sui passi di Dafni cantò i pastori ed emulando Omero gli eroi; Diodoro capace di abbracciare la storia di tutte le nazioni antiche come quella di una sola famiglia; il potente Gelone; lo splendido Gerone; Dionigi domatore dei Cartaginesi in Sicilia; Agatocle il terrore dell' Africa; il saggio ultimo Gerone.

La fortuna della Sicilia, fu di ritrovarsi in mezzo al cammino che la civiltá, prodotta in oriente da causa la cui conoscenza si perde nella notte dei tempi, faceva verso occidente. I Sicoli dall' Italia vi portarono ogni sorta di cultura. I fenici, dei quali le scoverte e le invenzioni ebbero tanta influenza nel mondo antico vi vennero a spargere le loro arti e i loro lumi; il loro traffico con i Sicoli faceva cambiare con i prodotti dell' isola, l' oro e l' argento che essi tiravano dai loro stabilimenti nella Spagna. I

Greci, saliti a quel grado di lustro che risulta dallo stabilimento della libertà civile e da un lungo possesso di arti e di scienze, resero la Sicilia l'emula della madre patria; forte, ricca, potente ed interessante per tutti i riguardi. I cartaginesi, per sostenersi, per mantenere le immense loro armate nelle interminabili guerre da essi intraprese, erano costretti a spese enormi: l'oro e l'argento delle loro miniere nella Spagna, principale ramo delle rendite della repubblica e dalle quali tanto ne tiravano che, secondo ci narra Strabone, facevano d'argento tutti gli strumenti domestici e di agricoltura, erano versati nella Sicilia per i bisogni di Cartagine e delle numerose sue armate. Non essendo allora coltivata, dice Diodoro, quella parte di Africa, gli Agrigentini dei quali il vasto territorio era coltivatissimo e piantato di uliveti e di vigne, andavano a vendere a Cartagine i prodotti delle ubertose loro terre: olio, vino e grano, e ne riportavano ricchezze immense.

La feconda Sicilia era coverta di numerose città libere ed indipendenti, cui premea di rendersi forti onde difendere il proprio Stato, e che divenivano così presto popolate, che molte di esse appena fondate mandavano parte del popolo per edificare nuove città; un gran numero di uomini accresceva l'agricoltura, e i prodotti di questa potevano alimentare in proporzione una popolazione vieppiù maggiore. Agrigento aveva ottocento mila cittadini nei tempi della sua floridezza. L'ubertà delle campagne, assicura Strabone, fu la principale sorgente delle ric-

chezze di Siracusa la quale divenne potente anche per l'opportunità dei suoi porti; si vide tenere in piedi eserciti numerosi ed accrescerli di molto secondo il bisogno, sostenere guerre lunghe e terribili, e coi Cartaginesi e cogli Ateniesi venuti contro di essa sola. Sorprenderá sempre il sentire che il solo Gelone siasi offerto alla Grecia nei tempi del formidabile passaggio di Serse a somministrare considerabile numero di truppe, e tutto il grano necessario alle armate dei Greci per tutto il tempo della guerra.

La popolazione della Sicilia, che si crede abbia a quel tempo raggiunto la cifra di sette milioni, la sua agricoltura, il commercio, le leggi e lo stato politico delle nazioni limitrofe produssero la grandezza dell'isola; per poco che la perdeva, quei mezzi energici la riproducevano ben presto; così avvenne dopo che fu discacciato Trasibolo, così dopo lo stato infelice che successe la venuta di Timoleone.

I principi sicani conoscevano i vantaggi delle opere dell'industria; *Dedalo* sotto la loro protezione venne a spiegare presso noi i prodigi della sua arte; egli, scrive Diodoro, passò molto tempo sotto Cocalo e sotto gli altri sicani, assai ammirato, costruendo in vari luoghi opere degne della sua fama. Venuti i Greci con le loro istituzioni, con le loro leggi, con la lingua, con il loro genio, in un'isola di cui il bel cielo, il felice clima, le amene campagne formano gli abitanti alla più energica organizzazione, e dove la cultura avea fatto molti progressi, si vide la Sicilia emulare ben presto la Grecia: le arti e le

scienze spinte al più alto grado di lustro, in essa come nelle altre isole, sorpassare quelle della nazione continentale. Le opere in **terra cotta** di quegli antichi tempi sono i monumenti dell' alta gloria siciliana nelle arti del disegno e per le numerose città nelle quali eseguironsi. Oppressa dai tiranni, essa l' accrebbe sotto di loro; le **medaglie** di Dionigi e di Agatocle di così ammirabile perfezione, le opere militari, gli stupendi edifici, il nascere di sommi poeti, filosofi e uomini di alto nome nella splendida corte di Siracusa annunziano che il **genio** del sapere non era fuggito all'aspetto della forza. L' opulenza, oltre alle opere nazionali, aveva arricchito le città siciliane di capi d' opera delle arti dei più famosi artisti della Grecia; l' accusa contro *Verre* ce ne ha conservate le memorie. La scuola di Pitagora aveva ripiena la Sicilia di filosofi e di legislatori; il genio della poesia naturale ai siciliani diede sommi modelli; *Archimede* siede alla testa dei sublimi ingegni di ogni secolo: la Sicilia fu madre di molte invenzioni e nelle poche opere che ci restano si hanno le prove della perfezione e della sublimità delle antiche sue arti. Le medaglie di Siracusa e di alcune altre cittá sono ciò che di più bello hanno potuto fare le mani dell' uomo. Tanti monumenti che non sono caduti ancora sotto la falce dell' eterno distruttore danno alla Sicilia, celebre nel mondo antico, il vanto di dettare leggi di gusto alle nazioni moderne. Le colonie romane vennero ad e-

levare edifizi degni della grandezza romana, ma il primo gusto si andava perdendo.

Quando Roma tutto soggiogò, la Sicilia non fece se non andar perdendo gradatamente quanto aveva acquistato; le sue ricchezze passarono ai suoi padroni e la popolazione e le città mancarono. Vi furono bensì di quando in quando alcuni sprazzi dl luce ; uno di questi fu il regno di Federico II, sotto il quale si venne formando la lingua che poi fu comune a tutta l' Italia.

La **lingua** parlata in Sicilia fu diversa in diverse epoche, secondo i popoli che presero stanza nell' isola. Quando i Greci vennero a stabilirvisi, i Sicoli e i Fenici conservarono i loro linguaggi, perciò tre diverse favelle risuonavano in quel tempo nell' isola. Divenuta dominante la *greca*, essa ritenne un carattere speciale, dipendente forse dalla regione , e come nell' Asia minore, per l' influenza del clima sulla contestura degli organi della voce , abbondò più in vocali, divenne più chiara e più distinta. Con i Cartaginesi venne la *punica ;* la *latina* con i romani; dopo i Goti si riprese la *greca* che vide l'*araba* sotto i Saraceni e che durò sino a sotto i Normanni.

Da quel tempo in Sicilia prendendo per base la greca e la latina e da esse gradatamente declinando, si venne a formare un nuovo linguaggio detto siciliano e anche volgare. Ma soltanto nel secolo del gran Federico questo fu innalzato a dignitá di lingua, la quale doveva poi, passata in Italia , pervenire a così eccelso grado di sviluppo. Siciliana, in-

fatti — dice Luigi Settembrini — fu la nostra prima lingua scritta, siciliane le nostre prime poesie, perchè in Sicilia fu il primo organismo della nuova Italia, in Sicilia il nuovo pensiero tutto laico, in Sicilia si ordinò la monarchia. Ma essa tenne ben poco ancora il primato, nella lingua, come nel resto. Caduta in mano a lontani dominatori che la lasciavano in balia di amministratori rapaci ed insaziabili, segregata dalla gran corrente della civiltà, la Sicilia andò sempre più decadendo, il genio dei suoi figli si spense, e lunghi secoli di oscurità e di decadenza parve volessero farle scontare la prima gloria. Il periodo in cui essa fu dominata dai Borboni ha il vanto di essere il più tristo della sua storia; ma una novella êra si è aperta per essa con la costituzione della grande nazione italiana.

UOMINI ILLUSTRI

Partendo dai primi tempi della monarchia siciliana e venendo giù giù sino al presente secolo, nomineremo gli uomini che crebbero fama alla Sicilia, nelle lettere, nelle scienze e nelle arti.

Secolo XIII. *Ciullo d' Alcamo*, *Enzo*, *Manfredi*, *Raineri* ed *Inghilfredi* di Palermo poetarono per la prima volta nell' idioma volgare, che fu in tanto onore tenuto alla corte di re Federico II. A questi, tennero dietro *Guido* e *Oddo delle Colonne* da Messina, *Tomaso di Saxo*, *Ruggerone* da Palermo e il notaio *Iacopo* da Lentini. *Nina* fu celebre poetessa

di questo tempo; di lei s' innamorò Dante da Majano per averne letto alcune canzoni e per la fama della sua bellezza.

Secolo XIV e XV. Nomineremo in questi secoli *Tommaso Caloria* da Messina, amico del Petrarca, grande giurista, *Niccolò Speciàle* da Noto, storico ed oratore, *Niccolò Tedeschi* da Catania, canonista, *Giovanni Pesci*, teologo. Il *Panormita*, ossia Antonio Bologna Beccadelli fu alla testa dei dotti dell' etá sua, sostenne ufficii ed onori, lasciò onoratissimo nome. *Pietro Ranzano* da Palermo fu poeta e insigne grecista; *Antonio Casserino* da Noto portò di Grecia in Sicilia i primi codici. *Lucio Marineo* da Vizzini scrisse di storia. Fra i matematici si distinse *Salvo Cassetta*, fra i politici va annoverato *Adamo Asmundo*, presidente del Regno e Vicerè; fra i medici, *Giovan Filippo de Lignamine*, da Messina. Da Messina era pure quell' *Antonello*, pittore, che pel primo portò dalle Fiandre in Italia la pittura ad olio: altro pittore di minor merito, e suo contemporaneo, fu *Antonello da Saliba*.

Nel 1444 fu fondata da Re Alfonso l' Università di Catania, il primo monumento della gloria siciliana in fatto di sapienza. Nel 1477 Enrico Aldingh stabilì a Messina la prima tipografia.

Secolo XVI e XVII. Fra i poeti si annoverano *Antonio Veneziano* da Monreale e Monsignore *Rao*. Nella musica si distinse *Erasmo Marotta*, che fu tra i primi ad accoppiare la poesia alla musica, rivestendo di note l' *Aminta* del Tasso, per una rappre-

sentazione scenica. Nomi illustri sono quelli di *Maurolico*, da Messina, storico, astronomo e matematico insigne; di *Ingrassia*, medico; di *Fazello*, storico. Annovereremo ancora *Cutelli*, giureconsulto; *Paruta* numismatico; *Valguarnera*, grecista; *Odierna*, naturalista ed astronomo.

Nel campo artistico, lo scultore *Antonio Gagini*, e la sua scuola continuata dai figli Vincenzo, Giacomo, Fazio, e dai nipoti Niccolò, Giuseppe, Nubilio non che da altri, produssero opere mirabili (1).

Pietro Novelli, pittore di gran merito, conosciuto sotto il nome di *Monrealese*, fece grande onore ai suoi tempi; ma l'esser vissuto sempre in Sicilia e l'esser morto in ancor fresca età gli tolsero parte di quella fama che i suoi meriti avrebbero richiesta.

Secolo XVIII. *Giovan Battista Caruso* viene ricordato fra i primi come colui che molto avanzò gli studi presso di noi. *Antonino Mongitore* giovò alla Sicilia coi suoi lavori storici. Storici ed illustratori di patrii monumenti furono pure *Del Giudice, d'Amico, di Giovanni, Pasqualino, Testa* ed *Evangelista Di Blasi*. *Paolo Balsamo* da Termini diffuse i precetti dell'agricoltura, il *principe di Biscari* fece conoscere le antichità di Sicilia, *Leonardo Ximenes* da Trapani coltivò con onore le matematiche. *Niccolò Spedalieri* da Bronte propugnò i diritti dell'uomo e *Agostino de Cosmi* coltivò la filologia. Il *Marchese Na-*

(1) V. Di Marzo: *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI.*

tale può considerarsi come il precursore fra noi delle dottrine del grande Beccaria. Finalmente diremo di *Giovanni Meli*, poeta di gran fama, quantunque abbia scritto nel patrio dialetto. *Giuseppe Piazzi*, celebre astronomo, benchè non nato in Sicilia, pure viene considerato come siciliano, per avere fatto i suoi studi e le sue scoverte più celebri nell' Osservatorio di Palermo, di dove trovava un nuovo pianeta, da lui chiamato Cerere.

SECOLO XIX. Grandissima fama acquistò in questo secolo *Vincenzo Bellini*, compositore le cui opere ancor oggi commuovono i pubblici di tutte le parti del mondo. Nelle stesse discipline musicali nomineremo il *Pacini*, catanese come il Bellini, e il *Petrella* che, sebbene vissuto fuori di Sicilia, pure nacque in Palermo. Fra i matematici additeremo *Niccolò Cacciatore*; il *Gemmellaro* ed i *Maravigna* fra i cultori delle scienze fisiche, *Filippo Parlatore* fra i più insigni botanici; *Emerico Amari*, valentissimo penalista. *Paolo Emiliani Giudici* fu autore di una pregevole storia della letteratura italiana, e di altre opere storiche e letterarie. *Michele Amari*, fortunatamente ancora vivente, in giorni tristissimi, tenne alta la fama del nome siciliano con le sue pregiatissime storie sul Vespro e sulla dominazione musulmana in Sicilia.

Non potremmo meglio chiudere questa lista che citando i nomi di quei siciliani che hanno rivolto il loro studio ad illustrare le patrie memorie: essi sono: *Salmeri*, *Lanza*, *Alessi*, *La Lumia*, *Serradifalco*, *Ugdulena*, *Di Marzo*, *Salinas*, e altri.

DIVISIONE POLITICA e POPOLAZIONE

Fin dai tempi della dominazione saracena la Sicilia fu divisa in tre grandi regioni, che con nome arabo (*Welâia*) si chiamavano *Val di Demona*, cioè l' angolo a nord-est; *Val di Noto*, angolo a sud-est; e finalmente *Val di Mazzara*, che sarebbe la parte a sud-ovest. Tale divisione fu in vigore fino al 1817 nel quale anno fu adattata quella delle *intendenze*, e furono sette, cioè di *Palermo*, *Trapani*, *Girgenti*, *Caltanisetta*, *Siracusa*, *Catania* e *Messina*. Oggi, la Sicilia è divisa come tutto il resto d' Italia, in provincie, e queste corrispondono, per numero, estensione e capoluogo, alle antiche intendenze.

La popolazione della Sicilia, che nei tempi del suo splendore raggiunse i sette milioni, subì un notevolissimo decrescimento, ed è anche oggi, malgrado un lento aumento, ben lungi dal toccare le antiche cifre. Nel 1798, la popolazione dell' isola era appena di 1,660,267; nel 1831 era ancora di 1,943,366 e nel 1852 di 2,208.392. Al tempo della sua annessione al regno d' Italia, la Sicilia contava 2,392,000 abitanti; dieci anni dopo era cresciuta a 2,584,099 secondo l' ultimo censimento, essa tocca quasi i tre milioni (2,927,911).

Ecco uno specchietto dimostrante la divisione della popolazione di Sicilia in provincie ed in circondarii.

Circondarii di		*Provincia di*	
Caltanissetta	111,510	Caltanissetta	266,379
Piazza	94,543		
Terranova	60,326		
Acireale	130,697	Catania	563,457
Caltagirone	108,270		
Catania	229,707		
Nicosia	94,783		
Bivona	63,634	Girgenti	312,487
Girgenti	189,603		
Sciacca	59,250		
Castroreale	93,265	Messina	460,924
Messina	217,184		
Mistretta	54,576		
Patti	95,899		
Cefalù	93,268	Palermo	699,151
Corleone	59,309		
Palermo	427,872		
Termini	118,702		
Modica	171,205	Siracusa	341,526
Noto	70,963		
Siracusa	99,358		
Alcamo	87,313	Trapani	283,977
Mazzara	77,753		
Trapani	118,911		

La popolazione relativa della Sicilia è di 110 a chilometro quadrato, proporzione un poco più grande del resto d' Italia, dove non è che di 96.

I maggiori centri in cui questa popolazione è raggruppata sono Palermo 241,618; Messina, 126,449 e Catania, 100,108.

Vengono poi parecchie città che hanno popolazione superiore ai 30 mila abitanti, e sono Modica' 41291, Marsala, 40131; Trapani, 39213; Acireale, 38612; Caltagirone, 32,212; Caltanissetta, 30,032.

CLIMA

Il clima di Sicilia è proverbialmente bello; come in tutte le regioni marittime, esso vi è di una grande regolarità, senza salti e sbalzi troppo bruschi. Il mare, questo gran livellatore, sottraendo calore in una stagione e restituendolo in un' altra, vi crea un ambiente dolcemente uniforme. Palermo, Catania ed Acireale sono i punti, sotto questo riguardo, più favorevoli; Messina ha un clima un po' più variabile, Siracusa egualmente.

L' inverno della Sicilia è mite; esso è caratterizzato da **pioggie** abbondanti, le quali del resto non si prolungono mai troppo: talchè il caso di cinque giorni di poggia continua è un caso assai raro. Lo abbassamento di temperatura non arriva mai a O⁰; tranne in qualche lontana circostanza; le nevi che cadono nell'interno e nelle regioni più alte, sono affatto sconosciute sulla riva del mare. Gli equinozi sono caratterizzati da rapidi acquazzoni; ma in estate, per lunghi mesi, non cade una goccia d' acqua; le fresche brezze marine temperano l' arsura del sole nella stagione più calda. A Palermo, per esempio, cadono annualmente, in media, 586 millimetri d'acqua; di questi 83 in dicembre e in luglio soltanto 4.

I **venti** che spirano in Sicilia sono quello dell' ovest-sud-ovest, nella stagione delle pioggie, e l'altro del nord-est nella stagione secca. Nelle stagioni medie, questi due venti spirano in contrasto, producendo i cambiamenti caratteristici dell' autunno e della primavera. A queste correnti, umida e secca, bisogna aggiungere quella proveniente dall' Africa e che si spinge fin oltre le coste del Mediterraneo, vogliam dire lo *scirocco* (sud-est). Esso arriva, per la traversata del mare, umido sulla costa orientale di Sicilia, specialmente a Catania, dove alcune volte si vedono le strade bagnate per effetto della corrente; ma è secco a Palermo, dove spira forse più di sovente. Comunque, esso è uno dei venti più caldi, e durante il suo soffiare si notano i più grandi calori estivi. Sotto la sua influenza le membra si infiacchiscono ed anche la volontà s' impigrisce; fortunatamente lo scirocco dura poco; non soffia mai più di tre giorni di seguito.

Diamo qui un breve specchio dei dati termometrici di Catania e Palermo.

	Palermo	Catania
Media temperatura estiva	25°. 27	27°. 30
» » invernale	10°. 91	10°. 80
Differenza	15°. 36	16°. 50
Media annuale	17°. 56	18°. 53
Variazione quotidiana	6°. 70	8°. 70
In Gennaio	5°. 10	7°. —

PRODUZIONI

In tutta la Sicilia e specialmente nelle regioni etnee erano un tempo celebri le grandi **foreste** che fornivano il legname per le grandi costruzioni ed alimentavano i corsi d'acqua. Ai nostri giorni si cercherebbero invano e ogni ora che passa vede più inoltrata l'opera del diboscamento. Nel 1857 i boschi dell' Etna misuravano ancora 50 mila ettare; ma oggi sono ridotte a meno della metà, poichè tutta la provincia di Catania conta soltanto 24 mila ettare imboschite. L'idrografia di Sicilia se n'era risentita, e in questo fatto dobbiamo trovare la ragione del successivo impoverimento dei suoi corsi d'acqua.

Del resto la cultura del suolo non è così abbandonata come altri crederebbe; basterebbe a dimostrarlo questo solo fatto, che nel 1857 appena 75 mila ettare di terreni restavano improduttive. Ma bisogna notare la differenza che vi ha tra produzione e produzione: infatti grandissimi territori sono produttivi perchè destinati a pascoli; non perchè vi si eserciti un' industria qualunque.

Ma il progresso naturale, la soppressione della mano morta, hanno fatto risentire benefici effetti; la cultura dei cereali e degli alberi, specialmente degli **agrumi** ha preso un notevole sviluppo, quantunque ora la concorrenza americana minacci seriamente l'industria agricola in Sicilia, come altrove.

Attualmente un quinto dell' isola, specialmente la

costa nord, e l'orientale fino a Catania, sono coperte di alberi di ogni natura, e l'esportazione dei loro prodotti rende circa 135 milioni di lire.

La fertilitá della Sicilia è grandissima, malgrado che i terreni vengano sfruttati con metodi poco razionali e non abbiano restituita la forza vitale con opportuni sistemi d'ingrassi. Il *frumento* , l'*orzo* , le *fave* ed in genere i **cereali** costituiscono la cultura di una gran parte dell' isola.

Il *riso* si coltiva pure nel territorio di Ribera, in provincia di Girgenti; in alcuni punti, come in vicinanza di Termini tale coltura è stata sostituita con quella del *cotone*.

Ogni ettaro di terreno coltivato a frumento, produce in media 14 ettolitri nella provincia di Catania; 9,80 in quelle di Palermo e Trapani, e 9,20 in quella di Messina.

I campi dell'isola sono difesi da siepi di una specie di cacto, comunemente detto *fico d' india* (*opuntia ficus indica*) che dà un frutto dal dolce sapore, che nell'estate è un nutrimento preferito e poco costoso per la sua grande abbondanza.

La **viticultura** va ognora più diffondendosi in Sicilia, e i vini costituiscono uno dei maggiori cespiti di esportazione. Essa ha luogo più specialmente da Marsala, Catania, Riposto, Vittoria e Siracusa.

L'**ulivo** è pure esteso in Sicilia ; ma la raccolta del frutto è deplorevole per il sistema preadamitico della bacchiatura, sicchè una raccolta guasta sempre la successiva. Del resto neanche i processi di estra-

zione sono razionali, talchè il prodotto, che potrebbe essere eccellente, é spesso appena mediocre. Il massimo raccolto dell'ulivo è quello della provincia di Catania.

Il **sommacco** (rhus coriaria) serve all'arte tintoria e per la concia delle pelli; è questa una produzione speçialmente abbondante nei comuni di Militello, Vizzini, Biancavilla, Acireale e Caltagirone.

La **liquirizia** cresce spontanea nei luoghi arenosi e cretacei; e si fa uso solamente delle sue radici che sono di un colore giallognolo e di una forma ramosa e serpeggiante. Il succo che se ne estrae è dolce e serve per la tintoria ed anche in farmacia. Esso si esporta ridotto in pasta, già rappigliato al fuoco; si esportano anche le radici ridotte a piccoli bastoni.

La coltivazione del **tabacco** aveva preso in Sicilia un progressivo incremento da potere assicurare un avvenire ai coltivatori e proprietari ; ma essa fu arrestata dalla privativa. Così pure , la coltivazione del **cotone** aveva preso un notevole sviluppo al tempo della guerra di secessione; ma poi è andata decadendo.

Fra le colture un tempo molto estese e fonte di ricchezza , va annoverata la **canna da zucchero** ; oggi essa è limitata a qualche breve da tratto nel territorio di Avola, malgrado sia dimostrata la convenienza del suo ripristinamento. (1)

(1) V. a questo proposito la monografia del Bar. F. Asmundo, *Corriere di Catania*, aprile 85.

Fra le piante tessili, nomineremo la *canape* e il *lino*; se ne fa una speciale coltura nel circondario di Acireale, ricavandosi una estesa produzione di seme, che si esporta all'estero.

I *pistacchi*, le *mandorle*, le *carrubbe*, le *nocciole*, le *castagne* vanno annoverati anche fra i prodotti di cui si fa commercio.

La **gelsicoltura** era un tempo molto estesa, specialmente nella provincia di Catania, la cui seta aveva una grande reputazione; ma oggi questa coltura può dirsi abbandonata, se si eccettua in una colonia agricola di Caltagirone.

Fra i prodotti dell' industria estrattiva va annoverato principalmente lo **zolfo** che è una vera ricchezza della Sicilia; esso dà anche luogo alla *raffinazione* ed alla *mulitura*. Si estraggono pure *sale*, *marmo*, etc.

Notevoli sono altresì le produzioni del regno animale. Nella contea di Modica si trovano i più belli campioni della *razza bovina*; i *muli* vi sono pure oggetto di lunghe cure. Gli *asini* di Pantelleria hanno una fama generale. Quanto ai *cavalli*, malgrado molti tentativi e gli aiuti del governo, che ha istituito depositi di stalloni, la razza siciliana non offre alcun progresso. Fra gli *ovini* si notano invece dei miglioramenti. Fra i **pesci**, abbondantissimi sono i prodotti delle *tonnare*, le cui principali sono quelle di Milazzo, Santa Panagia (*Siracusa*), Favignana, Solanto, Formica, Scopello, S. Nicola, Trabia, etc. Nello stretto di Messina è famosa la pesca al *pesce spada*, da cui si ricavano utili non disprezzabili. Nella costa me-

ridionale di Sicilia, nel mare di Sciacca, si sfruttano con riuscita, sebbene da poco tempo, alcuni banchi di *corallo.*

COMUNICAZIONI

La Sicilia è posta in continua relazione col continente da numerose linee di *navigazione a vapore.* Fra Napoli e Palermo vi ha un servizio quotidiano regolare, e quasi ogni giorno vi sono partenze da Messina per Napoli e viceversa. Gran parte dei viaggiatori, per maggiore sicurezza e comodità del viaggio preferisce di venire in Sicilia per terra fino a Reggio, e di traversare da quel punto lo stretto di Messina. Il servizio cumulativo da parecchi anni stabilito, in virtù del quale si rilasciano dalle stazioni di Sicilia biglietti per le stazioni del continente, e viceversa, rende ancora più preferibile questa via. Egli è anche per questo che noi cominceremo da Messina la nostra descrizione delle città siciliane.

Si viene per mare in Sicilia da Marsiglia (Messaggerie marittime) dalla Sardegna, da Malta, dal l'Adriatico, dall'Oriente (Navigazione generale italiana, Lloyd austriaco, Società « Puglia »).

Le ferrovie di Sicilia, trascurate per molto tempo, hanno ora preso un graduale sviluppo, e fra poco tempo la rete sicula, affidata ad una Società autonoma, potrà dirsi completa. Attualmente, ecco le linee che vi sono in esercizio: 1.° Messina - Palermo, passando per Catania, Caltanissetta, Canicattì, Cal-

dare e Termini: in tutto 394 chilometri. Il tronco S. Caterina-Roccapalumba, che sta per esser finito, abbreviera di qualche ora il troppo lungo percorso. 2.° Catania-Siracusa, per Augusta; linea littoranea. di 87 chilometri. 3.° Un breve tratto da Canicattì a Licata, 50 chilometri. 4.° Un altro tratto da Caldare a Porto-Empedocle (Girgenti): 20 chilometri. 5.° La linea Palermo-Trapani, lunga e tortuosa, poichè passa per Partinico, Alcamo, Castelvetrano, Mazzara e Marsala, e si stende per 189 chilometri. In tutto 740 chilometri già aperti all' esercizio.

La linea in costruzione Messina-Cerda lungo la costa settentrionale, abbrevierà singolarmente il viaggio fra Messina e Palermo; allora la via di Caltanissetta-Roccapalumba resterà per le provenienze da Catania.

La navigazione generale italiana fa il servizio di cabotaggio lungo tutte le coste di Sicilia.

La **viabilità** ordinaria è, in oltre, abbastanza sviluppata e il servizio delle diligenze o vetture corriere, se lascia qualche cosa a desiderare, non è poi così cattivo come qualcuno pretende.

La **sicurezza** delle vie è ora completa ; la mala pianta del brigantaggio che infestava le provincie di Palermo, Girgenti e Caltanissetta è stata fortunatamente estirpata.

MESSINA

PORTO

Piazza d'Armi
Cittadella
Stazione
Magazzini Generali
Dogana
Bacino
Magazzini del Bacino
Piazza S. Raineri
Faro grande
Faro piccolo
Bassi Fondi
Torre Vittoria
Mare grosso
Corso Vittorio Emanuele
Via Garibaldi
Orto Mosella
Locale destinato per Giardino pubblico

Chiese principali e Parrocchiali

Duomo F V
SS. Annunziata G V 202
S. Nicolò F V 140
S. Giovanni Batt. I V 257
Immacolata H IV 241
S. Andrea Avell. H V 253
Anime del Purg. F V 139
S. Gioacchino G V 195
S. Agostino G V 181
S. Franc. di Paola K V 310
S. Filippo Neri E V 83
Portosalvo L VI 306
Cappuccini L III 301
S. M. Maddalena C IV 15
dei Minori F V 143
S. M. del Carmine F V 147
S. M. di Gesù L V 302
S. Gregorio F II 117
del Monte alto F II 114
Basico G IV 175
S. Paolo H IV 237
Monte Vergine G IV 184
S. Anna F IV 118
Concezione I V 251
Spirito Santo D III 17
S. M. della Scala H V 241
S. Chiara H IV 244
S. Teresa F II 125
S. Barbara E IV 56
S. Caterina di V. E V 91
S. Michele H IV 244
S. Elia E VI 100
G. M. delle Trombe E VI 61

Parrocchie

S. Antonio Ab. F II 125
S. Dionisio G IV 153
S. M. dell'Arco K V 297
S. Luno D II 19
S. M. dell'Indir. D II 31
S. Lorenzo E IV 68
S. Luca H V 241
S. Leonardo I V 251
Annunz. di C. E V 113

Scala di Metri
0 100 200 300 400 500

Stabilimenti Pubblici e R. Offizii

Municipio G VI 213
Prefettura G V 195
Questura G V 194
Posta G V 196
Telegrafo G V 234
Dogana E VI 108
Sanità Maritt. H VI 248
Capit. di Porto H V 105
Borsa F V 211
Cam. di Comm. ed Arti F V 211
R. Tesoreria H V 241
Cons. d'Ipoteche F IV 74
Cons. e Deput. Prov. G V 195
Archivio Prov. E VI 100
Camera Notar. G V 203
Intend. di Finanze H V 253
Ispezione Forest. H V 250
Agenz. delle Tasse E IV 206
Ufficio Registro e Bollo E IV 206
" di Posa d'succ. E IV 206
" Verif. pesi e misure E IV 206
" del Macchio E IV 206
" Tecnico d'macin. I V 254
" Provinc. G V 195
Commiss. vaccina F V 141
Genio Civile H V 229
" Militare E VI 107
Sez. d'Fers. C. S. E VI 164
Amminist. del Gas H III 153
Dazio d. Cons. F II 170
Comizio Agrario E V 70
Pubblico Censimento G VI 213
Commiss. di Leva G VI 216
Provved. d Studi G V 195
Caserma I. Pompieri E IV 60
" 2a H V 247
Corte d'Assise F V 165
Corte d'Appello F V 131
Tribun. Civile e Corr. F IV 130
" di Commercio G V 180
" Militare E VI 107
Sussist. E IV 56
Comando d Div. Milit. F V 144
" d Distretto E II 101
Concil. Prior. e Arciv. G V 213
Pretura del Priorato F II 125
" Arcivescov. E V 99
" di Pace F IV 129
" Gesso F IV 74
" Galati E IV 63
" Gazzi G II 185
Intend. Militare D IV 30
Scuola C. Magist. e Ballo di Ginnastica G V 95
" G V 181
Prigioni centrali G IV 176
Casa di corr. p donne L III 306

Prop. Artis. Lett. dell'Edit. N. Giannotta, Catania

Stabil. d'Istruz. e Benefic.

Università E III 70
Museo E III 73
Biblioteca E III 73
Liceo E III 73
Ginnasio G V 194
Istituto Tecnico E V 86
Scuola Tecnica G V 190
" Normale Masch. F V 141
" Femmin. F IV 139
" di Tirocinio F V 140
Seminario de Chierici E V 96
Convitto Cappellini I V 253
Orfanotrofio S. Angelo E III 99
Asilo d'Infanz. Garib. G IV 190
" La Farina D IV 5
Orfanotr. Orf. dispersi E V 93
Conservatorio Rimmonte F IV 175
" d Verginelle F V 96
" d Rifug. pov. F III 103
" a S. Elisabetta H IV 242
" a Sepentite G IV 180
Convitto Alighieri H V 257
" Donati E III 71
Monte grande di pietà D II 21
" Piccolo G V 200
Grande Ospedale Civ. E III 67
" Militare D IV 16
Ospizio degli Storpi A III 1
Ricovero di Mendicità E I 113
" Trovatelli E IV 63

Istituti di credito

Banco di Sicilia G V 213
Banca Siciliana F V 211
Banca Nazionale G V 214
Cassa di Risparmio G V 215

Teatri

Vittorio Emanuele G V 213
della Munizione G II 187
Arena Peloro K VI 199

Stabilimenti Balneari

Bagni caldi e freddi G V 196
Stabilim. Idropatico E IV 57
Bagni ... F II 169

Società e Gabin. priv.

Casino della Borsa G V 211
Gabinetto di Lettura G V 219
" Temi Zanclea F II 32
Società Operaia H V 251

Consolati

dell'America Cent. H V
Austriaco G V 214
Belgio L V
" del Brasile I V
" Danimarca L VI
Danese F V
Francese H V 251
Inglese G V 217
Ellenico E III
Olandese G V
Portoghese H V
della Repub. di Messico G V
della Rep. Argentina E III
" di Bolivia F V
" dell'Uruguay H V
" del Salvatore E III
Russo F V
Spagnuolo H III
d. St. Uniti d'America H V
Norveg. e Svedese I II
Svizzero G V
Ottomano H V
Rumeno H V

Agenzie di Vapori

Italiani Florio-Rub. H IV
" Nav. Gen. F II
Francese Mess. Marit. H II
" Comp. Fraissinet G II
Inglesi M. unline G II
" Anchor Line G II
" ... G II
" Cunard Line H II
" Florio ... H V
" ... G V
" ... H II
" ... H II
Germanica H II
" ... H II
Olandesi, Comp. ... H II

Milano Stab. A. Vallardi

MESSINA

INDICAZIONI UTILI

All'*arrivo*, il viaggiatore è soggetto alla visita del bagaglio. *Stazione;* in fondo alla via Primo Settembre. *Sbarcatoio*: scala di marmo, dirimpetto il palazzo del Municipio.

Vetture.—Tariffa delle vetture da piazza, di giorno, a un cavallo:

Per una corsa nell' interno della città	L. 0, 50
Per un' ora	» 1, 80
Per le ore successive.	» 1, 10
Per il Camposanto (col ritorno) . . .	» 1, 60
Per il Faro (col ritorno)	» 6, 50
Per il *Telegrafo* (colle di Rizzo, col ritorno)	» 8, —
Per la Stazione (o viceversa)	» 0, 70

Barche—Tariffa per ogni viaggiatore senza bagaglio, L. 0, 50; col bagaglio L. 1. I prezzi per le gite di piacere sul mare debbono essere fissati prima. Un giro di un'ora, senza uscire dal porto, Lire 1, 50 circa.

Omnibus—Ciascuna corsa 10 centesimi.

Alberghi—(di prim'ordine)— *Vittoria*, via Garibaldi, 66 (omnibus alla ferrovia). — *Belle Vue*, via Garibaldi, 146 (idem)—*Trinacria*, via Garibaldi, 142 (idem) — Viene poi un buon albergo di second' ordine: *Venezia*, via Neve, 11—infine *Belvedere*, via Primo Settembre, 4; *Leon di Francia*, piazza del Duomo, 4; *Stella d' Italia*, Scesa Pianellari, 21; *Roma*, Scesa della Rovere, 19.

Trattorie: Del *Caffè Nuovo*, piazza Teatro Vittorio Emanuele; *Venezia*, Via Neve, 9; *Unione*, piazza dell' Annunziata; *Principe di Napoli* via Primo Settembre; *Galleria*, scesa S. Giacomo, 49; *Corona di ferro*, piazza del Duomo, 37-38; *Stella d' Italia*, scesa Pianellari, 24.

Caffè—*Caffè Nnovo*, piazza Teatro Vittorio Emanuele; *Nuovo Palestro*, via Garibaldi; *Duomo*, largo del Duomo; *Del Foro*, corso Cavour, 175; *Avvenire*, Corso Cavour, 221; *Del Corso*, Corso Cavour, 235; *Ellenico*, corso V. E, 70; *Italia*, corso V. E., 77; *Peloro*, largo dell' Annunziata, 8; *Palestro*, via Garibaldi, 80; *Duilio*, via Garibaldi, 80; *Primo Settembre*, via primo Settembre, 43.

Birrerie—*Barandon E C.*, S. Camillo, 19

Posta—La nuova Posta è situata in piazza Municipio, entrata da via S. Camillo. Orario: Dalle 8 ant. alle 6 pom., e solamente fino alle 2 pom. nei giorni festivi.

Telegrafo—Situato in piazza del Municipio entra-

ta edifizio posta. Orario permanente

Bagni – D'acqua *dolce*, corso Cavour, palazzo Brunaccini, e via della Pace, 7. D'acqua *minerale*, corso V. E., 52; d'acqua di *mare*, lungo la Marina.

Teatri — *Vittorio Emanuele*, via Garibaldi, piazza del Teatro; *La Munizione*, piazza omonima, presso il corso Cavour; *Arena Peloro*, largo Vittoria, lungo il corso V. E, *Nuova Arena*, piazza Risorgimento.

Istituti di Credito – *Banca Nazionale*, via Garibaldi, 84; *Banco di Sicilia*, palazzo del Municipio; *Banca Siciliana*, piazza del Municipio, entrata scesa della neve; *Cassa di risparmio Principe Amedeo* Palazzo della Borsa.

Società e Circoli — *Casino della Borsa*, Teatro V. E., *Gabinetto di Lettura*, Teatro V E., *Nuovo Circolo*, via Garibaldi, 208; *Società Operaia*, strada dei Monasteri, 159; *Circolo Cattolico*, piazza del Duomo; *Società del Foro Messinese*, al palazzo della Corte di Appello; *Circolo Peloritano*, piazza Fabrizii.

Librerie — *De Stefano*, Corso Cavour, 132-34 *Carbone*, corso Cavour, 175; *D' Amico* piazza del Duomo; *Manzoni*, corso Cavour; *Principato Giuseppe*, piazza Annunziata 9.

Fotografie — Deposito di vedute fotografiche, di carte, stampe, etc. *Giulio Welbatus*, via Garibaldi, 103.

—

Messina, citta commerciale e piazza di guerra, sorge sullo stretto che da lei prende il nome, e conta una popolazione di oltre 70 mila anime, che unitamente ai sobborghi, raggiunge la cifra di 126,497.

È capoluogo di provincia , ed ha una Corte d'appello, un Arcivescovato ed una Università.

Il suo **porto**, posto da natura in condizioni eccezionalmente favorevoli, è uno fra i primi del mondo; vi entrano ogni anno più di 4000 navi, rappresentanti 1,150,000 tonnellate; fra essi 1350 sono a vapore.

Il **clima** di Messina è sano, ma va soggetto a cambiamenti spesso repentini, per le correnti che spirano incessantemente nello stretto. Ecco le medie temperature, secondo le stagioni.

Primavera	Estate	Autunno	Inverno
12° 3[4	21 1[2	16 3[4	10° 1[20

Ciò che dà una media annuale di 15° 1[2. Notiamo che queste cifre sono derivate alla divisione di Rèamur.

STORIA

Varie opinioni si sono espresse sulla fondazione di Messina: secondo alcuni essa è dovuta ad una colonia greca, venuta in Sicilia 530 anni prima della distruzione di Troia; secondo altri ai Sicoli, verso il 1004 prima dell'Era volgare; altri ancora sostiene che l'origine di questa città rimonta ai pronipoti di Noè, figli di Jafet, nel 1684 avanti Gesù Cristo.

Secondo Tucidide, Messina fu fondata, sul posto

in cui sorgeva una città sicola, da una banda di pirati cumani e venne poi abitata dai Calcidesi, sotto gli ordini di *Cratamone*. Diodoro dice che fu edificata da *Orione*, al tempo in cui Zancleoto, (lo stesso che Saturno) era re di Sicilia.

Qualunque sia la sua origine, che certo risale all'epoca favolosa, il nome che Messina ebbe dapprima fu *Zancle*, che in greco vuol dire falce. Forse essa dovette questo nome alla forma del suo porto. Ebbe poi il nome di *Messana* dai Messeni, che vinti dagli Spartani, per non divenire loro schiavi passarono in Sicilia nell'anno 670, av. G. C. sotto gli ordini di Anassila.

Messana prese parte, con altre città dell'isola, alla guerra contro *Ducezio* re dei Sicoli; poi strinse alleanze con Agrigento contro Siracusa; indi dimenticando la nimistà, con Siracusa contro Leonzio e gli Ateniesi, che se ne impadronirono. I Cartaginesi, dopo gli Ateniesi, s'impadronirono della città e la ridussero un mucchio di rovine. *Dionigi* la ricostruì e conquistò col suo aiuto la vicina Reggio. Di nuovo i Cartaginesi s'impadronirono di Messana. Ma ne furono ricacciati da *Timoleone*. Durante le guerre contro il potente *Agatocle*, essa prese parte per Cartagine; ma dovette allora passare per assai ardue prove, poichè dei mercenarii di Agatocle, espulsi dai Siracusani, e che si intitolavano figli di Marte, o *mamertini*, seppero introdursi in Messana. Ricevuti quivi onestamente, trucidarono con turpe tradimento tutti gli abitanti e s'impadronirono della

città e riuscirono perfino a mutare il suo nome in quello di *Mamerte*.

Combattuti poi i Mamertini da Gerone siracusano e dai Cartaginesi, si rivolsero per aiuto ai Romani, che lo concedettero e di qui trasse origine la prima guerra punica. In breve tutta la Sicilia fu ridotta a una provincia romana e Messina ne fu la capitale (241 av. G. C.).

Da questo tempo passò la città per tristi vicende finchè non cadde in potere dei *Saraceni* e da questi, come il resto dell'isola, dei *Normanni*. — Le crociate che passarono per la Sicilia, toccando Messina, contribuirono alla sua floridezza; ma nel 1189 essa ebbe di nuovo a soffrire, per opera di *Riccardo Cuor di Leone* che l'assaltò. Anche al tempo di *Federico II* la città sofferse molto, ma andò mano mano acquistando tale importanza, da rivaleggiare con Palermo, da contrastargli il titolo di capitale dell'isola, e da divenire e mantenersi una specie di città libera, con privilegi su tutte le altre città siciliane.

Carlo d'Angiò, per punire l'ardire dei Siciliani che si erano ribellati al dominio francese, e per vendicare l'eccidio dei suoi connazionali, strinse d'assedio Messina; ma questa, sorretta dal valore dei suoi difensori, specialmente di *Alaimo*, e con gli aiuti apprestati da Pietro d'Aragona, salvò sè e la Sicilia e distrusse la flotta angioina.

Carlo V venne in Messina, dove fu ricevuto con magnificenza regale; il figlio di questo gran monar-

ca, *Don Giovanni d' Austria* , tornando in Messina dopo la memoranda vittoria navale di Lepanto , vi ebbe eretta una statua di bronzo, che ancora sorge in una delle piazze della cittá. Ma la dominazione spagnuola si rendeva ogni giorno più insopportabile ai Messinesi; essa invidiava i privilegi della città e soffiava nel fuoco delle discordie cittadine, sperando qualche cosa da torbidi intestini. Tali speranze furono frustrate, perchè i Messinesi , ribellandosi nel 1675, respinsero la guarnigione spagnuola e si difesero eroicamente contro le forze soverchianti. Ma il pericolo era imminente ; la difesa non poteva più protrarsi; allora il senato deliberò di invocare l'aiuto della Francia. *Luigi XIV* , tenendo l'invito , mandò un' armata alla conquista di Sicilia ; Messina fu occupata per parecchi anni dai francesi: ma questi, malgrado la vittoria riportata sugli Spagnuoli e sugli Olandesi, decisero di pôr termine all' impresa, e allora gli odiati Spagnuoli tornarono in Messina, decimando la sua popolazione con le uccisioni e i bandi. Già innumerevoli Messinesi avevano lasciato la città natale, rifugiandosi sulle navi francesi, che furono talmente ricolme di profughi, da non capirne più altri.

Da quell'epoca, veramente, può dirsi dati la decadenza di Messina. Gli spagnuoli, appena rientrati, la saccheggiarono, e abolirono bentosto la Zecca, il Senato, lo Studio, demolirono il palazzo della città, le tolsero i suoi privilegi, bruciarono l' Archivio e della gran campana fecero una statua equestre al

Re, e finalmente dettero opera alla costruzione della cittadella, a guardia e freno della città.

Nel 1700, morto Carlo II senza eredi, avvennero le lotte memorabili per la successione al trono. Finalmente, dopo il breve regno di Vittorio Amedeo di Savoia, la Sicilia passò sotto il dominio borbonico. Alle sventure politiche che avevano travagliato Messina, si aggiunsero nel secolo decimosettimo le naturali; nell'anno 1743 la peste che ridusse quasi di metà i suoi abitanti; nel 1783 il terremoto che la rovinò quasi interamente.

Nel 1847 Messina fu la prima tra le città italiane a dare il segnale della rivoluzione , e ben si può dire che la giornata del 1° settembre sia scritta a lettere d'oro nelle pagine della sua storia. Nel 1859 non venne meno alla sua fama di cittá liberale, insofferente di qualunque giogo. Sulla cittadella , la terribile cittadella innalzata a *eterno freno dei malcontenti*, sventola ora la bandiera nazionale.

TOPOGRAFIA

La città attuale è molto differente dell' antica; essendo essa passata per molti siti differenti. Il primo fu sui colli vicino al mare, fino all' antico forte di Castellammare; il secondo fu dalla porta che si diceva di Sant'Antonio e da quella di Jano, fino a S. Maria della Porta; il terzo finalmente abbracciava un più grande spazio, distendendosi dalla Porta Imperiale alla Porta Reale; quest'ultima così chiamata in

onore di re Federico II d' Aragona, dal quale fu la città ampliata fino a quel punto.

Il centro di Messina era il quartiere *Zaera*, che resta come uno dei suoi più antichi. Altri quartieri importanti erano quello di *Portalegni* e specialmente l'altro di *S. Leo*, in quel tempo, al pari che nei nostri giorni, assai popoloso

Oggi le arterie principali di Messina sono la via della *Marina* o *Corso Vittorio Emanuele*, quella *Garibaldi*, il corso *Cavour*, la strada *Primo Settembre*, ec.

Corso Vittorio Emanuele— All'occhio del viaggiatore che arriva a Messina si presenta per la prima questa magnifica strada, una delle più belle della città. L'ultimo suo limite a settentrione fu aperto da Pompeo, e per lungo tempo la via si chiamò *Pompeia*.

Si disse poi *via Marina*, e *via Colonna* o *Teatro Marittimo* quando Antonio Colonna, vicerè spagnuolo, fece innalzare la *Palazzata*. Questa fu rovinata dal terremoto del 1783, ed allora fu costrutta la nuova, che è quella che oggi si ammira. Di architettura robusta, ma alquanto monotona e difettosa di movimento è questa lunga fila di palazzi che, come un solo edifizio, si presentano per il corso di due chilometri in riva al mare; tutti di eguale altezza, con colonne, pilastri ed archi simmetrici. Bellissima era l'antica palazzata, di cui si può avere ancor oggi un' idea in un quadro posseduto sin da quei tempi dalla Confraternita della Pace e che oggi trovasi in un' aula del palazzo di Città.

Il corso Vittorio Emanuele è molto largo, e quasi egualmente in tutta sua lunghezza; è lastricato e fornito di marciapiedi. Pittoresco di molto è il lato settentrionale, fiancheggiato da acacie e platani ; limite estremo da questa parte è il villaggio *Contemplazione*; dalla parte di mezzogiorno il piano di Terranova.

Corso Garibaldi—È immediato a quello Vittorio Emanuele, dopo del quale può annoverarsi per bellezza di edifizii e regolaritá.

Corso Cavour—Questo corso, che supera il chilometro di lunghezza, ha principio a Sud della *Villetta Mazzini*, e termina poco più oltre del *Fonte Giano*, detto volgarmente di Gennaro. Esso è ricco di negozii, ma tortuoso.

Via Primo Settembre—Ha principio di fianco al Duomo, a sinistra, e termina a Terranova. Vi si scorge una lapide che ricorda la memorabile giornata del primo settembre 1847. Questa via è quella che si chiamava *Amalfetania*, e che prese il nome di strada d'Austria per l' ingresso solenne di Don Giovanni. Quivi erano, propriamente dietro il Seminario, le case di Heio, gentiluomo mamertino, ospite di Caio Verre, indi di M. T. Cicerone. Esse stendevasi fino al tempio della Cattolica, sorto sulle estreme rovine, fatte abbattere da Graffeo. Quasi in continuazione di essa sorgeva l'antico famoso *palazzo reale* , abbattuto dal terremoto.

Via Cardines—Dalla via Primo Settembre , propriamente dalle Quattro Fontane, ha principio la via

Cardines, una fra le più antiche. Quel piccolo tratto di essa che chiamasi Giudeca è stata già abitata da Ebrei, di cui un tempo erano moltissimi in Messina.

Salendo, a destra trovasi una lapide che ricorda essere stata ivi la **Zecca**. Quest' edifizio era stato ampliato dal Municipio nel 1625; nel 1734 vi fu battuta moneta dai Tedeschi con l'oro trovato nelle miniere di Fiumedinisi.

CHIESE ED EDIFIZII

Duomo—È opera del 900, ma la dedicazione del tempio non fu fatta che nel 1197. Fu danneggiato da un incendio, nel 1254, durante i funerali di Corrado IV; la freccia del campanile fu incendiata da un fulmine nella notte del 21 ottobre 1559, e la torre ne fu abbattuta nel 1783 dal terremoto.

La *facciata* è opera del decimoquarto secolo; il coro e le due torri furono riedificate nel 1865. Nell' insieme, malgrado le restaurazioni mal fatte, il Duomo di Messina è uno dei più belli monumenti dell'arte cristiana. Il *prospetto* sègna due epoche di costruzione, e la parte rettangolare ha tre porte di stile gotico; la centrale, adorna con somma eleganza di svelte colonnine, di graziosi arabeschi, di bassorilievi a spirali, di statuette, è davvero stupenda e non si trova l' eguale in tutta Sicilia.

Nel lato di mezzogiorno si apre una finestra sul gusto germanico, e su di questa furono condotte

tutte le altre. Il *prospetto posteriore* è stato anche da recente riformato.

L' *interno*, a croce latina ed a tre navate sostenute da colonne monolite di granito egiziano, è deturpato da volgari ornati di stucco.

L'*altare maggiore* è ricco di lavori a commessure di marmo, ad intarsiature di lapislazzoli, agate, calcedonie, diaspri; di gradini arabescati con lapislazzoli e incorniciati di bronzo dorato, di colonne e pilastri egualmente in lapislazzoli, che sopportano una cornice di rame dorato sulla quale è il quadro della Madonna della Lettera, protettrice di Messina, pittura su tavola, antichissima ed attribuita dalla tradizione a S. Luca. Questo altare costò gli studii di parecchi architetti e richiese i lavori di molti anni; è di molto valore, ma barocco.

Il *pulpito*, del Calameck, da altri attribuito al Bonanno, è un bel saggio di scultura in marmo; le sue forme eleganti rammentano le linee del calice. Delle dodici statue rappresentanti gli Apostoli, merita speciale osservazione il San Paolo, modellato dal Montorsoli ed eseguito da Martino Fiorentino. Fra le molte statue che adornano il tempio e che hanno un valore mediocre, si distingue quella dell'altare di San Giovanni, a destra, entrando: questa è una delle più belle opere del Gagini.

Gli stalli del *coro* sono opera pregevole di intagli ed intarsiatura; le pareti intorno sono dipinte dal Quagliata. Sulla cornice degli stessi stalli, a destra, in un' arca foderata di broccato, riposano le ceneri

della regina Antonia, moglie di Federico III d'Aragona. A sinistra, stanno quelle di Alfonso re di Napoli. Sull'arco del balcone della stessa tribuna, si trovano le ceneri di Corrado IV, imperatore e re di Sicilia.

Nella sagristia e nella canonica si possono osservare alcuni quadri di pittori messinesi: noteremo l'*Assunta* del Salvo; la *Presentazione*, dell'Alibrandi; il *Loth*, di Rodriquez.

Nella navata di mezzo si osserva la *Meridiana*; opera del dotto matematico messinese Abate Antonio Iaci. In questa, oltre ai segni comuni a tutte le altre meridiane, sono segnati i giorni rispondenti ai gradi dell'eclittica, e descritte per giorno le altezze meridiane del sole e le declinazioni.

Fra le altre chiese di Messina additeremo all'osservazione quella dell'*Annunziata dei Catalani*, anticamente tempio di Nettuno; indi convertita in moschea dai Saraceni, come testimoniano ancora alcune iscrizioni arabe sugli stipiti delle porte. Le colonne sono semplici ed antiche. In questa chiesa si custodiva il celebre *Spasimo* di Polidoro da Caravaggio, che oggi si ammira nel museo di Napoli. Nella Chiesa di *S. Francesco d'Assisi* che data dal XIII secolo, si conservano una statua della Vergine col Bambino del Gagini; e una tavola rappresentante la stigmatizzazione di S. Francesco dovuta a Salvatore d'Antonio, padre del celebre Antonello, e un sarcofago antico con basso-rilievi rappresentanti il ratto di Proserpina, La Chiesa di *S. Gregorio* eretta nel 1542 su

modello di Andrea Calameck, è a croce greca; e al tempo dei Greci in questo luogo sorgeva un tempio di Giove.

La chiesa di *S. Francesco* può considerarsi come un museo comprendente le più belle pitture che esistono in Messina; fra esse: la morte di S. Francesco, dello Schidone; il Battesimo, la Nascita, il Vestimento dell'abito di S. Francesco del Rodriquez; la Tentazione di S. Francesco del Cardillo, che qualcuno, ammirato della sua perfezione, vuole attribuire al Rubens; la Vergine che si mostra a S. Francesco di Vanderbrack, fiammingo, etc. Disgraziatamente questo edifizio fu enormemente danneggiato da un violentissimo incendio.

La chiesa dei *Cappuccini* data dal 1560; nel poggio in cui essa e l'annesso convento si elevano, furono situate alcune batterie che fulminavano la Cittadella nel 1848. Nella sagrestia si conservano alcuni trittici fiamminghi, interessanti. Nella chiesa dei SS. *Cosmo e Damiano* conservasi gelosamente il capolavoro di Alfonso Rodriquez: la Piscina probatica. Anche la Chiesa di S. Barbara è dovuta all' architetto Andrea Calameck.

Parimente su disegno del Calameck fu innalzata la Chiesa di *S. Nicolò*; essa è degna di attenzione per due file di colonne di marmo e due file di pilastri incrostati di marmi a svariati disegni. Vi si conservano un S. Nicolò appartenente alla scuola degli Antonii, e una Presentazione dipinta dal Catalano l'antico; nell'altar maggiore vi è un' altra Presentazione,

celebre quadro di Girolamo Alibrandi, discepolo di Polidoro (1519). La Chiesa di *S. Gioacchino* ha belle pitture: un Sant'Ilarione in braccio alla morte, di Agostino Scilla; la nascita di Gesù, di scuola veneziana, e cinque quadri del Tuccarì nell'Oratorio della Natività, da cui si ha l'ingresso in detta chiesa.

Cittadella—Sul braccio di S. Rainero che, curvandosi a guisa di falce forma il porto, sorge la Cittadella. Fu eretta, al dire del Gallo, nel 1680; altri porta nel 1677; ingegnere ne fu Carlo Nurimberg, tedesco, sotto il Governatore conte D. Juano Cristiano De Landes de la Vigne, fiammingo, essendo vicerè il Bonavides.

Per la costruzione di questa gran piazza da guerra furono abbattuti sontuosi palazzi e ricche chiese, fra le quali quella di S. Gregorio Nepomuceno, l'altra della nobilissima Confraternita dei Verdi, e quella di S. Elena e di S. Omobono, e molte altre ancora. Per contro, dove oggi sorge il forte S. Carlo, in Cittadella, esisteva un' antichissima casa dei Gesuiti e un monastero dei Benedettini.

Il contorno della cittadella è un pentagono regolare, ed essa è bagnata tutt' intorno dal mare. Ha l'ingresso per mezzo di ponti levatoi da Terranova e da S. Rainero; e un tempo fino al forte D. Blasco si vedevano dei grandi fossati in cui si facevano penetrare le acque.

A richiesta della municipalità, un regio decreto autorizzò l'atterramento delle opere avanzate verso la

cittá; così fu aperto uno sbocco al braccio di San Raineri.

Nello stesso piano di S. Raineri, accanto alla Cittadella trovasi il *Cimitero inglese*, e non molto lontano il *Lazzaretto* di osservazione, oggi convertito a magazzino per deposito di carbone e petrolio.

Più oltre ancora sorge il **Bacino di Carenaggio**, opera grandiosa che è costata molti milioni e lunghi anni di lavoro. Finalmente esso é completo ed in esercizio; navi private e dello Stato vi hanno avute rapide ed accurate riparazioni.

Oltre il Lazzaretto si trova là torre della *Lanterna*, edificata nel 1655, e che serve di faro ai naviganti. Finalmente sulla punta del braccio che ha origine dalla Cittadella è il *forte S. Salvatore.*

Università—Il disegno dell'edifizio, ideato dal gesuita Natale Masuccio, messinese , comprendeva tre atrii con tre portici. Un sol portico fu però portato a compimento, e il secondo fu lasciato nel bel mezzo della costruzione. I Padri della Compagnia di Gesù innalzarono il fabbricato a proprie spese, e lo tennero fino al tempo della famosa bolla di espulsione, cioè sino al 1773.

Nel 1596 l'antica sede degli Studî fu promossa ad Università, per decreto del Re Alfonso; ma dichiarata Messina città ribelle , nemica del Governo spagnuolo, spogliata d'ogni suo privilegio, fu abolita anche l'Università, per quasi due secoli. Con decreto del 19 luglio 1838, Ferdinando II la istituì nuovamente.

Annessa all' Università è la pubblica **Biblioteca**, ricca di pregevoli manoscritti, specialmente greci, fra i quali diversi pregevolissimi *onciali* e varii *palinsesti* dovuti a S. Giovanni Crisostomo.

La **Pinacoteca**, annessa anch'essa all' Università, merita una visita per i quadri di scuola messinese che vi sono raccolti. Qui si ammirano gli unici quadri del celebre Antonello da Messina, sulla cui autenticità non cade contestazione. Sono: una Vergine col Bambino, l'Annunziata, un Angelo, un S. Benedetto e un S. Giuseppe. Essi sono firmati, così: *Anno Dom. MCCCC — Septuagesimo tertio Antonellus Messanensis — me pinxit.*

Noteremo poi questi altri quadri: il Presepio, di Polidoro da Caravaggio; la Trasfigurazione, del Catalani; un trittico rappresentante la sacra famiglia, che si attribuisce ad Andrea del Sarto; Davidde, Giacobbe al pozzo, Ester, etc. di Agostino Scilla; la Strage degli innocenti del Rodriquez; il martirio di S. Placido, del Vanderbrack, e finalmente una Scesa dalla Croce, della scuola di Van der Weyden.

Il **Museo**, pure annesso all' Università, contiene degli oggetti di storia naturale, lave, zolfi, metalli, conchiglie, mostruositá; una collezione di vasi grecosicoli; di medaglie antiche; una collezione di ornitologia; un' altra di marmi, fra i quali alcune tavole con iscrizioni greche ed arabe; due sarcofaghi; la statua di Carlo III del Zagari; e finalmente la statua colossale in bronzo di Ferdinando II, del Tenerani.

Fonte Orione—Sorge nella piazza del Duomo, e porta il nome del preteso fondatore della città. Esso è composto di un grande basamento a tre gradini che sostiene una vasca a dodici lati, di cui quattro alternativamente rientranti per dar posto ad altrettante piccole pile destinate a ricevere l' acqua che sgorga dalle bocche dei delfini; sopra i rimanenti otto angoli sorgono dei mostri marini su dadi adorni di maschere. Sul bordo della vasca sono sdraiate quattro statue rappresentanti il Nilo, l' Ebro, il Tevere e il Camaro, torrente che scorre all' estremo sud di Messina, ed alimenta con le sue acque il fonte in quistione. Ai lati sono scolpiti a bassorilievo dei fatti mitologici.

Al centro, stanno quattro tritoni che sostengono una seconda vasca; al centro di questa stanno quattro ninfe che sostengono a loro volta una tazza, su cui stanno finalmente quattro putti che sorreggono un globo. Corona il fonte la statua d'Orione, in veste da cacciatore, ed avente nello scudo lo stemma e la bandiera della città.

Nell'assieme, l' architettura del fonte è di un bellissimo effetto; l'esecuzione ne è parimenti irreprensibile. È opera del frate fiorentino A. Montorsoli, discepolo di Michelangelo, che la condusse a compimento dopo quattro anni di lavoro assiduo.

Fonte Nettuno—Come il fonte Orione, è opera del frate Angelo Montorsoli; le iscrizioni furono dettate dal celebre matematico e letterato Maurolico. Una gran vasca ottagona riversa l' acqua in quattro pile

di figura elittica che le stanno addossate; agli angoli della vasca stanno quattro cavalli marini e otto mascheroni che versano acqua; dal centro sorge un bel piedestallo che sorregge la statua di Nettuno, raffigurato nell'atto di stendere la destra come a comando, mentre la sinistra impugna il tridente. Ai fianchi del fonte, si dibattono incatenate Scilla e Cariddi.

Palazzo di Città—È un vasto edifizio, adorno di colonne e portici, ed ha doppio prospetto; nel corso Vittorio Emanuele e nella via Garibaldi. La sua fondazione fu decretata dopo i terremoti del 1783, e principale architetto ne fu Giacomo Minutoli; fu incendiato in parte nel 1848, e rifatto dall' architetto Giacomo Fiore. Gli affreschi sono di Letterio Subba.

Nel palazzo di Città si conserva la collezione delle medaglie coniate in onore di Aloysio Juvara e da questi donata al Municipio. V' è pure, nel pianerottolo della scala, una statua di Giuseppe Prinzi rappresentante Messina che tiene in mano il Decreto con cui Ferdinando II le ridonò, nel 1851, il privilegio del porto franco.

Teatro Vittorio Emanuele—Architettato dal cav. Valenti, napoletano, fu aperto nel 1851, dopo quattro anni di lavoro. Contiene 5 ordini di palchi abbastanza grandi ed elegantemente decorati Il telone ne fu dipinto dal messinese Panebianco e rappresenta Gelone, re di Siracusa, in atto di concedere pace agli Africani dopo la battaglia d'Imera, a patto di non sacrificar più vittime umane. Gli affreschi

sono del Conti; i marmi dello Zagari. In centro al prospetto sta un gruppo in marmo in tutto rilievo, due bassorilievi adornano le porte di fianco.

Villa Mazzini—S' incontra sulla via Garibaldi, un po' più in là del teatro. Qui era l' antica piazza di S. Giovanni, dove il pirata Mamuka dette il martirio a S. Placido ed a tutta la sua famiglia. Nel 1830 fu mutata in ameno giardino inglese, e più tardi modificato e ridotto nello stato attuale.

Porto—Abbiamo accennato al vasto e sicuro porto di Messina; esso è opera della natura. È stato di recente fornito di una *Dogana* rispondente ai suoi bisogni, e dei comodi e grandissimi *Magazzini generali.*

Ospedale civico—È un grandioso edifizio di forma quadrata, eretto su disegni di Angelo Carrara e di Antonino Sferradino, messinesi. La fabbrica, cominciata nel 1542, fu ultimata soltanto nel 1605. Nella farmacia conservansi belli vasi del 500, della fabbrica d' Urbino. Prima del 1542, Messina contava 12 ospedali che furono poi riuniti nell' attuale.

Camposanto — Iniziato nel 1865 sui disegni del comm. Savoia e del cav. Giacomo Fiore, fu inaugurato il 6 aprile 1872 col trasporto delle ceneri di Giuseppe La Farina.

Esso sorge sopra una spianata, formata dall' arte con l'abbassamento della cima d'una collina, da cui si ha una vista grandiosa. Il Camposanto di Messina, per la posizione, per l'architettura, per la disposizione, è uno dei migliori d' Italia.

DINTORNI

Una delle più belle vedute di Messina, dei suoi dintorni, dello stretto e delle vicine coste calabre, si gode dalla **Rocca Guelfonia**, che sorge sulla collina dello stesso nome, ed ha il suo accesso dalla via S. Agostino. L'epoca della fondazione di questa rocca non può precisarsi; ma essa è certamente antichissima, poichè gli storici asseriscono che i Mamertini di lá scacciarono il governatore Cartaginese, che poi dal Senato, come reo di viltà e tradimento, fu fatto porre a morte.

La scala a chiocciola che vi si vede è opera del conte Ruggiero. Con l'andar del tempo la rocca fu trasformata, cinta di nuove muraglie. Qui abitarono alcuni re Aragonesi e nel 1284 la regina Costanza. Nel 1285 vi fu imprigionato Carlo, principe di Taranto, primogenito del Duca d'Angiò, di cui i Siciliani si erano impadroniti in battaglia. Dopo la guerra del 1674 l'ebbero i frati Agostiniani Scalzi. Nel 1839 fu tramutata in prigione, e anche oggi è destinata a carcere giudiziario. La rocca è conosciuta anche col nome di *Matagriffone*.

La *Villa Rocca Guelfonia* è di proprietà della famiglia De Cola, che ne permette la visita ai forestieri.

Un'altra vista, forse più bella, sui dintorni di Messina, si ha dal **Castellaccio**. L'antichità di questa fortezza è testimoniata da una vasta cisterna ivi edificata da tempo immemorabile, e rimasta intatta fra

tante rovine. Fu rifatto di legname e fascine sotto il vicerè Vega; fu fino a poco tempo addietro presidio militare, ma oggi è lasciato in abbandono.

Anche dal **forte Gonzaga** si gode un bellissimo e vasto panorama. Questo forte fu eretto dal vicerè Gonzaga, che gli dette il suo nome, nel 1540, in un punto la cui grande importanza strategica è stata riconosciuta in ogni epoca. Infatti qui accampò Gerone II, qui Carlo d'Angiò mise il suo quartiere generale, e di qui Cialdini aprì il bombardamento contro la Cittadella.

Ma non conviene lasciare Messina, senza aver fatto l'incantevole passeggiata al **Faro**, lungo il promontorio Peloro. Esso deve questo nome a *Peloro*, pilota di Annibale Cartaginese che naufragò in quel mare. Si va al Faro dal Corso Vittorio Emanuele, che si chiama via Pompeia nel suo proseguimento. Questo nome, come dicemmo, le è venuto, per essere stata aperta da Pompeo, allorquando questi venne in Sicilia, per combattere Porsenna. Essa è larga ed amenissima, fiancheggiata a sinistra da basse e fertili colline, a destra del mare: vi sorge un grazioso villaggio di pescatori, *Pace*. Il primo edifizio che vi si incontra è la chiesa di *N. S. della Grotta*, eretta nel luogo in cui anticamente sorgea il tempio di Diana, da Emanuele Filiberto, nel 1622. Poco discosto da questa chiesa si trovano i due laghi *Fantani*, formati di acque salse e abbondanti di ogni sorta di pesci e di squisiti frutti di mare—Qui sorgeva un tempio, che alcuni vogliono

dedicato a Nettuno e dal quale proverrebbero le colonne della Cattedrale. Qui si suppone che sorgesse Zancle, madre di Messina. I *Pantani* erano uniti con un canale al mare, ma dopo i terremoti del 1783 le loro acque si addolcirono tanto che vi crebbero le rane e presero il posto ai pesci; ma un nuovo canale apertovi riaprì la comunicazione col mare. Le chiocciole peloridi—dice il La Farina — delle quali fanno parola Lucidio ed Orazio e che erano tanto ambite nei famosi banchetti di Lucullo e di Vitellio, si sono moltiplicate in ogni guisa tanto che il prezzo si è sommamente invilito.

Poco lungi dai Pantani è il *Capo Peloro*, distante 9 chilometri da Messina e circa tre dall' opposta spiaggia del continente italiano, e precisamente dal luogo denominato *Coda di Volpe*. Nel silenzio della notte, si ode di qui il latrare dei cani e il canto dei galli delle campagne calabresi. Vicino al Capo Peloro sorge la *Torre del Faro*, da cui si gode di una magnifica vista. In vicinanza del Faro sono *Scilla* e *Cariddi*, il terrore dei naviganti nell'antichità. In verità, il vortice di Cariddi, come quello del *Garofalo* vicino al piccolo Faro del porto di Messina, è prodotto dal cambiamento periodico di corrente , che avviene nello stretto ogni sei ore, alternativamente , dal Sud al Nord e viceversa.

Dei pericoli di Scilla e Cariddi parlano Omero ed Apollonio, Virgilio e Ovidio, Catullo e Tibullo ; Properzio e Giovenale; Sallustio , Pomponio Mela ,

Strabone, Plinio, etc., ma debbono ritenersi come favolosi.

Nello stretto di Messina dicesi avvenga quel fenomeno detto *Iride Mamertina* o *Fata Morgana*, pel quale si vedono riflessi sull'aria mille varii oggetti. Fra gli antichi, parlano di questo fenomeno Aristotile, Policleto, Cornelio Agrippa; fra i moderni l'attesta il Chircherio, che riferendo il fatto in Roma, vi fu deriso; e Giuseppe Scilla figlio del celebre pittore Agostino, e il poeta siciliano Campailla, e lo storico Fazello, ed altri.

L'escursione a **Scilla** richiede l' impiego di una mezza giornata; in cambio è assai bella la vista che si gode dal suo Castello.

L'escursione a **Reggio** è ancora più interessante, e permette di formarsi un' esatta idea dello stretto, esaminandolo dalla riva opposta. I vaporini della Compagnia Florio vanno e ritornano da Reggio due volte al giorno.

Finalmente merita una visita il **Telegrafo**, il quale sorge sopra un colle, dal quale si ha una veduta bellissima delle coste dello stretto, della penisola di Milazzo e dell'arcipelago delle Eolie. Recandovisi, si passa per le interessanti rovine del convento normanno di S. Maria della Scala, comunemente conosciuto col nome di *Abbadiazza*.



DA MESSINA A CATANIA

ITINERARIO *A*

La costa orientale della Sicilia, e particolarmente il tratto fra Catania e Messina è vaghissimo, ricco di bellezze naturali, di floridi campi e di centri popolosi. La ferrovia si svolge quasi sempre in vicinanza della riva, ed offre vedute assai belle.

Chm. 7. **Tremestieri.**

Chm. 11. **Galati,** piccolo paese che coi casali da esso dipendenti raggiunge una popolazione di oltre 10 mila abitanti. L'aria ne è sana, le produzioni sono: il vino, l'olio, gli agrumi. A destra della via si innalza la montagna *Scuderi*, la maggiore della catena peloritana, detta anche *'Ntinnammari* o *Antennammare*, perchè dalla sua sommitá si scorgono i due mari, Jonio e Tirreno.

Chm. 18. **Scaletta,** piccolo paese sopra un promontorio fertilissimo. Matteo, detto il *selvaggio*, che nel principio del secolo XIII era custode del castello di Scaletta, ne fu fatto signore dall'impera-

tore Federico verso il 1220. A lui successe il fratello Giovanni, che dalla moglie, nobile siciliana, ebbe Matteo II e la celebre eroina Macalda, che prese tanta parte al Vespro. Nel territorio di Scaletta, argillo-ferroso, si trovano pezzi di graniti, minerali di ferro e piombo. I suoi prodotti principali sono: vino, olio e seta. I suoi abitanti 1214.

Chm. 24. **Alì**, sorge sulla sommità di un ameno colle. Se ne credono fondatori i Greci Elidesi, che molestati dai pirati sul colle *Migliorino*, nel promontorio ora detto *Capo grosso*, si trasferirono sul monte *Saturnio*, oggi *Sparveri*. Abbandonarono anche questo luogo pel clima incostante e si portarono nel territorio al piè del monte, che dissero *Elì* dalla patria *Elide;* oggi mutata in *Alì*. Le contrade vicine sono ubertosissime e producono ottimi vini; i gelseti e gli uliveti vi prosperano. Si trovano pure nelle colline dei lapislazzoli, dei minerali importanti. Celebri sono le *acque termali* che sgorgano presso la spiaggia, e lo stabilimento ne è molto frequentato. La popolazione è di 3101 abitanti. Poco distante da Alì a diritta verso monte, sorge **Roccalumera**, piccolo paese che prende il nome dalle vicine miniere di allume e dalla famiglia Rocca, che per molto tempo l'ebbe in clientela. Vi si scorgono in vicinanza avanzi di edifizii e di acquidotti. Popolazione: 3657.

Chm. 27. **Nizza Sicilia**, già *S. Ferdinando*. Rovine del castello dei principi Alcontres. Popolazione 2426. — Nelle vicinanze, in una valle profonda giace il paesello di **Fiumedenisi**, che altri vuole sia

l'antica Nisa fondata dalle colonie greche. I prodotti del regno minerale sono in questa regione molto abbondanti; vi sono miniere di argento, di rame, di piombo, di antimonio, di arsenico. Al tempo dell'imperatore Carlo VI le miniere d'argento rendevano il 20 per cento; molte monete furono allora coniate, con l'epigrafe: *Haec funditur ex visceribus meis;* come pure sotto Carlo III borbone. Popolazione: 3403.

Chm. 33. **Santa Teresa** (popolazione: 3665) da cui si scorge il capo *Sant' Alessio*, enorme rupe che cade perpendicolarmente sul mare e porta nell'alto un vecchio castello abbandonato, assai pittoresco. Tutta questa costa è stata trasformata dalla lenta ma perseverante azione del mare, che vi ha aperto caverne ed ha distrutto molti scoscendimenti. La ferrovia passa sotto un tunnel — il più lungo della linea — oltre il quale si scorge nell'alto Taormina.

Chm. 43. **Letojanni**, detto anche *Gallodoro*, per qualche miniera d'oro che è in questa regione; vi sono pure miniere di piombo e rame. Popolazione: 1978. In vicinanza, tra il promontorio di Sant'Alessio e quello di Taormina, sorge **Mongiuffi Melia**, con 1761 abitanti.

Chm. 48. **Giardini**, piccolo villaggio con 2795 abitanti. Da qualche tempo vi sono impiantati stabilimenti per il cemento idraulico. A Giardini si scende per recarsi in vettura o sugli asini a Taormina.

Taormina sorge sul monte *Tauro* ed è dominata da altre alture, ricche di cave di marmo. Distrutta da Dionigi il vecchio la vicina Nasso, tutta quella

contrada fu data ai Sicoli, ai quali apparteneva prima della venuta di Teocle. Dopo 37 anni dalla rovina di Nasso, Andromaco padre dello storico Timeo, ne raccolse i dispersi abitanti e li stabilì sull'altura detta *Tauron*, e dal restarvi a lungo fu detta *Tauromenion* la città. Questa salì al maggior grado di splendore sotto la dominazione romana. Fu l'ultimo propugnacolo degl'imperatori d'Oriente contro i quali combatte il califfo Almoez nel 692, onde egli, per la vittoria conseguita, le dette il nome di *Almoezin*. Nel 902 fu distrutta in gran parte dai Saraceni capitanati da Ibraim. Più dure prove ebbe a subire con gli stessi Saraceni più tardi, nel 968, quando Abucalssem finì di rovinarla. Nel 1080 passò ai Normanni. Sotto il re Pietro II d'Aragona, essa fu feudo di Polidoro Sismondo. Oggi Taormina non ha più nulla dell'antico splendore; è ridotta a proporzione di una piccola cittá di poche risorse. Conta appena 3189 abitanti. Ma interessantissima è una visita a questa località per gli avanzi della sua grandezza e per le vedute incantevoli che da quella sommità si godono.

Fra le antichitá, è più interessante il **Teatro**, che è uno dei meglio conservati del mondo, ed il solo dove esista ancora la scena. Per grandezza, era il secondo di Sicilia, e capace di 30 mila spettatori. Il suo più grande diametro misura 109 metri, e circa 40 quello dell'orchestra. I sedili furono scavati nel masso calcare della montagna, ma sono oggi quasi tutti rotti.

Nell' alto erano circondati da una doppia galleria coverta; una cornice di grossi mattoni ne fa il giro semicircolare. Nella parte interna di essa si vedono 36 nicchie, la cui destinazione non è certa — Alcuni dicono che esse racchiudessero degli apparecchi acustici, ma un tale bisogno non appare giustificato, poichè le doti acustiche del teatro erano eccellenti, ed anche oggi, nello stato di devastazione in cui si trova, da qualunque punto dei sedili si sente nettamente tutto quanto, anche a voce bassa, si dice sulla scena. Questa ha un rialto poco spazioso perchè era ingrandita dal tavolato; si veggono sul suo piano verticale i luoghi delle statue ed altre decorazioni; vi si veggono inoltre le due porte laterali e parte di quella di mezzo. Grandi stanze laterali alla scena servivano al ricovero della gente; per le vie sotterranee sotto di essa, scorrevano le acque che cadevano nel teatro. Come si vede dalle sue varie parti, questo teatro era d'origine greco; ma fu ridotto allo stato attuale dalle restaurazioni dei Romani che si osservano specialmente nell' alto e ai due lati. Dei resti trovati nel teatro, il custode ha fatto una piccola raccolta vi si vedono un torso di Bacco. una testa d'Apollo, delle iscrizioni, dei mosaici, un sarcofago ed altri frammenti di minor conto.

Uscendo dal teatro, sul piano dell'alta montagna, si gode di una splendida vista, veramente unica nel suo genere: ad oriente l'estremità montagnosa della penisola italica, lo stretto di Messina, e poi la sottoposta costa siciliana, che si vede distendersi fin

quasi a Siracusa, frastigliata di capi e di insenature; in fondo il mare sconfinato; dal lato opposto la massa enorme dell'Etna, incoronato di nubi e di fumo, coi profili arditamente staccati sul fondo azzurro de cielo; più giù l'amena valle dell'Alcantara e le diramazioni delle Madonie. Al sorgere ed al levare del sole, su questo vastissimo panorama si osservano degli effetti di luce addirittura incantevoli.

Oltre che il teatro, sono degni di osservazione anche i seguenti edificii: il *Palazzo del Duca di* S. *Stefano*, i cui marmi provengono in buona parte dal teatro, e dove si osserva una stanza da bagni che data dal XIV secolo e una raccolta di antichi lavori; la *Badìa*; costruzione gotica con a fianco una bella fontana; il *Palazzo Corvaia*, medioevale; la creduta *Naumachia*, che forse era destinata a bagni, ed è la sola di 5 grandi piscine che sia ancora bene conservata. Varii resti di *acquedotti* vi portavano le acque. La *chiesa di* S. *Pancrazio* vuolsi sorga sopra i resti d'un tempio greco, e in vicinanza di quella di S. *Pietro e Paolo* si osserva una necropoli abbastanza vasta.

Da Taormina si può fare un'interessante scorsa a **Mola**, che sorge a 635 metri sul mare; dalle rovine del suo vecchio castello la vista è ancora più grandiosa che da Taormina. Questo piccolo paese conta appena 1188 abitanti. Oltre Mola si innalza il monte *Veneretta*, ancora più alto della prima sommità; poichè arriva ad 864 metri.

Dalla stazione di Giardini si prosegue la via di Catania.

La ferrovia passa in prossimità del *Capo Schisò* (Naxos) dove, come abbiamo rammentato, l'ateniese Teocle fondò Nasso. (758 a. G. C.)

Ch. 52. **Calatabiano**, paesello di 3279 ab. che prende il nome dal fiume *Calatabiano*, od *Onobola*, o con voce araba *Alcantara* (il ponte). Poco discosto da questo, scorre il *Fiume Freddo*, l'*Asines* o *Acesines* degli antichi, alimentato dalla liquefazione delle nevi etnee.

Ch. 57. **Piedimonte;** la città è a 5 chm. dalla stazione, nell'alto (5294 abitanti). Produzioni: olio, orzo, lino. La stazione prende anche il nome da **Fiumefreddo**, poco discosto e popolato da 2061 abitanti. Siamo già nella provincia di Catania.

Ch. 62. **Mascali**, a due miglia dalla spiaggia che da questo paese piglia il nome. Terreni piani con fondo calcario-terroso e di argilla, ubertosissimi. La maggiore e miglior produzione è quella dei vini; vengono poi l'orzo, il riso, ogni sorta di legumi. Vi sono, verso monte, densi castagneti e querceti. Mascali si vuole sia l' antica *Gallipoli*, fondata dagli ateniesi di Nasso. Oggi essa conta 5004 abitanti.

Ch. 65. **Giarre-Riposto**. Sono due città moderne vicinissime, unite da una larga, diritta ed amena strada.

Giarre ha larghe, regolari vie; belli edifizii; è in continuo progresso. Esporta vino in quantità, frumento, mandorle, etc. Conta ben 20781 abitanti. Ripo-

sto, più piccola, con 9991 abitanti, sorge sopra una spiaggia, che è ogni giorno più visitata dai legni a vela ed a vapore, che vi caricano i ricchi prodotti di tutto questo versante orientale etneo.

A 7 chm. da Giarre nella contrada *Carpineto*, si osservano gli avanzi del celebre *Castagno dei Cento Cavalli*, ed altri alberi giganteschi.

Ch. 74. **Mangano.** La ferrovia è in salita, e traversa tre gallerie consecutive, fra i cui intervalli vi ha una bellissima vista sul mare che bagna i piedi del poggio.

Chm. 81. **Acireale,** è situato su di una collina che dal lato del mare scende con un pendìo estremamente ripido, e sembra essere stata formata in tempi preistorici per la sovrapposizione di sette correnti di lava. Il sito è di una bellezza che parrebbe ideale. Il terreno circoscante è formato di prodotti vulcanici terrificati, e le sorgenti abbondanti che lo irrigano, favoriscono d'una maniera notevole la vegetazione, che in Acireale e nel suo territorio ha un vigore unico forse in Sicilia. Gli abitanti ascendono circa a 38611. Si occupano principalmente di agricoltura, la quale da alcuni anni ha preso un grande sviluppo. La città è di moderna costruzione, graziosa e pulita.

Vuolsi che negli antichi tempi qui fosse *Xifonia*, detta poi dai Romani *Aquileia*; ma le ricerche di tali antiche città han dato molto da scrivere agli eruditi, senza che si sia potuto conoscere nulla di certo. Il nome di *Aci* è comune a molti altri piccoli

paesi intorno, e rimonta certo a un'epoca remotissima e favolosa. Sotto i Normanni, dal 1089 al 1194, questo territorio fu feudo della famiglia Sismondo o Asmundo, che vi ebbe ampia giurisdizione. La fondazione della città di Aci, nel sito attuale, sembra risalga al secolo X, ma distrutta dal tremuoto del 1693, fu riedificata tra il finire del secolo XVII ed il cominciare del XVIII. Le fu posto il titolo di *Reale* da Filippo IV, nel 1642.

Meritano d' esservi osservate le pitture di Pietro-Paolo Vasta, tra le quali primeggiano gli affreschi della chiesa di *S. Sebastiano.*

Scendendo alla *Scala* per una via intagliata nella lava, si possono distinguere i 7 strati di lava vomitati dall'Etna e l' interessante *Grotta delle Palombe.*

A 4 chm. da Acireale merita d'essere visitata la fonte di *S. Venera*, che sgorga vicino ad una chiesa, dal fondo di una fossa circolare, profonda circa 1 metro. L'acqua è fredda e manda odore sulfureo putrido; nell' estate, accostandovi il lume, il gas si accende. Quest' acqua, per via di doccionate andava ai bagni, dei quali esistono alcuni avanzi, consistenti in 2 camere a vôlta, ineguali, con alcuni condotti d'acqua. Da dieci anni, il barone Pennisi ha condotto queste acque alle *Terme di* S. *Venera*, uno dei migliori stabilimenti d' Italia. Ad esso è annesso un *Grande Albergo* di prim' ordine.

Il barone Pennisi possiede pure una celebre raccolta di medaglie siciliane, che, nel suo genere, non ha rivali.

Oltre Acireale, la ferrovia riscende e traversa tre piccole gallerie. In vicinanza della spiaggia sorgono i famosi **scogli dei Ciclopi**, detti anche *Faraglioni di Trezza*. È questa la scena dei mitologici amori di Galatea col pastorello Aci e delle gelosie di Polifemo. Il più grande dei Ciclopi ha una circonferenza di circa un chilometro; è composto di basalti prismatici e di sedimenti calcarei, offrenti molte impronte fossili. Gli altri scogli sono interamente basaltici e molto più piccoli.

Chm. 89. **Aci Castello** (2573 abitanti). È la madre patria di tutte le altre città che hanno tal nome, come Acireale, Aci-S. Antonio. Aci-Valverde ecc. — Alla dritta s' innalza su una roccia di basalto un castello, spesso nominato nella storia del medio-evo, massime nelle guerre dei tempi degli Aragonesi. La roccia su cui s' innalza offre bellissimi saggi dei prodotti vulcanici, specialmente basaltici. In vicinanza, il piccolo villaggio di pescatori, *Aci Trezza.*

Si contorna indi la spiaggia di *Ognina*, che passa per essere il *porto d' Ulisse*, si traversa una nuda corrente di lava del 1381 e si arriva a Catania.



CATANIA

Vie Principali

Vie Principali (Seguito)

Teatri

Stabilimenti-Uffici pubblici

Chiese principali

Istituti di Credito

Istituti d'Istruzione

Istituti di Beneficenza

Piazze Principali

Poggio di Cibali

S. Maria di Gesù

Via Regina Margherita

Villa Bellini

Via Lincoln

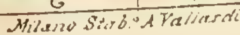
Via Vittorio Emanuele

Via Garibaldi

Via della Marina

Nuovo Porto

Prop. Artis. Lett.ª dell'Edit.e N. Giannotta, Catania



CATANIA

INDICAZIONI UTILI



All'*arrivo* il viaggiatore è soggetto alla visita del bagaglio. *Stazione*, via Messina. *Sbarcatcio*, via Marina, dirimpetto l'antica Dogana.

Vetture. Tariffa delle vetture ad un cavallo, di giorno:

Per una corsa lire 0,30 — Per la prima ora lire 1.30 — Per le ore susseguenti lire 1 — Per Cibali, col ritorno lire 1,60 — Per la Stazione, o viceversa senza bagaglio lire 0,30 — Col bagaglio lire 0,50 — Per Ognina, col ritorno lire 1,70 — Pel Camposanto, col ritorno lire 1,20.

Omnibus. Due linee partano dal Duomo: pel *Borgo* e per la *Stazione*. Tariffa unica: 10 cent. di giorno e di sera.

Barche. Tarifta per ogni imbarco o sbarco, col bagaglio, L. 1. 25. Per gite sul mare fare il prezzo.

Alberghi. Principali: *Grande Albergo*, piazza Cappellini, (omnibus alla stazione) — *Orientale* piazza dei Martiri (omnibus alla stazione) — *Hôtel du Globe* via Stesicorea N. 28 — *Centrale* via S. Maria al Rosario (omnibus alla stazione) — *Musumeci*, Via Lincoln, entrata via Biondi, 8 (omnibus alla stazione). — Alberghi di second' ordine, raccomandabili; *Vittoria*, via Lincoln 245 con succurs. nella stessa via 269, *Londra* via Coppola, 3. Infine: *Elefante*, corso V. E. *Gallipoli*, piazza S. Placido, 6.

Stanze mobigliate. *Gallipoli*, via Sangiuliano; *Ga-*

rofalo, salita Cappuccini; *Musumeci*, via Lincoln con entrata in via Biondi, 8.

Trattorie. *Caffè d' Europa*, via Stesicoro-Etnea, 58-60; *Villa di Sicilia*, via Lincoln 259 a 261; *Villa Felice*, piazza Università, 4 a 12; *Gallipoli*, piazza S. Placido, 6; *Ristorante dei Viaggiatori*, via Condurso; *Caffè Ristorante della Posta*, piazza S. Nicolella 2-3; *Al Vermut di Torino*, via Lincoln, 281-283.

Caffè. *Caffè di Sicilia*, piazza del Duomo, 16: *Caffè d'Europa*, via Stesicoro-Etnea, 58-60; *Tricomi*, via Stesicoro-Etnea, 30; *Etneo*, via Stesicoro-Etnea, 147; *Nazionale*, piazza Duomo 1; *d'Italia*, via Stes.-Etn. 94.

Birrerie. *Barandon*, via Biscari, 11 a 13 — *Lonero*, via Lincoln 2, 4. 6. 8.

Posta. Piazza S. Nicolella. Orario, dalle 8 ant. alle 6 p., e soltanto fino alle 2 p. nei giorni festivi.

Telegrafo. Piazza S. Nicolella. Orario permanente.

Illuminazione Elettrica, via Alessi, 18.

Amministrazione del Gaz, via Gazometro.

Bagni. Idroterapici, nell'ospedale Vittorio Emanuele, via Plebiscito; marini, lungo la spiaggia, ed in Piazza dei Martiri, in estate.

Teatri. *Bellini*, piazza omonima; *Comunale*, via del Vecchio bastione; *Arena Pacini*, via Pacini; *Castagnola*, piazza Carlo Alberto; *Nazionale*, Piazza Cutelli; *Principe di Napoli*, via Lincoln.

Istituti di Credito, *Banca Nazionale*, piazza S. Nicolella; *Banco di Sicilia*, piazza del Duomo, 3; *Banca di Depositi e Sconti*, piazza Manganelli, 14; *Banca di Prestiti sopra Pegni*, Piazza dei Cereali,

casa Daniele ; *Cassa Principe Umberto*, nel palazzo della Prefettura, via Prefettura, 14; *Banca Popolare*, in fondo alla via Ogninella; *Banca di Catania*, via Cestai, 9.

Società e Circoli, *Gabinetto di Lettura* , palazzo della Prefettura, in via Stesicoro Etnea ; *Club dei Commercianti*, piazza Università, 12; *Club dei Cacciatori*, via Lincoln N. 263, 265, 267; *Circolo dell' Unione*, via Stesicorea, palazzo Carcaci; *Club alpino*, via Lincoln, 197; *Società degli Operai*, via Lincoln, 269; *Circolo di Cittadini*, via Lincoln; *Figli del Lavoro*, via Lincoln, 195; *Reduci delle patrie battaglie*, piazza S. Nicolella ; *Società fra gl' impiegati civili*, via Stesicorea, n. 110; *Società edificatrice di case economiche*, via Lincoln, numero 108 ; *Circolo Musicale Bellini*, via Squillaci.

Guide per l' Etna. Liardo Rosario, via S. Elia.

Librerie, *Giannotta Niccolò*, via Lincoln, 271-273 con biblioteca circolante; *Battiato Concetto*, via Manzoni, 74; *Tropea Filippo*, via Lincoln, 243; *Cardullo Rosario* (antiquario), via Manzoni ; *Ajello Concetta* , Via Stesicorea; *Libreria S. Giuseppe*, via Manzoni.

Negozi di musica *G. Benenati*, via Vitt. Em. 158; *A. Pistorio Tomaselli*, via V. E.; *F.lli Carrabba*, via Stesicorea; *Carmelo Puglisi*, via Stesicorea 282-286.

Catania è una città che, malgrado l' antica origine, può chiamarsi moderna, essendo stata quasi completamente distrutta dal terremoto del 1693.

La ricchezza del suo territorio, la bellezza della

sua posizione, la dolcezza del suo clima, l' hanno fatta risorgere più grande dalle spaventevoli catastrofi che ha subìto. Essa è in un periodo di incremento, e lo sviluppo della sua estensione e della sua popolazione è tale, che non trova quasi riscontro in nessuna delle città della vecchia Europa; in meno di cinquant'anni essa ha più che raddoppiato il numero dei suoi abitanti, che attualmente sono 102500. Il commercio di una estesissima parte della Sicilia si esercita in questa piazza, e l'opera grandiosa del nuovo porto non mancherà di produrre quegli ingenti vantaggi che i suoi iniziatori se ne ripromisero. Dal 1829 al 1867 Catania ha raddoppiato di 7 volte il suo commercio, attraverso crisi strane e disastrose.

Il clima di Catania, abbiamo detto, è dolce; esso è fra i più salubri d'Europa. Basti il dire che ogni anno vi sono in media 210 giorni sereni o quasi sereni; 116 nuvolosi o con poca pioggia, e soltanto 45 piovosi. La temperatura media di Catania è di 18° 53; la massima 38°, la minima 1. ma il termometro scende a questo grado in casi rarissimi.

STORIA

Ai piedi dell'Etna, sin dall'anno 1404 prima dell' èra volgare, si ergevano le mura di una cittaduzza detta Katana (*Kat Etna*: sotto l'Etna).

Nel 730 av. G. C., una colonia di *Calcidesi* del-

l' Eubea venne in Catania, e la cittaduzza cominciò a rinsanguinarsi della florida civiltà greca.

Un secolo dopo la venuta dei Calcidesi vedevasi già in Catania la folla assistere ai giuochi del Circo, i giovani accorrere agli esercizi del Ginnasio; Çaronda dettar leggi immortali. Stesicoro nato in Imera, ma cittadino di Catania, vi recitava i suoi versi; Senofane e Calofane venianvi da Messina a studiare i fenomeni della natura; e Androne, suonatore di flauto, inventava la mimica e applicava la musica al ballo.

Gerone, valoroso ma crudele tiranno di Siracusa, sospettando che i Catanesi lo avessero in odio, nel 474 av. G. C. s' impadronì di Catania; ne confinò gli abitanti in Lentini; la popolò di 5000 peloponnesi e d'altrettanti siracusani; mutò il suo nome in quello di *Etna;* cambiò le leggi di Caronda in quelle doriche; diè il governo della cittá a un certo Cromio; appropriossi il nome di *Etneo*, qual fondatore della nuova Etna; ornò la città di superbi edifizi, e vi morì nell' anno 2° della 78.a olimpiade. I Catanesi ritornano in patria per opera di *Ducezio*; restituiscono alla città il primo nome; richiamano le leggi di Caronda e distruggono il monumento che gl' intrusi cittadini avevano innalzato a Gerone.

Dionisio il vecchio, nemico delle popolari libertà, s' impossessò di Catania per tradimento ordito col Prefetto Archelao; vendè molti dei cittadini, disarmò gli altri e condusse ad abitarvi una colonia di Campani a lui devoti.

Mamerco sorse nuovo tiranno in Catania , ma vi durò fino all'arrivo di Timoleonte (343 av. G. C.) che restituì la pace e la libertà alle cittá Greco-Sicule che lo avevano invocato.

La *dominazione romana* fu per la Sicilia un' epoca di decadenza. Roma dissanguava la sua provincia, ne ricava tutto ciò che poteva servire alla sua potenza ed al suo lustro, ma in compenso essa non mandava che servi e schiavi. Orribile era la condizione di questi miseri, infinitamente inferiore a quella delle bestie. I servi insorsero terribilmente e durante la prima guerra servile, Catania ebbe devastate le campagne, e per qualche tempo restò la città istessa in preda ai rivoltosi (138 av. G. C.)

Si aggiungevano i naturali flagelli : l' Etna destavasi a nuova eruzione (una delle maggiori che la storia rammenti, 121 av. G. C.) , sotto il consolato di Marco Emilio e di Lucio Aurelio; il fuoco di cima al monte andava a rovesciarsi fin nel mare. Sotto il consolato di Cecilio Metello e Quinto Flaminio le lave scesero verso Catania e ne abbatterono le muraglie; i tetti delle case, coperti di ceneri e di lapilli, crollarono.

Sotto l' Impero che trovò la Sicilia esausta e dissanguata, Augusto affettava di porre vanto nel rialzare dalle proprie macerie città conquassate e distrutte, nel mandare colonie lá dove s' era fatto un deserto. Catania divenne così una delle città più popolate della Sicilia—L' Imperatore vi fece ricostrui-

re il Teatro, fabbricare dei bagni ed innalzare un grande anfiteatro, le cui ruine esistono ancora.

Dopo questa restaurazione Catania godè di una pace di tre secoli, e divenne in Sicilia il vero centro della civiltà romana.

Il *Cristianesimo* non tardò a penetrare in Catania. S. Berillo, spedito, dicesi, da S. Pietro, vi apportò la nuova fede, l'anno 44 di G. C. Molti martiri ebbe questa città, ma fra tutti primeggia la giovinetta Agata, nata nel 238 dopo G. C. che nell'età di quindici anni seppe resistere alle lusinghe dell'empio proconsole Quinziano, da cui fu fatta crudelmente martirizzare nel 253. Si vede ancora in Catania la cameretta, dove credesi che ella stesse carcerata. Gli abitanti la venerano come patrona e protettrice della città.

I Vandali, gli Eruli, gli Ostrogoti vennero in Sicilia e coprirono la storia di una tal tenebria, che non resta per quel tempo alcun cenno di Catania. Solo si sa per una lettera di Cassiodoro (498 di G. C.) che un decreto di Teodorico permettea di restaurare coi rottami dell' anfiteatro le mal ferme mura della città — Nel 534 essa fu espugnata da Belisario. Catania fu conquistata dai Saraceni nel 974. *Ben al Themanh*, emiro di Catania, avendo gravemente offeso la moglie, venne in discordia col fratello di lei *Ali ben Maumh*, padrone di Castrogiovanni, Girgenti e Castronovo. *Ben al Thamanh* fu pienamente battuto, e per vendicarsi recossi in Reggio, ed invitò i *Normanni* a venire in Sicilia.

Il dominio dei Normanni fu per la Sicilia un' epoca di splendore; le arti vi ebbero un pieno sviluppo, dappertutto sorgevano reggie, luoghi di delizia, cattedrali e chiese di ogni sorta.

Ruggero venne in Catania accompagnato da Adamo Sismondo, suo grande scudiero, a cui diede, in ricompensa dei suoi militari servigi, il dominio e la castellania di Aci, con ampia giurisdizione.

La cattedrale di Catania sorse nel 1091 per opera da questo gran monarca. Sotto di lui ebbe luogo il trasporto delle ceneri di S. Agata da Costantinopoli in Catania, di dove erano state tolte dal greco Maniace. Il 4 febbraro 1169 un terribile tremuoto distrusse quasi intieramente Catania. Si contarono 15 mila vittime: gli abitanti e il vescovo riuniti in gran parte nella cattedrale restarono sotto le macerie.

Catania fu il centro delle ostilitá contro Enrico VI di Svevia, marito di Costanza, figlia del re Ruggiero. Ritornato Enrico in Messina, cominciò a sfogare la sua ira contro i ribelli, e prima mandò il suo maresciallo Valladin contro Catania. Sebbene desolata dal terribile tremuoto del 1170, Catania si difese coraggiosamente, ma alcuni scellerati traditori la diedero in mano al nemico, il quale prese orribile vendetta sui cittadini, e diede il fuoco alla città.

Federico II successe al padre Enrico; costretto ad abbandonare Palermo per una mortale epidemia, venne colla sposa Costanza d' Aragona a fissar dimora in Catania. Le discordie che egli ebbe sempre coi papi, gli alienarono l'animo di molte città; e dicesi

avere i Guelfi catanesi congiurato contro di lui, e scoperta la congiura, aver Federico distrutta quasi interamente Catania. Per tenere in rispetto gli abitanti, fece innalzare il castello Ursino, nel luogo ove ancora si trova.

Nelle lotte di Manfredi e Corradino contro gli Angioini, Catania si tenne sempre dalla parte degli Svevi. La tirannide degli Angioini spinse la Sicilia alla celebre rivolta del *Vespro*. I baroni di Catania che più si distinsero in quel gran fatto furono i Sismondo, i Seminara, gli Alessandrano, gli Anzalone (1). Pietro III, da lungo tempo a parte della congiura che ordiva il Procida, avuto avviso dell'avvenimento, accorse tosto nell' Isola, ed in una specie di parlamento tenuto in Catania nel 1287, fu proclamato re di Sicilia. Sotto gli Aragonesi la Corte scelse a sede di governo Catania.

Chiamato Giacomo, che era successo a Pietro, al trono di Aragona, cedeva per accordi la Sicilia a Roberto re di Napoli, nipote di Carlo d'Angiò. Opponevasi il parlamento siciliano, e convocatosi in Catania nel gennaio del 1296, eleggeva re *Federico III* d'Aragona fratello di Giacomo. Ne seguirono lotte; Catania fu da Federico fortificata; resistette essa energicamente alle armi angioine e a quelle del papa; ma infine, avuta per tradimento, dovette soffrire tutti gli orrori del saccheggio.

(1) Vedi *Delle famiglie che presero parte al Vespro*, di VINCENZO CORDOVA.

Roberto vi stabilì il suo quartiere, ma nel 1032, per la pace di Castronuovo, Catania ritornava agli Aragonesi, e Federico vi riponeva la sua Corte. Moriva questo prode monarca nel 1336, e facevasi seppellire nella cattedrale di Catania, ove ancora osser vasi la sua tomba.

Catania ebbe a sostenere lotte accanite, per la gelosia fra Siciliani e Spagnuoli. Ai travagli della guerra si univa una spaventevole siccità, ed infine carestia ed epidemia; per la quale morto Luigi in Aci, gli succedeva il fratello Federico III.

Alfonso detto il *Magnanimo*, avendo ricevuto parecchie prove di devozione dai Catanesi, acconsentì nel 1438 alla costruzione di un porto in Catania. Nel 1444 fondò l'Università e le assicurò una rendita di 6376 lire. Nel 1423 la peste desolò Catania per parecchi mesi.

Dalla dominazione austriaca fino alla fine del secolo decimosettimo Catania venne tormentata da una infinità di avverse vicende: carestie, pestilenze, tremuoti, eruzioni, inondazioni dell'Amenano. Nel 1551 poco mancò che non fosse saccheggiata dai Turchi; e pel timore di una nuova invasione si creò una milizia urbana e si riorganizzò il servizio dei fari. Per iniziativa del vicerè Vega si sospesero i lavori di riattamento del castello Ursino, a fine d'impiegare il denaro nella costruzione di mura e di bastioni, pei quali si usarono in parte le pietre del grande acquedotto che portava altra volta l'acqua da Licodia a Catania.

Una più grande calamità subì ben tosto Catania, vogliamo dire l'eruzione del marzo 1669, quando la corrente di lava riempì il lago di Nocito e la valle che lo circondava, passò sul bastione degli Infetti, e poco dopo coprì le ruine della Naumachia, del Circo e del Ginnasio; poi seppellì i bastioni di San Giorgio e di S. Croce, circondò le due grandi torri del castello Ursino, e finalmente il 23 aprile si precipitò nel mare, su una larghezza di quasi due chilometri. Il 30 aprile la lava crepò al bastione del Tindaro, e si formò una corrente che entrò nel giardino dei Benedettini, e circondò il convento dal lato del Nord e del ponente, senza però danneggiarlo.

Cinque anni dopo l'eruzione i catanesi aprirono una strada attorno le mura, sulla recente lava, e la chiamarono *Vittoria* (Gallazzo). Era allora patrizio D. Gerolamo Asmundo, marchese di S. Giuliano, come si legge in una lapide posta nel muro a settrione della casa di Porpora.

Catania si era appena riavuta delle perdite che le aveva causato l'eruzione del 1669 allorchè fu colpita da un altro disastro più terribile ancora. Nel 1693 un terribile tremuoto la distrusse insieme con altre 60 città della Val di Noto, seppellendo nelle macerie di esse sessantamila e più individui, fra i quali diciottomila Catanesi. Degli edifizi di Catania restarono solo in piedi le tre grandi cappelle della Cattedrale, il castello Ursino ed alcune case solidamente costruite. Gli abitanti sopravvissuti voleano ad ogni costo abbandonare la città; ma alcuni no-

bili cittadini li persuasero a rimanere , e svegliata un po' d'emulazione, vent' anni dopo quasi tutte le case erano ricostruite più grandi, più solide, più belle che non erano state per l' innanzi.

Nel 1837, Siracusa e Catania si levarono in armi contro l'oppressione borbonica, ma lo sforzo generoso fu presto soffocato. Si ripresero nuovamente le armi nel 1848; ma indarno, e soltanto il 1860 vide sbalzare dal trono l'ultimo borbone.

TOPOGRAFIA

Catania sorge in fondo al golfo che porta il suo nome, nel centro della costa orientale di Sicilia. Essa giace alle falde meridionali dell' Etna, e gode il più sgombro e libero tratto di terra di qualunque altro sito di Sicilia.

L' antica città occupava presso a poco tutta la parte più elevata dell' attuale, ed il pendìo che di là discende al mare; in maniera che se dal Teatro Greco, come centro, si descrive una circonferenza di circolo che passi per l' anfiteatro (*piazza Stesicoro*) si ha sensibilmente la estensione e la posizione dell'antica Catania. Ed infatti è solo in questo recinto che trovansi degli oggetti la cui etá rimonta evidentemente all' epoca dei Greci e dei Romani , e immediatamente fuori di questo sito si sono scoperte gran numero di tombe, che, come si sa, erano ordinariamente poste presso le mura delle antiche città. In seguito, e principalmente dopo la grande eruzione

del 1669 ed il tremuoto del 1693, si manifestò fra gli abitanti una certa tendenza ad abitare la bella pianura che si stende all'Est dell'attuale strada Stesicoro-Etnea.

Strade. Una delle caratteristiche di Catania sono le vie lunghissime e diritte, con larghi marciapiedi, lastricate a grandi rettangoli di lava. Le quattro vie principali si tagliano quasi ad angoli retti e si dirigono presso a poco verso i quattro punti cardinali.

Via Stesicoro-Etnea. — É una lughissima retta di circa tre chilometri, nella direzione da Sud a Nord, cioè dalla Marìna alla Piazza Gioeni. Essa attraversa le principali piazze, ed è adorna delle più ricche botteghe della città.

Via Vittorio Emanuele. — Si stende dalla piazza de' Martiri all' Est sino all' estremitá occidentale della città, per la lunghezza di 2300 metri. Mantenendosi orizzontale fino alla piazza del Duomo, comincia da questo punto a salire sensibilmente. Siccome passa esattamente dinanzi al Teatro Greco, coincide certamente, almeno in questo punto, con una via antica di Catania.

Via Garibaldi—È quasi parallela alla via V. E. e si stende dal Duomo alla Porta Garibaldi per un pendio dolce ed eguale, della lunghezza di 1230 met. È molto animata pel commercio di minuterie.

Via Lincoln (detta dei *Quattro cantoni*). É anche sensibilmente parallela alla V. E., ed ha una lunghezza di met. 1460. Si mantiene orizzontale dalla piazza del Carcere fino alla intersecazione della via

Stesicoro-Etnea, ma da questo punto diventa molto ripida ed inaccessibile alle carrozze.

Dopo queste principali vie si menzionano il *Viale Regina Margherita* e la *Via Plebiscito*. Sono spaziosi, vaghissimi e costeggiati d' alberi ombriferi. L'uno ha l' estensione di met. 522, l' altra quella di 2574.

ANTICHITÀ

Degli splendidi monumenti di cui era adorna Catania nell' epoca greca e in quella romana, non restano che pochi ruderi.

Anfiteatro. — Questo monumento è il testimonio della antica catanese grandezza. Ma quanto si può oggi osservare non è che un piccolissimo avanzo. L'anfiteatro era situato nel posto in cui ora si stende la piazza Stesicoro. – Di una forma leggermente elittica, il suo grande asse esterno misurava metri 125

l' interno	»	»	71
Il piccolo asse esterno.	»	»	106
l' interno	»	»	51
La circonferenza esterna . , . .	»	»	389
l' interna . . . , ...	»	»	193

Vi erano 56 archi, 32 sedili a tre ordini, due numeri di precinzioni; e vi entravano 15,591 spettatori. Ora non resta che una parte del corridoio che trovasi all' Ovest, tra la collina tagliata a picco ed il muro di cinta; una parte di quest' ultimo formato di grand' archi a vôlta e rivestito esteriormente di bei pezzi di lava tagliati; vôlte sovrapposte che sostene-

vano le sedie degli spettatori, e alcuni resti di acquedotto.

Teatro Greco (*Via dello stesso nome*). È situato al Sud, addossato al pendio di una collina che offre naturalmente la inclinazione necessaria alla disposizione dei sedili secondo l'uso dei teatri greci. Ma è in dubbio se un tale edificio debba attribuirsi ai Greci od ai Romani. La pianta del teatro è un semicerchio la cui semicirconferenza interna è di metri 40,1 e l'esterna di metri 161,8. Dalla scena (la parte più bassa destinata agli attori) s' innalzano dei sedili in forma di gradini, ciascuno dei quali forma pure un semicerchio tanto più esteso quanto più elevato. Di questi gradini destinati agli spettatori , si conservano in parte i primi 21 a partire dalla scena, che formano ciò che negli antichi teatri chiamasi la prima *precinzione*, alla quale si giunge per un corridoio semicircolare largo met. 4,2 e solidissimamente arcuato.

Odeo—Si crede che questi edifizii servissero alla prova della musica. Essi erano contigui al teatro, come si vede anche in questo di Catania, dove una bella scala metteva in comunicazione due edifici. Esso è di una grande importanza, poichè fra tutti quelli di questo genere è l' unico che sia in istato di dare un' idea di simili opere.

Terme. — A sinistra della porta maggiore della Cattedrale vi ha una stretta scala a vôlta di 21 gradini; per la quale si discende alle antiche Terme.

Sono costruzioni oggi sotterranee, e si trovano in

parte sotto la Cattedrale ed il suo antico cimitero, ed in parte sotto il Seminario. A piè della scala è un corridoio lungo metri 16,5, largo metri 2.4, che comunica a Nord con una vasta camera la cui vôlta, sostenuta da quattro grandi pilastri, è intonacata di stucchi adorni di figure a basso-rilievo, come pettini, tralci, grappoli d' uva ed altri spazî del pari arcuati, ma ora quasi riempiti di rottami. A levante la parete si prolunga, e sembra seguire un acquedotto diretto verso il mare. Altre costruzioni simili si sono rinvenute facendo degli scavi in vari punti della città.

L'attuale chiesa di *Maria SS. della Rotonda* è un resto di grandiosa terma. Negli scavi fatti a Nord e ad Est della città si sono scoperte delle tombe antiche fra cui il *sarcofago* ornato di figure in *S. Agata la Vetere*, nel quale dicesi che fossero riposte le ceneri di S. Agata. È il solo monumento greco di qualche importanza che esista ancora in Catania,

Esistevano anche a Catania altri edifizii importanti, come il *Ninfeo*, la *Naumachia*, degli *Acquidotti*, il *Foro*, la *Curia*, la *Basilica*, il *Ginnasio*, il *Circo*, un *arco di Marcello;* ma oggi non se ne saprebbero trovare vestigie.

CHIESE ED EDIFIZII

Duomo—Sorse per opera del gran Ruggero nel 1091. Il tremuoto del 1169 fece crollarne il tetto; quello del 1693 non rispettò che le absidi, le mu-

ra esterne, e le cappelle del Crocifisso e dell' Immacolata.

Il *prospetto* è a tre ordini, composito, corintio ed attico, di marmo di Carrara e ligorino. Il primo ordine è fregiato di sei colonne di granito che si crede essere servite di sostegno alla scena del Teatro o ad altro edifizio; il secondo ordine ha sei colonne della stessa roccia; tutti e tre gli ordini sono decorati di statue anche di marmo.

L'*interno* è a tre navate, e forma una croce latina il cui ramo maggiore è lungo m. 96, il minore m. 40. Sull'inserzione dei due rami sorge la cupola, rialzata alla fine del passato secolo. In questo luogo la vôlta è ornata di pitture a fresco che datano dal 1628 ed eseguite da Corradino Romano. All' estremità Sud del ramo minore si trova la cappella di S. Agata, e nel muro che separa questa cappella dal coro è scavata la camera ove si conservano i resti della Santa, e fra gli altri oggetti il velo di cui ella si coprì e la corona ornata di pietre preziose, data al tesoro della Santa da Riccardo Cuor di Leone.

Gli archi delle absidi si delineano a sesto acuto, ed hanno resistito ai tremuoti che reiterate volte desolarono la cittá. Tutto l' interno della chiesa è riccamente ornato di marmo bianco preso dal Teatro Greco.

Entriamo nella chiesa. La prima porta laterale è fregiata di bassorilievi e di rabeschi, che si crede fossero lavorati dal Gagini. Entrando per la mede-

sima porta a sinistra si vede un bellissimo quadro di Filippo Paladini che rappresenta il martirio di Sant'Agata. La Sacra Famiglia con San Giovanni è di Abadessa, pittore catanese, quadro che scampò dallo sterminio del 1693. Il San Francesco di Paola è di Giuseppe Guarnaccia; il S. Carlo Borromeo del Veneziani. Nella sagrestia è un gran quadro a fresco del Mignemi che rappresenta Catania nella celebre eruzione del 1669.

Il lavacro di questa sagrestia si vuole del Gagini, e la porta della cappella del Crocifisso è opera del Mazzola. Al Sud è il sepolcro di Federico II Aragonese e di Giovanni suo figlio, di Lodovico, di Federico III, di Martino, di Maria e del di lei figliuolo; al Nord quello di Costanza, figlia di Pietro IV re di Aragona. Qui sorge anche la tomba di Vincenzo Bellini; piccolo monumento, opera dello scultore Tassara, di Firenze.

Nell' archivio della Cattedrale si conservano antichi documenti, e fra gli altri gli atti del conte Ruggero e di Enrico VI.

Chiesa ed ex-convento di S. Niccolò—(*piazza Dante*). Questo colossale edificio è stato costruito dopo il tremuoto del 1693 , che rovesciò l' edificio precedente fabbricato nel 1578.

Il convento propriamente detto è a due piani ; al Sud racchiude nell' interno due grandi quadrati cambiati in giardini e circondati di bei portici; la chiesa, il museo, ed il vasto noviziato sono situati al Nord; all' Ovest dell'edificio si stende un immenso

giardino, dove in tutte le stagioni trovasi ombra, verdura e fiori.

La parte più interessante è la chiesa che è la più grande di tutta Sicilia. Il prospetto di essa è di pietra calcare, e le colonne del primo ordine sono di così grossa mole, che non si sono potute portare a compimento. La pianta ne è una croce latina: il ramo maggiore ha 105 metri di lunghezza, il minore 48. Al disopra del punto di intersecazione s' innalza la cupola di un' altezza di 62 metri. L' altare maggiore, è riccamente ornato; dietro si trovano gli stalli del coro in numero di 96, con belle sculture di Niccolò Bagnano, di Palermo. Le cappelle laterali, di forma semicircolare, sono in numero di dieci; ciascuna rinchiude un magnifico quadro, tutti di scuola romana. Quello di S. Gregorio nell' altare a destra è del Camuccini; il martirio di S. Placido e Santa Flavia del cavalier Campolo, e due quadri di S. Benedetto del Cavallucci. In fondo alla chiesa, sul coro, è il famoso *armonico organo*, uno dei più grandi del mondo, opera del calabrese ab. Donato del Piano. Ha 72 registri, cinque ordini di tastiere, 2916 canne; è di un effetto indescrivibile; tutti gli strumenti da fiato e da corda sonvi esattamente imitati. Costò all' autore dodici anni di fatica, e la spesa dei materiali ascese a 150,000 lire. Il buon fabbricante volle che il suo cadavere fosse seppellito sotto questo suo capolavoro.

L' opera più importante della chiesa è il *quadrante solare* fatto dagli astronomi Barone Sartorio Wal-

tershausen, di Gottinga, e D.r Cristiano Peters, di Flensburg. L'altezza del gnomone è di metri 21, 907, ed il rettangolo di marmo sul quale cade l'immagine del sole, ha una lunghezza di metri 37,360 ed una larghezza di metri 7, 8775. È diviso in modo che si può osservare tre volte ciascuna estremità del diametro minore dell' immagine solare e determinare il mezzogiorno vero con una approssimazione a meno d'un secondo.

Il convento contiene un **museo** che esibisce non pochi oggetti antichi, divisi e classificati in cinque spaziose stanze. Nella prima sono 80 vasi greco-siculi, etruschi e romani, e inoltre lucerne figurate ed idoletti di terra cotta. La seconda è adorna di oggetti appartenenti alla storia naturale; nella terza si conservano manifatture dei mezzi tempi; nella quarta armi da fuoco, pesi e misure antichi, macchine e strumenti, lavori di piombo e di acciaio. L'ultima offre iscrizione greche e latine, musaici e bassorilievi; un medagliere, dei cammei, una collezione di conchiglie, una raccolta di minerali. Meritano anche attenzione varii quadri, fra cui un stupendo *S. Cristofaro* di Pietro Novelli, e una *Madonna* di Antonello da Saliba.

La **biblioteca**, posta in una grande sala rettangolare, e molte altre stanze fra grandi e piccole, contiene più di 60,000 volumi, di cui 500 del XV secolo, e 300 manoscritti, fra i quali è notevole una Bibbia in lettere imitanti il gotico. L'archivio com-

prende un gran numero di pergamene, di cui alcune datano dai tempi dei Normanni.

Il convento ed i giardini che lo circondano occupano una superficie di 10 ettare.

Nella chiesa della *Collegiata* vi ha un bell' organo, un quadro di Santa Apollonia del Sozzi, e la cappella reale degli Aragonesi tutta in marmo.

Della chiesa del *Santo Carcere* è impoitante la porta d' ingresso, dell' antica cattedrale, che segna lo stato dell' architettura nel secolo XI in Sicilia ove campeggia lo stile gotico, il greco, il normanno. Nell' interno si osserva una stanzuccia, a destra, che servì di carcere a S. Agata.

Nella Chiesa di *Santa Maria di Nuovaluce* possono osservarsi una S. Lucia, un S. Agostino di Gaspare Serenari, e più di tutto una Madonna in fondo all' altare maggiore, di antica data.

La Chiesa del Monastero di *S. Agata*, nel suo genere, è un capolavoro d' architettura: forma un gran cerchio, al disopra del quale s' innalza una cupola appoggiata su otto colonne. Nella sagrestia si vede una bella Santa Cecilia attribuita al Guercino.

Nella chiesa dei *Minoriti* si trova un bell'organo, un Crocifisso in rilievo di un sol pezzo di marmo e varii quadri di Marcello Leopardi, romano.

La chiesa di *S. Francesco* contiene quadri di pennelli catanesi.

Credesi che i primi cristiani venissero nel sotterraneo della chiesa di *S. Maria della Grotta* a prestare il sacro culto allorchè non era permesso di pre-

starlo in pubblico. Avvi un' immagine di Maria Vergine a fresco che dicesi dipinta fin da allora, in fondo ad una grotta scavata nel vivo masso, e si vede ancora l' altare a gran pezzi di lava rustica su cui celebravasi il sacrifizio della messa in quei tempi di persecuzione e di sangue.

In uno degli altari della Chiesa di *S. Maria di Gesù* trovasi una statua in marmo del Gagini, condotta nella sua gioventù. È notevole la cappella del Principe Alvaro Paternò e per l' architettura e per i marmi. Dentro una nicchia di essa cappella vi ha il busto dello stesso Alvaro, che taluni, anzi che al Gagini, vogliono attribuire al Buonarroti, di cui l'Alvaro era amico.

La chiesa dell' *Indirizzo* è anch' essa antica; vi si ammira un grande mausoleo innalzato alla memoria di D. Consalvo Asmundo, marchese di S. Giuliano, e barone di Camopietro e S. Michele.

La forma della chiesa della *Concezione* è a croce greca, unica in Catania di questo genere; essa sorge sopra antiche terme. Al di sotto della chiesa dei *Cappuccini* vi ha un vasto sotterranco, destinato una volta a sepolture, a similitudine di quelle del convento cappuccino di Palermo.

La chiesa di *S. Domenico* fu innalzata nel 1420, Vi si ammira un quadro sopra tavola della Madonna del Rosario, reso importante pel fatto storico che rappresenta nei personaggi genuflessi e negli altri in fondo, cioè: Clemente VII e Carlo V riconciliati nel 1538 pel concordato di Bologna, il cardinale

Farnese poi Papa Paolo III, il Cardinale Salviati, Francesco Sforza duca di Milano e Alessandro dei Medici.

La chiesa di *S. Francesco Borgia* è sontuosa e magnifica. Ha tre navi, divise da sedici colonne di lumachella. Le due cappelle di S. Ignazio e di San Francesco Saverio hanno le tribune sostenute da quattro colonne di verde antico, con i quadri dei rispettivi santi a mezzo rilievo di marmo. La cupola è dipinta dal Sozzi. Notiamo la Madonna donata da S. Francesco Saverio, fatta copiare sopra quella di S. Maria Maggiore di Roma, il S. Francesco Borgia di Filippo Tancredi, il S. Stanislao Kostka del Tuccari.

Il **Castello Ursino** può dirsi il più antico fra gli edifizii di moderna costruzione, e per la sua esistenza di sei secoli e mezzo potrebbe essere contato fra le antichità. Costruito con straordinaria solidità da Federico lo Svevo nel 1232, questo castello resistette anche al terremoto del 1693, ed ha conservato fino ai giorni nostri press'a poco la stessa forma primitiva. Oggi è destinato a quartiere militare.

Il **Palazzo Comunale** fu innalzato nel 1741 per sostituire l'antico *Palazzo Senatorio* crollato nel 1693. Comunemente lo chiamano *Loggia*, dall'antica usanza dei *Giurati*, o magistrati municipali, di riunirsi sotto taluni portici o *Loggie*. L'edifizio è di una architettura semplice, ma bene appropriata; ha forma quasi rettangolare con un portone per ciascun lato, e tutti e quattro comunicano in una corte spaziosa.

Università.—Catania avea un Ginnasio all' epoca greca, il quale sotto i Romani fu ristaurato da Marcello. Il moderno fu da principio eretto ove è al presente la piazza del Duomo; nel 1684 passò nel sito attuale; il tremuoto nel 1693 lo rovesciò dalle fondamenta; fu ricostruito, e varie volte rafforzato, in maniera che la forma attuale non data che dal 1818. Occupa un quadrato di m. 52,3 di lato, forma tre piani; al pian terreno ed al secondo corrispondono bei portici, al terzo una vasta terrazza. Vi sono due **Biblioteche**: l' *Univesitaria* e la *Ventimiliana*, ricche di 50,000 volumi, oltre ad una estesa quantità di opuscoli; gabinetti di fisica, d'anatomia, di zoologia, di mineralogia, di geologia, una scuola di chimica, un osservatorio meteorologico e vaste sale per le lezioni.

L'Universitá è fornita di un materiale scientifico molto importante e principalmente di una bella collezione mineralogica e geologica.

Annessa all'Università è l'**Accademia Gioenia**, fondata nel 1824 da varii dotti e zelanti Catanesi, e dal commendatore Cesare Borgia, che ne fu eletto Presidente. Si è così nominata per onorare la memoria di Giuseppe Gioeni, uno dei naturalisti più distinti del suo tempo (1720-1778). Una città così prossima al più grande vulcano d' Europa ha un largo campo da studiare sotto il rapporto della storia naturale, e quest' accademia è esclusivamente destinata ad un tale studio. Sotto ogni riguardo sono stati da egregi socî studiati il maestoso vulcano, i terreni circostanti

e i prodotti del mare. Le scienze fisiche e le matematiche han pure influito a render pregevoli le elucubrazioni della Gioenia.

Collegio Cutelli.—Prende il nome dal suo fondatore, l'illustre Mario Cutelli, conte dell'Aliminusa, il quale, estinta la sua discendenza mascolina, volle che con la rendita delle sue baronie e feudi si fondasse *un Collegio di uomini nobili*, *all' uso di Spagna*, e precisamente a vantaggio dei consanguinei di lui, discendenti di femmine, fra i quali chiamò in prima linea i discendenti di D. Paula e D. Digna Sismondo o Asmundo, sorelle di suo padre, e poi quelli di Bonaiuto, di Biscari, di Gravina, etc. L'istituzione é oggi molto mutata.

L'edifizio del Collegio si compone di diversi ordini con un attico nel centro del lato sud; è decorato di magnifico portone d' entrata, fiancheggiato di otto colonne geminate di marmo brecciato, che sostengono la balconata al livello del secondo piano. Sonvi nell' interno stanze per uso di scuole, ballo, giuoco di palla, pubbliche accademie, come pure per mangiare, dormire, studiare, nonchè un giardino, una cappella, etc.

Arena Pacini—Ha un bel prospetto di stile arabo, sopra la strada Pacini, perpendicolare alla via Stesicoro-Etnea. Dello stesso stile è l' interno, ampio e simpatico. È fiancheggiata di ameni giardini, e dà per apposito viale al Giardino Bellini.

Teatro Comunale — È piccolo e non corrispondente ai bisogni della città; ma assai ben decorato

e di una figura regolare. Può comprendere circa 1000 persone.

Teatro Bellini—Questo teatro era intitolato dapprima a Maria Teresa, che nel 1838 si trattenne tre giorni in Catania, avvenimento assai notevole in quei tempi. Nel 1868 prese il nome di *Arena Pacini*, e fino al 1873; quando una societá catanese assunse l'impegno di sostituire all'*Arena* un teatro decoroso e rispondente alle aspirazioni del paese. Ma per la deficienza dei capitali della società medesima, il teatro passò in proprietà del Municipio, che a spese proprie ha incaricato l'egregio architetto Sada di completare quest' opera sul progetto dell' illustre Scala, e però con quelle modificazioni suggerite dal bisogno. Questo teatro è uno fra i più belli d'Italia, ed eseguito secondo i recenti progressi dell'arte riguardo alla solidità e alla illuminazione, effettuita quest'ultima col sistema inventato dallo Scala. Il suo prospetto con portici a pian terreno è adorno di simboli artistici, e qualche particolare dello stile del Rinascimento italiano col classico romano indica bene l' uso dell' edifizio. L' interno è a cinque ordini di palchi tutti a muratura e ornati di stucchi a rilievo con dorature. Vi sono spaziosi e ben ventilati corridoi che comunicano ai retropalchi e alla piccionaia, un vasto palcoscenico, nonchè locali destinati a caffè, a lettura, ai concerti, etc,

Il pubblico **Macello** occupa una superficie di più di un' ettara. É di forma rettangolare, con il lato maggiore da Nord a Sud di m. 123 ed il minore

da Est ad Ovest di m. 82. Nel centro di questo rettangolo sorge un vasto edifizio isolato, atto alla macellazione di 48 animali bovini, 60 suini, e 36 ovini. Sotto questo edifizio vi sono tre ghiacciae destinate a preservare dalla putrefazione la carne macellata nelle calde stagioni. Una piazzetta al sud contiene in giro scuderie per 60 bovi, 300 maiali e 200 pecore; una spaziosa rimessa per carri da trasporto e una stalla per animali da tiro. È questo un bello edifizio, e nel suo genere forse unico in Italia.

Porto. — Gli storici dei bassi tempi parlano del porto esistente in Catania, che taluni chiamano *Saracino*, altri *Fontano*, tali altri suppongono che sieno stati due; ma non si tratta forse che di due seni di mare già colmati. É secolare però l' impegno dei Catanesi per avere un porto. Il primo porto fu cominciato nel 1601, sotto gli auspici di D. Francesco Sismondo, allora patrizio; l' avvenimento è ricordato in una lapide posta nel terrapiano grande di S. Agata, e oggi conservata nel museo dei Benedettini.

Avendo il mare rovinato ogni cosa nel 1634 si fecero immensi sacrifizi per ricominciare l'opera, ma presto fu pure distrutta da una tremenda tempesta. Nel 1782 si cominciarono i lavori del porto attuale ma due anni dopo, durante una furiosa tempesta, il mare portò via tutto. Allora l' architetto Giuseppe Zahara di Malta, nominato ingegnere dei lavori del porto, presentò un nuovo progetto, per il quale dovevasi stabilire degli scogli artificiali calati in fondo al mare, formati con grandi cassoni di pietre legate

insieme con cemento e spranghe di ferro. Questo progetto fu approvato e cominciato ad eseguire; una apposita commissione fu nominata nel 1842, della quale fece parte efficace il barone Michele Asmundo, capitano del Genio, ed allora furono in breve completati i lavori. L'opera di Giuseppe Zahara, del molo attuale, ha resistito fino al presente alle più furiose tempeste. Ma da assai tempo le condizioni commerciali di Catania, preso un vasto incremento, fecero sentire l'assoluta insufficienza di questo porto, tanto che fino dal 1872 si è dato mano ad un grandioso e nuovo lavoro, in modo da assicurare al paese un porto di prima classe. Sarà capace dell'ancoraggio di 60 legni in prima fila, oltre quelli che si potrebbero disporre in seconda, in terza, ecc. La lunghezza della banchina sarà di metri 590; quella dell'antimurale di metri 1250, non fatto conto di un prolungamento di metri 160, da recente progettato. L'altezza media media dell'acqua è di m. 15; la larghezza di base in massi naturali m. 50, di testa (sopra l'acqua) m. 12.

La nuova **Dogana** è rispondente alle nuove esigenze del commercio catanese. La sua lunghezza è di m. 100, con una larghezza di 50. L'interno dell'edifizio è illuminato da due grandi cortili. Sul prospetto al sud si stende una banchina della larghezza di 16 m., da servire come sbarcatoio.

Cimitero.—È al sud-ovest della città, ed ha una superficie di a2 ettare. Esso è ancora in costruzione.

Museo Biscari. Fu fondato da Ignazio Paternò

Castello, principe di Biscari. Fu inaugurato nel 1758, ma nel 1847 la collezione delle monete era già invisibile, e da parecchi anni tutto il rimanente è inaccessibile al pubblico, a causa della contestata proprietà, tra il Municipio e gli eredi del fondatore.

È degno di ammirazione il *Gabinetto privato del Prof. Reina*, che si compone di una pinacoteca con scelta raccolta di oggetti archeologici e d'incisione.

Fonte dell'Elefante — Questo piccolo monumento è composto di pezzi archeologici di molto interesse. Sopra una base ben disegnata in cui stanno lateralmente due figure simboliche rappresentanti il Simeto e l' Amenano, sorge un elefante di lava, antichissimo, sul quale s' innalza un obelisco egizio, trovato nel Circo o nell' Ippodromo e restato lungo tempo negletto, prima in un' antica porta della città, poi nel palazzo senatorio. In cima corona il tutto la tabella coi gigli e la palma della vergine Sant'Agata. Il fonte fu costrutto nel 1736.

Giardino Bellini — È incantevole, e forse unico, per la sua posizione. Tracciato su di una collina di terreno terziario, offre tutti gli accidenti di un luogo di vera delizia: piani ombreggiati e solitari, gallerie sotterranee, fontane, statue, recinti in cui sono custoditi daini, cervi ed altri animali, gabbie di uccelli, sentieri lunghi, brevi, ripidi, piani, dritti, serpeggianti, vagamente intersecantisi, e tutti costeggiati a dovizia di cespugli, d'acacie, di platani: orizzonti belli e maestosi, principalmente dall'alta spianata, da cui l'occhio spazia sopra un mare di cu-

pole, di palazzi, di casette, di strade, di piazze, di colli, di prati, di giardini e contempla l'Etna imponente a tramontana e una sterminata striscia di mare a mezzogiorno. È pittoresco nei tramonti e festevolmente bello nelle sere estive, quando la popolazione va a godere lassù il fresco e la musica.

Il giardino è stato notevolmente ingrandito dal lato di tramontana, annettendovi l'antico orto di San Salvatore. Sulla spianata e sulla collinetta centrale da cui questo era costituito (oggi *Villa Regina Margherita*) sono stati tracciati in varii sensi viali pel passeggio in carrozza, a cavallo e a piedi, un gran piazzale per la fermata delle carrozze, nell'alto della stessa collina una piazzetta con in mezzo un chiosco in legno a doppio ordine: l'uno destinato a caffè, l' altro ai concerti nei giorni invernali. Due ponti in ferro fuso uniscono questa piazzetta con un viale ove sono collocati dei busti di Catanesi illustri

Al **Bellini** è pure dedicato un **monumento** che sorge in piazza Stesicorea ed è dovuto allo scalpello di Giulio Monteverde.

Nel **Giardino Pacini**, in riva al mare, sorge un piccolo monumento dedicato al Pacini, insigne compositore di musica, catanese.

L'antico Collegio Gesuitico fu trasformato in Collegio delle arti, e posteriormente in Ospizio di beneficenza degli esposti per la provincia di Catania. È un magnifico edifizio a tre piani. Il locale è capace di alloggiare 600 alunni. Grandi corridoi a dormire, stanze da bagno, spazioso refettorio, sale per le sva-

riate arti che vi insegnano, scuole per lo studio della Musica, del Disegno, della Scultura, delle Lettere, nulla lasciano a desiderare per metterlo a livello dei migliori stabilimenti di simil genere.

Giardino Alessi — Nel Giardino Alessi, contrada S. Niccolò al Borgo, si permette l' ascensione sulla Torre alle persone provviste di biglietti *personali* d' ingresso, che trovansi vendibili al prezzo di lire 2 ciascuno nel Chiosco dei Fiori sito in Piazza dell'Università.

Maestoso panorama del Monte Etna, campagne adiacenti alla Città, Sobborghi, Marina, Catania a volo d'uccello: I principali edifizii e le Piazze più belle, il Giardino Bellini, il Viale Regina Margherita fiancheggiato di palazzine civettuole ed eleganti, l'Orto Botanico, il Porto, il Teatro Massimo, la Stazione, lo Spedale Vittorio Emmanuele, i Campi Elisi, offrono all'occhio del touriste il più svariato e divertente spettacolo, la vista più incantevole di quanto tutte le altre località della Sicilia, cui natura non fu certo avara di peregrine bellezze, possono offrire.

La città dal taglio elegante e corretto, le campagne rivestite di verde, il Monte Etna, strano ed inconcepibile amalgama di gelo e di fuoco, maestoso e terribile, il mare fosforoscente, immenso, sterminato, in fondo al quale come Naiadi dalle acque emergono le creste dei monti delle Calabrie, tutto ciò fuso in un tutto svariato ed armonico forma oggetto degno di studio e di ammirazione; presenta

una scena tanto splendida che la realtà di essa è superiore di gran lunga al più ricco trovato fantastico del romanziere, alla creazione più ideale del poeta.

Fra le altre istituzioni di beneficenza, ricorderemo il **Reclusorio** *vagantibus puellis* fondato dal Duca di Carcaci, l'altro **Reclusorio** delle Vergini fondato dalla famiglia Asmundo, e l'**Asilo S. Agata** pei poveri d'ambo i sessi.

Spedale Vittorio Emanuele — Quest' Ospedale prendeva altra volta il nome di S. Marco ed era sito nella piazza Stesicoro fin dal 1720, a spese, nella maggior parte, del dotto e pio medico Niccolò Tezzano. Ma non rispondendo ai bisogni del paese e della scienza, fu deliberata la costruzione di un ospedale conveniente a Catania, e da intitolarsi a Vittorio Emanuele, in luogo di un monumento in marmo progettato dal consiglio municipale. Questo edifizio fu inaugurato solennemente nel giugno del 1878. Esso occupa, insieme coi giardini interposti, la superficie di met. q. 15300, oltre la spaziosa e amena villetta avanti il prospetto principale. È posto nella chiusa del Tindaro, a ponente dell'ex convento dei Benedettini. È ad un sol piano, disposto ad infermerie e padiglioni isolati, comunicanti per un portico bene areato.

Lo stabilimento idroterapico annesso all' ospedale è l'unico che esista in Catania ; è frequentato da molti forestieri, anche non ammalati , per pigliarvi dei bagni caldi. Vi sono prezzi discretissimi, pulizia eccellente, buon servizio.

L'ETNA.

ITINERARIO *B*.

INTORNO ALL' ETNA.

Fra qualche tempo una ferrovia a sistema ridotto circuirà l'Etna da tutti i lati, partendo da Catania verso occidente, passande per Misterbianco e Paternò, volgendosi a tramontana per Adernò, Bronte e Randazzo, poi dirigendosi ad oriente fino a Piedimonte, e innestandosi a Giarre-Riposto con la linea ordinaria Messina Catania.

Attualmente questo percorso, interessante per i centri che incontra, per lo studio dei diversi versanti etnei, per le ricchezze del territorio, si può fare lungo la strada nazionale, in vettura, e richiede da due a tre giorni. Noi descriveremo quest' itinerario circum-etneo, a cui faremo seguire quello della grande ascensione al Vulcano.

Uscendo da Catania per la porta Garibaldi, si percorre una via che offre punti di bellissima veduta.

Chm. 6. **Misterbianco**, piccolo paese di 7508 abitanti, alto 250 m. Alla sinistra di esso è il monte

Cardillo, il più meridionale dell' Etna, di dove godesi una bellissima veduta, e nel quale osservansi avanzi di antichi edifizii. I terreni circostanti, dette *terre forti*, mostrano una natura molto differente da quella delle terre di Acireale, di Mascali, di Giarre, ecc., per la qualità dei vini che producono. Mentre il vino di Acireale, di Mascali, di Giarre, etc., chiamato *vino del Bosco*, è piuttosto leggiero e mediocremente alcoolico, il vino delle *terre forti* è alcoolico e di gusto molto più squisito.

Motta S. Anastasia — (popolazione 3687) sulla sinistra di Misterbianco a 9 chilometri da Catania, è fabbricata sopra una rocca di lave prismatiche alta 250 m. Quivi il naturalista e l' archeologo hanno da osservare una rupe e un castello famosi. La rupe di forma elissoide si alza da sud ad ovest per m. 56 sopra terreno argilloso, e da nord è attaccata a colline di gres. Ha il giro di quasi 1115 met., con la base e parte dei fianchi di basalti di colore scuro, compatto uniforme, di pirossene e felspato compatto. La parte alta è quasi tutta un ammasso di scorie, ceneri e pozzolane nere e rosse vulcaniche, che annunziano l' esistenza nell' interno di un vulcano, la cui lava coprì in parte la superficie basaltica della rupe. Il castello si eleva nell' alto di questa, ed ha figura di paralellepipedo. Pare di epoca normanna, ma taluni credono sia stato solamente rifatto dal conte Ruggero. In Misterbianco e Motta, a *Erbe bianche*, si osservano i resti d' un edifizio romano e le rovine di antichi bagni chiamate oggi *Damusi*.

Chm. 24. **Paternò**, popolato da 17354 abitanti. È posto nel luogo dell' antica *Ibla maggiore*, come gli avanzi di antiche fabbriche e la somiglianza del luogo confermano. Nel posto più eminente torreggia un castello dei Normanni, alto 304 m. sul livello del mare. Non lungi è una grotta dentro la quale odesi un grandissimo rumore, e chiamasi perciò *la grotta del fracasso.* Tal rumore è prodotto dal passaggio che dentro vi fanno le acque provenienti dalle sciolte nevi dell' Etna. Nella contrada *Salinella* vi sono interessanti vulcanetti di fango, continuamente in eruzione. In vicinanza v' è pure una sorgente di acqua minerale gassosa, detta *Acqua grassa*, di cui si fa gran consumo a Catania.

Chm. 25. **Santa Maria di Licodia**, credesi sorga sulle rovine dell' antica *Etna.* Il paesello è di origine recente; vi si osserva un monastero di S. Maria, che apparteneva all' ordina benedettino e intorno al quale si aggrupparono le abitazioni. Popolazione: 3158 ab. Altezza sul mare: 450 m.

Chm. 28. **Biancavilla.** Terra dei Greci albanesi una volta, per cui prende anche il nome di *Greci.* La sua origine rimonta al 1480, quando vennero in Sicilia colonie di Epiroti, che fuggivano i Turchi. Il piccolo territorio irrigato dalle acque che scendono dall' Etna è ferace in biade e i vigneti vi prosperano. Conta 13373 abitanti ed è alto 520 m.

Chm. 31. **Adernò.** È l' antico *Adrano*, costruito da Dionigi, tiranno di Siracusa. Trae il suo nome da un tempio ivi presso edificato in onore di Adra-

no, falso nume della gentilità; più di 1000 cani vagavano intorno al tempio, nudriti dai suoi sacerdoti per accogliere festosamente ed accompagnare i devoti che portavano doni e per isbranare quelli che non offrivano nulla. La torre gigantesca di Adernò credesi fondata da Ruggero I. Vi si vedono ancora, nella cappella, traccie di affreschi rappresentanti Adelasia che prende il velo a Santa Lucia, convento che sorge dirimpetto e fondato parimenti da Ruggero. In Adernò sino al 1794 le contadine vestivano alla maniera di Grecia, col manto bianco fino ai talloni; così dai nobili furono per lungo tempo mantenuti i costumi spagnuoli. Il territorio è fertilissimo. Gli abitanti sono 20160; l' altezza sul livello del mare è di 580 m.

Da Adernò a Bronte la strada attraversa molte correnti di lava, antiche e recenti, tutte parimenti aride ed incolte. Sono quelle del 1610, 1787, 1603, 1763, 1727 e quella del 1843 a pochi chilometri da Bronte. In questa regione, verso monte, sorgono molti crateri spenti, cioè: *Monte Isiddati* (1272 m.) *Monte Peluso* (1274 m.) *Monte Minardo*, uno dei più grossi coni avventizi (1302 m.) *Monte Rovolo* (1334 m.)

Chm. 46. **Bronte**; prese il nome da *Bronte* uno dei tre ciclopi addetti alla fornace di Vulcano. Prima di Carlo V, gli abitanti erano sparsi in borgate; indi si radunarono e furono soggetti a lungo all' Abate di Maniaci. Ferdinando IV dette il ducato di Bronte a Nelson, in ricompensa dei massacri di Napoli; ora esso è posseduto dal visconte Bridport ere-

de del celebre ammiraglio. La città conta 16612 abitanti, ed esporta vini, olio, pistacchi, lane, etc. Qui la strada raggiunge la sua maggiore altezza, di circa 800 metri.

Cinque chilometri più a nord di Bronte, in una strada di traverso, s' incontra **Maletto**, costrutto nel 1263 da Manfredi di Maletto, conte di Mineo, parente dell' Imperatore Federico. Oggi conta 3141 abitanti.

Poco oltre Maletto è il limite che divide il bacino del Simeto da quello dell' Alcantara; qui nella stagione piovosa si forma il piccolo lago di *Gurrita*.

A nord-ovest di Maletto e più in basso, oltre la corrente di lava detta della *Nave* sorge l'antico convento di *Maniaci*. Il nome deriva da quello di un generale greco, Maniace, che alla testa dei Normanni, riportò una vittoria sopra un numeroso esercito di Saraceni nel 1040. Il convento fu fondato da Margherita, madre di Guglielmo II, e Guglielmo di Blois ne fu il primo abate. Il territorio circostante è quello che, come ricordammo, Ferdinando IV dette a Nelson, ' col titolo di duca e una rendita che oggi arriva circa a 75 mila lire.

Chm. 61. **Randazzo**, fondata da una colonia lombarda, poi città regale, di cui si titolavano ordinariamente duchi i regii infanti, fin dal tempo di Federico II, che le dette il soprannome di *Etnea*.

Essa ha un aspetto addirittura medioevale, con i suoi vecchi palazzi, nereggianti per le lave con cui sono costrutti. Fra questi, meritano di essere ricor-

dati il palazzo *Finocchiaro*, quello del barone *Fisauli* e il palazzo di Città dove albergò Carlo V una notte. Verso maestro sorge il palazzo ducale, ora ridotto a prigione. La Chiesa di *S. Maria*, che una iscrizione dice dovuta all'architetto Tignoso, ha un coro del principio del XII secolo e un muro di un secolo dopo. La popolazione attuale è di 10225 abitanti che esportano vino, frumento, formaggi, castagne, etc.

La strada, volgendo a levante, è in continua discesa. A *Passo Pisciaro* essa fu tagliata dalla corrente lavica del 1879, originata dai monti *Umberto-Margherita.* A nord di Passo Pisciaro, sull'altra riva dell'Alcantara, sorge il villaggio di **Mojo**, minacciato da quell' eruzione e popolato da 469 abitanti. Più a nord di Mojo sorge il cratere più settentrionale dell'Etna e il villagio *Malvagna*, dove esiste una cappella bizantina degna di osservazione.

A metà via fra Randazzo e Linguaglossa, in grande prossimità alla strada che noi percorriamo, sorge il *monte Dolce,* alto 862 m. sul livello del mare.

Chm. 79. **Linguaglossa**, chiamata forse così per la durezza del linguaggio dei suoi abitanti, che sono 10410. Le principali sue esportazioni sono le noci, le nocciole, e il legname dei boschi circostanti. Sotto questo riguardo è più notevole **Castiglione**, che ha due rocche costrutte nel vivo sasso e quasi inespugnabili per posizione. Di qui si esportano le migliori nocciole della Sicilia, ed in oltre grano, olio,

CONTORNI DELL'ETNA.

Scala nel 1: 300 000

0 5 10 15 Chilometri

Spiegazione de' nomi abbreviati

al Ovest del gran Cratere:	al Sud
Fo. *Monte Fontaneddi*	Sc. *Sciuricosimo*
F.. *Ferraro*	Ca. *M. Capriolo*
G. *Gallo bianco*	L. „ *Lardivazzo*
T. *Testa*	Co. „ *Conciolo*
V. *Vituddi*	SF. *Serra di Falco*
Cr. *Crateri nuovi*	VD. *Vallone Demone*
	SN. *M. S. Nicola*
	PL. Piano del Lago

MARE IONIO

Prof. Arno Lett.ra dell' Ist.to N. Giannotta, Catania

Milano Stab.o A. Vallardi

bozzoli, castagne, ghiande, etc. Popolazione: 9562 abitanti.

Chm. 84. **Piedimonte**. Di qui si può scendere per Calatabiano a Taormina.

Chm. 90. Stazione di **Fiumefreddo**. Di qui a Catania, con la ferrovia di Messina (vedi itin. *A*, pagina 71).

L' ETNA

L'Etna, posto a 37°,51 di latitudine settentrionale, ha una figura irregolare, che s'avvicina molto, guardando da Catania, ad una piramide tagliata nel suo vertice; ma esso cambia di forma, e prende tanti aspetti quanto sono i siti da cui si mira; effetto senza meno della vastità della sua mole.

Il gran vulcano di Sicilia non è, come facilmente si crede da chi non l'ha visto da presso, un monte conico a superficie liscia o leggermente ondulata e qua e là solcata da qualche torrente. Quantunque la sua cima raggiunga i 3313 metri sul livello del mare, esso è tuttavia poco elevato relativamente alla sua base che gira circa 140 chilometri e posa sopra un'area di 14 miriametri quadrati. I suoi fianchi sono squarciati in enormi valli e cincischiati da lunghi e profondi torrenti. Dalle falde alle spalle il terreno è interrotto da gran numero di montagnole, ora coniche ed isolate, ora unite in catena che rappresentano altrettanti antichi crateri.

Tutta la montagna si suole distinguere in tre zone

orizzontali dette *regioni*: la prima, regione *coltivata* o *piedimontana*, distendendosi in giro dalle falde sino all'altezza di m. 1300 circa, forma per ogni lato uno dei paesi più fertili e popolosi del mondo. La seconda, detta *boschiva*, si estende per cinque chilometri più sopra e raggiunge l'altezza di circa 2000 metri, fasciando il monte sino all' ultimo ciglione, che arriva alle grotte o *Fosse della Neve*. In questa zona son compresi i boschi della *Cerrita*, di *Randazzo*, di *Bronte*, di *Maletto* etc., avanzi delle impenetrabili e sterminate foreste che un tempo ricoprivano di secolari alberi la maggior parte del suolo etneo. La terza regione, *deserta* o *scoperta*, che si estende dal limite superiore della boschiva sino all'estrema vetta del monte, è sparsa d' ispide lave, di arse arene e qua e lá di ammassi di neve, e non ammette che pochi vegetali nelle linee più basse.

Nell' alto il cono è tronco da un piano paralello alla base, che gira attorno parecchi chilometri, e, come si rileva dalla storia, al dire dell'illustre professore Gemmellaro, è andato soggetto a moltissime variazioni nell'ampiezza, nella profondità, nella forma.

A questo superbo monte venne imposto dai Greci il nome di *Etna*, che val quanto dire: Monte che arde. Da' Saraceni fu chiamato *Giabal Huthamet*, cioè: Monte del fuoco. Ma con l'andare degli anni si adottò il solo vocabolo *Giabal* o *Gibel*, a cui si faceva precedere la parola Monte. E difatti *Monte Gibel*, come attestano molti scrittori dell' undicesimo secolo, venne chiamato; indi *Monte Gibello*, come in

altre posteriori si legge, e finalmente in tempi a noi vicini di ambedue le voci una sola se ne formò: *Mongibello.*

Un' ascensione all'Etna può farsi in ogni stagione. Ma oltrechè in inverno il tempo è poco costante, la neve impedisce che la strada si faccia a cavallo e rende la gita assai faticosa ed in alcuni punti pericolosa. Il tempo migliore per le ascensioni è quello del plenilunio di luglio, ma sono anche buoni i mesi di agosto e settembre. Noi consigliamo di fare l' escursione in questo tempo e in due giorni, col seguente itinerario: Da **Catania** a **Nicolosi**, due ore e mezzo di strada carrozzabile (Carrozza a due cavalli—un giorno L. 18 — due giorni L. 30.—Ad un cavallo—un giorno L. 12—due giorni L. 20).

In qualunque tempo si vada è necessario munirsi di cappotti e coperte per il freddo a cui si va incontro, e di provvigioni per due pasti, da farsi uno alla sera all' arrivo alla casa Etnea, e l'altro la mattina del dì susseguente. È bene provvedersi d'un pò di cognac e di elixir-china che giova come preventivo del mal di montagna per chi ne soffre. Ad evitare il caldo e per aver tempo di fare una visita ai Monti Rossi è bene partire non più tardi delle 4 1/2 del mattino.

Si lascia Catania percorrendo la bellissima via Stesicoro-Etnea e si comincia a salire per la *via del Bosco* fiancheggiata da giardini e vigneti; si traversa la *Barriera*, borgata posta ai piedi dei colli del *Fasano* e della *Leucatia*; e, godendo insieme della vi-

sta del mare, del panorama di Catania e di una verde vallata, si passa pel comune di **Gravina** (Plachi) ab. 1514, e si giunge a **Mascalucia, ab.** 3230.

È degno di osservazione il campo di lava a Sud del *Monpileri* (645 m.) dove si osservano i resti di un' antica chiesa, e si sono trovate monete, lucerne, ceneri umane, etc. Sono gli avanzi di *Massa Annunziata*, distrutta dall' eruzione del 1669. Da Mascalucía una strada porta a *S. Pietro* (951 ab.) a *Camporotondo*, (637 ab.) e al grosso paese di **Belpasso** (7854 ab.)

Seguitando la via, dopo *Torre del Grifo* , e nelle vicinanze di Nicolosi, il paesaggio si fa più aspro; non più ville circondati d' aranci e limoni, non più molli prati, ma poche vigne e la famosa ginestra dell'Etna fra nere lave. A destra la lava del 1408, a sinistra quella del 1669.

Alle 7 1J2 dalla via diretta di Mascalucia si è a **Nicolosi**, comune di 2881 abitanti, ultimo della prima regione etnea. Vi sono due alberghi : *Etna* e *Mazzaglia.*

Nel tempo che si prepara la colezione, il viaggiatore può fare una escursione ai *Monti Rossi* (948 m.) ascendendovi dalla parte di mezzogiorno. Essi costituiscono un solo cratere formatosi durante l'eruzione del 1669, ma la configurazione della vetta lo fa comparire come due monti uniti. L'ascensione è facile e si fa in poco tempo tanto a piedi che a cavallo. (*Guida L. 2—Mulo L. 2*). Di lassù si può seguire con l' occhio il corso della lava che per la terribile

eruzione del 1669, uscendo da varie bocche attorno ai Monti Rossi, circondò l'antico cratere detto *Monpilieri*, rasentò da una parte Belpasso, dall'altra Mascalucia e Gravina avvolgendone molte case, ed arrivò sino al mare a Catania, distruggendo da libeccio buona parte di questa città. (Vedi pag. 87).

Pel ritorno a Nicolosi conviene scendere dal lato settentrionale del monte e dare uno sguardo alla *Grotta* o *Fossa delle Palombe*, uno dei minori crateri della medesima eruzione. Questa fossa si apre tra *Nocella* e *Fusara* e fu esplorata per intero da Mario Gemmellaro che vi pose la seguente iscrizione: MARIUS GEMMELLARUS PRIMUS IMA HAEC IN TARTARA VENIT. Questa fossa è profonda m. 10 e lunga m. 155. Il cratere di essa fa supporre essere stato uno sfiatatoio della sotterranea corrente che sboccò poi più basso, ove si alzarono i Monti Rossi.

Dopo questa visita il viaggiatore ha tempo di far colezione e riposarsi un poco prima di porsi in cammino, il che suol farsi un' ora dopo mezzogiorno.

Da Nicolosi al cratere. — *Guide* — *Muli* — (*Avvertenze del Club Alpino.*) — Il viaggiatore che non vuole avere delle seccature e desidera buon servizio, richiederà all' *Ufficio delle Guide del Club Alpino* in Nicolosi il biglietto di pernottazione alla casa Etnea (Lire 2, 50), la guida e quanto abbisogna per l'ascensione al gran cratere, come legna, carbone etc.

Una guida è indispensabile e se non si è fortissimi comminatori è bene andare a cavallo. (Guida lire 10. Mulo, compresa la persona che lo custodisce, li-

re 10.) Alla guida, per averla sempre pronta e svelta, si suole pagare un mulo che serve pure pel trasporto delle provvigioni e delle coperte. Se si è in comitiva di più persone occorre almeno una guida per ogni quattro ed un mulo esclusivamente di carico. Le guide del Club Alpino (preferibili sotto ogni riguardo) portano un distintivo al cappello o berretto con le iniziali C. A. I. e son muniti di un biglietto di riconoscimento rilasciato loro dalla sezione catanese.

Chi fa la strada a cavallo ed ha piacere di camminare anche un poco a piedi deve far ciò quando è in prossimitá della Casa Etnea. Il camminare prima e poi rimettersi sudati a cavallo quando la temperatura va abbassandosi è causa di seri malanni. È bene pure tener pronto il cappotto per poterlo mettere al *Piano del Lago* dove s'incontra quasi sempre un vento piuttosto freddo. Durante l'escursione bisogna bere pochissimo, specialmente vino, e non caricare lo stomaco con molto cibo.

Lasciasi Nicolosi percorrendo un terreno che costeggia i Monti Rossi, sparso d'uno strato di arena vulcanica uscita un tempo da questi ultimi, e, toccando l'antica dimora degli ex frati di S. Benedetto, si entra nella regione *boschiva*, ove si scorge qualche quercia dal grosso tronco e molti castagni. Alla vite succede la segala, che qui vegeta egregiamente. La strada, quasi tutta sulla lava del 1537, passa tra i monti *Fusara* (902 m.) e *Nocella* (956 m.) a sinistra, e *Monte Peloso* (959 m.) *Monte Pagano*,

(925 m.) e *Monte Serrapizzuta* (1037 m.) a destra; tutti antichi crateri ora ricoperti di alberi e di felci. Seguitando la via si cominciano a vedere il *Monte S. Leo* (1082 m.) il *Monte Rinazzi* (1166 m.) il *Monte Monfrè* (1456 m.) il *Monte Grosso* (1380 m.) e il *Monte Capriolo* (1528 m.) Questo è il teatro della breve eruzione del marzo 1883, i cui piccoli crateri e la poca lava eruttata si possono osservare passando.

Si perviene quindi alla *Casa del Bosco* (1438 m.) Serve questa di abitazione ai guardiani delle proprietá del Duca di Ferrandina ed è al cominciamento di un esteso bosco di quercie che prima arrivava sino alla base della Montagnola e che ora è ridotto a poche quercie ed a una quantità di giovani castagni. Qui si fa una breve sosta tanto per bere e far provvigione d'acqua. (*Ai guardiani mancia di cent. 50 per persona*).

Dopo un buon tratto di strada che rasenta dei vulcani estinti, s'incontra a sinistra una bassa grotta, detta *delle Capre*, che sino a 70 anni addietro costituiva l' unico rifugio dei viaggiatori; si passa in vicinanza dei *monti Sciacca* (1620 m.) e *Vituri*, (1772 m.) e, lasciandosi a sinistra il *Monte Nero dei zappini* (1778 m.) si giunge alla base della *Montagnola* (2842 m.) ch' è quel cono erto che da Catania par messo dinanzi al cratere.

Qui il cammino è molto alpestre e il terreno coverto solo dai cespugli dell' *Astragalus Siculus*, volgarmente *Spino santo*. Appena valicata la *Timpa*

del Barile si comincia a traversare un vasto altipiano tutto uniformemente sparso di grossa arena vulcanica detto il *Piano del Lago*. In fondo ad esso si scorge l' **Osservatorio Etneo.** Esso sorge attaccato alla *Casa Etnea*, conosciuta col nome di *Casa degli Inglesi*, perchè mercè le cure dell' illustre Mario Gemmellaro fu costrutta nel 1811 con denaro in parte raccolto tra gli Ufficiali Inglesi che in quell' epoca trovavansi di guarnigione in Messina. Essa si è conservata contro le ingiurie del tempo, grazie alla famiglia Gemmellaro ed oggi alla Sezione di Catania del Club Alpino Italiano che la custodisce e la tiene fornita di alcune cose indispensabili.

La fondazione dell' Osservatorio è stata da recente intrapresa dal Governo Italiano col concorso della Provincia e del Comune di Catania. Il fabbricato si compone di varie stanze a primo piano ed altrettante a secondo, con al centro una vasta cupola girante, ed è intieramente compito. Ora esso è stato fornito degli arredi e degli strumenti necessarii; fra breve servirà per le osservazioni astronomiche e meteorologiche che a quell' altezza e con quel cielo d'eccezionale trasparenza, saranno fatte assai vantaggiosamente.

L' arrivo alla Casa Etnea suol essere sempre prima del tramonto del sole in modo che si può osservare questo spettacolo avanti di andare a dormire e preparare le forze per l' ascensione del gran cono che si fa verso le 3 ant.

Di costo alla casa Etnea vi ha una lava di non

molta estensione, ma asprissima, dalla quale, traversandola, si riesce a piè del gran cono, sparso tutto di arena, e che precipita come a picco.

La via è ripidissima ed estremamente faticosa, dovendo il viaggiatore fissare il piede sopra sciolti materiali vulcanici, che cedono al peso di ogni passo. Dopo un' ora e mezzo, si giunge alla vasta cinta che forma il cratere.

È impossibile immaginare spettacolo, che disgradi la bellezza e la maestà di quello offerto dai tre mari Jonio, Africano e Tirreno, che con le loro onde, più azzurre del cielo, circondano il vasto triangolo delle montagne sicule sparse di città e di fortezze. Aggiungi la Calabria con i suoi appennini, l'isole Eolie, i monti di Messina e di Palermo; il mare di Trapani, Catania ed i suoi casali: tutto si distingue nell' immensità sottostante e quasi a' piedi dello attonito viaggiatore che impera con lo sguardo su gli abissi, su i torrenti di lava e su quel vasto e variato orizzonte.

Secondo le diverse ore del giorno si scorge l'ombra enorme del superbo vulcano, la quale ora diminuisce, ora lentamente si distende e si slancia in distanza nelle pianure del mare. Le nubi che vagano nello spazio sotto la cima dell' alto monte variano incessantemente l'aspetto del quadro immenso. Queste si frastagliano davanti alle vette inferiori rompendosi in veli trasparenti; quelle si accumulano in pesanti raggi, ammantando ora un gruppo di monti, ora una porzione di mare; certe volte rimontano le

pendici dell'Etna sotto forma di nebbia; poi, dopo avere ristretto il confine del paesaggio ad un orizzonte di poche centinaia di metri, si squarciano per disvelare novellamente lo spazio senza limite. È poi facilissimo anche, quando il tempo è più sereno, poter godere di questi repentini cambiamenti di scena. Collocandosi fra le dense fumarole, che quasi sempre scaturiscono da una delle punte del cono, il viaggiatore rimane alcuni istanti quasi smarrito, come nel fumo di una fornace; ma ad un buffo di vento che sopraggiunge a sparpagliare i vapori, ecco ricomparire come per incanto i dorsi etnei, l' amene spiagge della Sicilia, ed il mare per illusione ottica apparentemente sì vicino, che sembrerebbe di potervisi tuffare d'un salto. Se non si fosse tormentati dal freddo, dal brutto odore di acido solforico e dal continuo colare delle narici, quello è un sito che non si vorrebbe abbandonare giammai, tale è lo spettacolo imponente, magnifico, unico forse in Europa, che si presenta allo sguardo del viaggiatore.

La discesa dal cono si fa in pochissimi minuti.

Giunto di nuovo il viaggiatore nella casa degl'Inglesi, non sarebbe malfatto di osservare la *Torre del filosofo*, la quale è così denominata perchè si credeva essere un edifizio in cui abitava il filosofo agrigentino Empedocle gettatosi, secondo una tradizione in fondo al cratere; ma osservando il carattere della fabbrica s' è creduta un' ara eretta a Vulcano, o a Giove Etneo, che i Romani venivano a venerare con sagrifizii. Essa è posta nel Piano del Lago, dal quale

si passa per la *Cisternazza*, che si vuole sia uno sprofondamento prodotto dalla lava del 1792.

Non sarebbe da lasciarsi la vista di un fenomeno geologico molto notevole che l' Etna presenta nei suoi fianchi : noi vogliam dire la **Valle del Bove**. Essa non è che un vasto avvallamento largo 7 chilometri e lungo 10, ed ha per suoi confini per mezzogiorno la *Schiena dell'Asino*, le *Serre del Salfizio*, i monti di *Calanna* e *Cassone*; per settentrione *le Concazze* e le *Finaite*: per ponente il balzo del *Trifoglietto*, la *Montagnola*, il *Piano del Lago* ed il *vertice dell' Etna*, e per levante i colli di *Fiore di Cosimo* e del *Milo*.

Quale sia l' impressione, che il viaggiatore riceva alla vista di questa immensa voragine, non è a dirsi. Il signor Carlo Gemmellaro crede che questa valle sia uno sprofondamento prodotto quando il nuovo, ovvero l'attuale vulcano ingrandiva la sua mole.

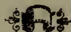
Dall' alto della valle del Bove si può scendere sino a Zaffarana raggiungendo quivi la via provinciale che mena a Catania; ma è sempre più comodo alla maggior parte dei viaggiatori ritornare per la stessa via e con gli stessi mezzi di trasporto,

Da Nicolosi si passa per i Comuni di *Pedara* (ab. 3325) e *Trecastagni* (ab. 3238) su di una via che traversa più volte una lava ispida del 1408. Si arriva a *Viagrande* (ab. 3285) lasciando a sinistra il bellissimo *Monte Serra* (560 m.) a superficie liscia, coperto sino in cima di vigneti.

Si tocca *Aci S. Antonio* (ab. 6165) e percorrendo

le borgate *Maugeri* e *Valverde* si perviene a *S. Gregorio* (ab. 1592). Passato appena questo comune la vista dell'Etna viene intercettata dal *Monte Catira* che si presenta come un cumulo di grandi masse di lava basaltica sopra un terreno argilloso. A sinistra si scorge il mare e di fronte appare Catania, ove si perviene traversando il quartiere *Canalicchio*.

All' Etna si può anche salire da Biancavilla, dove si trovano apposite guide. La via è molto più lunga e meno frequentata; si passa per l'interessante *Grotta degli Archi*. Interessante è l' escursione al teatro eruttivo del 1879 che si fa da Randazzo (v. p. 106) ma infinitamente più quella della *Valle del Bove*, che si fa da Zaffarana (ab. 4064) che è il centro più vicino al cratere dell' Etna, da cui dista in linea retta 12 chilometri.



DA CATANIA A SIRACUSA

ITINERARIO *C*

La ferrovia traversa la *piana di Catania*, un territorio basso formato di creta argillosa, fertilissimo, che ha meritato il nome di granaio della Sicilia.

Chm. 8. **Bicocca**, da cui ha luogo la bifarcazione verso Palermo e Girgenti.

Chm. 16. **Passo Martino**. Si traversa il Simeto.

Chm. 26. **Valsavoia**, da cui partirà fra breve il tronco per Caltagirone, dove ora si va in vettura. Oltre il Simeto, il terreno comincia a contenere pezzi di lava antica; si rientra nel campo degli antichi vulcani di Sicilia. La ferrovia passa in vicinanza del *Biviere di Lentini*, il maggior lago dell'isola; è ricco di mugili, di anguille e di molte altre specie di pesci (v. pag. 3).

Chm. 29. **Lentini**, occupa l' antico sito di Leontini, in fondo alla valle che è descritta da Polibio. Era già abitata dai Sicoli quando Teocle, 8 anni dopo il suo arrivo in Sicilia, vi venne da Nasso con

i suoi, e ne scacciò gli abitanti. Ricca, prospera, importante, soffrì sempre per opera dei Siracusani, e fu la causa della venuta degli Ateniesi in Sicilia, poichè l' eloquenza di Gorgia, suo cittadino, valse a decidere la spedizione. Poi Lentini ricadde sotto il potere di Siracusa, e Timoleone soltanto potè liberarla. Cadde col resto dell' isola in potere dei Saraceni; il terremoto del 1693 l'abbattè quasi tutta; la malaria rende oggi stentata la vita dei suoi 13202 abitanti. Si veggono tuttora le rovine delle antiche mura, degli acquidotti, etc. Nel suo territorio osservasi la Xutia, fondata da Xuto figlio di Eolo; la fortezza Bricinnia; delle vaste spelonche, etc.

Sull' alto della montagna vicina sorge **Carlentini**, che deriva il suo nome da Carlo V per cui ordine fu fondata dal vicerè. La sua popolazione è di 7210 ab. La ferrovia, che si è internata un poco, ritorna lungo la costa, lungo la valle del *S. Leonardo*, già *Teria*.

Chm. 38. **Agnone**, in vicinanza del *Pantano*, stagno ricchissimo di caccagione acquatica.

Chm. 50. **Brucoli**, che resta sulla riva, in basso. Incantevole veduta del golfo di Catania e dell'Etna. Qui scorre il *Porcari*, l' antico *Pantagias* rammentato da Tucidide, il cui nome significa: trasporta tutto. Alla sua foce si trovava *Trotilone*, colonia greca.

La ferrovia costeggia il promontorio *Tauro*, oggi *Capo S. Croce*, che a guisa di penisola apre il golfo di Augusta.

Chm. 57. **Augusta**, famosa per il suo ampio e si-

curo porto. Credesi fabbricata dall'imperatore Augusto, e una seconda volta da Federico II. Distrutta Centuripe nel 1242, dopo essersi a lui ribellata, quest' imperatore ne mandò gli abitanti in Agosta e vi fabbricò un castello. Nel 1360 divenuta ribelle, fu distrutta dai Siracusani e dai Catanesi; risorta, lo fu di nuovo dai Turchi. Nel 1676 cadde in mano dei Francesi e l'ammiraglio Duquesne vi sconfisse De Ruyter. Nel 1693 soffrì moltissimo pel terribile terremoto, che rese impraticabile per molto tempo il porto antico o *sinus megarensis*. Ora esso è uno dei primi del mondo; si apre per 12 miglia e può contenere intere flotte; al suo ingresso sorge una torre con faro, detta *Avalos*, da Ferdinando di Avalos, vicerè. Gli abitanti di Augusta sono 13286.

La ferrovia costeggia il seno di mare, sulla cui riva sorgeva *Megara Iblea*, fabbricata dal sicolo Iblone, che vi chiamò molti Megaresi passati in Sicilia sotto la scorta di Lami. Fu distrutta da Gelone che ne disperse o vendè gli abitanti. Restaurata dagli stessi Siracusani, fu poi finalmente rovinata da Marcello.

Sulla dritta, a monte, sorge **Melilli**, altra volta feudo della famiglia Moncada dei Principi di Paternò, celebre per le piantagioni di canne da zucchero quando l'America non era scoperta e per il miele dei *monti Iblei*, tanto cantato dai poeti. Oggi il paese conta 6882 abitanti. Un po' più a Nord, **Villasmundo**, antico feudo della famiglia Asmundo dei marchesi di S. Giuliano.

Chm. 70. **Priolo**, che sorge dirimpetto la peniso-

letta di *Magnisi.* Questa fu abitata dai Megaresi, ed ebbe il nome di *Thapsus.* Vi sono oggi molte saline. A poco distanza da Priolo si osserva un monumento la cui destinazione è contestata: altri dice essere un trofeo di Marcello, altri una tomba.

La ferrovia costeggia il *Trogilo*, compreso fra Magnisi e S. Panagia, e che fa riscontro al seno megarese. Poi oltrepassa il capo *S. Panagia* (stazione, *80 chm.*) costeggia le mura che chiudevano l' *Acradina* dalla parte del mare ed ha fine alla stazione di Siracusa (*87 chm.*) che dista un quarto d'ora dalla città.


A
B
C
D
1
2
3
Stazione
Forte a Tre Ponti
Porta a terra
P. del Popolo
Promontorio S. Lucia
Via Savoia
V. Cavour
Via Mirabella
Via Gelone
Scalo
Passeggio
Porta a mare
P. Archimede
Corso Vittorio Emanuele
P. di Corte
Via Maestranza
V. Giudecca
S. Filippo
Via Amalfitania
P. Minerva
P O R


SIRACUSA.
1: 2000
0 50 100 150 200
Metri.
1. Arcivescovado ...... B.3.
2. Banca nazionale ... B.3.
3. Banco di Sicilia .... B.3.
4. Camera di Commer.° A B.3.
5. Duomo Tempio di Minerva ... B.3.
6. Ginnasio e Liceo ... C.2.
7. Municipio .... B.3.
8. Museo archeologico e Biblioteca .. B.3.
9. Ospedale ..... B C.5.
10. Palazzo Montalto ... B.2.
11. Posta .... B.3.
12. Prefettura ..... B.3.
13. Teatro Comunale B. C.3 4.
14. Telegrafo ...... B.4.
15. Tempio di Diana . B.1.
Capitaneria de' Porto
Forlino
Fontana Aretusa
Scogliera
Castello
Castello Maniace
GRANDE
Prop. Arts Lett.° dell'Edit.° N. Giannotta, Catania
Milano Stab.° A. Vallardi

SIRACUSA

INDICAZIONI UTILI

All'*arrivo*, il viaggiatore è soggetto alla visita del bagaglio. *Stazione*, fuori la città, un quarto d'ora di distanza. *Sbarcatoio*, Passeggio Adorno, a Porta a mare.

Vetture.—Tariffa delle vetture, a un cavallo, di giorno: Per la Stazione (o viceversa) L. 0, 75—Per una corsa L. 0, 50 — Per un' ora L. 1, 50— Per ogni mezz'ora successiva L. 0, 60 — Per il bagaglio L. 0, 20.

Barche—Tariffa per lo sbarco o imbarco L. 0, 50. Per una gita sino alla foce dell'Anapo: da L. 1, 50 a L. 2. Fino al Ciani, da 6 ad 8 lire.

Alberghi—*Albergo Vittoria*, tenuto da Musumeci, nell' interno della città. *Albergo di Roma*, via Roma. *Albergo il Sole* con splendida vista del Porto.

Trattorie — Le migliori sono quelle dell' *Albergo Vittoria*, dell' *Albergo Roma* e quella del Signor Gentile Pietro.

Caffè — *Caffè della Croce di Savoia*, piazza del Duomo, *Caffè dell' Unione*, in via Maestranza.

Posta—Via Roma.

Telegrafo—Via Roma.

Teatri—È in costruzione un bellissimo e grande teatro in via Principessa Margherita.

Istituti di Credito *Banca Nazionale*, via Gelone. *Banco di Sicilia*, via Roma, dirimpetto la Piazza Archimede. *Banca Mutua Popolare*, piazza Minerva.

Club—a cantone della via Maestranza; è permesso di frequentarlo ai forestieri—*Club* degl'Impiegati.

Guide—*Salvatore Politi*, *Gabriele Vairo*, all'Hôtel Vittoria, *Michelangelo Politi* e *Felice Valerio*.

Librerie—*Santoro Reale*, via Gioberti, 3 e 4.

——

Siracusa, che fu una delle più grandi e potenti città del mondo antico: e che oggi i soli monumenti rammentano la sua gloria passata. Ora è capoluogo della provincia che da essa prende il nome, ma fu perfino un tempo spogliata di questo vanto, quando l'Intendenza venne trasferita in Noto.

Il suo porto, doppio, uno dei più celebri del mondo intero, è poco frequentato dalle navi mercantili. La sua imboccatura, fra l'estremità dell'isola Ortigia e [illegible] *Marsa Oliveri*, il *Plemmirio* degli antichi, è larga appena più di tre chilometri; mentre il gran bacino si distende per un circuito di oltre cinque miglia.

Il territorio di Siracusa è piantato a oliveti e vigneti; i vini, le mandorle, le carrube, i caci, le lane, il miele, la cera ecc. sono le sue principali produzio-

ni, e il *moscato*, l'*amarena*, etc. sono dei tipi apprezzati dovunque.

La popolazione attuale di Siracusa è di 23208 abitanti.

STORIA

Siracusa (*Syracusae* , dalla vicina palude *Siraca*) fu fondata da una colonia di Corintii, guidata da *Archia*, creduto quale uno dei discendenti di Ercole , cinquant' anni dopo la fondazione di Roma , e 700 prima dell' Era volgare. Si vuole che nella località scelta da Archia, sorgesse una colonia fenicia, o una città edificata dagli Etoli, prima della venuta dei Sicani, e che questi l' abbiano tenuta sino all' arrivo dei Sicoli, dai quali vennero scacciati. Alla venuta dei Corintii gl' indigeni furono ridotti in ischiavitù, e il governo divenne aristocratico.

La colonia intanto prosperava, in guisa che 70 anni dopo il suo stabilimento, fondava a sua volta nuove colonie ad *Acre*, e poi quella di *Enna* , nel 624, e finalmente quella di *Casmene*, nel 599.

Non v'ebbe mai città che sì presto assumesse la supremazia sulle altre sue vicine, e più antiche di essa, a segno da diventare sin dai primordi della sua esistenza la più grande, la più forte di tutta la Sicilia, e non passò molto che si fece la più famosa di tutta Europa, sia per la sua ricchezza, sia per la potenza, ognora crescente, sia per la cultura che vi si sviluppava.

Per due secoli dalla sua fondazione Siracusa si resse liberamente, e in questo tempo ebbe a sostenere guerre contro altre piccole repubbliche, dalle qual uscì sempre vittoriosa. Il primo ad erigersi signore o *tiranno* di Siracusa fu *Gelone*, re di Gela, che per raffermare la sua potenza si procurò l' amicizia dei Romani, mandando loro doni ed ambasciatori. Questo avvenimento si può porre al secondo anno dell'Olimpiade LXXII, cioè 492 anni avanti Gesù Cristo. A Gelone successe il fratello *Gerone I*, saggio ed energico, che vinse gli Etruschi e accolse alla sua corte i poeti Eschilo e Pindaro. A questi successe l' altro fratello *Trasibulo*, crudele e sanguinoso tiranno, che non regnò neanche un anno, cacciato dai cittadini, che da quel tempo cominciarono a reggersi democraticamente. Siracusa, cresciuta in potenza, frenò l' ardire di Cartagine e fece fronte agli assalti degli Ateniesi che se ne volevano impadronire (416-413). È nota la fine lagrimevole che fecero i soldati e i capitani della spedizione ateniese; chè i primi furono parte venduti schiavi e parte orridamente fatti morire nelle latomie. Qualcuno dovette la libertà al saper ben recitare i versi di Eschilo. I capi supremi della spedizione furono posti a morte nella pubblica piazza. Un po' più tardi i Cartaginesi misero Siracusa in gran pericolo, ma *Dionigi* la salvò nel 405 usurpando il sovrano potere (405-368). Durante il suo regno, Imilcone strinse d' assedio Siracusa, ma la peste che infierì nel 396 liberò la città da quel nemico.

L'abilitá di Dionigi fu tanta, egli seppe portare il suo stato a tal grado di floridezza, che resse gli affari non solo della Magna Grecia, ma ebbe una grande influenza nella Grecia medesima, e dopo il re di Persia, fu il più grande, temuto e potente principe del tempo.

Lo stesso non può dirsi di suo figlio *Dionigi II*, o il Giovane, successogli in un potere che non seppe conservare. Una spaventosa anarchia seguì la cacciata di questo principe; *Dione*, *Timoleone*, *Agatocle*, *Gelone II*, l'uno dopo l'altro, ebbero il potere di Siracusa, e sotto di essi la città ricuperò, anzi sorpassò il suo antico splendore.

Sotto *Agatocle* specialmente le sorti di Siracusa parvero rilevarsi. Questo tiranno, coraggioso, avventuroso, incredulo e falso, spinse la sua influenza oltre la Sicilia, nell' Italia meridionale e portò l'assedio sotto Cartagine. In questo mezzo, Amilcare si strinse intorno alle mura di Siracusa per ben tre volte, senza riuscire ad impadronirsene. Agatocle morì avvelenato.

Dopo la lunga guerra contro Cartagine, Siracusa vincitrice restò padrona di tutta la parte orientale della Sicilia. Sotto *Gerone II* si tenne neutrale fra Cartagine e Roma.

Il regno di questo principe segna l' ultima epoca di prosperità per Siracusa. Allora Teocrito, il padre dell' idilio, e Archimede, il celebre matematico, fiorirono alla sua corte. Ma *Geronimo* parteggiando per Cartagine nel 215 av. G. C. eccitò la collera dei

Romani che l'assediarono sotto il comando del console Marcello: in questo assedio rimase ucciso Archimede che con le sue macchine aveva allontanata per tre anni l'estrema rovina della sua patria, la quale cadde nel 212.

Nuovamente fu Siracusa distrutta da Sesto Pompeo, figlio del gran Pompeo. Cesare Augusto, che pose il suo vanto nel riedificare città, restaurò soltanto una parte di Siracusa, e propriamente l'Ortigia. Essa restò capitale della Sicilia per un lunghissimo periodo.

Il *cristianesimo* si diffuse ben presto in Siracusa. Già San Paolo vi aveva fatto un breve soggiorno, ma senza predicarvi la fede. L'anno 44 è fama che S. Pietro inviasse da Antiochia S. Marziano, che fondò la prima chiesa di Siracusa.

Nuove peripezie subì questa città. Nel 278 fu saccheggiata da un'orda di Franchi; più tardi, nel 535, fu innalzata nuovamente a capitale dell'isola da Belisario, e Costanza vi stabilì la sede dell'impero dal 663 al 668.

Di lì a poco cominciarono le incursioni dei *Saraceni*. Giá nell'827 essi avevano occupato Mazzara, trentadue anni dopo s'impadronirono di Enna e soltanto venti anni appresso poterono conquistare Siracusa, sotto *Ibrahim-ibn-Ahmed* dopo un assedio di 9 mesi.

Dal duro giogo dei Saraceni Siracusa fu liberata mercè il valore del greco *Maniace*. Questo generale, dopo molte vittorie riportate in Sicilia, come

attestano le diverse località che hanno conservato il suo nome, fu revocato e sostituito da Stefano, per la cui viltà ricadde la città nuovamente con tutta la Sicilia, eccettuata Messina, in potere dei barbari, fino alla venuta dei *Normanni*. Resi questi signori dell' isola, Siracusa fu governata dal figlio del conte Ruggero, indi da Tancredi. Un terribile terremoto nel XII secolo le recò gradissimi danni.

Nel 1204 durante la minorità di Federico II, cadde in mano dei Pisani; i Genovesi loro emuli l' assalirono e presala, passarono a fil di spada quanti Pisani vi trovarono.

Poi la Sicilia cadde sotto l' esecrato dominio angioino; e Siracusa come tutte le altre città, prese gran parte al *Vespro*, e cacciò dalle sue mura gli usurpatori Francesi.

Un nuovo terremoto, quello del 1693, desolò ancora la nobile città, riducendola un mucchio di rovine e devastando ancor più i resti dei suoi antichi monumenti.

Nel 1729 una nave alessandrina. in cui erano degli infetti di peste, approdò a Siracusa, e di qui si diffuse il morbo in tutta Sicilia, mietendo non meno di 90 mila vite!

Il giogo borbonico pesava a Siracusa come ad ogni altra terra Siciliana. Nel 1837 essa tentò di abbatterlo, ma lo sforzo generoso non riuscì e la disgraziata cittá ebbe a subire le crudeli rappresaglie della tirannide, che per punizione trasferì la sede dell' intendenza a Noto.

Nel 1860 una spedizione di volontari venuta da Catania liberò Siracusa, che fu evacuata dalle truppe borboniche. Nel 1865 la sede della provincia fu ricondotta a Siracusa.

In ogni tempo Siracusa ha dato i natali ad uomini illustri nelle lettere e nelle scienze; fra gli antichi nomineremo Dione, l' amico di Platone; Iceta che prima di Pitagora presentì il moto della terra intorno al sole; Corace e Tisia istitutori dell'arte oratoria; Diocle, legislatore; Archimede, che sovrasta a tutti questi sommi, Gelone e Gerone principi benefici; Flavio Vopisco storico e Mosco, Simonide, Callimaco, Teocrito, poeti; quest'ultimo creatore dell'idillio.

Nei tempi moderni si distinsero Bernardo Medici, Claudio Arezzi, storiografo di Carlo V; Vincenzo Minnella antiquario; Tommaso Gargallo esimio traduttore di Orazio Flacco, etc.

Diamo un elenco cronologico dei Re o tiranni di Siracusa e dei governi che vi si alternarono:

	Anni av. G. C.
Governo aristocratico.	735-484
Gelone	484
Gerone	478
Trasibulo	467-466
Democrazia	466-405
Dionigi I, il vecchio.	405-368
Dionigi II, il giovane	368
Callipe	357
Ipparico	353
Nisisio	351

Dionigi II, (di nuovo)	347-343
Timoleone	343-337
Sosistrato	320
Agatocle.	317-289
Democrazia	289-288
Icera	288-279
Gerone	269
Geronimo	215
Democrazia	214-212

TOPOGRAFIA

Le prime fondamenta di Siracusa furono poste nell' isola Ortigia, vicinissima alla costa, sicchè ne venne formata una specie di penisola per mezzo di un ponte che l'univa alla terra ferma, e che fu poi tanto allargato e fortemente ricostrutto che acquistò l'aspetto di un istmo. In progresso di tempo furono aggiunti quattro estesissimi quartieri al primo, separati l' uno dall' altro e divisi dall' isola Ortigia da forti muraglie. Si comunicava fra di essi mediante spaziose porte, in guisa che Siracusa era una vera *Pentapoli*, cioè aggregato di cinque città murate, ognuna delle quali aveva un nome particolare, cioè: *Ortigia*, *Acradina*, *Tica*, *Neapoli*, *Epipoli*. Tutte queste cinque città erano poi racchiuse da una forte cinta di mura che descriveva un perimetro di 24 miglia. *Acradina* era la parte più florida. *Tica* doveva il suo nome a un tempio della fortuna; *Epipoli* era così chiamata da *epi*, sopra, e *polis* città, cioè

sopra la città; infatti era questa la città più elevata della Pentapoli, la quinta e l'ultima, e conteneva la rocca fortificata detta d' Eurialo, come altresì il castello Labdalo.

CITTÀ MODERNA. La moderna Siracusa è circoscritta all' isola Ortigia, che è attaccata alla terra ferma dalle fortificazioni erette da Carlo V e che costituiscono la **Cittadella**, attualmente in demolizione.

Strade. — Le strade della moderna Siracusa sono strette, tortuose, irregolari nel loro livello. Le principali arterie sono la **Via Dione**, che, oltre la piazza Archimede, ha il suo proseguimento in **Via Roma**, e traversa così tutta la città, nel suo interno, e nel senso della lunghezza. Il **corso Vittorio Emanuele** che ha origine dalla *Porta a mare* s' incrocia con questa via, nella predetta piazza, e traversa l' Ortigia nel senso della larghezza. *Piazza del Popolo*, *Via Savoia*, *Passeggio Adorno e Passeggio Aretusa* si distendono lungo la spiaggia del porto, su cui hanno bellissime vedute. Dalla *Piazza del Duomo* la **Via Cavour** si distende nello stesso senso di Via Dione, fino al Vico di S. Paolo, che immette nella Piazza del Popolo.

CHIESE ED EDIFIZII

Duomo.—È costrutto sulle fondamenta e fra le colonne di un tempio dorico dedicato a Minerva; colonne che ancora si osservano, con i loro capitelli,

incrostate nei muri di fianco. Si crede che il convertimento del tempio pagano in chiesa cristiana fosse cominciato dal vescovo Zosimo nel secolo VII. Le colonne di cui più sopra è parola erano 40; se ne vedono 13 nella facciata nord e 9 in quella sud; sono scanalate e alte 8 metri e mezzo. Il terremoto del 1693 avendo abbattuta la parte anteriore della chiesa, si videro alcune colonne atterrate essere formati di varii pezzi uniti maestrevolmente.

Si conserva ancora l'architrave e una parte di fregio di uno dei lati, e alcuni massi che dalle colonne andavano al muro della cella. Sparirono le ricchezze, i preziosi ornati di cui parla Cicerone.

Le chiese moderne di Siracusa non saprebbero destare molto interesse; ne nomineremo qualcuna per gli avanzi di antichi monumenti che vi si osservano.

Sotto la Chiesa di *S. Filippo* si vede un pozzo scavato nella roccia, nella quale è tagliata anche una scala a lumaca per la quale vi si scende. Si arriva al livello dell' acqua, che è pochi metri profonda.

Presso la Chiesa di *S. Giovanni Battista*, sotto la casa di *Bianca* vi è un altro bagno; vi si scende per 52 gradini tagliati nella roccia e sostenuti dal pilastri; vi si veggono molte cavità interne.

Castello Maniaci.—È opera del XI secolo, dovuta a Giorgio Maniace che fu mandato da Costantinopoli in Sicilia per discacciarne i Saraceni (vedi pag 105). Per una scala di 40 gradini vi si scende

in un sotterraneo, che in fondo ha una forma quadrilatera ed è ricoverto di marmo; vien detto il *Bagno della Regina*. Il castello è oggi la sede della guarnigione.

Fonte Aretusa. — Ispira questo generalmente un grande interesse al viaggiatore; ma la vasta fontana, i sacri pesci, le acque d' argento sparirono; vi si fabbricò sopra un bastione nel secolo XVI. La copiosa sorgente fu sparsa, deviata, e non ne resta che una piccola parte, chiusa da poco in un gran bacino semicircolare, dove vegeta il papiro. La favola racconta che Aretusa, inseguita da Alfeo, dall' Elide fin qui, fu mutata da Diana in sorgente. Alcune bolle d'acqua che gorgogliano sul mare presso l' entrata del porto, e dette *Occhio della zillica*, si considerano come la sorgente dell' Alfeo.

Museo—Fin oggi è stato posto in piazza Minerva, all' angolo dirimpetto il lato settentrionale del Duomo; ma il locale era assolutamente insufficiente. Poco lungi oggi è stata costrutta una bella e adatta fabbrica, dove le collezioni potranno essere disposte convenientemente e messe in quella luce che richiedono. L'oggetto principale del Museo è la celebre statua di *Venere*, trovata nel 1804 dal Landolina, nel coltivare il giardino Bonavia. Disgraziatamente la statua, un po' più grande del naturale, manca della testa e di un braccio. Sono degni di osservazione anche una *testa colossale* di Giove, una statua d' Esculapio, una piccola *testa di Medusa* in bronzo, un *sarcofago* cristiano del V secolo, coverto di figure e

con traccie di pittura; e poi una collezione di terre cotte, di vasi, e di oggetti provenienti dagli scavi di Megara. Sopra il museo si trova la **Biblioteca** , la quale contiene circa 9 mila volumi e qualche manoscritto.

Tempio di Diana—Si consideravano generalmente come i resti di un tempio di Diana quelli che si osservano nel muro intermedio alla casa Santoro, nel vico S. Paolo, ma è dubbio se fosse consacrato a Diana o piuttosto ad Apollo. Si vedevano dapprima soltanto i fusti di due colonne scanalate, mezzo sepolte, e sormontate da capitelli dorici; ma degli scavi recenti hanno condotto alla scoperta di ruderi di un tempio greco che, a giudicare da quel che si vede, doveva essere importantissimo e di proporzioni eccezionalmente grandi.

ANTICHITÀ

Non abbiamo compreso sotto questo capitolo gli avanzi che si trovano nella moderna città , perchè essi sono ben poca cosa di fronte ai resti di monumenti di cui è sparsa la regione in cui sorgeva la parte più grande e più ricca di Siracusa.

Nomineremo a mano a mano i principali.

A *Buon riposo* (ACRADINA) si veggono alcuni avanzi, consistenti in canali di creta disposti a serie, in resti di scala, e vestigie di bagni, in un sotterraneo, etc. che si crede appartengano alla **Casa di**

Agatocle, detta dei *sessanta letti*, secondo la menzione di Diodoro.

Anfiteatro.—Non ne rimane che parte dei sedili, che da un lato erano tagliati nella rocca, ed una parte della *precinzione*, dei *vomitorii* e, a livello dell' Arena, un corridoio d'uscita, ben conservato. Questo edifizio non era molto vasto, poichè il suo grand'asse misurava 70 m. e 40 il piccolo; ma si sa che gli spettacoli anfiteatrali s' introdussero nell' epoca romana e allora Siracusa era decaduta.

A poca distanza dall' Anfiteatro si trova l' **ara** di Gelone II, che è lunga 198 m. e larga 23. Anche in vicinanza dell'Anfiteatro, sotto la chiesa di *San Niccolò* si trova una gran **conserva** d'acqua, con 14 pilastri che la sostengono, e la conduttura.

Teatro Greco.—Si trova vicino ai mulini di Galermo ed è il più grande del mondo greco, dopo quello di Mileto e di Megalopoli, in modo da meritare da Cicerone il nome di *massimo*, a non tener conto di quanto asseriscono sul riguardo Diodoro, Plutarco, Silio Italico, etc. Esso è scavato nella roccia calcare, e misura ben 130 metri di diametro. Si osservano ancora nella estensione semi-circolare i sedili che, come quelli di Catania, erano ricoverti di lastre di marmo, come può verificarsi in uno vicino l'orchestra. Si vede una parte delle *precinzioni*, otto *vomitorii*, e quindi nove *cunei* che portano al basso. Si trovano ancora i buchi destinati, come nell' anfiteatro di Catania, alle aste delle tende. Nella fascia della seconda precinzione si trovano delle iscrizioni

greche. Vi si nominano *Regina Filistide* (forse la seconda moglie di Gerone II) *Nereide*, *Giove Olimpio*, *Ercole benefico*, etc.

Dall' altura del teatro si ha una incantevole veduta, e seguendo l'antica strada che si trova incavata nella roccia, se ne incontra un' altra; all' angolo formata da esse si osservano molti *sepolcri*. Più oltre, dove la roccia forma un' altura, esistono due altre grotte sepolcrali; la più grande ha 9 nicchie e 6 l' altra.

Anche al disopra del Teatro si trova il **Ninfeo**, grotta ove mettevano capo due condutture d'acqua.

Latomie—Si trovano in varii punti dell'antica Siracusa, e sembrano esserne monumenti eterni, poi che il tempo può ben poco contro quelle profonde escavazioni. Questi enormi tagli furono fatti per l'estrazione dei materiali necessarii alle fabbriche della cittá; dopo, probabilmente, per la loro sicurezza, furono destinate a uso di prigione,

Le latomie sono dodici; la più bella, la più grande è quella dei *Cappuccini* che era in Acradina, e prese questo nome da un convento di frati, che vi formarono un bel giardino. Qui probabilmente perirono i 7 mila prigionieri ateniesi. Ma la più antica è quella del *Paradiso*, a poca distanza da Ortigia. Entrandovi, a sinistra, si trova il famoso *Orecchio di Dionigi*, galleria tagliata nel vivo masso, alta più di 20 metri e profonda 65, e che per la sua speciale conformazione produce un' eco potente. Si sa, e lo conferma anche Cicerone, che Dionigi aveva fatto

costruire un gran carcere disposto in modo , che la menoma parola pronunziatavi anche a voce bassa , arrivasse al suo orecchio; da questa tradizione si è voluto credere che il carcere fosse la latomia del Paradiso, e *orecchio di Dionigi* si disse allo scavo di cui è quistione.

La latomia di *Buffalaro*, nella collina omonima, presso il forte Labdalo (vedi pag. 140) passa per esser quello in cui il medesimo Dionigi rinchiuse il poeta Filosseno per non aver lodato i suoi versi ed aver sedotta una sua bella suonatrice che egli amava. Per questo la latomia vien detta anche *del Filosofo.*

Nella stessa latomia del Paradiso vi è l' enorme cavità detta *grotta dei cordai*, perchè infatti vi si fabbricano corde. In vicinanza si trova pure la latomia di *Santa Venera*, una delle più belle, e ricca di una lussureggiante vegetazione.

Infine nomineremo la latomia *Casale*, così chiamata per un giardino piantatovi dal marchese di Casale e situata vicino alla chiesa di S. Giovanni.

San Giovanni data dal 1182, ma pochissime tracce dell' antico edifizio, per le continue restaurazioni, si possono oggi osservare. Nel sotterraneo della Chiesa si osserva la **cripta** di S. Marziano, che rimonta al VI secolo e altra volta in comunicazione con le prossime Catacombe (vedi pag. 139). La cripta ha la forma di croce greca, con un' abside da ciascun lato, meno che dove c' è la scala. Qui è la tomba di S. Marziano che la leggenda dice avere ricevuto

il martirio, legato ad una colonna di granito dell'edifizio. I muri sono ricoperti da tracce di affreschi bizantini.

A pochi passi da S. Giovanni si discende alle **Catacombe** che sono le più vaste e imponenti del mondo. Essi rimontano certamente al tempo della maggior grandezza siracusana, e sono veramente una gran città sotterranea, con le sue lunghe vie, con i suoi vicoli, con le sue piazze, in cui ci si smarrirebbe facilmente senza una guida, malgrado le indicazioni che si leggono agli angoli dei corridoi. Nè queste catacombe sono state interamente esplorate! Vi si vedono scavati ogni sorta di sepolcri, sepolcri a vôlte, sepolcretti per fanciulli, sepolcri isolati, stanze con varie divisioni, altre con 50 avelli di fila. Regna in questi corridoi una semi oscurità, un silenzio profondo, che destano nell'animo una fortissima impressione.

Vi sono inoltre molte altre catacombe e sepolcreti, come quelli della *Vigna Cassia*, le pretese tombe di Timoleone e d'Archimede, etc.

Santa Lucia, a poca distanza della ferrovia, fu costrutta nel XI secolo, nel luogo medesimo dove la Santa, che è protettrice di Siracusa, sofferse il martirio. Come sempre, la chiesa fu restaurata, trasformata, sicchè non rimangono che la gran porta, e sull'altare maggiore la Sepoltura di S. Lucia, del Caravaggio. Nel sotterraneo della chiesa, che ha la forma di una rotonda, si trova una statua della Santa, della scuola del Bernini.

Dalla *scala Greca*, all'estremitá di TICA, partono le **mura** di Dionigi. Una delle più chiare testimonianze della grandezza siracusana sono queste mura, che si distendono per una straordinaria lunghezza e che, al dire di Diodoro, furono condotte a compimento nello spazio di venti giorni, impiegandovisi non meno di sessantamila persone, divise a squadre di 200 per ogni jugero di terreno sotto la direzione di un architetto, mentre un proporzionato numero di tagliatori estraevano i massi che sei mila bovi trasportavano!

Si può osservare buona parte di questo muro, cominciando dal *forte Labdalo* fino al mare, dove oggi è la *tonnara* di S. Panagia. Nel luogo chiamato la Targetta si osservano i resti della Porta ove Marcello e i Siracusani si scambiarono i prigionieri, e dalla parte a questa opposta un altro tratto, dove tentarono gli Ateniesi di assaltare Siracusa.

Il **forte Labdalo**, più sopra nominato, sorgeva sopra eminentissimo luogo e fu la principale difesa di Siracusa. Il **forte Eurialo** sorgeva nel punto più alto dell'Epipoli dove si univano le mura del sud e del nord. Oggi, con nome arabo, forse per avervi in vicinanza costrutti i Saraceni degli edifizii, si chiama *Mongibellesi*. Due fossati profondi scavati nella rocca circondano il forte dal lato di ponente; nel primo di esso sboccano delle gallerie, in comunicazione fra di loro, praticabili per i fanti e qualcuna anche ai cavalieri. Una di queste aperture, che era una strada sotterranea la quale passava sotto la fortezza e

SIRACUSA E CONTORNI

Scala nel 1 : 50.000

1 ½ 0 1

Chilometri

Abbreviazioni C. Casa C.da Contrada L. Latomia

C.dello Tinanza
Trogilos
C.o S. Panagia
Targetta
C. Targia
Molino
Hexapylon
Hexakompedon
C. Bozzanno
C.o Tummina
C.o di S. Panagia
C. Annim
V. Cargallo
C. Castolentini
Muro
C.da S. Lucia
A C H R A D I N A
T Y C H E
Ex feudo Targia
C. Spalla
Mura di Dionigio
Labdalon
E P I P O L A E
C.da Buffalano
Belvedere
Telegrafo
Mongibellisi
Euryalos
Scala del Filosofo
Mollino
C.da Terrecati
C. Ligreci
C. Moscuzza
Vigna del Palazzo
S. Croce
C. Novanteri
Grotta santa
C.o Due Fratelli
Bolzo di Barbera
Sinicchia
Ex Romitorio
N E A P O L I S
Acquedotto antico
C.o Pantanelli
C.o Anapo
C.da Francica
C.da Gibbiazza
C. Gibbiazza
C.da Tremiglia
Molino
C. Santoro
Portella del Fusco
Necropoli
Teatro greco
Anfiteatro
N E A P O L I S R O M.
S. Giovanni
S. Maria di Gesù
C.da Canalicchio
C.da Fusco
C. Fusco
Necropoli antica
C. Jericano
C.da S. Giustiniano
Anapos
Contrada Dammusi
C. Marchesa
Stazione
Bagno Romano
Porto Piccolo
C.da Buffaldeci
C. Canonica
F.e Anapo
Le Pantanelle
Lysimeleia
Pozzo degl' Ingegneri
Citadella
P.ta di Terra
Le Prigioni
di Diana
C.della Frescura
C. S. Agostino
C. S. Filippo Neri
C. Serra Mendola
C. Greci
C. S. Daniele
Anapos
Tempio di Minerva
Isola dei Cani
C. Acquilla
F. Cefali
C. Camarella
Scimena
Mont. ant.
C. Due Braccia
Ponte Grande
P O R T O
Font. Aretusa
SIRACUSA
Tempio di Ciane
F.e Giani
Polichne
Olympieion
Kyane
Castello
Faro
C. Cargollo
I due Frazzi
Salina di Siracusa
G R A N D E
Il Pantano
C.da Caderini
P.ta Caderini
La Galera Scoglio

Prop. Artis. Lett.a dell'Ed.e N. Giannotta, Catania

Milano Stab.o A. Vallardi

s'introduceva in TICA, per cui si potevano fare delle sortite o introdurre soccorsi senza aprire le porte, era capace a far passare 4 cavalli di fronte.

DINTORNI

Una bella veduta di tutta la regione in cui sorgeva Siracusa antica, e specialmente della parte più settentrionale, si ha dal **Belvedere,** un piccolo villaggio, che si trova più a ponente del forte Eurialo e a una mezz' ora di distanza. Una serie di contrafforti unisce da questa parte l'Epipoli alle montagne vicine; sull'altura che sovrasta il Belvedere sorge una torre bianca, il **Telegrafo**, da cui il panorama su Siracusa, sulle circostanti contrade, sul mare, e sull' Etna è ancora più vago e più grande.

Un' escursione del più grande interesse, e che i viaggiatori non mancano di fare è quella al fiume **Anapo** e al suo affluente, il **Ciani**, che si suol fare per mare, rimontando con la barca il corso del fiume, ma che può farsi anche recandosi in vettura fino alla foce e di lì risalendo la riva.

L' Anapo sbocca nel porto di Siracusa dopo un corso di oltre 25 chilometri.

Presso al confluente col Ciani, e a meno di un chilometro dal ponte per cui passa la strada di Noto, sopra un' altura detta *delle Colonne*, sorgono due grosse colonne doriche, mutilate, che sono gli ultimi avanzi del famoso **tempio di Giove Olimpio**, dove si trovava la statua del dio che Gelone rivestì

d'un manto d'oro preso ad Iremo e che Dionigi il vecchio gli tolse, dicendo che gli recava troppo caldo in estate e non lo difendeva dal freddo l' inverno. La contrada intorno al tempio si chiamava *Olimpio*, e aveva una piccola popolazione detta *Policna*. Fra Olimpio e il mare vi era la via *Elorina*, che arrivava fino ad Eloro. Questo punto era d'una grande importanza strategica: qui Ippocrate da Gela stabilì il suo quartiere generale nel 493; qui prese stanza, con un abile colpo di mano, Nicia alla testa dei suoi Ateniesi nel 415, ma per timor religioso egli non ardì impadronirsi dei tesori del tempio. Imilcone nel 396, Amilcare nel 310, Marcello nel 213 se ne resero padroni.

Il sottoposto seno di mare è il sito *Dascon* dove gli Ateniesi formarono con dei pali un porto a difesa dei loro vascelli, come i Siracusani avevano fatto dalla parte opposta sotto Acradina. Di qui la spiaggia si curva formando il promontorio **Plemmirio**.

Le contrade lungo le sponde dell'Anapo sono deliziosissime; quei prati, quei boschi, quelle sorgenti non potevano a meno di ispirare a Teocrito i suoi idillii. Anche le rive del Ciani sono incantevoli. Questo piccolo fiume deve il suo nome alla ninfa Ciane che s'oppose al ratto di Proserpina e pianse tanto che fu cambiata in una sorgente. Qui crescono rigogliosissimi, fino all' altezza di 6 metri i **papiri**, portati dagli Arabi, e che danno alla contrada un aspetto strano, bellissimo, quasi tropicale.

DA SIRACUSA A GIRGENTI

ITINERARIO *D*

Da Siracusa a Girgenti si può andare per mare, con i vapori della Navigazione Generale Italiana che fanno il servizio di cabotaggio; ma è preferibile la via di terra, per i belli paesaggi e i centri interessanti che attraversa. Essa può dividersi in due tratti: Siracusa-Modica e Modica-Girgenti. Mentre pel secondo v' ha un itinerario unico, pel primo si possono scegliere due strade, quella che si distende lungo la costa, e l'altra per l' interno. Siccome sono egualmente interessanti, le descriveremo entrambe.

Da Siracusa a Modica, per *Noto* — Si esce da Siracusa dalla parte di mezzogiorno, si passa il ponte sull' Anapo. Da questo punto la strada s' interna, per riuscire lungo la costa al passaggio del *Cassibile*, il *Cacyparis* degli antichi, sulle cui rive furono costretti dai Siracusani a rendersi gli Ateniesi di Demostene venuti qui per la *Via Elorina*, nel 413. L'altro capo, Nicia, il giorno appresso spingendosi fino

al fiume *Assinaro* (oggi *Falconara*, che la strada oltrepassa) vi apprese la disfatta del compagno ed egli stesso, subíta un' immensa strage, fu costretto a gettarsi ai piedi del generale Galippo. L' anniversario di questa giornata si celebrava a Siracusa con una grande festa, detta *Assinaria.*

Chm. 27. **Avola** (12540 abitanti) creduta da alcuni l'antica *Ibla.* Dopo la cacciata dei Saraceni fu signore di Avola Rolando Landolina. Nel 1542 ebbe per privilegio di Carlo V gli onori del marchesato. I Turchi l' incendiarono e la saccheggiarono nel 1571. Fu poi rovinata dal terremoto del 1693. Il territorio di Avola è fertilissimo e produce in gran copia vino ricercato, mandorle, ulive; la canna da zucchero vi prospera e abbondante ed eccellente è il prodotto dei suoi alveari, tanto che qualcuno pretende aver trattato la città il suo nome da questi, facendo venire Avola da *apiola.* Uno dei principali prodotti è pure quello della pesca, e specialmente delle tonnare. Il suo clima è caldissimo.

Chm. 33. — **Noto** (*Albergo Vittoria,* con ristorante, *Albergo Aquila d' oro*). Sorge a 8 chm. dell' antica città distrutta dal terremoto del 1693. *Noto,* fu fondata da Ducezio, 448 av. G. C., morto il quale ne divenne signore Gerone. Sotto i Romani, i Netani si mostrarono indipendenti e furono i soli che seppero negarsi alle esorbitanti pretese di Verre. Instaurata la monarchia normanna, fu signore di Noto Tancredi, nipote di Ruggero. Nei primi del XIV secolo fu ceduta per tradimento al figlio di Carlo

D' Angiò. Sotto re Alfonso ne fu signore il fratello Pietro , il quale fabbricò la torre maggiore volgarmente detta *maestra.* Ferdinando concedette a Noto il titolo d'*ingegnosissima*, per l' erudizione di molti suoi cittadini. Nel 1837 , per punire Siracusa dei suoi moti, fu trasportata qui la sede dell' intendenza. Oggi Noto è sede di sottoprefettura, e conta 18202 abitanti.

Sono da osservarsi la *cattedrale* in cui si venera il corpo di S. Corrado chiuso in un'arca d' argento, il *palazzo comunale*, il *seminario* e il piccolo museo formato di medaglie e prodotti vulcanici. A un cinque chilometri fuori la città si osserva la *casa di S. Corrado* nel luogo più ameno del colle, la cui chiesa si chiama di *Gesù e Maria.* Osservasi pure l'eremo e la grotta abitata dal Santo.

Nei dintorni merita pure una visita il frammento d' un' enorme colonna greca, alta circa 10 m. e chiamata la *Pizzuta.* Sarebbe un resto del tempio innalzata dai Siracusani in ringraziamento della vittoria riportata su Nicia.

Noto, poco distante dalla marina, vi ha delle tonnare che rendono moltissimo. Essa produce gran copia di legumi, lino, canape, frutta d'ogni genere, etc. Da Noto si può fare un' escursione interessante a **Pachino** distante 24 chm. Pachino fu fondato nel 1438 da Gaetano Starraba Alagona , oggi ha una una popolazione di 8274 abitanti. Di là si può visitare il *capo Passaro,* le sue isolette, il *porto d' Ulisse*, i resti dell' antica *Eloro,* etc.

Chm. 47.—**Rosolini**, di recente costruz ione ; altri crede che sorga sul luogo della colonia siracusana di Casmene. Popolazione 7504 ab.

Chm. 53—**Spaccaforno**, grosso paese moderno con 10314 abitanti. È distante non più di 10 chm. da **Pozzallo**, piccola terra e fortezza marittima soggetta un tempo al conte di Modica. Essa ha un porto sicuro, dove si esercita il commercio di cabotaggio. Popolazione 4409 ab.

Chm. 76—Modica (vedi pag. 147).

Da Siracusa a Modica per *Palazzolo* — Si esce dall' Epipoli, passando pel forte Eurialo e il villaggio di *Belvedere.*

Chm. 15—**Floridia.** Ebbe origine nel 1640 per opera di Giacomo Bonanno. Esporta principalmente olii. Abitanti 10222. Vicino Floridia si trova la *Çava di Spampinato*, molto pittoresca. Di qui tentarono passare gli Ateniesi nella loro ritirata verso le montagne; ma furono respinti dai Siracusani.

Chm. 20—**Solarino**, detta anche *S. Paolo*; piccola terra fondata nel 1759 da G. Antonino Requesens; 2895 abitanti. Sull'alto, a destra, oltre l'Anapo, sorge **Sortino**, fondata sulle rovine dell'antico *Pantarsa*, che il terremoto del 1693 fece crollare. Gli avanzi dell' antico paese consistono nelle basi d'una torre e in tracce di altri edifizii. Nel territorio si osservano varie grotte incavate nel vivo sasso. Produzioni: frumento, orzo, legumi, olio, canape. Conta 9024 ab.

Seguitando la via, anche a destra, sull' alto, oltre il fiume, s' incontrano i due piccoli e vicini paesi di

Ferla (4431 ab.) con grotte e sepolcreti tagliati nella roccia nel vicino monte di S. Martino e **Cassaro** (1734 ab.) fondato da Alcasser siracusano, secondo alcuni, e secondo altri sulle rovine dell' antica *Carsiro*, all' epoca romana. Molti boschi nelle vicinanze. Si esporta carbone in quantità.

Chm. 45—**Palazzolo Acreide.** Sorge sulle rovine dell' antica *Acre*, come si potè accertare mercè gli scavi che fece eseguire il barone Judica. Questa a sua volta fu fondata dai Siracusani che la tennero fino alla venuta di Marcello. Sono degne di osservazione i resti del *Tempio Ferale*, con molte sepolture, degli *acquedotti*, del piccolo *teatro greco* (capace di contenere, nei suoi dodici ordini di gradini, appena 608 spettatori) e dell'*odeo*. Oggi Palazzolo conta 11186 abitanti. Nei dintorni molti sepolcreti, dei quali il più vasto è quello detto l' *Acrocoro della Torre*. Il barone Judica e l' abbate Bonelli hanno fatto interessanti raccolte di vasi antichi.

Più a ponente di Palazzolo, **Giarratana**, paese detto degli antichi *Ceretanum*. Vi si trovano resti di antichi tempii, i ruderi d'un bagno elegante adorno a mosaico, dei sepolcreti, e vi si scavano vasi, lucerne, monete etc. 3153 abitanti.

Modica—(Alberghi: *Locanda bella Italia*, con ristorante, *Locanda nuova*, *Locanda Maestro Giorgio*) Dopo le tre maggiori città di Sicilia, è la più popolata e la più ricca, con 41291 abitanti. Credesi fabbricata dai Sicoli, i quali la chiamavano *Motuca*; poi detta *Moac* dai Saraceni. Altri dice aver avuto

origine dagli avanzi di *Mozia*. Gualtieri normanno ebbe pel primo dal re Ruggero la contea di Modica, i suoi discendenti si nominarono tutti da Modica o Mohac.

La città moderna giace in fondo ad una profonda valle, ed è divisa da un *vallone* per cui scorrono le acque. Dall'altura si ha un bel panorama della città. Il suo territorio è fertilissimo; estesa di molto è la cultura della canapa; verso la spiaggia vegetano rigogliosi le vigne, gli oliveti, i frutteti, etc.

Da Modica si può recarsi alla Valle o **Cava d'Ipica**; ma forse è preferibile lasciar la strada maestra fin da Spaccaforno. L'aspetto di questa valle è dei più incantevoli; copiose acque la solcano. Qui si trovano in maggior numero che in altre parti di Sicilia le grotte troglotidiche, in cui abitavano gli uomini primitivi. Se ne osservano a più piani, messi in comunicazione da apposite aperture, ed altre ad un piano solo. Nel muro, si vedono degli anelli tagliati nella roccia, che evidentemente servivano a sostenere diversi oggetti. In vicinanza, molti sepolcreti; talchè l'opinione degli archeologici, a proposito di queste grotte, è divisa: altri dice che sono gli avanzi d' un' antica città; altri che costituiscono la necropoli d'una città che doveva sorgere nelle vicinanze. Comunque, è certo che i primi Cristiani, nel IV secolo se ne servirono per seppellirvi i loro morti; delle iscrizioni non lasciano dubbio su di ciò.

Da Modica seguiamo la via di Girgenti.

Chm. 85. (venendo per Noto) **Ragusa**, forse sul

luogo dove sorgeva Ibla minore. Il conte Ruggero istituì primo signore di Ragusa il suo secondogenito Goffredo. La cittá è divisa in due distinte parti: Ragusa superiore ed inferiore. La superiore si chiama anche Cosenza, perchè un tempo i Cosentini, banditi dalla patria, vi fondarono una colonia.

Nella chiesa dei *Cappuccini* è sepolto il conte Bernardo Caprera che pretese il trono di Sicilia. Territorio dei più fertili. Presso la città è un monte che manda acuto odore di bitume; da esso si cava una pietra bituminosa che serve a diversi usi. Popolazione: Ragusa superiore 24409 ab.; l' inferiore 6380.

A sud di Modica, a pochissima distanza dal mare, resta **Scicli**, forse *Sicola*, fondata dai Sicoli. Sorgeva prima sulla cresta del colle al quale ora è addossata. Si osservano i resti di due fortezze, il Castelluccio e il Maggiore; si rinvengono sepolcreti, ossami, vasi, lucerne, monete, etc. Si esporta cera, miele, carrubbe, mandorle — 12082 abitanti.

Chm. 106 — **Comiso**; si vuole sorga in vicinanza dell' antica *Casmena* fondata dai Siracusani. In vicinanza, ruderi di monumenti e sepolcri. Il nome attuale è dovuto ai Saraceni. La favola dice che qui fosse la sorgente di Diana, la cui acqua non si mischiava al vino quand' era attinta da donne poco caste. 19368 abitanti.

Chm. 112—**Vittoria**, fondata nel principio del secolo XVII sotto gli auspicii di Giovanni Alfonso Henriquez, e denominata da Vittoria Colonna, ma-

dre del conte Alfonso. Ha 23777 abitanti, che esportano ricercatissimo vino, soda, riso, carrubbe.

Scoglitti è il porto di Vittoria. Qualche chilometro più a sud si vedono le rovine di **Camarina**, fondata dai Siracusani 135 dopo Siracusa. Appena 46 anni dopo, volendosi sottrarre al dominio della madre patria, fu distrutta. Ippocrate di Gela, ottenuto il territorio, la riedificò; Gelone la distrusse nuovamente e poi la rifece. Divenne grande e popolatissima; Pindaro la disse *nutrice di popolo*. Fu occupata da Amilcare e nuovamente distrutta dai Romani. I Saraceni di Abbâs-ibn-Fadhl la rovinarono definitivamente.

Più a sud sorge il villaggio di *S. Croce* di Camerina. In vicinanza, il *lago Camarina*, in mezzo alla pianura, di forma triangolare, di poco più di due chilometri di giro. Il fiume *Camarana*, già *Hipraris* che ha la maggiore sorgente presso Comiso, traversa questo lago.

Chm. 139.—**Terranova** (A Terranova può venirsi direttamente da Palazzolo, passando per **Chiaramonte**, in vicinanza dell' antica *Gulfi*, con 9560 abitanti e per **Biscari**, con 4077).

Terranova fu fatta fabbricare da Federico II, sul luogo in cui sorgeva, secondo alcuni Gallipoli od Eubea, secondo i più l'antica *Gela*, edificata da Antifemo di Rodi ed Eutimo di Creta, 43 anni dopo Siracusa. Il luogo fu detto *Lindii* da Lindo, cittadino di Rodi, ma la città Gela, dal fiume. Di qui partirono le colonie che fondarono Girgenti. Il maggio-

re grado di splendore di Gela fu sotto Gelone (498-491). Nel 705 fu distrutta dai Cartaginesi. Timoleone la fece ricostrurre e ripopolare da nuovi coloni, dei quali 5000 furono fatti massacrare da Agatocle. Dopo 408 anni dalla sua fondazione fu nuovamente distrutta da Finzia tiranno di Agrigento, che condusse gli abitanti in una nuova città detta Finzia.

Oggi la cittá di Terranova conta 17328 abitanti ed ha uno scalo molto frequentato. Nelle vicinanze si vedono gli avanzi di un tempio dorico, che si suppone dedicato ad Apollo, la cui celebre statua sarebbe stata sottratta da Amilcare e mandata a Tiro, dove Alessandro Magno la vide.

Fuori di Terranova si passa per una vasta pianura, la seconda di Sicilia dopo quella di Catania, e chiamata da Virgilio *Campi Geloi*. Essa è fertilissima; l'agave vi alligna in quantitá.

La strada si avvicina al mare, presso la torre di Falconara. A monte sorge **Butera**, forse una delle tre *Ible*, come attestano molte rovine. Nel 853 fu assediata dai Saraceni che la tennero fino al 1009. Nel 1563 re Filippo elevò la contea di Butera in principato; ed il suo signore fu a lungo il primo fra i nobili siciliani. Il suo territorio è reso fertile da due ruscelli che, unendosi, assumono il nome di *Naufrii*. Conta 5739 ab.

Chm. 166.—**Licata.** (*Albergo Imera*, *Bella Sicilia*, *Centrale*). Sorge presso la foce del *Salso* che divide le provincie di Caltanissetta e Girgenti. Si vuole che essa sorga nel sito dell'antica *Finzia*, la quale a sua volta

occupò il posto d'una fortezza fenicia. Nel 256 Regolo vi riportò la memorabile battaglia sui Cartaginesi. Più tardi, nel 249, questi vi distrussero un' armata romana. Una flotta turca devastò Licata nel 1553. La città anticamente era fortemente munita; i due baluardi di *Agnera* e di *Mezzocasale* custodivano la spiaggia; all'angolo rivolto a Greco sorgeva la torre di *Gioetta*, e più tardi vi si fabbricò una nuova fortezza. Oggi Licata è in via di sviluppo. La ferrovia di Canicattì trasporta qui grandi quantità di zolfi, che s' imbarcano nel suo porto. La popolazione è di 17589 abitanti.

Il vicino *Monte S. Angelo* spinge in mare un gran promontorio, che è l'antico *Eknomos*. Qui fu il *castello* di Falaride, dove quel famoso tiranno teneva il suo toro di bronzo per tormento degli uomini.

Chm. 184. — **Palma**, detta *Palma di Montechiaro*. Sorge quasi in riva al mare. Vi vegetano le palme, che danno il nome al paese, e principalmente i mandorli, il cui frutto è il migliore della Sicilia. 11782 abitanti.

Più a monte di Palma, **Camastra**, piccola terra altrimenti detta *Ramulia*, con 1331 ab. e più a monte ancora **Naro** (10384 ab.) da *Nar*, fiamma, per i fari che si accendevano sul monte, onde avvertire le circostanti genti della vicinanza di nemici. La terra è antica, come dimostrano molti ruderi e catacombe nelle vicinanze.

Vicino Girgenti, in alto, **Favara** (371 m.) il cui nome deriva forse dall' arabo, e significa: sorgente,

essendovi infatti molta acqua nel territorio. Si crede da alcuni che i ruderi che si osservano sul monte a nord-ovest del paese, fra cui una torre detta *Caltafaraci*, siano i resti d'una grossa borgata saracena detta *Rojafabar*. Favara ha 16170 abitanti ed esporta gran quantità di zolfo e sommacco. Le vicine miniere contengono pure allume, quarzo, granito ed altre pietre importanti.

Chm. 295.—Girgenti.

GIRGENTI

INDICAZIONI UTILI

All'*arrivo* il viaggiatore è soggetto alla visita del bagaglio. Stazione e sbarcatoio sono fuori della città.

Vetture.—Diligenza per la stazione o viceversa, L. 2. Si possono pigliare dei posti isolati, per cent. 50. Col bagaglio L. 0. 75. Una vettura per l'escursione ai tempii, per tre ore circa, L. 5. Ogni ora di più L. 2.

Alberghi--Di prim' ordine: *Hotel des Temples*, tenuto da Ragusa di Palermo, a qualche minuto dalla cittá, con bel giardino (omnibus alla Stazione). Poi *Albergo Gellia*, Via Atenea; dirimpetto, *Albergo Centrale*; finalmente: *Albergo Belvedere*. *Albergo Empedocle*, etc.

Trattorie e Caffè.—Del *Brasile*, via Atenea; *Leon d' Oro*, via Atenea; di *Palermo*.

Posta e Telegrafo—Situati in via Atenea.

Teatro Comunale, recentissimo e grazioso.

Guide—Salvatore Messina.

L' attuale *Girgenti* è una città moderna e commerciale che non ricorda per nulla l'antica Agrigento. Essa dista qualche chilometro dal mare, dove sorge **Porto Empedocle,** altra volta *Molo di Girgentl,* unito alla città dalla ferrovia, per la quale vi sboccano le derrate dell' interno, specialmente gli zolfi che s' imbarcano sopra vapori di tutte le bandiere. La città è sede di prefettura, e conta una popolazione di 21216 abitanti, senza contare i 7743 di Porto Empedocle.

STORIA

Agrigento (*Acragas* dei Greci) era, dopo Siracusa, la città più grande, più ricca e più popolata della Sicilia, contando nei tempi della sua floridezza maggiore, fino 800 mila abitanti. Pindaro la chiamò la più bella città dei mortali. Essa fu fondata da una colonia di Gelesi sotto la scorta di *Aristone* e *Pistillo,* 584 anni av. G. C.; 167 dopo Roma e appena 108 dopo Siracusa. Il suo nome pare derivi del vicino fiume; ma si vuole pure dedurre il nome di Agrigento dalla fertilità del terreno circostante.

Le prime leggi con le quali essa venne retta, furono le doriche, e qui si alzavano altari a Minerva di Lindo e a Giove Atabirio. *Falaride* vi eresse un tempio al Giove fondatore di città, e aiutato dagli operai che impiegava, usurpò il potere, che esercitò tirannescamente. Famoso è nella storia il *Toro* di Falaride, cioè un toro di bronzo che si rendeva in-

candescente e su cui venivano adagiati coloro che avevano avuto la disgrazia di dispiacere al tiranno.

Agrigento fu liberata da costui nel 549, da *Telemaco*, dopo il quale si stabilì un governo oligarchico, che *Terone* mutò nuovamente in tirannide, ma estendendo il suo potere in gran parte di Sicilia, conquistando Imera, battendo i Cartaginesi. I prigionieri cartaginesi furono impiegati alla costruzione della nuova Agrigento, che ebbe un' epoca di splendore. Morto nel 473 Terone, gli successe suo figlio *Trasideo*, che non seppe mantenere il potere. Allora Agrigento si resse liberamente, ed il sommo *Empedocle* perfezionò la sua costituzione a base popolare. In quel tempo la potenza della città raggiunse il suo massimo grado; molti suoi cittadini, come Antistene e Gellia, pervenivano a una ricchezza principesca.

Rimasta neutrale fra Atene e Siracusa, fu sconfitta con altre città siciliane dai Cartaginesi. Tradita dai suoi difensori, abbandonata dai troppo molli e voluttuosi abitanti, fu facilmente ridotta a sottomissione da Imilcone ed Annibale, nel 406. Il primo la fece saccheggiare e incendiare, e trasportò gran copia di ricchezze artistiche a Cartagine.

Ricostrutta, Agrigento non riebbe l' importanza di una volta. Timoleone la restaurò. Durante la prima guerra punica, la città, dimentica della patita offesa, si schierò con i Cartaginesi, contribuendo un numeroso esercito. Ma essa fu continuamente straziata ora degli uni ora degli altri. Nel 262 fu assediata da Romani che se ne impadronirono e co-

strinsero i Cartaginesi a ritirarsi fino ad Eraclea; ma più tardi questi tornarono ad impossessarsene. Nella seconda guerra punica i Cartaginesi vi si mantennero, ed il console Levino non sarebbe riuscito a prenderla senza il tradimento dei Numidi.

Da allora, Agrigento non si rilevò più. Restò lunghi secoli una città di nessuna importanza, di cui la storia non fa menzione. I Saraceni le trasfusero nuova vita; essi se ne impadronirono nell' 828 e la preferirono perfino a Palermo. Ruggero la conquistò nel 1086; da quel tempo data la fondazione del suo vescovato, il più ricco un tempo di tutta Sicilia, e che fu tenuto per il primo da S. Gerlando.

CHIESE ED EDIFIZII

La Girgenti moderna presenta qualche monumento degno di essere osservato o pel valore intrinseco o per gli avanzi che vi si trovano.

Cattedrale—La sua costruzione data del XIV secolo, ma quel che oggi si vede è tutto moderno, tranne qualche piccolo resto. Vicino alla sacristia si conserva un interessantissimo *sarcofago* di marmo, scolpito a bassi rilievi in cui è rappresentata la storia d' Ippolito. La chiesa ha pure qualche quadro pregevole, fra cui uno di Guido Reni. Dalla cima del campanile, che è rimasto incompiuto, si ha una bella veduta sui dintorni. È curioso anche apprezzare le doti acustiche di questa chiesa; dove, dal cornicione al di sopra dell'altare maggiore, si sente

tutto ciò che vien detto dinanzi alla gran porta. Gli **archivii** della cattedrale contengono interessanti documenti per la storia della monarchia normanna.

Nella chiesa di *S. Maria dei Greci* si osservano gli avanzi del tempio di Giove Polieo che sono fra i più antichi di Agrigento. La chiesa di *S. Giorgio* rimonta al medio-evo, ed ha una porta degna d'attenzione. Un'altra chiesa antica, che rimonta all'epoca normanna, è quella di *S. Niccolò*, che si trova fuori la città, nella parte meridionale di Girgenti vecchio.

Il **museo** contiene diverse collezioni di vasi, di monete (interessanti) e dei frammenti di scultura provenienti dagli antichi tempii.

La **biblioteca** fu fondata nel secolo scorso dal vescovo Lucchesi, e da lui si nomina *Lucchesiana*; oggi appartiene al Municipio.

ANTICHITÀ

La principale attrattiva di Girgenti consiste negli avanzi dei suoi splendidi tempii, che si trovano disseminati nel territorio in cui altra volta si stendeva la grande città.

Immediatamente fuori la *Porta del Ponte* si passa per un ex convento dei Cappuccini e si perviene alla **rupe Atenea** o di Minerva, della cui altezza sulle circostanti rupi parla Polibio. Di qui si ha una veduta grandiosa, e si scorge all'orizzonte l'isola di Pantelleria. Restano qui poche vestigia del *tempio di*

Minerva (dove perì col fuoco da lui stesso appiccato l'agrigentino Gellia, famoso per la sua splendida ospitalità) e del tempio di *Giove Atabirio*, nome che aveva in Rodi dal monte Atabiri, e che gli avevano dato, come racconta Polibio, i coloni di Gela, di origine dorica.

Andando verso levante, dove l'estremità della rupe fa angolo, si trovano i resti d'un piccolo tempio di *Cerere e Proserpina*, oggi chiesa S. Biagio.

Più al basso, il **Tempio di Giunone e Lucina**, che si eleva sopra un immenso stilobato, destinato a conferire all' edifizio maggiore sveltezza ed imponenza; su di esso i gradini e sul loro alto piano le colonne, che erano 34; ma oggi non ne restano che poche in piedi, e queste con una buona parte dell'architrave sovrapposto. Nel vasto stilobato, in un angolo del lato di tramontana, vi è una piccola porta per la quale si va nell' interno del tempio; si vedono le porte che davano l'entrata nei corridoi. Qui le **mura** di Agrigento facevano un gomito, nel qual tratto che ancora sussiste esistevano dei sepolcri, che non debbono rimontare a quell' epoca, ma ad una posteriore, quando le mura non erano più di difesa alla città distrutta.

A un breve tratto verso ponente, sempre in vicinanza delle mura, è il **tempio della Concordia**, quasi tutto conservato, anche perchè servì nel medio evo ad uso di chiesa cristiana. Esistono tutte le pareti della cella, tutte intere le 34 colonne, con l'architrave e il frontone. La cella ha un' entrata dov' è

la porta, è circondata da 28 colonne scanalate e che posano senza base; esse sostengono il cornicione. Così il tempio appartiene al tipo dei peripteri doppii. I sei archi che si veggono nei fianchi della cella sono aperture posteriori; la cella non aveva mai porte laterali. Bisogna guardare il monumento in distanza, e da un luogo basso, per ricevere intera la impressione d'imponenza, di solidità, di magnificenza che questo tempio, il più ben conservato del mondo antico, ispira.

Seguitando la via lungo le mura, a sinistra, fuori di esse, s'incontrano delle **catacombe.** La leggenda narra che Annibale ordinò di distruggerle e di servirsi del materiale per l'assedio. Così fu fatto, ma quando si arrivò al sepolcro di Terone un fulmine lo colpì, quasi a testimonianza dello sdegno celeste. Anche la peste infierì nell'esercito, causando una grandissima mortalità, e lo stesso Annibale perì. Imilcone, successogli nel comando, ordinò che si rispettassero d'allora in poi le tombe, e fece sacrifizii agli dei, per placare la loro ira.

Oltre ancora, il **tempio d'Ercole**, che Cicerone dice di aver veduto presso il Foro. Nulla di più bello, aggiunge, che la statua di bronzo di questo Dio, logorata dai baci dei devoti. Verre tentò di trafugarla, ma non vi riuscì. Qui esisteva pure un celebre quadro di Zeusi, e qui si rinvenne una statua d'Esculapio che si conserva al museo di Palermo. Il tempio era iptero, o scoverto; oggi non avanza che un mucchio informe di rovine.

In prossimità la **porta Aurea**, da cui si usciva dalla cittá per andare al porto. A breve distanza fuori di essa un edifizio ben conservato. È formato da uno zoccolo quadrato con base e cornice; sopra un secondo ordine con 4 colonne scanalate agli angoli e poste nel muro; porte finte nelle quattro faccie, e in alto l' ordine dei triglifi che ornano il fregio. L'esteriore è di stile ionico, il sopraornato dorico. L' interno presenta una stanza che corrisponde al secondo ordine. Si crede sia il **sepolcro di Terone**, altri dice essere la tomba d' un cavallo.

Scendendo ancora verso il porto, a sinistra, il **tempio d' Esculapio**. Tale designazione non è certa; perchè Polibio dice trovarsi questo tempio non da questa parte, ma dall' opposta. Le rovine consistono in un pilastro e nel resto di pochi scalini. Cicerone dice che nel tempio d' Esculapio in Agrigento esisteva la famosa statua di Apollo, nella cui coscia a minute lettere d' argento si leggeva il nome di Mirone.

Rientrando per la porta Aurea, a pochi passi al nord, il **tempio di Giove Olimpio**, di cui Diodoro lasciò una esatta descrizione, poichè fino ai suoi tempi si conservava quasi intatto. Il Fazello dice che nel 1401 cadde l'ultima parte che era rimasta ancora in piedi, sostenuta da tre enormi statue di Giganti o Atlanti, donde il nome che si dà anche all'edifizio di *Palazzo dei Giganti*. Il tempio era uno *pseudoperiptero*, le colonne essendo incassate nel muro. Queste erano nel numero di 30, formate di pezzi a segmenti di circolo e a cunei, che veni-

vano ad adattarsi con un'altra pietra che costituiva come l'asse. Esse erano ricoverte di stucco per nascondere le grandi porositá del calcare. Era questo il tempio più grande di Girgenti, misurando 111 metri di lunghezza e 55 di larghezza, avendo le colonne alte circa 67 metri, e del diametro di 3 e mezzo. Oggi, di questo grandioso tempio non esistono che rovine immense, ammassate confusamente.

Risalendo un poco verso nord, s' incontra il **tempio di Castore e Polluce**, oggi ridotto a pezzi di muri, resti di colonne scanalate, etc. Era un periptero a 34 colonne, fra i più piccoli.

Si passa indi per un vallone assai profondo che si crede essere la *Piscina* di cui parlano Pindaro, Diodoro e Ateneo.

Del **Tempio di Vulcano**, che è fuori le mura antiche, e la cui destinazione è anche discussa, non restano che due colonne in piedi, senza capitello, e parte dello stibolato.

Sono degne di osservazione le rovine del ponte sopra la valle detta oggi di S. Leonardo. Si vede una *meta*, che si addita come un naturale *Ippodromo* e il luogo in cui asseriscesi sorgesse il teatro.

Si vedono pure i resti dei *Canali Feaci* e *l'oratorio di Falaride*, in origine santuario greco, che fu poi mutato in cappella normanna.

Nella parte superiore della città, finalmente, uscendo dalla *Porta di Mazzara*, si trovano i luoghi fortificati da Dedalo. La rocca ha accesso da un adito strettissimo, che poche persone potevano difendere;

da ogni altra parte è inaccostabile. Forse i tesori del sicano re Cocalo erano nascosti in quelle lunghe, oscure ed intricate cavità che si osservano, e che Dedalo probabilmente costrusse sul piano del laberinto di Creta.

DINTORNI

È interessante una visita alle *Macalubbe* o vulcanetti di fango. Essi sono a poco più di 10 chilometri da Girgenti, in una collina argillosa; si può recarvisi sugli asini.

Il terreno è sollevato in piccoli coni crateriformi, alti meno d'un metro, per le cui spaccature scappa fischiando l' idrogeno e qualche altro gas. Qualche volta, si osservano getti di fango unito a pietre, che vengono sollevati a una certa altezza. Il fenomeno è simile a quello della Salinella presso Paternò (v. pag. 103).

Una scorsa da Girgenti a Porto Empedocle, a piedi o in ferrovia, non è da trascurarsi, come pure una visita a qualche miniera di zolfo.





Alla Stazione
Palermo
Stazione
GIRGENTI
Rupe Atenea
Mura antiche
Nekropolis
Hypsas
Agora
S. Nicola
Via di Porto Empedocle
Casotto
C. Borsellino
Mangione
Tombe di Terone
90
96
130

MARE

AFRICANO

Mondolusa

F. S. Leone

C. Bellotti

C. Caruso

C. Sala

C. Cavollero

C. Abbate Alta

Abbate

Porto artico

CONTORNI DI GIRGENTI

Scala nel 1.50 000

Chilometri

Prop. Artis. Lett. del Edit. N. Giannotta, Catania

Milano Stab. A. Vallardi.

DA CATANIA A CALTANISSETTA

ITINERARIO *E*

Da Catania a Caltanissetta si può andare per due vie; con la strada ferrata di Palermo, direttamente, o con quella di Siracusa fino a Valsavoia e di lì per Palagonia, Caltagirone e Piazza. Descriviamo questo secondo itinerario, perchè il primo sarà compreso in quello da Catania a Palermo (Vedi Itin. *F*).

DA CATANIA A VALSAVOJA (Vedi pag. 119).

Da Valsavoja la strada carrozzabile costeggia il *biviere di Lentini*. A poco più di 10 chilometri si biforca a sud per **Scordia** (7748 abitanti) **Militello,** (10556 ab.) che deriva il nome forse dal miele, o secondo altri da *militi*, perchè fondata dai soldati di Marcello. Produce gran quantitá di sommacco; il migliore di Sicilia. Poi **Vizzini**, prima *Bisini*, forse da *Bidis*, alludendo al fiume Acate che la circonda due volte con le sue braccia. Ha 14324 abitanti che esportano biade, olio miele, sommacco. Poi a ponente **Licodia Eubea,** perchè sorge sugli avanzi dell' antica Eubea. Vi si trovano grotte cimiteriali,

a cui si va dal vecchio monastero di S. Chiara. (6222 abitanti). Finalmente **Buccheri**, di origine araba, con 4330 ab., e **Buscemi**, l' *Abisama* dei Saraceni, con i ruderi d' un' antica cittá, detti *Casale*. Da Buccheri, in qualche chilometro si è a Palazzolo. (Vedi itin. *D*, pag. 147).

Tornando al punto della diramazione, la via da Valsavoja continua a ponente pel *Fondaco tre fontane*, e **Palagonia** (*Chm. 25*), fondata secondo alcuni sugli avanzi dell' antica *Palica* e appartenuta all' ammiraglio Ruggiero di Loria.

Nelle contrade del *Saraceno* e delle *Tre fontane*, si rinvengono avanzi di antichitá. Ha 5375 abitanti, che esportano biade, legumi, olio, mandorle, soda, etc. Più a nord di Palagonia resta **Ramacca**, piccolo paese di recente origine, sui colli che limitano la piana di Catania. Il terreno è molto fecondo. 6052 abitanti.

Chm. 30. Favarotta, sulla riva del **lago dei Palici** o di *Naftia*, con un contorno massimo di 150 metri e una profondità che qualche volta è di 5. Due sorgenti di gas acido carbonico vi fanno gorgogliare l' acqua e la spingono ad un' altezza di mezzo metro. Nell' estate, quando il lago mostra il letto all' asciutto, i gas si sprigionano fisciando da una piccola apertura nel fondo. Gli animali, gli uccelli che vi si avvicinano, cadono asfissiati. Anticamente il piccolo gorgo era vicino alla riva dove sorgeva un superbo tempio, dedicato agli Dei Palici, figli di Giove e di Talia, i cui sacerdoti si servivano delle me-

fitiche esalazioni per provare la verità dei giuramenti dei rei. Ducezio edificò qui la città di *Palica*, che per la vicinanza del tempio crebbe in fama.

A qualche chilometro a sud di Fondacazzo, sull'altura, sorge **Mineo**, già *Mene*, da *Manaim :* accampamento. Fu fondata dal medesimo Ducezio nel 448 av. G. C.; si resse con proprie leggi e fu popolata, dopo i Sicoli, dai Greci. Nel IX secolo cadde anch'essa in potere dei Saraceni. Qui l'imperatore Federico III celebrò le sue nozze con Costanza. L'aria di Mineo è molto sana, e il territorio dei più fertili. 9519 abitanti.

La via lascia a sinistra **Grammichele**, fondata dal Principe di Butera, presso l'antica *Occhialà*, crollata pel terremoto del 1693 (11782 ab.)

Chm. 50. **Caltagirone.** Sorge sull'alto, a 628 m., sul sito dell'antica *Gelonio*, fabbricata, secondo la favola, da Gelone, figlio di Imari e di Etna. Altri vuole che sia stata fondata dai Geloi, ed altri ancora dai Saraceni. Nella composizione del suo nome entra la parola araba *Kalat*, cioè luogo ripido, la quale si trova pure nei nomi di molti altre città siciliane. Qui presero stanza verso il 1000 i Genovesi che combattevano dappertutto i Saraceni; essi furono a loro volta scacciati dai Normanni.

Il territorio si stende a sud verso Camerino e piglia il nome di *Fatanasi* o di S. Pietro; verso oriente, sotto i colli di *Judica* viene irrigato dal Dittaino.

Le principali produzioni sono la soda, il sughero, la liquirizia. La finissima argilla di cui si trovano

grandi depositi, serve ai lavori di ceramica, alle stazioni di costumi siciliani, che hanno così bella fama.

Caltagirone è una delle più ricche città di provincia; essa conta 32212 abitanti.

Da questo punto la strada si volge verso nord e passa per **S. Michele di Ganzaria**, dai Saraceni detto *Janzarìa*. Si chiamò anche *Casale dei Greci*, per numerose colonie venute dall' Epiro, come vedesi anche dai nomi degli abitanti, che sono 3555.

A qualche chilometro di qui, una strada porta alla costa, passando per **Niscemi** (12110 ab.) fino a Terranova (vedi itin. D, pag. 150).

Un'altra, dirigendosi a ponente passa per **San Cono** fondato un secolo fa, nel 1784, dai Trigona, con 1636 ab.; poi **Mazzarino**, forse la *Macarino* di Tolomeo, con le rovine d'un' antica fortezza, popolata da 13144 abitanti; poi *Riesi*, o *Altariva*, dal suo fondatore (*Rahlmet* in arabo) con 12008 ab.; infine **Sommatino**, con 5383 ab. Da ultimo Canicattì (vedi più sotto).

Continuando nella via di Castrogiovanni si lascia a dritta **Mirabella**, con 4641 abitanti e si perviene a **Piazza Armerina** (*Albergo del Sole*). Sorge questa presso le sorgenti del Gela ed è cinta da elevati colli, fra cui l'*Armerino*. Si vuole che qui fosse la prima *Gela*, quando non esisteva la città in riva al mare; altri la credono fabbricata dai Beozii. Anticamente chiamavasi *Plutia* o *Plugia*, forse per la ricchezza del territorio che invogliò i compagni del conte Ruggiero a prendervi stanza. Allora fu ingran-

dita una prima volta, ed una seconda sotto il Re Martino. È città molto ricca, con 19286 abitanti.

A monte di Piazza resta **Aidone**, forse l'antica *Herbita.* La fondazione di Aidone rimonta alla conquista normanna; oggi conta 7551 ab. La via si rivolge a sinistra e passa per **Barrafranca**, di recente fondazione, con 9151 ab. e **Pietraperzia**, sul Salso, con un castello di antica origine, e circondato da altre ruine. Abitanti 11312.

Caltanissetta (*Albergo della Ferrovia*, presso la stazione, che è un poco distante dalla città, *Albergo Concordia*, *Albergo d' Italia* con trattorie). Sorge sulla destra del Salso, sul posto dell' antica Nissa; dai Saraceni detta *Kalat-Nissa.* Fu tolta a questi nel 1086 dal conte Ruggero, che la dette al figliuolo Giordano. Da questi, che non ebbe eredi, passò alla figlia Matilde, madre di Adelasia, che fu moglie di Rinaldo d'Aquila e morì a Caltanissetta, dov'è sepolta. Ai tempi degli Aragonesi, fu innalzata alla dignità di contea, e il primo conte fu Raimondo Alemanno.

Oggi Caltanissetta, con 30032 abitanti, è capoluogo di provincia; nel suo territorio si trovano le miniere di zolfo più ricche di tutta la Sicilia. A breve distanza dalla città, nel sito detto *Terrapilata*, vi sono due salse, con esalazioni di gaz idrogeno; una specie delle *Macalubbe* di Girgenti (v. pag. 164).

Nelle vicinanze si ammira un antico convento, detto *Badia di S. Spirito*, costrutto da Ruggero.

—=—

DA CATANIA A PALERMO

ITINERARIO *F*

Chm. 8. **Bicocca**. Diramazione per Siracusa (vedi pag. 119).

Chm. 18. **Motta S. Anastasia** (vedi pag. 102).

Chm. 28. **Gerbini**. La ferrovia oltrepassa il Simeto e traversa la *piana* di Catania.

Chm. 33. **Sferro**.

Chm. 40. **Muglia**. Stazione pel servizio degli zolfi, che sono fra i migliori di Sicilia.

Chm. 45. **Catenanova**, piccola terra fondata nel 1650 da Riggio; 2836 ab.

A sinistra, sull' alto, **Centuripe** (o *Centorbi*) che dà anche il nome alla stazione. A questa piccola città si annettono molte memorie storiche. Nell' olim. 91 fu presa da Nicia, nell'olim. 110 Timoleone scacciò *Nicodemo*, suo tiranno. Poi fu sospetta ai Siracusani e se ne impadronì Democrate; ma Agatocle spedì il suo luogotenente Ninfodoro che la ricuperò. Nel 1233 fu assediata a lungo da Federico, per essersi ribellata. Presala, questi la distrusse e ne disperse gli abitanti (vedi p. 121).

Vi si vede un' antica torre detta di *Corradino*, forse in memoria di Corrado Capizzi, che vi si difese lungamente contro gli Angioini. Si trovano pure delle rovine, resti di mura, statue, vasi, medaglie etc., di cui si conserva qualche collezione.

Chm. 55. **Agira**, sull' alto, a circa 10 chm. dalla stazione, sul posto di *Agyrium*, una delle più antiche cittá sicule. Nessuna rovina dei monumenti che qui alzò Timoleone dopo che l'ebbe ripopolata nel 339. Abitanti 18698.

Fra Centuripe e Agira, **Regalbuto**, secondo alcuni di origine araba (*Rahal-muth*). I Centupirini, nella loro ribellione all' imperatore Federico, distrussero Regalbuto, che fu riedificata da Manfredi, figlio dell' imperatore. Nel 1300 il suo comandante attirò i Francesi del conte di Brienne in un' imboscata, ove ne uccise molti e fece prigioni gli altri. Oggi Regalbuto conta 10032 abitanti.

Chm. 63. **Raddusa**, con 1944 abitanti. Da qui una breve strada porta a **Ramacca**, in un territorio zolfifero, con 6052 abitanti (vedi pag. 166).

Chm. 68. **Assaro**, anticamente *Asaro*. Al piè del monte su cui sorge, si vedono tre grandi archi ed altri resti d'un tempio. Vi sono anche gli avanzi di un castello, con una bella porta. 3987 abitanti. Dieci chilometri più a mezzogiorno, **Valguarnera**, che dá anche il nome alla stazione, con 11520 ab. compresi quelli della piccola terra di *Caropepe*, vicino la ferrovia.

Chm. 78. **Leonforte** (*Locanda della Pace*). È città

moderna fondata nei principii dello scorso secolo dal conte di Raccuglia. Essa è posta in un sito molto ameno. Nella chiesa dell' ex convento dei Cappuccini esistono tre pregevoli quadri; la *Fuga in Egitto*, di scuola raffaellesca, il *Giudizio finale*, e finalmente il più interessante, gli apostoli nel Cenacolo, di Pietro Novelli il Monrealese.

Le principali produzioni di questo fertile territorio sono i frumenti, gli olii, i vini, gli agrumi e le mandorle. Conta 16037 abitanti.

Chm. 89. **Castrogiovanni** (*Albergo centrale*) È l' antica Enna posta nel centro della Sicilia, sopra un monte gigantesco ed isolato, all' altezza di circa 1000 m. sul mare e con una popolazione di 19000 ab.

Enna fu dapprima abitata verso il 1754 ar. C. dai Trogloditi e dai Lotofagi, e fu ridotta a città murata dai Sicani, che vi si fermarono, e non subirono l' influenza delle posteriori invasioni dei Siculi, dei Fenici e dei Greci.

Enna fu famosissima pel suo culto a Cerere, dea ennese, la quale aveva un tempio grandioso in un punto estremo della città, e del quale oggi s' ammira la colossale base di macigno, detta la Rocca di Cerere. La sua statua di bronzo, rubata nel 70 a. C. dal pretore C. Verre, era, secondo dice Cicerone, di così magistrale fattura, che non pareva opera umana ma divina. Il gran Gelone aveva da poco tempo incominciato a edificare in Enna un tempio a Proserpina, quando lo colse la morte, ed oggi quell' edifizio s'ammira qual parte posteriore della Cattedrale.

Dionigi il vecchio s' impadronì per tradimento di Enna, e dopo di lui, suo figlio, indi Agatocle e i Cartaginesi. Ad Enna, nel 134 a. C. scoppiò la prima Guerra Servile sollevata dallo schiavo Euno, il quale fece della città il suo quartier generale, e inondò le vie del sangue dei cavalieri Romani e dei padroni Ennesi.

Il grandioso Castello, che ha un' area di m. q. 28620, e la cui fondazione risale all' epoca sicana, è posto sopra una roccia tagliata a picco da tre lati, onde fu sempre inacessibile. Aveva un tempo venti torri distribuite a corona, e delle quali oggi la meglio conservata è la *Pisana*, così detta perchè da essa fu respinto dagli schiavo il console L. Pisone al tempo della prima Guerra Servile. Di fronte al Castello eravi l' Anfiteatro, di cui resta una parte dell' area cinta da un rozzo muretto. In quest' area chiusa, oggi incolta e piena di sterpi e di ortiche, nell' anno 214, il prefetto L. Pinario fece strage del popolo ennese, per tema che si volesse dare a Cartagine.

Nella chiesa di S. Biagio s' ammirano due colonne, che sostengo il palco dell' orchestra, le quali sono un avanzo del tempio di Cerere. Ed il prospetto della sagrestia di detta chiesta è formato dall' antica cinta, ben conservata, della Tribuna, nella quale Cicerone raccolse le querele contro Verre, e dove promise ai Siciliani e in particolar modo agli Ennesi la sua più valida difesa.

Il Castello Vecchio, o Torre di Federico, è oggi

una semplice Torre ottagona, con avanzi di mura all'intorno. Fu fabricata nel 1300 da Federico I d'Aragona, il quale, travagliato dalle guerre civili spesso vi si riposava.

Vicinissimo a Castrogiovanni, in un luogo detto Papardura, fu ucciso a tradimento Eufemio da Messina, capo degli Arabi in Sicilia.

Più a sud di Castrogiovanni il lago di *Pergusa*.

Dall' altro lato della ferrovia, cioè a destra, **Calascibetta**, fondata dai Normanni, ingrandita da Pietro III, che veniva a villeggiarvi e vi morì. Conta 6901 abitanti.

Chm. 100. **Villarosa**, di cui le prime notizie sono del 1676. Molte miniere di zolfo nelle vicinanze. 9601 abitanti.

Chm. 109. **Imera**, presso la cui stazione si passa il Salso.

Chm. 115. **S. Caterina** (la stazione è a *Xirbi.*) L'origine di S. Caterina data dal principio dello scorso secolo. Molta esportazione di zolfo, ed anche di vino, vasi di creta etc. 7105 abitani.

Da Santa Caterina in pochi minuti un tronco di ferrovia porta a Caltanissetta e di lì prosegue col seguente itinerario verso Girgenti:

Chm. 122. **Caltanissetta** (vedi pag. 169).

Chm. 128. **S. Cataldo**, fondato verso il 1627 con questo nome che le venne dal Vescovo di Taranto. Nel territorio, ricche zolfare. 15649 abitanti.

Chm. 141. **Serradifalco**, di recente origine. Duca di Serradifalco era quel Domenico Lo Faso Pietra-

santa, a cui dobbiamo il libro delle antichitá di Sicilia. 7737 abitanti.

Chm. 147. **Canicattì**, 19678 abitanti. Di qui si dirama il tronco per Licata. *Chm. 4 Canicattì*, città; *chm, 13, Garbuscia*; *chm. 21 Campobello* (7693 ab.) la stazione piglia anche il nome di *Ravanusa*, che è più a levante ed ha 8523 ab. *chm. 31, Favorotta*, chm. 50, *Licata* (vedi pag. 151)

Chm. 154. **Castrofilippo**, fabbricato nel 1574 da Stefano Morreale. Ha 3367 abitanti.

Chm. 162. **Recalmuto**, d'origine saracena. Si osserva la fortezza fondata da Filippo Chiaramontano. Molte zolfare. Gli abitanti sono 13434.

Chm. 165. **Grotte**, anticamente Erbesso , fondata dai Sicoli, molti secoli prima di Roma. 8814 ab.

Chm. 170. **Comitini**, 2310 abitanti.

Chm. 175. **Aragona**, fondata verso il 1605 da Baldassare Naselli e cosidetta da Beatrice Aragona sua madre. Si esporta gran quantità di mandorle, 12659 abitanti. Di qui si distacca la linea di Palermo.

Chm. 185. **Girgenti** (vedi pag. 155).

Chm. 195. **Porto Empedocle.**

Da Girgenti un altro tronco di ferrovia porta alla Stazione di Roccapalumba, dalla via di Palermo.

La linea è comune a quella proveniente da Caltanissetta fino ad Aragona (vedi sopra).

Chm. 26. **Comitini**, piccola terra che data dal 1630 e giace in mezzo a ricchi distretti zolfiferi. 2310 abitanti.

Chm. 37. **Campofranco**, 2597 ab.

Chm. 40. **Sutera;** il nome attuale è dovuto ai Saraceni (*Sotîr*). Sul monte, le rovine d' un castello. 4284 ab. Dall' altro lato della strada resta **Castel-Termini** (9275 ab.)

Chm. 45. **Acquaviva-Platani**, 2129 ab. A monte resta **Mussomeli**, detta da gran tempo *Manfreda*, dal conte di Chiaramonte, che la fondò (9783 ab.)

Chm. 55. **Cammarata**, probabilmente fondata dai Saraceni (*Kamrat*). Il principale prodotto della contrada è il frumento. Dal vicino *Monte rosso* si estraggono agate, diaspri, etc. Il *monte Cammarata*, che sorge a sud-ovest è alto 1576 m. Abitanti 6210.

Chm. 60. **Castronuovo**, con molte rovine di castelli e di edificii. Molte cave di un marmo giallo nelle vicinanze. 4644 ab.

Chm. 67. **Lercara**, che resta a sinistra della ferrovia, la quale comincia a salire dalla valle del Platani allo spartiacque. 13205. ab.

Chm. 75. **Roccapalumba**, con 3394 ab., sulla via di Palermo, dove sí riattacca il tronco proveniente da *S. Caterina* e aperto al pubblico servizio durante la stampa della presente edizione.

Dopo S. Caterina, che è a *chm. 115*, la prima Stazione è *Mimiani S. Cataldo* (*chm. 125*) indi *Marianopoli* (*chm. 136*) e la grande galleria di 6 chilometri e mezzo, una delle maggiori d'Italia, poi *Villalba* (*chm. 141*) *Vallelunga* (*chm. 146*) *Valledolmo* (*chm. 155*), e infine *Roccapalumba* (*chm. 172.*)

Da Roccapalumba la via di Palermo continua senza altre diramazioni.

Chm. 181. **Montemaggiore**, sul declivio d'una collina, in un terreno mal fermo, le cui frane hanno fatto gran danni al paese; 8237 ab.

Chm. 191. **Sciara**, piccola terra fondata da Notarbartolo nel 1671. Qualche bosco nelle vicinanze, 2094 abitanti.

Dieci chilometri più a sinistra è **Caccamo**, il cui nome si vuole sia d'origine punica, lo stesso che Cartagine; infatti la città sarebbe stata fondata da Amilcare cartaginese 400 av. G. C. Altri dice che il nome è d'origine araba. Caccamo sofferse molto per le lotte fra Angioni ed Aragonesi; oggi vi si vedono le rovine del suo bel castello. 8010 ab.

Chm. 197. **Cerda**, anch' essa di recente origine. 4826. ab. Sono già cominciati da questa parte i lavori della ferrovia littoranea che andrà fino a Messina.

Chm. 205. **Termini**, forse in origine una colonia fenicia, edificata poi da Cartaginesi dopo aver distrutto Imera, nel 407 av. G. C. Il primo nome fu *Terme imeresi*, per le sue sorgenti di acque termali, che scaturiscono a piè d'un'erta dove sorge l'antico castello, e che sono condotte in uno *Stabilimento di Bagni*. La posizione della città è delle più amene; il territorio è feracissimo; la pesca dà pure grande risorse alla popolazione, che è di 22649 ab.

Chm. 210. **Trabia**, con un castello antico quasi in riva al mare, 5192 ab.

Chm. 216. **S. Nicola.**

Chm. 222. **Altavilla**, d'origine normanna. Vi si

ammira una chiesa costrutta nel 1077 da Roberto Guiscardo. Gli abitanti sono 3531, che vivono in gran parte sulla pesca del tonno.

Chm. 224. **Casteldaccia.** 2927 abitanti.

Chm. 227. **Santa Flavia.** 3699 abitanti.

Sulla collina di Catalfano si osservano le rovine di **Solunto**, fortezza fenicia, a cui si saliva per una strada, che era, come in molte parte si osserva, selciata di grossi lastroni di pietra dura. Molte sono le vestigie delle antiche abitazioni: pietre lavorate, frammenti architettonici, basi, capitelli, pezzi di colonne etc. V' ha un edifizio che si crede il Ginnasio; le sue colonne furono rialzate. Non si osservano però le interne rammentate dal Fazello. Nella pianura sottostante s' incontrano molti sepolcreti e catacombe. In riva al mare sorge un vecchio castello e un villaggio, la cui principale risorsa è la pesca del tonno.

Chm. 230. **Bagheria**, il cui nome, forse, vuol dire terra marittima, essendo bagnata dal mare — 14077 abitanti.

Vi è un grande edifizio, appartenente prima al principe di Cattolica e cinto di mura, come fortezza; destinata ora a quartiere militare. Curiosissimo è il casino del principe di Palagonia, tanto celebrato dai forastieri e dal conte di Brock, per le stravaganti e singolari figure di cui è adorno. Bellissimi sono pure le ville del Valguarnera, dell' Inguaggiato, del Trabia, del Cutò, e sopratutto quella del principe di Butera.

Chm. 253. **Ficarazzi,** dal vicino fiume. Il territorio è piantato a vigneti, oliveti ed a canne da zucchero. 2984 ab.

Chm. 234. **Ficarazzelli**.

Chm. 243. Palermo.



A

1\.

Principali Chies
Istituti e Mon

1 Cap. Palatina D 2 | 24

PALERMO

Principali Chiese Palazzi Istituti e Monumenti

1 Cap. Palatina D 2
2 S. Giov. Erem.° C 2
3 S. Salvatore D 3
4 Casa Professa C 4
5 S. Giuseppe D 4
6 dell'Ammir.° D 4
7 la Martorana D 4
8 S. Caterina D 4
9 S. Franc. d'Assisi D 5
10 S. Maria di Gesù C 5
11 La Gancia C 6
12 La Catena D 6
13 S. Maria Nuova D 5
14 Palaz.° Reale D 2
15 Sculfani ora Cas. D 3
16 Conte Federico D 3
17 Speciale o Roff.' D 4
18 Ajutomi Cristo ora Paterno C 5
19 S. Cataldo C 5
20 Abatelli ora La Pietà D 6
21 Gerace D 4
22 Riso D 4
23 Castelnuovo D 4
23 Cattedrale D 3
24 Villafranca D 4
25 Ugo D 4
26 Comitini C 4
27 Albergo dei Pov. D 1
28 Osservatorio D 3
29 Prefettura D 3
30 Arcivescovado D 3
31 Questura Cent. D 3
32 Osped. C.° S. Sav.° C 4
33 Uff.° Postale D 4
34 Università D 4
35 Municipio D 4
36 Corte d'Assisi D 5
37 Camera d. Com. D 5
38 Palaz.° Finanze D 5
39 Zecca D 6
40 Palaz. d. Giust. D 6
41 Dogana D 5
42 Trib.° di Com.° D 5
43 Museo Naz.° E 4
44 Teleg. d. Stato D 4
45 Obelisco ai Martiri d. Libertà D 2
46 Stat. Filippo IV D 2

47 Statua in bronzo Vitt.° Emanuele C 4
48 Croce dei Vespri D 5
49 Fontana Pretoriana D 4
50 Teatrino di Musica F 4
51 Agenzia Florio D 5

Teatri

51. Bellini. D 4
52. Princ.° Umberto D 5
53. Garibaldi. C 5
54. S. Cecilia. C 5
55. S. Anna D 4
56. Circo E 5
57. Politeama F 4
58. Vitt.° Eman.° E 4

Piazze e Vie Principali

Piaz.ª Bologni D 4
Piaz.ª Vittoria D E 2
" Indipend.za D 2
" Ballaro C 4
" Carmine C 4
" delle Vittime E 5
" del Castello E 5
" Magione C 5
" Rivoluzione C 5
" Marina D 5
" Garibaldi C 5
" S. Anna D 5
" Kalsa C 6
" Grande D 3
" Nuova D 4
" Carbone D 5
" Fonderia D 5
" Ingastone E 2
" dei Marmi E 3
" S. Domenico D 5
Corso Alberto Am.° E 3
" Tukeray C 3
" Vittorio Em.° D 5
" Scina E 5
Via Filiciuzza A 3
" della Ferr.ª B 4
" Oreto A B 4
" S. Antonio D C 4
" Macqueda E 4
" Ruggero VII F 4
" Crocifisso C 3
" Noveta D 3
" Collegio C 4
" Garibaldi C 5
" dei Giudici D 5
" Dicesare E 5
" Alla Ziga: ed all'Olivuzza F 1
" alla Favorita H 5
" Castrofilippo C 5
Via S. Tartari C 4
" Secco A B 4
" Torremuzza C 6
" Vetriera C 5
" Butera D 6
" Tornieri D 4
" Teatro C D 4
" Calderai D 4
" Centurinai D 5
" 4 Aprile D 6
" Porto Salvo D 5
" Colonnerot. E 2
" Guglielmo il Buono F 2
" Malaspina G 3
" S. Franc.° di Paola F 3
" Papireto E 3
" Noviziato E 3
" M. Bonello E 3
" della Libertà E 3
" S. Agata E 3
" Beati Paoli E 3
" delle Scuole D 3
" Villarmosa F 4
" Ingham E F 4
" Carella E F 5
" Scordia E F 5
" Borgo G 5
" Stazione C 4
" Divisi C 4
" Cavour E 5
" Volturno F 4
" Pignatelli F 4
" Stabile F 4
" Emerico Amari F 5
" del Molo H 7
" Acquasanta H 7

Alberghi

a Hotel Trinacria D 6
b " des Palmes F 4
c. " d'Italie. D 5
d. " de France D 6
e Hotel Central D 4
f " Oliva F 4
g. " Pizzulo E 4
h " Rebecchino D 3

Prop. Artis. Lett.° dell'Edit.° N. Giannotta, Catania

Milano Stab. A. Vallardi

PALERMO

INDICAZIONI UTILI



All' *arrivo* il viaggiatore è soggetto alla visita del bagaglio. *Stazione centrale* fuori porta S. Antonino ; altra stazione per la linea di Trapani, a *Lolli*. Sbarcatoio alla Cala.

Vetture. Tariffa delle vetture ad un cavallo, di giorno:—Per una corsa L. 0. 60 – Per la Stazione (o viceversa) L. 1. 00 — Col bagaglio L. 1. 20 — Per un' ora L. 1. 80 – Per le ore seguenti L. 1. 60.

Barche. Per l' imbarco o lo sbarco L. 1. Per gite in mare, fare il prezzo.

Tramways. Vi sono cinque linee principali, per l' *Acquasanta*, ai piedi del Monte Pellegrino; per la *Favorita*; per il corso *Olivuzza* fino a Noce: per la *Colonnella*; per la piazza *Indipendenza*. Altre linee : dalla Piazza Bologni fin sotto *Monreale*, la seconda fino a *Porrazzi*. Finalmente dei tratti di raccordo. Ogni corsa 25 centesimi.

Alberghi. Di prim'ordine: *Hôtel Trinacria*, di Ra-

gusa, con splendida veduta sul mare ed entrata in via Butera; *Hôtel des Palmes*; dello stesso proprietario, in via Stabile, con vaghissimo giardino, serra etc. *Hôtel de France*, di Giachery, piazza Marina. Poi: *Hôtel Centrale*, corso V. E., *Albergo d' Italia*, piazza Marina; *Rebecchino*, corso V. E. *Hôtel S. Oliva*, piazza Principe Castelnuovo infine: *Albergo della Concordia*, *Albergo Pizzuto*, *Albergo Belvedere*.

Trattorie e Caffè. *Caffè e Restaurant al Foro Italico*; *Caffè Oreto* piazza Marina; *Lincoln*, dirimpetto; *Stella Americana*, corso V. E. *Caffè Palermo*, *Caffè Milazzo* piazza Vigliena; *Progresso*, idem; *Caffè e Restaurant* al Giardino Inglese, all'Acqua Santa.

Caffè e Dolcerie. *Caflish*,, *Barrile* corso V. E.

Dolcerie. *Gulì*, *Bruno*, *Valenti Barrile*, corso V. E.

Caffè. *Romeres* ai quattro canti di campagna, — *Bellini* in piazza Omonima.

Trattorie. *Rebecchino*, di *Venezia*, di *Parigi*, nel corso V. E, *Gran Bretagna* in via Bandiera — *Giardinetto* nel corso Calatafimi.

Teatri. *Teatro Massimo*, in costruzione; *Bellini*, piazza Bellini; *Santa Cecilia*, via omonima; *Garibaldi*, via Castrofilippo, *Politeama*, piazza Ruggero Settimo, *Umberto I* via Merlo.

Posta. Ufficio in piazza Bologni. Succursali al Palazzo delle Finanze, al molo in piazza Olivuzza. Impostazione delle lettere per il Continente fino alle 4 p m.

Telegrafo. Ex-convento dei Crociferi, via Macqueda. Orario permanente. Succursale al Borgo.

Bagni. Bagni caldi, via Quattro Aprile e via Porto Salvo. Di mare, all'*Acquasanta*, al *Borgo*, alla *Banchina* ed all'*Arenella*, di estate.

Circoli. *Nuovo Casino*, al palazzo Geraci, splendido. *Circolo Bellini* in piazza Omonima. *Nuovo Circolo* palazzo Geraci. I forestieri debbono essere presentati da un socio.

Società. *Società siciliana per la storia patria* (alla Biblioteca comunale) *Filarmonica Bellini e Società del Quartetto;* in via Benfratelli; *Società d'acclimazione* (ex-convento di S. Nicolò) *Commissione d'antichità e belle arti* (Museo nazionale) *Circolo Enologico.*

Istituti di Credito, *Banca nazionale* (Palazzo delle Finanze) *Banco di Sicilia* (idem) *Banca Agricola* (idem) *Banca Popolare* (idem) *Cassa di risparmio* V. E. (idem) *Banca di anticipi e sconti* corso Garibaldi.

Librai. *Giuseppe Pedone Lauriel*, Corso V.E. 375; *Remo Sandron*, Corso V. E. 324; *Luigi Pedone Lauriel di C. Clausen* corso Vittorio Emanuele, 358-60; *Salv Biondo*, *Casimiro Pasutti*, Corso V. E. *Francesco Costa* (libraio antiquario in via Macqueda) *Nicolò Carosio* via Università 12, *Giuseppe Gianni* Piazza Bologni, 3.

—

Palermo, altra volta capitale della Sicilia, oggi la sua più grande città, conta 241618 abitanti, ed è la sede di prefettura, d'arcivescovato, d'Università di prim'ordine e di Corte di Cassazione. È posta in fondo al golfo a cui dà il nome, in mezzo ad una

contrada che per la sua ricchezza e bellezza si chiama la *Conca d' oro*, sotto il *monte Pellegrino* che sorge isolato a settentrione.

Per il porto di Palermo, che è uno fra i più frequentati, si esercita un commercio considerevole, ed ha luogo l'esportazione degli agrumi, degli zolfi, ec. Qui potè costituirsi e prosperare lungamente una società di Navigazione che fu un tempo la più potente d'Italia, vogliamo dire la Compagnia Florio, che oggi, fusa con l'altra genovese di Rubattino, va sotto il nome di *Navigazione generale italiana*. Palermo è rimasta sede di uno dei compartimenti.

Il clima di Palermo, è dei più sani, non esposto a repentini cambiamenti, né a forti venti. Il monte Pellegrino la protegge contro quello del nord (vedi p. 28).

STORIA

L' origine di Palermo, (*Panormos*: tutto porto) si perde nella più remota antichità. Gli storici opinano che fosse fabbricata dai Pelasgi e poi ingrandita dai *Fenicii* molti secoli prima dell' Era volgare. Più tardi i *Cartaginesi* se ne impossessarono e la tennero fino alla prima guerra punica, costituendola, a dire di Polibio , come capitale di tutti i dominii che avevano nell' isola. Scacciati i Cartaginesi dai *Romani*, questi vi mandarono un pretore durante la repubblica, ed ora pretori ed ora consoli sotto l' im-

pero. Gli imperatori greci dopo la caduta del mondo latino vi tennero i patrizi, gli spatari, etc.

Il saraceno Adalcam o Alcam s'impadronì di Palermo e la costituì capitale dei suoi possedimenti. Il periodo della dominazione saracena fu per essa di grandezza; divenne capitale di tutta l'isola e i Fatemiti vi stabilirono il loro primo emiro. Dall' 852 al 1037 vi si succedettero circa 20 emiri, che l'adornarono di splendidi monumenti e continuamente l'ingrandirono.

Anche i *Normanni*, fin dalla conquista del conte Ruggero, qui stabilirono la sede del Governo. Da quel tempo fu sempre capitale dell' isola, e da essa partirono gl'impulsi più potenti che ne determinarono i destini.

Nel 1266 Carlo d'Angiò, dopo aver vinto gli Svevi e fatto decapitare Corradino, s'impadroniva pure della Sicilia. È difficile avere un'idea dei cattivi trattamenti che ebbero a soffrire i Siciliani, e specialmente i Palermitani dai ministri di Carlo d'Angiò. Giovanni da Procida, con lunghe e pazienti mene, ordì la trama d'una congiura che vendicasse i Siciliani e li liberasse dalla mala signoria. Tutti conoscono il fatto che viene comunemente addotto come origine del sollevamento di popolo. Il lunedì di Pasqua 1282, nelle vicinanze di Palermo, mentre i cittadini si svagavano per le campagne, una coppia di sposi che andavano a nozze, fu fermata da un ufficiale francese per nome Drouet il quale fece insulto alla donna, col pretesto di vedere se celava

armi fra le vesti. Il francese fu ucciso, e a furia di popolo furono trucidati tutti i suoi connazionali che si trovavano nelle vicinanze. La strage si ripetè a Palermo, e di lì in tutta l'isola, e per essere cominciata mentre suonava l'ora di vespro, va conosciuta col nome di Vespri Siciliani. Liberata Palermo, fu tenuto un Parlamento in Messina; si voleva stabilire che nessuno straniero dovesse governare la Sicilia, ma predominato il partito di Spagna, fu salutato re Pietro di Aragona.

Ma la dominazione degli *Spagnuoli* non fu meno tirannica della francese, e i Siciliani tentarono nuovamente di scuotere il giogo pesante. Cominciò il moto in Palermo il 20 maggio 1646, col pretesto del caro dei viveri. Sedato questo primo tentativo con trattazioni amichevoli, il 15 agosto Giuseppe d'Alessio si mise a capo dei rivoltosi, dette loro le armi dell'armeria reale e assalì il castello del vicerè. I nobili, che parteggiavano per questo, uscirono contro ai rivoltosi e uccisero Giuseppe d'Alessio e suo fratello Francesco. I torbidi non si quetarono, e il vicerè D. Pietro Faiardo ne morì di cordoglio. Il cardinal Trivulzio che gli successe riuscì a pacificare Palermo, quindi il resto di Sicilia, dove la rivolta andava propagandosi.

Continuò il governo spagnuolo, finchè la Sicilia fu ceduta a Vittorio Amedeo di Savoia che venne con gran pompa a Palermo, a pigliar possesso dello Stato.

Palermo ridivenne sede della corte, quando Fer-

dinando IV, borbone, fu costretto a fuggire da Napoli dinanzi alle armi vittoriose della repubblica francese. Nel 1812 vi fu un breve periodo in cui la Sicilia potè temperare la tirannide borbonica con la Costituzione che si istituì a somiglianza della inglese.

Ma, abolita quella, il peso del dominio borbonico si aggravò. Palermo si agitò e minacciò d' insorgere il 12 gennaio 1848 se non venivano ristabilite le franchigie. In fatto, all'alba del 12 gennaio i cittadini in armi percorrevano le vie di Palermo, al grido di *Viva la Costituzione del 12 !* S' impegnò il combattimento; ben 16000 uomini vennero a rinforzare le truppe regie; ma malgrado ciò e il bombardamento fatto dal Castello a mare, la vittoria restò al popolo, Il 6 febbraio fu stretto lo stesso Castello e ridotto il comandante a chieder patti. Adunatosi in Palermo il parlamento siciliano, fu deposto Ferdinando II ed eletto re Ferdinando duca di Genova, il quale però non accettò la corona. Ma le cose d'Italia volsero alla peggio. In Sicilia, Catania e Siracusa erano state vinte dalla reazione. Tentò Palermo di opporsi al ritorno delle truppe, ma finalmente fu costretta a capitolare.

Nell' aprile 1860 Garibaldi alla testa dei Mille sbarcava a Marsala. A quella notizia Palermo si sollevava; il Generale vi entrava nella notte del 26 al 27 maggio, vincendo le difese dei borbonici. Il 21 ottobre Palermo votava l'annessione al regno d'Italia, ed il 2 dicembre saluta Vittorio Emanuele suo primo Re.

TOPOGRAFIA

La moderna città è molto differente dall' antica; imperocchè due torrenti, l'uno da libeccio, da mezzogiorno l'altro, l'attraversavano in lungo ed andavano a mettere foce nel porto presso la Chiesa di S. Antonio, lasciando fra di loro una specie di penisola o lingua di terra, dove sorse la *paleopoli* o *città antica*, di cui parlano Diodòro e Polibio, detta dai Musulmani *el-Kars* o *al Kaszar* (il castello o il palazzo) d'onde derivò primamente il nome di Cassaro alla via principale di Palermo.

Un' altra penisola, al di sotto di quella ad oriente, fra l' attuale marina ed il braccio meridionale dell' antico porto, bagnata dal mare per tre lati stendevasi sin dove oggi si vede l' antica Chiesa di S- Maria la Catena, e comprendeva la città *nuova* o *neapoli* di Polibio, la stessa che la *città* esteriore di Diodoro, poi dai Musulmani detta *el-Kalesa* (l' eletta) ed oggi Kalsa.

All' epoca musulmana ed alla normanna il mare non avea più questa estensione; infatti la piazza Marina, che nell' antichità ebbe a far parte principale del porto, in uno strumento del 1306 vien detta *platea Marittima*, quindi dovette senza dubbio passare molto tempo prima che si riempisse questo lato del porto. Ai tempi dei Normanni il mare della Cala era circoscritto fra gli stessi confini di oggi.

La città di Palermo alla metà del X secolo, come

Ibn Haukal lasciò scritto in una sua relazione di viaggio, era divisa in cinque *harets* o quartieri, dei quali i due più antichi e fortificati, il Kars e la Khâlesa, erano dal medesimo chiamate città. Una trasformazione non lieve nell'aspetto della città si andava però gradatamente facendo, e giá nel secolo XVI e nel cominciare del seguente, Palermo aveva press' a poco la forma attuale e tutti gli altri spazii fuori della città, rimasti all'asciutto, venivansi abitando.

Strade—La pianta di Palermo rappresenta un gran rettangolo, col lato più piccolo verso il mare. Due larghe, diritte e magnifiche strade che s' incrociano ad angolo retto la dividono in quattro più piccoli rettangoli.

La **Via Vittorio Emanuele** è lunga metri 1846 da porta Nuova a porta Felice, larga in media metri 10, 70. I Saraceni la chiamarono *El-Kasr*, i Normanni *via Marmorea*, perchè lastricata di marmi, i quali durarono fino al tempo del re Federico di Aragona, e ne furono svelti l'anno 1325 per servire alla difesa della città contro gli assalti del duca di Calabria, figlio del Re Roberto di Napoli. Essa estendevasi dal palazzo reale alla parrocchiale Chiesa di S. Antonio, terminando colla famosa torre di Baych. D. Garsia di Toledo la fece prolungare fino alla Chiesa di Portosalvo, e da lui prese il nome di via Toledo; indi nel 1581 fino al lido. Dal 1860 si chiama ufficialmente corso Vittorio Emanuele; ma il popolo la chiama ancora Cassaro.

Via Macqueda—Questa via che passa per il centro dell' altra detta ora Vittorio Emanuele, fu cominciata dal vicerè D. Bernardino Cardines, duca di Macqueda, a 24 luglio 1600, e da lui ebbe il nome; ma il popolo la chiamò *Strada Nuova.* Essa è larga in media m. 11, 40, e lunga da porta Macqueda a porta S. Antonino m. 1376.

Via della Libertà—La sua costruzione fu decretata nel bollore della rivoluzione del 1848. La via è larga nel mezzo metri 11, 6, e con eleganti marciapiedi ai lati, ciascuno di m. 4. 9, contornati da due filari di platani. In capo alla via è il Giardino inglese.

Foro Italico—È una delle più belle passeggiate d'Italia. Fu cominciata a 23 d'aprile 1580, e compiuta in tutti i suoi ornamenti nel 1817. Ha una lunga banchina a sinistra lastricata a quadrati di selce, una grande via pel passaggio dei cocchi nel centro, e un' altra sulla destra adorna di fronzuti alberi e di sedili di marmo. A metà della via s' erge una specie di tempietto sostenuto da colonne di pietra grigia, destinato nelle stagioni estive ai concerti.

PIAZZE, FONTANE E STATUE.—La **Fontana della Piazza del Municipio**, la più grande e la più bella di Palermo, ha un circuito di m. 133 ed un'altezza di m. 12. Gli artefici furono i fiorentini Francesco Camilliani e Michelangelo Naccherini che la costruirono prima del 1552 per ordine di D. Pietro da Toledo. Ne chiude la vasta circonferenza una gra-

ziosa cancellata, e le acque vi zampillano per cinquantasei canali.

Nella **Piazza S. Spirito**, osservasi una elegante fontana, opera del Marabitti, con un cavallo marino nel mezzo.

La **Piazza Bologni** è così chiamata da don Luigi Bologni che la fece costruire nel 1573. Qui il Sant' Uffizio celebrava i suoi atti e faceva leggere le sue sentenze. Vi sorge ora la *statua di Carlo V*, rappresentato nell' atto di giurare la costituzione Siciliana. Fu gettata in bronzo nel 1630 secondo il modello del Livolsi.

Nella **Piazza Ruggero Settimo** sorge la statua colossale di *Carlo Cottone*, scolpita dal Costantino e quella di *Ruggero Settimo* dovuta al Delisi.

Sotto i Normanni la **piazza Vittoria** era chiusa a mezzogiorno da un muro e lastricata di marmo, quasi formasse l'atrio esterno della Reggia. Vi erano le abitazioni delle persone di corte, le sale in cui avevano luogo i consigli di Stato, delle officine e l'antico *teatro romano* cominciato a demolire nel 1447 sotto il vicerè Lopez Ximenes Durrea. Ugone Falcando chiamò *aula regia* la piazza e più tardi fu detta *sala verde* forse per l'erba che vi cresceva. Il 14 agosto 1631 vi fu collocata la *statua di Filippo V* in bronzo, che più tardi fu rifusa e collocata sulla base di marmo che oggi si vede. La statua fu abbattuta nella rivoluzione del 1848 per farne cannoni. Il 31 luglio 1856 fu innalzata quella in marmo del Morello. Nella base vi sono altre 8 statue

rappresentanti 8 principali regni di Filippo e fornite da Carlo d'Aprile.

Nella **Piazza Croce dei Vespri** è tradizione che fossero sepolti molti francesi nel 1282. Per pietà religiosa vi si rizzò una colonna con una rozza croce, la quale oggi si trova al museo, ed al suo posto ne fu messa un' esatta riproduzione. Il piccolo monumento è circondato d' una inferriata caratteristica, formata con l' incrociamento di armi medievali.

Nella **Piazza S. Domenico**, cominciata nell'ottobre del 1724, fu posta nel seguente dicembre la colonna per la statua colossale della Vergine Immacolata. Ne fu l' architetto il P. Tommaso Maria Napoli, ma colto costui da morte, se ne affidò l' incarico all'abate Giovanni d' Amico, architetto rinomato, che portò, secondo i primi disegni, a compimento quell' opera. La statua della Vergine di bronzo collocata in cima alla colonna fu modellata da Giambattista Ragusa.

Piazza del Garraffello—Il nome di Garraffello diminuitivo di Garraffo, è derivato dall' arabo aggettivo *gharraf*, abbondante (d' acqua). In essa evvi una fonte eretta nel 1591 che versa gran copia di acqua reputata come la più fresca che si abbia in cittá.

Piazza dell' Indipendenza, prima di S. Teresa, così chiamata ultimamente per esservisi combattute le rivoluzioni di Palermo, in memoria delle quali vi fu in quest'ultimi tempi innalzato il bel monumento che ammirasi nel centro della stessa.

Piazza della rivoluzione, giá Fieravecchia. Fu in essa che nel 12 gennaro 1848, gl'insorti fecero il loro quartier generale; fu in essa, dopo il ritorno della signoria dei Borboni, che la sera del 27 gennaro 1850 fu tentata una nuova sommossa, ed essendo abortita la stessa sera, furono fatti morire sul luogo la dimane, per giudizio sommario, sei cittadini credutine autori; fu in essa che il generale Garibaldi, entrando da Porta di Termini il 27 maggio 1860, fè la prima sosta onde poscia con più vigore combattere i nemici della libertà. Nel centro della piazza sopra umile base vedesi il genio di Palermo, ricollocatovi dal popolo nel 1860, poichè nel 1852 per ordine di Carlo Filangieri principe di Satriano, luogotenente allora in Sicilia, ne fu svelto e gittato entro i magazzini del Senato.

La **Piazza della Cattedrale** fu compita nel 1761. È circuita da una balaustrata di pietra grigia, adorna di statue di santi in marmo bianco, nelle cui basi sono scolpite le armi di coloro che le fecero innalzare.

I **Quattro Canti,** o piazza Vigliena, all' incrociamento del corso V. E. e della via Macqueda, formano una piccola piazza a 8 lati, che si trova quasi nel centro della città.

Il **Ponte dell'Ammiraglio** è un monumento raro dell'architettura civile normanna, eretto nel 1113 da Giorgio di Antiochia, grande ammiraglio del re Ruggero, sopra il fiume Oreto. Il ponte più antico di pietra dopo la caduta nell'impero romano, è questo

dell'Ammiraglio, imperocchè quello dello Spirito Santo edificato sul Rodano, e tanto celebrato pei suoi ventisei archi, fu cominciato nel 1265 e compito nel 1309, vale a dire un secolo dopo. Il ponte dell'Ammiraglio ha undici archi robustissimi, costruiti di pietre riquadrate. Ora è rimasto a secco, poichè fu deviato il letto del fiume Oreto, anch'esso celebre per la battaglia nelle sue acque guadagnata da Metello, console romano, contro i Cartaginesi , e pel trionfo riportato da Giorgio Maniace contro Apollofaro , re dei saraceni, nel 1038.

GIARDINI.—La **Villa Garibaldi** piantata in Piazza Marina dopo il 1865, è piuttosto piccola, ma deliziosa, ben mantenuta e di gradimento ai cittadini per essere quasi nel centro della cittá. Recentemente vi furono elevati su colonne marmoree i busti di Rosolino Pilo, Raffaele di Benedetto, e Giuseppe Mazzini.

Villa Giulia.—All'estremitá del Foro Italico per un mediocre portico, sostenuto da quattro colonne e fiancheggiato da due grandi leoni, si entra nella Villa Giulia, piantata nel 1777 e così denominata da Giulia Guevara, moglie del vicerè Marcantonio Colonna. Ha figura di un quadrato di metri 250 di lato. Nel centro sorgono quattro emicicli elegantissimi, di decorazione policroma a stucchi sul gusto pompeiano. Nel fondo che guarda il mare è un semicerchio con varie statue di bianco marmo , tra le quali la Gloria e l' Abbondanza, come ancora l'altra bellissima del Genio di Palermo, collocata nel centro della

fonte, sono opere di Lorenzo Marabitti. Percorrendo pochi passi si trova un lungo viale fiancheggiato di platani, dove sta in fondo la statua di Federico II di Svevia; tornando verso il mare si riesce ora in un sepolcreto piantato di cipressi sparso di cenotafii dei più illustri siciliani, ora in una amena collinetta. In altri viali le statue del Bellini e del Rossini, di Giovanni Meli, di Pietro Novelli, di Ciullo d'Alcamo, del Pacini, del Donizetti, di Diogene, Archimede etc.

Il **Giardino inglese** si trova fuori porta Macqueda, nella strada della Libertà. È molto grande e nel suo genere vaghissimo.

CHIESE

Duomo (*Via Vittorio Emanuele*). Fu l' arcivescovo Gualtiero Offamilio, (Walther of the Mill) inglese d'origine, il fondatore della presente Cattedrale, dedicata alla Vergine Assunta l'anno 1185. L' esterno è tutto costruito a piccole pietre di taglio con tre porte, la maggiore delle quali fu decorata sotto la dinastia aragonese con sei colonne di marmo bianco poggianti su di un plinto. Nel lato meridionale è un stupendo portico edificato nella metà del secolo XV dall' arcivescovo Simone Bologna: ha tre archi a sesto acuto, il centrale più grande, che poggiano su quattro colonne di granito d'Egitto; e nell' ultimo a sinistra vedesi un' iscrizione araba estrat-

ta dal Corano. Le due torri della facciata di ponente sono della metà del XIV secolo.

L' *Altare maggiore* è tutto di diaspri, d'agate, di lapislazzoli e di legno pietrificato; nei pilastri prossimi all'altare sono il solio regale a musaico e quello dell' arcivescovo. Lungo le pareti della Tribuna veggonsi undici statue di marmo, cioè Cristo risorto in mezzo agli apostoli, e sotto ciascuna di esse un bassorilievo rappresentante il martirio di quei Santi, lavori veramente insigni del Gagini e della sua scuola. Al lato destro sono i sepolcri reali, cioè quello del re Ruggiero, morto il 1154, quello dell' imperatore Federico II, che è il più bello e simile all' altro di Arrigo VI, morto a 28 settembre 1197, e quello di Costanza la Normanna, morta a 27 novembre 1198. Attaccato al muro destro è il sepolcro della regina Costanza di Aragona, moglie di Federico II re di Sicilia, morta a 23 di giugno 1222, e deposta in un antico sarcofago romano, nel quale è rappresentata una caccia. Finalmente nel lato opposto è il sepolcro ove giace Guglielmo, duca d'Atene e di Neopatria, figliuolo del re Federico II di Aragona, morto il 1338. Sulla lapide vedesi scolpita la figura giacente dell' estinto in abito di frate domenicano.

Oltre quelle menzionate, la Cattedrale possiede alfre sculture del Gagini; fra le quali citeremo quelle della cappella di S. Rosolia. Il corpo della Santa è deposto in una bara d'argento, che si può vedere per la sua festa. Le cappelle possedono pure molti buoni quadri, fra i quali eccellono due di Pietro No-

velli, nella cappella di S. Ignazio di Loyola. Sotto il coro, nella cripta, sono le tombe degli arcivescovi, fra i quali Offamilio, Ugone, Giovanni Paternò (bellissimo monumento del Gagini) etc.

Nel tesoro conservasi la corona della imperatrice Costanza aragonese, e tutti gli oggetti rinvenuti nelle tombe reali quando furono scoperchiate, l' 11 agosto 1781, nell'occasione del loro trasporto da una cappella vicino il coro al posto attuale.

La Martorana, o *S. Maria dell' Ammiraglio* è una chiesa che Giorgio Antiocheno, grande ammiraglio di Sicilia sotto Ruggero II, innanzi il 1143 fece costruire. Fondato poi il vicino monastero nel 1194 da Goffredo Martorana e da Luisa sua moglie, prese il nome che porta.

Tutte le facciate di questa chiesa erano decorate di grandi archi ogivali; in questi ultimi tempi sono stati fatti grandi e diligentissimi lavori per scoprire la chiesa antica sparita sotto le incrostazioni barocche.

La forma interna della Chiesa è quadrata. Quattro colonne sono nel centro sulle quali poggiano altrettanti archi acuti che sostengono una cupola semisferica. Tutte le pareti sono incrostate di preziosi musaici rappresentanti l'Assunzione, gli Evangelisti, gli Arcangeli, gli Apostoli, molti santi greci etc. Il musaico della cappella di S. Benedetto, stupendo per la perfezione, rappresenta Giorgio il fondatore e la Vergine in piedi in atto di presentare una scrittura greca al suo Divin Figliuolo, che benedice dall'alto.

Segue il musaico rappresentante il re Ruggero, che riceve sul capo la corona dalla destra del Redentore, il quale colla sinistra gli affida lo scettro. Al di dentro della *cupola*, tutto intorno, gira una iscrizione cristiana in caratteri arabici. Sotto il coro, a destra guardando l' abside maggiore, nel centro e nel sommoscapo della colonna, un' altra iscrizione araba.

La chiesa di **S. Giovanni degli Eremiti** ha un carattere puramente arabo. La sua fondazione, per opera del re Ruggiero, data dal 1132. Restaurata di fresco, essa ha l' aspetto d' una moschea con le sue piccole cupole basse. In seguito ai lavori fatti eseguire recentemente dal R. Commissariato degli scavi si è rinvenuto un edifizio arabo al quale fu addossata o sovrapposta la chiesa normanna.

La **Cappella Palatina** è la chiesa del Palazzo reale. Fu il re Ruggiero che elevò questa Basilica; la più bella gloria dell' arte sicula. Ignorasi il tempo che ne furono gettate le fondamenta, ma fu consacrata solennemente nel 1140. La Chiesa in origine presentava tutto l' esteriore adorno di portici, dei quali oggi, a causa delle fabbriche soprastanti, non esiste che il solo meridionale. Due svelti campanili finivano il prospetto anteriore, cioè la parte occidentale, ma ora non ne rimane che la base di un solo, dov' è incastrata una lapide con iscrizione trilingue, araba, latina e greca, che rammenta il famoso orologio fatto costruire nel 1142 dal re Ruggiero.

Il Portico meridionale è formato da sei archi che poggiano su colonne di granito di Egitto, meno una

che è di marmo, e tutto incrostato di moderni musaici, rappresentanti varie storie del vecchio testamento. Sulla porta vedesi il genio di Palermo con due ritratti, Ferdinando III e Maria Carolina.

Il tetto della nave centrale è forse unico in tutta Europa, si per la singolare struttura, sì perchè di fattura esclusivamente musulmana. Esso è di legno piegato concentricamente a varî seni poggiati gli uni su gli altri, dando luogo nel mezzo a due file di venti rosoni, da cui sporgono da vari punti vaghissime pendenze. Ma il pregio singolare sta nell' immensa varietà e nella vaghezza delle pitture a tempra di che è decorato. Numerosi ed interessanti sono i mosaici che adornano questa chiesa. Nella *sacristia* è da osservare l' archivio ricco di diplomi greci, arabi, latini.

Tra i ricchi arredi del tesoro è finalmente una preziosa cassettina di legno adorna di arabeschi, di lettere, di figure, di uccelli a musaico, intarsiata di avorio e guernita di rame. Essa è dell' epoca normanna tanto perchè i musaici sono simili a quelli della cappella, quanto perchè sparsa di aquile, di che son quasi sempre adorni i monumenti normanni. L' iscrizione araba dice che lo scrigno serviva a racchiudere balsami.

La chiesa di **S. Francesco** risale al 1255, fondata dai Francescani che nel 1224 stabilironsi a Palermo. La porta centrale è posteriore. Le colonne furono tolte dalla facciata antica, alla quale erano state appiccicate in epoca recente; quella con iscrizione araba è ora al museo.

Nell' interno, la chiesa è decorata di stucchi del Serpotta. Vi sono dei quadri di pittori siciliani.

La chiesa di **Sant' Agostino** rimonta al 1278; non resta però nell' interno alcun segno dell' antica architettura perchè fu riformata nel 1506 e dopo da Giorgio Bracco, e ricostruita nel 1627. Il prospetto esterno però rimane intatto; esso fu fatto nel principio del secolo XIV a spese delle famiglie Scafani e Chiaramonte, delle quali si osservano gli stemmi. Nell' interno stucchi del Serpotta e quadri di scuola siciliana.

La chiesa di **S. Giorgio dei Genovesi** merita pure attenzione. Essa fu fabbricata dai Genovesi in luogo dell' antica S. Lucia che ottennero nel 1576. L' edifizio è bello e ben conservato. Presso a questa è l' altra chiesa dell' **Annunziata**, che rimonta al quindicesimo secolo.

La chiesa di **Santa Caterina**, ricca di marmi, stucchi, dorature, affreschi, etc., fu fabbricata verso il 1566. É un po' pesante e barocca, ma vi si conserva una pregevolissima pittura, cioè la Vergine col bambino, del celebre Van Dyck.

Nell' **Oratorio del SS. Rosario**, dietro San Domenico, che fu fondato dalla Compagnia di Gesù nel 1570, si ammira un altro quadro del Van Dyck, la Madonna del Rosario, con San Domenico e le cinque vergini palermitane, fra cui Santa Rosalia.

Inoltre sono da osservarsi la Nascita, la Crocefissione, l' Ascensione, la Disputa e la Pentecoste, di Pietro Novelli; l' Orazione all' orto e la Risurrezione

e l' Assunzione della Vergine di Luca Giordano, ed altri quadri di scuola fiamminga e gli stucchi del Serpotta.

Fra le altre chiese palermitane degne di attenzione menzioneremo le seguenti: **Sant' Antonio Abate** di antica costruzione, antecedente certo al 1220, nel qual'anno le venne conferito il diritto parrocchiale; essa ha la pianta a croce greca e vi si conserva un S. Antonio di Pietro Novelli. **S. Maria della Catena** dove si estendeva prima la Cala, che si poteva chiudere con una catena di 30 passi. La costruzione è elegante, svelta e ricca d' archi, di fregi, d' arabeschi; rimonta alla Rinascenza. Nell' interno, un S. Gaetano di Pietro Novelli. **San Cataldo**, costrutta dal celebre ammiraglio di Guglielmo I, Giorgio Majone; è d' architettura normanna; ora, con grande spesa e grande cura si è liberata dall' involucro di fabbriche che la mascheravano. **Santa Cita**, fondata nel 1686; vi si ammira in fondo al cappellone, un grand' arco istoriato di bellissime sculture della Rinascenza. **S. Domenico**, cominciata nel 1640, ha quadri di Pietro Novelli e di Vincenzo Anemolo, e sepolcri dei più illustri palermitani: Meli, Piazzi, Ruggero Settimo, Serradifalco etc.

La chiesa del **Collegio dei Gesuiti**, consacrata nel 1646, ha una cappella in cui è una cornice di cui le colonne, l' architrave, il fregio e il frontespizio lavorati ad arabeschi sono attribuiti da Antonio Gagini.

EDIFIZII

Palazzo Reale. Molti hanno affermato che nel sito ove oggi si eleva il palazzo regio siavi stata una antica rocca nei tempi dei Romani; però di essa non si ha alcuna certezza. Nel nono secolo era lì il palazzo degli emiri, che secondo il costume musulmano, era più presto una cittadella che un palazzo; distrutto e riedificato più tardi dal conte Ruggero, e ingrandito da Guglielmo I che vi aggiunse una seconda parte.

Il vicerè Giovanni De Vega nel 1553 fè abbattere una torre, detta *rossa*, costruita di mattoni, perchè impediva alla reggia la vista della città. Più tardi il vicerè duca di Macqueda tolse alla parte centrale ogni vestigio di antica architettura, e vi fè invece costruire il prospetto attuale con finestre e balconi. Delle due torri, la *Greca* è interamente scomparsa sotto le moderne fabbriche; la *Pisana* esiste tuttavia e quella di *Santa Ninfa*. Entrando si riesce in un atrio con quattro portici intorno, sostenuti da grosse colonne di macigni, cavate dalle montagne del Pellegrino, e per due scale si ascende ai due piani superiori. Nel secondo sono i reali appartamenti, tra i quali a sinistra è la sala detta del Parlamento, perchè quivi facevasi dai re di Sicilia, o da chi li rappresentava, l'apertura del Parlamento siciliano; ora è decorata di belli affreschi, dipinti dal Velasquez. All'ingresso degli appartamenti è la sala

dei vicerè, dai loro ritratti così chiamata; quindi quella del trono, quella dell' udienza ed altre ancora. Ma ciò che merita speciale attenzione oltre la *Cappella Palatina* (vedi pag. 198) è la stanza detta di *Ruggero* decorata di marmo pario nel basso delle pareti, e di mosaici nell' alto, non che in tutta la volta e nel pavimento. Le pareti laterali, che corrispondono nell' interno di essa ad oriente e occidente, sono le men danneggiate, e vi rimane intatto l' antico musaico, che rappresenta una caccia. Ma la parte meridionale è stata per intero rifatta, come pure gli archi doppi a sesto acuto del lato nord. I musaici della volta, probabilmente furono rifatti al tempo degli Svevi, come appare dall' aquila sveva che ne occupa il centro.

Palazzo del Municipio. Si credeva che tal palazzo fosse stato edificato da Federico II d' Aragona verso il 1300, ma ora da nuovi documenti risulta che a 23 luglio il magnifico Pietro Speciale proponeva al Senato la creazione di una casa, poichè prima di quell' epoca i consigli civici si riunivano talvolta nella chiesa di S. Francesco, tale altra nella curia pretoriana stabilita nell' atrio della chiesa dell' Ammiraglio. In principio il palazzo avea quattro porte, una per ciascun lato; ora non si entra che per una sola che conduce in un portico, dove si vedono due grandi affreschi, eseguiti nel 1591 da Giuseppa Albina. A principio della scala, a sinistra, vedesi il Genio di Palermo assiso in mezzo una conca di marmo poggiata sopra una mezza colonna di por-

fido, sormontata a guisa di capitello da un' altra conca marmorea, con bassorilievi e puttini. È scultura non anteriore al XV secolo.

Palazzo Arcivescovile — Sorgeva, secondo Ugo Falcando, l' antica casa degli arcivescovi contigua al Duomo, in comunicazione alla via coperta, che faceva capo al palazzo reale. Ma l' arcivescovo Simone Bologna nel 1460 iniziò il presente, che fu poscia rinnovato tutto, e rimane, solo vestigio del primitivo, una grande finestra ogivale nell' angolo del palazzo verso oriente, col gran vano diviso da due tenuissime colonne, e un ampio ventaglio a trafori. Un avanzo come di torre esiste inoltre in quella parte della fabbrica del palazzo, su cui poggiano i due grandi archi che l' uniscono al Duomo. Sul portone vedesi tuttavia appiccata l' elsa della spada, colla quale Matteo Bonello uccise Majone di Bari. Nel lato della via Vittorio Emanuele il balcone dell' angolo del palazzo, è scultura di Vincenzo Gagini.

Palazzo Butera — Si trovano in esso parecchi quadri di pregio, frai quali uno di Agostino Caracci e qualche quadro del secolo XVI.

Palazzo Aiutamicristo — Fu fabbricato da Guglielmo Aiutamicristo, barone di Misilmeri nel 1485-98. Dell' antico edifizio non restano a vedersi che l' atrio dalla parte meridionale e la porta laterale di ponente. Qui dimorarono nel 1500 la Regina Giovanna, nel 1535 Carlo V e nel 1544 D. Giovanni d'Austria.

Il **palazzo Abatellis**, che rimonta al 1496, è ben conservato esteriormente ed internamente ; oggi vi è

il Monastero della Pietà. Molto meno conservato è quello più antico di **Matteo Sclafani**, che data dal 1330. Nel cortile un interessantissimo dipinto del palermitano Crescenzio rappresentante il *Trionfo della Morte*.

Palazzo Chiaramonte, oggi dei **Tribunali**. È noto che fu chiamato *Osterio*, e volgarmente *Steri*. Fu cominciato da Manfredi I Chiaramonte, continuato forse da Manfredi II, ebbe poi il suo compimento da Manfredi III nell'anno 1380. Ma quando nel 1392 Andrea Chiaramonte, come fellone del re Martino, ebbe mozzo il capo nella piazza dinanzi al suo stesso palazzo, fu questo confiscato alla sua famiglia, e scelto dal re a propria sede, indi preferito dai vicerè per loro dimora, e stabilitavi anche in alcune stanze la Regia Curia. Ora vi sono i tribunali ordinarii.

Dell' antico prospetto non rimane che una finestra esterna il cui vano è sorretto da una tenue colonnina di marmo intermedia; le altre sono state devastate e convertite in balconi. È da considerarsi nell'interno il tetto di un' ampia sala al primo piano.

Villa Serradifalco. — Ha il prospetto diviso in due corpi, l'uno ritrae lo stile normanno; la semplicità del Palladio l'altro. Assai deliziosa è la villa annessavi, adorna di statue, di sepolcri, di fontane, di graziosissimi giuochi, e di un laberinto nel centro.

Palazzo Lanza di Trabia—In cima alla scala si ammirano i modelli dei bassorilievi riguardanti S. Rosalia, opera pregevolissima del Cav. Valerio Villareale, e che tradotti in marmo decorano la cap-

pella della Santa nella Cattedrale. Il principe di Trabia, Giuseppe Lanza, li fè qui collocare dal celebre artista. Sono anche del Villareale gli stucchi della scala medesima. Merita anche di essere osservata la collezione di Francesco Lanza e Spinelli, principe di Scalea, il quale ha con gusto ed intelligenza messo insieme i più bei saggi di faenze, di vetri di Murano e di specchi istoriati di Venezia.

ISTITUZIONI

Museo nazionale. (Antico convento dei Filippini all' *Olivella*). PIAN TERRENO. *Primo Cortile.* Sculture ed iscrizioni medievali, latine, greche ed arabiche, e fra queste una normanna (N. 37) in quattro lingue: latina, greca, arabica, ebraica.

Nella parete a dritta, una porta tolta al palazzo di Matteo Sclafani. Per questa si passa nella *Sala di S. Giorgio*: di faccia, grande edicola con altare, attribuita al Gagini; ai lati, carrozze antiche di gala del municipio.

Nella parete in faccia, a dritta, bellissima Madonna dentro un' edicola, lavoro attribuito ad Antonino Gagini.

Nel centro del cortile, Tritone in marmo del secolo XVI e colonna antica del Vespro. Mucchi di grosse palle di pietra, rinvenute presso il forte Castellammare.

Nella stanza della scultura moderna (in fondo, a destra) Baccante dello scultore Villareale.

Secondo cortile. Sculture ed epigrafi greche, latine e fenicie. A sinistra sono disposte tutte quelle che provengono dalla Sicilia, e a destra quelle di origine non siciliana o ignota. In fondo, a sinistra, statua colossale di Giove rinvenuta a Solunto; nel centro, altra statua di Giove proveniente da Tindari, donde pure provengono i pochi pezzi antichi della statua imperiale situata a dritta.

Sala delle terre cotte. Nel centro due bei candelabri di marmo; intorno statuette, lucerne, frammenti architettonici di terra cotta.

Sala dei musaici, provenienti da un' antica abitazione romana scoperta nella piazza Vittoria. Dipinti murali provenienti da Solunto e Pompei.

Sala del Fauno. Fauno di Torre del Greco. Cornice del tempio di Imera con grandi teste di leone. Statue romane di Tindari.

Sala delle Metope. Sono collocate in questa sala le celebri sculture di Selinunte, note col nome di *Metope*, ed altri importanti frammenti architettonici trovati in quel posto. Più due sarcofagi fenicj a forma di cassa di mummie rinvenuti presso Palermo. Nelle tre stanze seguenti sono esposte le sculture del museo etrusco di Casuccini di Chiusi (statue, sarcofagi, urne cinerarie).

PRIMO PIANO. *Galleria del medio evo*, (a sinistra, nel corridoio di tramontana), in alto, sotto la cornice, impronta in gesso della grande iscrizione arabica del castello della Cuba. Nel centro, Tritone in bronzo del XVIII secolo; cassa di lavoro orientale

e cassetta con intagli in osso del XV secolo. In una bacheca, codici latini miniati (sec. XV e XVI). A diritta soffitto in legno del Palazzo Reale, con una aquila bicipite, che indica appartenere al periodo degli Hohenstaufen (1195-1266). Nella parete a sinistra ritratto dell' astronomo Alaimo, modellato in cera dal celebre Zumbo; maioliche degli Abbruzzi e di Urbino; armadio degli avori: bassorilievo con una Madonna fra due angeli (sec. XV); sommità di un bacolo pastorale; figura nuda di Bacco; più, mensole di legno intagliate, Madonna col Bambino, maiolica di Luca della Robbia, grande cassa intagliata, etc. Armadio dei vetri: vetri di Murano e tedeschi. In fondo armi antiche, in alto ritratti.

Stanza degli oggetti arabi. Nel centro, grandi dischi, bracieri e tavole di ottone con belli ornati ed iscrizioni arabiche. In alto, nella parete, copia d' iscrizione araba, incompleta, della cupola della Martorana. Negli armadi, vasi di creta bianca, vaghissimi e leggerissimi. Nella scaffale a sinistra in alto, vasi con iscrizioni falsificati dal celebre abate Vella. Scaffale a dritta; coppe di metallo con ornati ed iscrizioni, profumeria di avorio; strumenti astronomici, fra cui un astrolabio del 343 dell' Egira (954-55). Sotto, vasi di creta rossa. Sopra, due piatti a smalto, della fabbrica comunemente detta ispano-araba. Agli angoli, vasi ordinarii d' argilla, trovati nelle vôlte della Martorana, dove furono impiegati per ricolmamento. Nella stanza seguente, carte geografiche cinesi, dipinto cinese rappresentante il missionario

Girolamo Gravina da Caltanissetta morto il 1661 a Chamfo.

Nel *corridoio di mezzogiorno* ricordi storici siciliani, ritratti, stampe, bandiere, armi. Ritratto dell' Ammiraglio D. Ottavio d' Aragona, della celebre avvelenatrice detta la *vecchia dell' Aceto*, di Mario Carolina e di Ferdinando III, dell' ammiragio Gravina, dell' abate Vella, etc. Memorie della rivoluzione del 1848 e del 1860. (Stampe, proclami, armi, cannone di legno del 1860).

In fondo a questo corridoio, la *sala dei bronzi*: Ariete siracusano, Ercole pompeiano, vasi, utensili, un elmo con iscrizione osca, etc.

Sala dei vasi dipinti. Vasi greci dipinti di Girgenti, di Gela, Selinunte e dell' Italia meridionale.

Nel *corridoio di ponente*, vasi della collezione Casuccini, rinvenuti a Chiusi, ma non perciò tutti etruschi. Vi sono vasi arcaici, greci, etruschi detti di bucchero, urne circolari; imitazioni etrusche di vasi greci etc.

Nel *corridoio di tramontana*, bronzi, vetri bianchi e a varii colori; commestibili di Pompei; armi dell' età della pietra e vasi preistorici provenienti dalle grotte di Chiarastella e di Caccamo; antichitá egiziane fra cui una testa di mummia; urne e bronzi etruschi, etc.

Nel gabinetto di *numismatica e oreficeria*, trittico bizantino, coppa e cassetta a smalto, oreficerie antiche di Tindari, Solunto, Siracusa etc.; monete siciliane, collezione stupenda, distribuita per città e per

popoli; monete antiche siciliane (*Catana*, con la testa dell' Amenano, *Eryx*, *Petra*, *Siracusa*) monete battute dalla dominazione bisantina fino al 1336 (*Maurizio Tiberio* col nome SECILIA, *Giustiniano II Rinotmeta; Manfredi* d' oro, *onze* d' argento, monetazione del 1836 non posta in circolazione, etc.) Finalmente bilancie, pesi, misure, conii e punzoni della zecca di Palermo, medaglioni commemorativi, etc.

Nella sala seguente, armi, vestimenta, oreficerie e lavori siciliani di corallo.

SECONDO PIANO. Nel *corridoio di tramontana*, le pareti sono ricoperte di disegni e di incisioni. Collezione di stampe di incisori siciliani (Aloysio, Di Bartolo, Micali). All' estremità, il *Gabinetto Gallo*, comprendente quadri di siciliani e di stranieri; fra cui di Pietro Novelli, dello Zoppo di Gangi, etc.

Nei *corridoi di ponente* e di *mezzogiorno* numerosa collezione di quadri di scuola siciliana dei secoli XIV, XV e XVI, non così importante come quelle che si trovano nelle sale.

All' estremità del corridoio di mezzogiorno, la *sala del Romano*, detta altra volta di *Anemolo*. Contiene fra l' altro il suo capolavoro, la Discesa dalla Croce; più un San Tommaso d' Aquino, di scuola messinese.

Da questa sala si passa in quella di Pietro Novelli, il Monrealese, contenente l' auto-ritratto, la Comunione di Santa Maria Egiziaca, S. Pietro in Vinculis, l' Annunziazione, S. Casimiro, etc.

Infine il *Gabinetto Malvagna*, dove sono i più bei quadri del museo: un preziosissimo trittico della scuo-

la di Van Eyck, una Giuditta di Raffaello, una Vergine col Bambino del Garofalo; la famigiia di Rubens, del Van Dyck; un ritratto d'uomo, di Holbein; la madonna col bambino di Memling ed altri quadri di scuola fiamminga.

Sala delle scuole diverse. Contiene dipinti dell'Albani, di Giorgio Vasari, del Paladini e di molti altri. Accanto al corridoio di tramontana, le stanze della pittura napoletana, e presso al corridoio di ponente quelle della pittura siciliana contemporanea.

Università. La data della fondazione dell'Università di Palermo non è ben precisata.

Filippo V con privilegio del 1637 confermato nel 1686 le accordò la facoltà di conferire lauree in teologia e filosofia. Espulsi i Gesuiti, nel cui Collegio Massimo era collocata, fu nominata pel governo dell'Università una Giunta, la quale fu più tardi sostituita da un'altra detta degli studii. Ritornati i Gesuiti e messi in possesso del loro Collegio Massimo, l'Università fu passata nella casa dei Teatini. Il miglioramento di questa istituzione data dal 1860.

Annesso all' Universitá è l'**Orto botanico**, fondato nel 1779. Contiene una serra, e molte specie di piante belle e rare, fra cui molte tropicali.

Biblioteca Comunale. Fondata nel 1760 per opera del Vanni e del principe di S. Vincenzo, sotto il patrocinio del Senato Palermitano. Possiede oltre a 150 mila volumi, fra cui molte edizioni aldine e bodoniane ed altre dei primi tempi della stampa. Possiede inoltre, ed in questo consiste il suo maggior pregio,

tutto quanto si è pubblicato, nell'isola e fuori, in tutti i tempi, riguardo alla Sicilia ed alla sua storia.

Biblioteca Nazionale. Fu fondata dai gesuiti nel 1682, ed al tempo della loro espulsione venne affidata alla Giunta degli Studi, che l'arricchì coi libri degli aboliti collegi dell'Isola. Il tedesco Sterzinger la riordinò e l'aumentò considerevolmente. Nel 1805 fu restituita ai Gesuiti, ai quali fu ritolta nel 1849. Nel 1860 fu dichiarata nazionale ed aperta al pubblico. Possiede meglio che 120 mila volumi, fra cui edizioni rare, e molti manoscritti, specialmente greci ed arabi. Vi è anche un servizio di lettura serale.

Osservatorio Astronomico. Si trova nel Palazzo Reale, in cima alla torre di Santa Ninfa, a 75 m. sul livello del mare. Fu eretto nel 1791 dal celebre Piazzi, e accresciuto e migliorato quattro anni dopo sotto l'arcivescovo Lopez y Rayo. Vi si ammira il cerchio meridiano, con cui si fece il catalogo stellare.

Ospedale dei Dementi. Quantunque i dementi migliorarono non poco allorchè da S. Giovanni dei Leprosi passarono in questo luogo, pure lo siabilimento risorse a novella vita quando venne affidato alle cure del barone Pisani, in memoria del quale, si chiama via Pisani la via che conduce al Manicomio. Egli con iscarsi mezzi, valendosi dell'opera degli stessi dementi, ridusse lo stabilimento nella bella e adatta forma in cui tuttavia si trova.

Il *Camposanto* di Sant'Orsola fu cominciato nell'aprile 1783, sotto il vicerè Caracciolo. Il grande **camposanto** municipale è ai Rotoli.

I. CONTORNI DI PALERMO

Prep: Artis: Lett:[ria] dell'Edit:[e] N. Giannotta, Catania



Milano Stab.° A. Vallardi.

DINTORNI

LATO DI TRAMONTANA. Da questa parte sono degni di essere visitati il monte Pellegrino e la Villa Favorita. Al primo si va dalla strada che parte dirimpetto la Vicaria dal lato di levante. Alla Favorita col tram di Sampolo.

Monte Pellegrino. È l' *Ercta* degli antichi, formato di masse irregolari di calcare grigio primitivo. È perfettamente isolato e s'innalza 590 mt. sul livello del mare. Dal lato della Conca d'oro è abbastanza acclive, ma scosceso dalla parte del mare. Vi si salisce per una via serpeggiante, e sull'alto piano è la *grotta di S. Rosalia*, ora trasformata in cappella adorna di ricchi arredi. Nel 1624 Palermo era devastata dalla peste; il popolo andò a trovare in quella grotta le ossa della santa eremita, le venerò, ed è pia tradizione che la peste cessasse. Sull' orlo della montagna, verso la marina, dal quale si ha una splendida veduta su Palermo, la Conca d'oro, le montagne siciliane, il mare, Ustica e qualcuna delle Eolie, sorge una statua colossale della santa, visibile a gran distanza ai naviganti.

La Villa della Favorita si trova ai piedi del monte Pellegrino, dal lato di ponente. Nel gennaro 1799 il re Ferdinando I l' acquistava dal barone della Scala e ne faceva una residenza reale, qual'è ancor oggi. La Palazzina è fabbricata in stile chinese, fiancheggiata da due scale a lumaca. Dall'alto della

terrazza, bellissima veduta. Il giardino è assai vago, con grandi viali, sapientemente disposti. V'è una gran vasca con una copia dell'Ercole farnese.

LATO DI PONENTE. Uscendo dal corso V. E. e percorrendo il suo proseguimento, che si chiama corso Calatafimi, il tramway va a' piedi della montagna di Monreale. S'incontra dapprima il grandioso *Albergo dei Poveri*, indi, un pò sinistra, la **Cuba**. Questo palazzo sorgeva in mezzo a vaghi giardini, ed aveva figura di un gran cubo con piccoli contrafforti sporgenti da ogni lato. Le mura di pietre riquadrate sono ornate di grandi archi ogivali a rincasso, e nella sommità di essi ricorre una iscrizione araba chiusa tra due modanature. Sarebbe stato costrutto nel 1180 da Guglielmo II. Ora i suoi resti sono trasformati in caserma di cavalleria.

Oltre la Cuba, a sinistra, s'incontra la **Villa Tasca**, del conte Tasca, che vi ha stabilito una fattoria modello. La Villa è incantevole ed è degna di una visita che viene permessa.

Monreale è una graziosa città a 7 chm. da Palermo, popolata da 19702 abitanti. È celebre per il suo *Duomo*, eretto dal Re Guglielmo II con l'ameno monastero, che fu ceduto ai Benedettini. L'esterno è stato restaurato. Nell'interno del portico è la magnifica porta maggiore, chiusa da imposte di bronzo, lavorata nel 1186 da Bonanno da Pisa. La lunghezza del Duomo, che è di 102 metri, è divisa in due piani, dei quali il primo più sommesso comprende il *naos*, ed è partito in due file di colonne di

bel granito orientale. Il grande altare si erge sopra otto gradini ed in fondo all' abside è un seggio di marmo destinato quale cattedra ai vescovi.

I mosaici che ricoprono le pareti, misurano una superficie estesissima, e sono i più grandi di Sicilia. Rappresentano nelle pareti della gran nave ventidue storie delle Genesi, dalla creazione del mondo al comando del Signore a Noè di costruir l' arca, ed altre in continuazione nel numero di venti; sino alla lotta di Giacobbe coll' Angelo. Poi sono rappresentati Enoc, Noè, Melchisedec e ventitrè progenitori di Gesù Cristo da Abramo fino ad Achaz. Nelle pareti sugli archi laterali sono le figure di dodici profeti; ed in fronte all' arco dell' abside è nel centro in mezza figura l' Emanuele, e d' ambo i lati come in otto medaglie, Natan, Daniele, Elia, David, Salomone, Samuele, Gedeone ed Eliseo profeti. Sul fronte dell' arco della tribuna vedesi la salutazione della Madre di Dio; e nel posteriore prospetto dell' arco trionfale il velo della Veronica adorata da due Angeli. Troppo lungo sarebbe enumerare tutti questi mosaici, che delle iscrizioni latine spiegano.

Sopra il soglio reale ammirasi il Redentore in atto di coronare Guglielmo II e nell' alto due Angeli, uno dei quali reca un globo, l' altro uno scettro. Di rimpetto sopra il soglio arcivescovile, vi ha pur Guglielmo, che offre divotamente a Maria l' archetipo del tempio da lui eretto, mentre dall' alto vedesi la mano del Signore che benedice e due Angeli in atto di accogliere la sontuosa offerta fatta alla Vergine.

Nel piano superiore della nave sinistra dell'altare maggiore, sono i magnifici *sepolcri* dei due Guglielmi: quello di Guglielmo I è tutto di porfido, di un sol masso ed elevasi su tre gradini, e quello di Guglielmo II, di marmo.

Nella scala dell'annesso Monastero sono due grandi dipinti, uno eseguito nel 1635 da Pietro Novelli, l'altro rimpetto è del Velasquez e rappresenta Guglielmo II che per la rivelazione della Beata Vergine cava i tesori celati da Guglielmo I suo padre.

Dal monastero si può salire sulla vicina montagna, dove sorgono i resti di una fortezza detta il *Castellaccio*, e di lì discendere al **Monastero di S. Martino** che dista 10 chilometri da Palermo, in una valle detta dagli antichi Gemizia, ed oggi di S. Martino dal nome della Badia. Esso, secondo una antichissima tradizione fu fondato dal Pontefice S. Gregorio Magno, e viene considerato come uno dei sei monasteri, che il detto Santo fondò in Sicilia nelle possessioni di sua madre Silvia. Fu distrutto dai Saraceni e sulle rovine dell' antico, il B. Angelo Senisio con altri cinque monaci, usciti dal monastero di S. Nicolò del Bosco vicino Catania, nel 1346, vennero a riedificarlo. Da quel tempo in poi cominciò a crescere in beni e splendore. Il fabbricato è bello e simmetrico, e merita attenzione il prospetto principale, insieme con la scala nobile, opere del famoso architetto Venanzio Vermuglia. Nell' atrio si ammira la statua equestre di S. Martino, dello scultore Ignazio Marabitti. Nel refettorio, un affresco del Novelli,

rappresentante Daniele nella fossa dei Leoni. Nella Chiesa il bellissimo Coro lavorato a rabeschi e figure e decorato da sei grandi quadri del napoletano Paolo de Matteis allievo di Luca Giordano. Nella nave della Chiesa il quadro rappresentante San Benedetto ed i principali fondatori di ordini, è del Novelli; quello dei SS. Re Magi, viene attribuito allo Zoppo di Ganci; il S. Giovanni, è del Paladino. Nel lato sinistro la Vergine e S. Benedetto è pure del Novelli.

Il monastero prima della soppressione del 1866 possedeva ancora una ricca Biblioteca, ora distrutta, un Museo pregevole per diverse collezioni ed una discreta Pinacoteca. Tutti questi oggetti furono trasportati a Palermo, e divisi fra le due Biblioteche ed il Museo.

Si può tornare a Palermo per *Bocca di falco* e pel villaggio di *Baida*. Questo è d'origine araba; *Baidhâ* vuol dire bianco, e questo nome deriva forse dalle vicine cave di terra bianca. Questo villaggio abitato da Musulmani fu concessso nel marzo 1177 da re Guglielmo II all'arcivescovo di Palermo, cessione riconfermata da Federico II. Esso passò poi a Manfredi Chiaramonte, il quale vi eresse un monastero Benettino, annesso all'arciveacovato di Palermo, quando il figlio di Manfredi fu decapitato come colpevole di tradimento e suoi beni confiscati. Nella casa di delizia, che ivi contigua avevano gli arcivescovi, e ch'era da molto tempo rimasta in abbandono, il re Francesco I Borbone fondò poi

un' ospedale d' infermi, che tuttavia si mantiene a regie spese. Ammiransi ancora nella chiesa una bellissima statua del Battista, che l' arcivescovo Paternò fece scolpire dal Gagini. Nell'interno del cenobio rimangono vestigia dello antico chiostro con gli stemmi dei Chiaramonti, e vi appartenevano alcune colonne pregevoli per lo studio del carattere artistico di quel tempo, che trovansi ora trasferite nella Chiesa. Sulla montagna vicina si osservano infine vestistigia dello antico casale o villaggio di Baida e considerevoli avanzi di un vivaio.

Prima di rientrare a Palermo, in vicinanza di Porta nuova, si ammira il **Palazzo della *Zisa***. Zisa è derivato dall' arabo Kasr-el-Aziz che significa *palazzo o castello del glorioso, del possente*. Esso è un edifizio quadrilungo, decorato in due ordini di lunghi e sveltissimi archi a rincasso, secondo l' uso costante dell' architettura normanno-sicula. Una iscrizione cufica rilevata in un' ampia fascia ricorreva intorno alla sommità del Palazzo facendo l' ufficio di cornice, come nel palazzo della Cuba e nelle chiese dell'Ammiraglio e di S. Cataldo, ma è ora infranta e ridotta in merli. Il più magnifico avanzo dell'interno è l'inferiore vestibolo che si estende per l'intera lunghezza del prospetto; di rincontro all' arco principale si apre altro arco di uguale grandezza ornato di un' araba iscrizione, mutilata.

LATO DI MEZZOGIORNO. Uscendo da Palermo per la porta S. Agata, a sesto acuto, della quale si fa menzione fin dal 1279, si passa per la via dei Ve-

spri, e si va al **Campo di Santo Spirito**, antico cimitero di Palermo. Gualterio Offamilio aveva qui costrutto nel 1173 un convento, nelle cui vicinanze, l'anno 1282, cominciarono i massacri del Vespro Siciliano. L'antica chiesa fu restaurata nell' occasione de' sesto centenario di quel celebre avvenimento, ed è molto interessante ad osservarsi.

Da Santo Spirito, una strada rivolta a sud passa a sinistra delle rovine d' un castello detto la *Favara* e costruito nello stile arabo normanno; esso era un luogo di delizie e Federico II vi dimorò.

Più a sud s' incontra *S. Maria delle Grazie* e finalmente ai piedi del monte Griffone l' antico convento di *S. Maria di Gesù*, con resti d' un' antica cappella da cui si gode un panoroma grandioso e incantevole.

Nel monte Griffone si trova la *grotta dei Giganti* o di *San Ciro*, dove si rinvengono molte tracce fossili.

Più a sud-est di Monte Griffone è il *Monte Grande* e in vicinanza l' altura di *Gibilrossa* dove Garibaldi accampò prima della presa di Palermo. Vi fu eretto un monumento commemorativo.



DA PALERMO A TRAPANI

ITINERARIO *G*

Si parte dalla Stazione centrale e dopo *6 chm.* si arriva a quella di Lolli. La ferrovia si dirige poi a nord a traverso la Conca d' oro, lasciando a destra monte Pellegrino e a sinistra il monte Billiemi. *Chm. 12*: San Lorenzo. *Chm. 16*: Tommaso Natale. *Chm. 18*: Sferracavallo; da questa alle due stazioni seguenti la ferrovia corre lungo la costa.

Chm. 20. **Isola delle femine** (1927 ab.)

Chm. 23. **Capaci** (2909 ab.)

Chm. 28. **Carini**, con 11797 abitanti, sul sito della celebre *Iccara*, fabbricata forse fin dai Sicani, espugnata da Nicia nel 422 av. G. C. Nel 900, sotto Ibraim, i Saraceni vi fecero stragi, rovinandola. Sotto i Normanni tenne la signoria di Carini Rodolfo Bonello dei conti di Puglia. Interessenti sono le rovine del suo castello medievale.

Chm. 39. **Cinisi**, esisteva fin dai tempi dei Normanni; ora conta 5484 ab. I frassini che vegetano

nel suo territorio danno grande abbondanza d' una scelta manna, di cui si fa attivo commercio.

Chm. 50. **Zucco**, in cui sono le proprietà del Duca d'Aumale. Si traversa il torrente Nocella.

Chm. 53. **Partinico** (*Locanda della Bambina*) Sorge verso la spiaggia del Golfo di Castellamare. Si crede che si trovi sopra l'antica *Palamita* fin dai tempi dei Normanni. Fertile è il territorio che produce abbondanza di vini, olii e sommacco. Conta 21452 abitanti.

Chm. 61. Trappeto.

Chm. 64. **Balestrate**, tra i fiumi Calatubo e di S. Cataldo. Le terre di Sicciara, Trappeto e Balestrate verso la fine del secolo scorso non erano che fondi con iscarsa abitazione. Ora essa è di 3388 ab.

Chm. 73. **Castellammare**, detta *del Golfo.* Qui era il porto di Segesta. La rocca sorgeva fin sotto ai Saraceni; la città è oggi popolata da 15297 abitanti ed ha un commercio molto esteso.

Chm. 84. **Alcamo** (*Albergo Segesta, Locanda della fortuna*) Trae il nome da *Al-kamuk*, capo saraceno venuto con numerose schiere in Sicilia nell' 828 e impadronitosi di gran parte delle ragioni occidentali dell' isola, dove fondò parecchie città, fra le quali questa. L' antica Alcamo sorgeva in cima al monte Bonifato; Federico II la rifabbricò alle sue falde. Restano le rovine del castello. Qui fiorì quel Ciullo, a cui si deve una delle prime canzoni in volgare. La città, molto ricca, offre all' attenzione del visita-

tore il portico di San Tommaso e il campanile della cattedrale, e conta 37497 abitanti.

Calatafimi *(Albergo Garibaldi)* Si trova più sotto e a sinistra e dà pure il nome alla Stazione. Essa è diveuuta celebre nella storia contemporanea per la battaglia combattutavi da Garibaldi il 15 maggio 1860. Popolazione 10349 ab. Calatafimi è il punto più opportuno per una visita alla rovine di Segesta, che dista da qui 5 chilometri circa.

Segesta, l'*Egesta* dei greci, era una delle più antiche città di Sicilia, fondata secondo la favola da Aceste o Egesto, figlio del fiume Crimiso e d'una fanciulla troiana. Questa cittá ebbe a sostenere delle lotte coi vicini Lilibetani, e più lunghe e più crudeli con Selinunte, per la qual cosa si unì ai Leontinesi, che erano disgustati con i Siracusani e chiamarono gli Ateniesi in Sicilia, che tanto male le arrecarono. Nicia ebbe dei grandi compensi dagli Egestani, distrusse il vicino castello di Iccari e ne vendè gli abitanti. Disfatto Nicia, Egesta dovette unirsi a Selinunte, ma chiamarono nuovo aiuto dai Cartaginesi, che sotto Annibale il vecchio, nipote di quell'Amilcare vinto ad Imera, venne in Sicilia e in otto giorni distrusse Selinunte. Ma Segesta restò sotto il dominio cartaginese, e avendo tentato di sottrarvisi gli africani la fecero pentire del suo ardimento. Agatocle, che voleva ottenerne denari e non li ebbe, mise alla tortura tutti i suoi abitanti e li disperse; ai pochi rimasti ordinò che la città si chiamasse Diceopoli. Ai Normani questa si mostrò tanto amica che ebbe

dal Senato concessi molti territorii ed il titolo di libera ed immune. Si parla di Segesta fin verso il terzo secolo; dopo è probabile che sia stata distrutta dai Saraceni.

La più interessante rovina che vi si ammira è il **tempio**, quasi interamente conservato in cima ad un' altura sotto alla quale scorre il Crimiso o S. Bartolomeo. È un periptero-exastilo a 36 colonne, lungo 61 m. largo 26. 30. Le colonne, che sono lisce e qualcuna rifatta, sono poste alla distanza di due metri e mezzo ed hanno un' altezza di 9. 50 sopra un diametro di 1. 90. Quantunque non sia il più grande, e neanche il più ricco di Sicilia, è quello che produce la maggiore impressione per lo stato di conservazione in cui si trova, per la sua sveltezza e leggerezza in mezzo al deserto in cui sorge. Un altro avanzo degno di osservazione è il **Teatro**, tagliato nella viva roccia con un diametro di 63 m. I gradini, separati da una precinzione, sono divisi da 7 cunei; in qualche parte si sono dovute fare delle opere di sostegno. Esiste il muro esterno con due entrate dalle quali si passava dalla Galleria, pei Vomitorii, nei sedili. Intorno al teatro, da cui si gode una estesissima veduta, vi sono molti ruderi di antichi edifizii, poco importanti. A qualche chilometro, sgorgano le famose *acque segestane* che al dire di Diodoro, le ninfe fecero scaturire a ristoro di Ercole stanco.

Seguitiamo per la ferrovia dalla stazione di Alcamo.

Chm. 84. **Gibellina** (6348 ab.) paesello antico,

con una fortezza edificata da Manfredi di Chiaramonte.

Chm. 105. **Santa Ninfa** (7451) ab.) così chiamata dalla Santa patrona, e fabbricata nel XVII secolo. A destra dalla linea, **Salemi**, che dà pure il nome alla stazione. (15465 ab.). Sorge nel vertice d'un monte sul sito dell' antica *Halitica.* Ha rovine d'un castello e un sobborgo che con nome arabo chiamasi *Rabato.* Salemi è nome pure arabo e vuol dire *luogo di delizie.* Infatti fecondo è il territorio, ricco di pascoli, di frutteti, irrigato dal Selino ed altri torrenti.

Chm. 121. **Castelvetrano** (*Albergo Centrale*, *Locanda della Pantera*, *Caffè di Selinunte*). Forse anticamente si chiamava *Castello Entellino* , da Entello compagno di Aceste. Sorge sopra un campo un poco declive, con una magnifica rocca. In vicinanza, avanzi e ruderi di un' antica cittá, della quale si dice che fu fabbricata da soldati veterani romani.

Nella moderna città, che conta 21594 abitanti, sono degni di osservazione la chiesa di San Giovanni con una statua del Gagini e un piccolo museo con oggetti provenienti da Selinunte. Da Castelvetrano non si manca generalmente di fare un' escursione a *Selinunte*, distante 12 chm. più a sud, vicino alla spiaggia.

Secondo Tucidide, gli abitanti di Ibla Megara, 100 anni dopo la fondazione della loro città vennero sotto la condotta di Pammilo ad ereggere una cittá, sul fiume *Selino*, che perciò fu detta Selinunte. Non erano trascorsi 60 anni dalla venuta degli Iblei che sorse-

ro vive contese fra Selinuntini ed Egestani a causa dei confini dei rispettivi territorii. Gli Ateniesi ed i Cartaginesi furono allora chiamati in Sicilia e gran danno ne derivò, non solo ai contendenti, ma pure all' Isola tutta. 242 anni dopo la sua fondazione Selinunte fu distrutta da cima a fondo da Annibale, che non rispettò neanche i tempii ed uccise, fece prigionieri o disperse gli abitanti. Parte di questi rifugiati in Agrigento, tornarono a edificare la città; ma di nuovo dopo 141 anni fu distrutta dai Cartaginesi che condussero gli abitanti a Lilibeo. Da allora non si hanno più notizie della città; i suoi tempii servirono di ricovero ai primi cristiani. Nei siti elevati di una delle colline si trovano i resti di tre magnifici **tempii.** Quello verso oriente non conserva che una sola colonna; esso è il più maestoso e il più grande di tutti, misurando 113 metri di lunghezza e 45 di larghezza; si crede fosse dedicato ad Apollo. La disposizione delle rovine fa credere che sia stato abbattuto da un terremoto. Restano dei massi enormi della cornice, ed è inconcepibile con quali mezzi poterono essere alzati a tanta altezza. I contadini li chiamano a ragione i *Pilieri dei Giganti.* Degli altri due tempii restano ben poche tracce; essi erano di dimensioni quasi eguali; avendo le seguenti lunghezze: 65 m. il più vicino a quello d'Appollo, 70 quello più ad occidente, ed essendo largo il primo 27 m. e 41, il secondo 27. 68.

Andando verso l' altra collina più vicina al mare, s' incontrano i resti, recentemente scoverti, d'un **tea-**

tro, e sulla collina medesima gli avanzi di altri quattro tempii, dei quali uno piccolissimo, lungo 8 metri e largo 4. Era un prostilo-tetrastilo ; ai suoi lati sorgono altri due dei tempii mentovati, quello a sud lungo 42 metri e largo 18, quello a nord (il più grande fra questi) lungo 71 m. e largo 26, forse dedicato ad Ercole. Più a nord di questo si trova l' altro tempio, di data più recente, lungo 42 metri e largo 18. Di tutti questi non si vedono che confuse rovine, fra le quali si sono trovate le interessanti metope conservate al museo di Palermo. Si sono trovate altre vestigie dell'antica Selinunte, come dei pozzi, resti di edifizii, tracce di mura , di strade, etc.

Seguitando la via da Castelvetrano , a *Chm. 129*. Stazione di **Campobello**, piccolo villaggio, di 6627 ab. in vicinanze a grandi cave di pietra, da cui si trassero i materiali per i tempii Selinunte.

Chm. 135. San Nicola.

Chm. 144. **Mazzara** (*Albergo Centrale di Selinunte, Locanda Vecchia*) Fu antica colonia di Selinunte e distrutta prima di essa da Annibale. Alcuni vogliono che il suo nome venga dal punico *magar*, che corrisponderebbe al *termine* dei latini, per esser forse il confine fra i Greci ed i Cartaginesi. Qui presso sbarcarono nell' 827 gli Arabi, che tennero a lungo Mazzara. Il conte Ruggero la tolse loro, la munì di mura e di una fortezza le cui rovine si vedono ancora e fondò la cattedrale, che merita una visita per tre sarcofaghi antichi che vi si conservano e una

Trasfigurazione del Gagini. Sotto re Pietro II d'Aragona Mazzara fu feudo di Polidoro Sismondo. Oggi la città è sede di un vescovo; nel suo palazzo, che sorge dirimpetto la Cattedrale, si ammirano delle belle faenze. Vi sono 13367 abitanti, che fanno commercio di vino, acquavite, soda, cotone, etc.

La ferrovia traversa il Maz zara. *Chm. 155.* Bambina.

Chm. 165, **Marsala.** (*Albergo del Leone, Caffè Lilibeo*) Sorge sulle rovine dell' antica *Lilibeo*, edificata dai Cartaginesi nel 384 av. G. C. Altri dice che sia d'origine fenicia. Dionigi, vedendo l'importanza del sito, poichè il gran porto di Lilibeo veniva chiuso dalla città da una parte e dall' isoletta in cui sorgeva *Mozia* dell' altra, pose l' assedio a quest' ultimo. Essa era unita alla Sicilia da una gettata, di cui anche oggi si vedono le tracce fuori il livello delle acque. Dionigi rovinò interamente Mozia e gli abitanti sfuggiti alla strage dovettero rifugiarsi a Lilibeo. Questa fu a sua volta distrutta dai Romani nella prima guerra punica. I Saraceni fondarono sulle sue rovine la moderna Marsala, nome che deriva dall'arabo *Mars-Allah*, cioè porto di Dio. Infatti il suo porto fu a lungo uno dei primi dell' isola; ma nel 1532, fu fatto distruggere perchè non se ne servissero i Turchi. In questa spiaggia, il 10 maggio 1860 Garibaldi operava il celebre sbarco con i suoi mille volontarii, che dovevano operare la liberazione della Sicilia.

La cittá moderna offre alla curiosità dei viaggia-



TRAPANI

Stabilimenti, Uffizi e Chiese

1	Caserma Militare	M 3
2	Monumento V. Emanuele II	N 3
3	Castello	L 3
4	Palazzo Prefettura	L 3
5	Quartiere Vecchio	L 3
6	Mercato del pesce	I 4
7	Biblioteca Fardelliana	I 5
8	Teatro Garibaldi	I 5
9	Piazza Marina	I 5
10	Posta e Telegrafo	I 3
11	Scuole secondarie, Ginnasio e Liceo, Gabinetto di fisica e Storia Nat.^e	I 4
12	Convento S. Francesco (ex) ora Quartiere Militare	O 5
a	Passeggiata della Marina	F 3
b	Chiesa S. Lorenzo-Cattedrale	H 4
c	S. Nicolò Parrocchia	I 4
d	S. Pietro Parrocchia	J L 4 5
e	Porta Serisso	G 5
f	Porta Botteghelle	5

MARE DI TRAMONTANA

Torre di Ligny

Lazzaretto

Scoglio Palombo

Colombaja

Cappuccini

Sabbia

Piazza V. Emanuele

Strada G. B. Fardella

Villa

STAZIONE FERROVIARIA

SALINE

Sanità marittima

RADA

PORTO

BASSO FONDO

SALINE

SALINE

SALINE

Prop. Art.^a Lett.^a dell'Edit.^e N. Giannotta, Catania

Milano Stab.^o A. Vallardi

tori, oltrechè il porto, la Cattedrale e qualche oggetto antico proveniente da Mozia e conservato al Municipio. Marsala è pure celebre per i suoi stabilimenti enologici, in cui si produce il vino di Marsala così favorevolmente conosciuto dapertutto. Gli stabilimenti principali, interessanti a visitarsi, sono quelli di Florio, Ingham e Woodhouse. La città conta 40131 ab.

La ferrovia passa per tre stazioni di servizio a traverso il Birgi, l' *Acithis* degli antichi. In questi campi, nel 1299 Federico II, sconfisse gli eserciti francesi e napoletani riuniti e fece prigioniero Filippo d' Angiò.

Chm. 191. **Paceco** (6128 ab.) che ebbe origine nel 1607 e prese il nome da Teresa Paceco marchesana di Vigliena e nipote del Vicerè di Sicilia.

Chm. 195. **Trapani** (*Albergo del Leon d'oro*, strada Nuova, *Albergo Trinacria*, etc.) Trapani è l'antico *Drepano*, (*drepanon*, falce) vuol dire curvo, solcato. Altri dice per la falce che vi gettò Saturno, o da quella che vi perdette Cerere nel carcere Proserpina. È più facile che la parola falce sia stata adottata per indicare la forma curva del suo porto. Questa è l'origine di Drepano; si vuole che fosse fabbricata da Cam il quale l'avrebbe chiamata *Camasena*. Prima dell' espugnazione di Troia la regione era occupata dai Sicani; poi dicesi che vi venne Enea con i suoi (Virgilio vi fa morire Anchise) e indi i Fenicii.

Durante la prima guerra punica la città apparten-

ne ora ai Romani ed ora ai Cartaginesi. Nel 249 l'ammiraglio cartaginese, sconfisse dinanzi al suo porto la flotta romana; più tardi, nel 241, una flotta cartaginese fu distrutta dal console Lutazio. Durante la dominazione romana andò molto in basso, ma i Normanni che la liberarono dai Saraceni, per essere piazza di gran commercio, le concedettero immunità e favori e in quest'epoca essa fu una delle prime città della Sicilia. Sulla vicina rocca del *mal consiglio* è fama che Giovanni da Procida organizzasse la sua congiura contro gli Angioini. Pietro d'Aragona, venendo dall'Africa, toccò la terra siciliana a Trapani il 30 agosto 1288 e vi fu accolto come liberatore.

La città moderna, capoluogo di provincia, sede di vescovato, popolata da 39213 abitanti, è in via di sviluppo ed esercita un importante commercio.

Sono degni di menzione il forte ottagono che sorge sullo scoglio Colombara, anticamente Pelaide, il palazzo municipale, la biblioteca, una galleria di pittura, la Cattedrale con un quadro del Van Dick rappresentante la Crocifissione, il liceo con un gabinetto di storia naturale, etc.

Qui vi sono manifatture molto importanti: ammirabili lavori di corallo, di cui abbonda il vicino mare; incisioni di pietre dure, agate, diaspri, etc.

Ricchissime sono le sue saline, che danno un prodotto bellissimo; abbondano nei dintorni cave di marmo, etc.

Trapani era il porto della vicina **Erice**, oggi *Mon-*

te San Giuliano. Sorge questo a nord-est di Trapani ed è alto 727 m. sul mare. Sulla cima di esso sorgeva il celebre tempio di *Venere Ericina*, dove prima i Fenici avevano eretto un altare ad Aschera. Questo tempio fu innalzato da Erice, figlio di Venere e di Buta, a sua madre; esso non avea spazio sufficiente intorno, e fu Dedalo, racconta Diodoro, che eretto un muro sul precipizio, in maravigliosa maniera ingrandì la sommità della rupe. Erice, ricca e grande, fu abbattuta da Amilcare che ne mandò gli abitanti a Drepano; ma rimase intatto il tempio intorno a cui cominciò a ricostruirsi la città, che fu da Barca nuovamente rovinata. Risorse un' altra volta ed era abitata ai tempi di Strabone, il quale però dice che la sua popolazione non era così numerosa come prima ed il tempio non era più così ricco come quando poteva mantenere più di 1000 belle sacerdotesse, destinate ai piacevoli sacrificii della Dea.

Ora non restano del tempio che poche rovine nel castello sorto su di esso e trasformato in carcere.

Nel muro occidentale si vedono dei grossi massi che sembrano appartenere all' antico basamento, e nella nuova porta ad occidente sotto le moderne mura, si vedono resti delle antiche. Nel castello esiste pure un pozzo che chiamano *Bagno di Venere.* Si sono trovati in questa regione molte medaglie, vasi, etc.

Da questa altezza si gode uno stupendo panora-

ma. Il moderno paese di Monte San Giuliano conta 21364 abitanti. Il territorio è fertilissimo; vi si trovano inoltre cave di porfido, e una miniera d'argento, in una regione che perciò vien detta *Argentaria.*



DA PALERMO A SCIACCA

ITINERARIO *H*

Si lascia Palermo dalla *Porta Nuova* e Piazza dell' Indipendenza; si passa il ponte dell' Oreto e si attraversa *Parco*, antico luogo di caccia reale.

Chm. 16. **Piana dei Greci,** alle falde orientali di Monte Pizzuto. Verso il 1480 i greci d'Albania vinti dai Turchi di Amurat II, alla dominazione straniera preferirono l' esilio, e delle colonie vennero in Sicilia. I primi di essi, protetti dal conte d' Adernò fondarono il villaggio di *Greci* sotto l' Etna (vedi pag. 103) altri ebbero dall' arcivescovo di Monreale il feudo di Merco, dove fondarono il casale di Merco, oggi Piana dei Greci. Qui si conservano ancora la lingua e le usanze albanesi dagli abitanti che sono 9033.

La strada salisce per la Busambra dove sono i boschi di Cappellieri, poi scende a zig-zag fino a **Corleone** (*Albergo delle Palme*). Questa sorge presso la sorgente del Belice sul declivio d'una collina

che va a discendere in una bella pianura. La sua origine è araba (*Korliûn*). Da Federico II essa fu ceduta a una colonia di Longobardi, la seconda che passò in Sicilia. La popolazione attuale è di 16072 abitanti.

Di qui una strada va a Girgenti, passando per **Prizzi** (alle sorgenti del Termini, fondato sotto Guglielmo I dal Bonello; ha 10544 ab.) per *Filaga*, *Santo Stefano di Quisquina* (6315 ab.) per **Bivona** (fondata da Gelone, alla sinistra del fiume Alba o Majatoli; detta anticamente *Ipponia;* nel territorio si trovano molti minerali pregevoli; gli abitanti sono 4559) per *Alessandria* della Rocca (5797 ab,) per *San Biagio* Platani (2795 abitanti) per *S. Angelo* di Muxharo, (poco discosta da un forte saraceno detto *Mushar*, con 1390 ab.) Sant' Elisabetta e **Raffadali** (casale al tempio dei Saraceni; pare che il nome venga da *Raffa*, terre di un *Alì* saraceno di cui si impadronì Giorlando di Monteaperto; conta 7736 ab.)

Continuando da Corleone la via di Sciacca, si passa per il piccolo borgo di *Campofiorito* (1860 abit.) e si arriva a **Bisacquino**, con cave d' agate e di diaspri nei dintorni e 9616 abitanti.

Poi s' incontra **Chiusa di Sclafani**, fondata forse da Matteo Sclafani nel 1320, con 7111 abitanti.

Di qui una via si dirige ad ovest, passando per **Giuliana** (3599 ab.) con le interessantissime rovine del castello e una cattedrale che rimonta al medioevo) **Sambuca Zabut** (9682 ab., offre anch'essa le rovine d'un castello saraceno dette *Zabath*, dal no-

me d'un emiro) **S. Margherita Belice**, che sorge fra i fiumi Belice e Carabi, data dal XVII secolo e conta 7467 ab.) **Montevago** (sulla riva sinistra del Belice; Rutilio Sciorotta fu il suo fondatore; conta oggi 3223 ab.) **Partanna** (forse fondata da una colonia di Enna, altri dice dagli Spartani ; esisteva certamente ai tempi dei Normanni, oggi conta 13264 ab.) infine *Santa Ninfa*, (vedi itin. *G*, pag. 225).

Oltre Chiusa Sclafani la via di Sciacca passa per *San Carlo*, indi per **Burgio** che sorge sulla sinistra del fiume di Caltabellotta ed ha un territorio molto irrigato dove prosperano gli agrumeti; 5200 abitanti. Indi per **Villafranca sicula**, fondata nel XV secolo da Antonio Alliata; essa è circondata da estesi pascoli;. 2599 abitanti. Si lascia poi più a levante **Lucca sicula**, piccola terra di recente origine (2670 ab.) più a ponente **Caltabellotta**, d'origine araba, come dice anche il nome. Essa sorse presso le rovine dell'antica *Triacala*. Tra l'antica cittá e la nuova, nel piano settentrionale del monte, è un grande antro ed una chiesa dedicata a S. Pellegrino. A cinque chilometri, la chiesa di San Giorgio, detto di Triacala, fondata dal conte Ruggero, in memoria d'una vittoria qui riportata sui Saraceni. Caltabellotta ha 6891 ab. Infine, più a ponente, Sciacca,

Sciacca (*Albergo della Pace*, *Caffè d' Italia*). — Si chiamava prima *Terme Selinuntine*, dai bagni antichissimi che si trovavano in vicinanza. Il Fazello, che era di Sciacca, dice che anche qui, da Carcino, scodellaio, nacque il celebre Agatocle ; ma la ver-

sione non pare attendibile. Il nome attuale è arabo: *Xacca*, e potrebbe voler dire così *fessura* alludendo alla topografia , come *grano* , per l' abbondanza di questa produzione. L'antica Sciacca, di cui la parte detta poi *Terra Vecchia* mostra ruderi di mura, fu restaurata da Ruggero, dopo la cacciata dei Saraceni; venne ancora ampliata per volere di Federico II. Sotto Martino se ne impadronì Niccolò Perollo, che la fortificò. I Perollo e i Deluna dal 1410 al 1529 vennero a fiere contese e poco mancò che la città non andasse in rovina. Queste guerre civili passarono alla storia col nome di *Çasi di Sciacca.* Sotto Carlo V fu fornita di nuove fortificazioni e divenne una città fra le più importanti dell'isola. Sciacca ha un esteso commercio e conta 22184 abitanti. Nel suo mare è animatissima la pesca del corallo.

A poco meno di due chilometri sorge il *Monte San Calogero,* il *Cromio* degli antichi. Da un lato di questo monte, nella parte elevata, vi è un bagno sudorifero, con sedili incavati intorno. In altre cavità vi sono delle infiltrazioni di acqua calda, delle emanazioni solfuree; alle radici del monte sgorgano delle acque termali, i cui effetti sono stati apprezzati fin dalla più remota antichità.

Da Sciacca un breve tratto (circa 40 chm.) di strada conduce a Castelvetrano (vedi itin. *G*, pag. 225) passando per **Menfi**, detto anche *Borgetto*, presso le rovine dell' antico Inico; oggi con 10096 abitanti, e incontrando poi il Belice, l'*Ipsa* degli antichi, che si traversa a guado.

Sciacca è separata da Girgenti da una via di poco più di 60 chm. lungo la costa, passando per le scarse rovine di *Eraclea*, vicino alla foce del Platani, al capo *Bianco*. Qui sorgeva prima la sicana *Macara*, dove vennero diverse colonie. Una colonia di lacedemoni vi fu condotta da Eurileone e da quel tempo la città si chiamò Eraclea.

Dopo Eraclea la via non passa che per **Montallegro**, detto anche Angiò. Apparteneva alla famiglia dei Gioeni che nel 1633 per privilegio di Filippo III si dissero duchi d'Angiò. 1472 abitanti.

Più oltre **Siculiana**, forse fabbricata sulle rovine dell'antica *Camico*, nel XIV secolo da Federico Chiaramonte (6277 ab.). Infine **Realmonte**, piccola terra di recente origine (2200 ab.).

Un'altra via, più lunga e più interna, partendo da Sciacca lascia a nord **Ribera**, (8c8 ab.) edificata nel 1633, che prese il nome da Maria Afan de Ribera, moglie di Luigi Moncada principe di Paternò. In questo territorio vi è la più estesa coltura di riso che esista in Sicilia. Poi s' incontra **Cattolica**, fondata nel 1642, in un territorio ricco di zolfare (6647 ab.)

Indi **Raffadali** (vedi pag. 234) e poi Girgenti (vedi pag. 155).

DA PALERMO A MESSINA

ITINERARIO *I*

Descriveremo un doppio itinerario: quello lungo la costa e l' interno.

Itinerario lungo la costa. Da Palermo a Cerda lungo la ferrovia (vedi itin. *F*, pag. 203) Da Cerda si sono cominciati i lavori per la ferrovia di Messina. Si traversa il fiume Grande o Torto, già Imera, presso *Bonfornello*. Alla sinistra di questo fiume sorgeva **Imera**, colonía fondata dai Greci di Zancle; qui vennero molti Calcidesi ed anche Siracusani. Essa arrivò presto ad un grado eccelso di potenza e di splendore, ma cadde poi nelle mani di tiranni. A Crinippo successe Terillo, il quale fu cacciato da Terone di Agrigento, e per questo fuggì a Cartagine, implorandone l' aiuto. Questa lo concedette, spinta dalle sue mire ambiziose e dalle istigazioni di Serse, che voleva fare in modo che i Siciliani non potessero mandare aiuti in Grecia. Amilcare figlio di Amone venne in Sicilia con 300 mila uomini, due mila navi da guerra e tre mila di trasporto. Tre

giorni dopo l' arrivo a Palermo, i Cartaginesi posero l' assedio a Imera, i cui difensori, in una sortita, ebbero tale sconfitta da invocare l' aiuto di Gelone. Questi venne con 50 mila uomini e 5 mila cavalli, e fece grandi uccisioni di Cartaginesi e molti ne pigliò prigioni. Amilcare mandò per aiuti di cavalli a Selinunte; ma Gelone sorprese il messaggio, vestì un grosso corpo della sua cavalleria all' uso selinuntino, lo mandò incontro ai Cartaginesi che lo lasciarono avvicinare con gioia, li attaccò da una parte, mentre la cavalleria caricava da un' altra, uccise Amilcare, e riportò una completa e memorabile vittoria. Cartagine implorò la pace, e Gelone la concedette a patti, fra i quali quello che non si sacrificassero fanciulli a Nettuno. Ma Annibale, nipote di Amilcare, vendicò i suoi, impadronendosi, dopo Selinunte, di Imera, che distrusse da cima a fondo, trucidando i pochi abitanti che vi erano rimasti. Più tardi, alcuni Imeresi si riunirono attorno alle Terme, nel luogo in cui oggi è Termini. Ad Imera si sono trovate delle medaglie, delle tombe e le rovine di un tempio dorico.

Oltre l' Imera, la via passa fra *Roccella* a sinistra e *Campofelice* a destra (1827 ab.) Dieci chilometri più a monte lascia **Collesano**, alle radici del monte Aspro, dirimpetto Monte d' Oro. Questo piccolo paese si crede fondato dai Saraceni; il suo nome forse deriva dalla sua aria purissima. Vi si produce molto vino, fra l' altro le qualità ricercate nel *calabrese* e nel *moscato*. 6068 abitanti.

A destra, si stende la catena dei monti Nebrodi, fra cui spiccano alcune fra le sue più alte cime: *Pizzo Antenna* (1975 m.) *Monte San Salvatore* (1910 m.) La strada si mantiene lungo la costa, traversando belle praterie e boschi di frassino da cui si raccoglie una buona manna.

A 80 chm. da Palermo si arriva a **Cefalù** (*Albergo e Caffè d' Italia*) Credesi da alcuni fabbricata dai Sicani, da altri da colonie greche. Forse il suo nome è punico, *Cefalud* significando rupe piegata; ma si sostiene pure che la etimologia di questa voce è greca (*Cephas*, capo) Distrutta l' antica città, Ruggero fece costrurre la presente, ai piedi dell' alta rocca ove prima sorgeva. La tradizione dice che venendo nel 1129 il re Ruggero da Napoli, stava per naufragare, e fece voto di innalzare una chiesa al Salvatore nel luogo ove avrebbe preso terra. Questa sarebbe l'origine della Cattedrale di Cefalù, una delle più belle ed interessanti dell' epoca normanna, degna della più grande attenzione.

La chiesa ha forma di croce latina, lunga metri 74 e larga 30. La facciata, con le due enormi torri a quattro piani, col suo portico e le ricche ornamentazioni, è ammirabile. Nell' interno 16 colonne, di cui 15 di granito e 1 di marmo cipollino. Le absidi sono decorate di splendidi mosaici, dei più belli e grandi e ben conservati. Annesso alla cattedrale è un chiostro anch' esso degno d' attenzione.

Sulla rocca che domina Cefalù si rinvengono avanzi dell' antica cittá, fra cui i ruderi d' un grandio-

so edifizio, fabbricato di grosse pietre ineguali senza cemento. Qui pure sorge l'antica fortezza con ampie cisterne e grotte profonde.

Fra le produzioni, interessano la manna, le castagne, l'olio. Il regno minerale è rappresentato dalla *conchiliaria* o lumachella che non la cede in bellezza a quella di Siberia.

La strada passa per *S. Ambrogio* e per *Finale*, presso la foce del Pollina, *Monalus* degli antichi. A monte resta **Pollina** (2204 ab.) che si crede l'antica Apollonia. Indi perviene a **Tusa** (4866 ab.) in vicinanza dell'antica *Alesa* fondata secondo Diodoro da Arconide principe di Erbita (era in piedi fino al tempo dei Saraceni), e poi a **S. Stefano di Camastra** che è una piccola terra di 5137 ab., i quali fanno molto commercio di prodotti della pastorizia. Di qui una via per *Motta d' Affermo* (2458 ab.) e *Reitano* (1256 ab.) porta a **Mistretta**, che sorge sopra un colle elevato, bagnato ai piedi dal Pettineo o Aleso. Credesi fabbricata sulle rovine dell'antico *Mitistratum*. Nel suo territorio vi è una sorgente bituminosa, detta *Fontana d'olio*, e del carbon fossile (13132 ab.)

S'incontra poi **Caronia**, forse d'origine araba, con un'antica rocca di cui fa menzione un diploma di Carlo d'Angiò. Qui sorgeva l'antica *Çalacte* (bel lido) fondata da Ducezio, della quale si vedono poche rovine.

La strada prosegue per *Acquedolci*, sotto **S. Fratello**, forse fondato sugli avanzi dell'antica *Alunzio*.

In tutta questa regione, i bei pascoli fanno prosperare gli armenti. A 165 chm. s' incontra **San' Agata** di Militello (5754 ab.), lasciandosi a monte *Militello Rosmarina* (2136 ab.) e *Alcara Li Fusi* (2708 abitanti.) La via passa sotto *S. Marco d' Alunzio* (2428 ab., forse l' *Alunzio* degli antichi), e *Caprileone* (1014 ab.) Indi oltrepassa la fiumara Zappulla e arriva al Capo d' Orlando. Erodoto chiama bella spiaggia questa che noi percorriamo: tutto qui è d' un pittoresco che incanta, e offrirebbe materia al pennello d' un artista. In queste acque l' ammiraglio Ruggiero di Loria, comandante delle squadre catalane e angioine, sconfisse Federico, il 4 luglio 1299.

Sull' alto resta **Naso**, cinta di mura con una sorgente d' acqua ferruginosa e 9173 abitanti.

Proseguendo verso il Capo Calavà, s' incontra *Brolo*, con un castello sopra una rupe che precipita a mare. Più a monte resta *Sant' Angelo di Brolo* (5500 ab.) Si prosegue poi per *Piraino*, *Zappardino*, *Gioiosa Marea* (5325 ab.) e si oltrepassa il capo Calavà, scendendo per *San Giorgio* e *Saliceto* a **Patti** (*Albergo Arrigo*, *Locanda Nuova*) Giace quasi in fondo al golfo. Vi si ammira una Badia fondata dal normanno Ruggero e la cattedrale, restaurata, dove è la tomba di Adelasia. Patti fu fondata dal conte Ruggero presso le rovine dell' antica *Tindari*. Questa era stata fondata dai Siracusani di Dionigi il vecchio, e sotto la protezione di Timoleone prima e dei Romani poi, prosperò e divenne sempre più grande. Incerta è l' epoca della sua distruzione. Patti è og-

gi sede di vescovato; si esercita l'industria della ceramica, e il barone Sciacca della Scala ha nelle vicinanze una fattoria che è un vero modello. 9316 abitanti.

Dall'alto del capo, nei cui scoscendimenti si trova una grotta stalattitica, si ha una stupenda veduta, che si estende fino all'arcipelago delle Eolie.

La via passa per **Oliveri** (1000 ab.) per **Falcone** (1398 ab.) ed altri minori villaggi fino a **Barcellona** e sul fiume Longano. Alle rive di questo, Gerone con 10 mila fanti e 1500 cavalli sconfisse i Mamertini di Cione. Barcellona, col sobborgo di *Pozzo di Gatto*, conta 21101 ab.

Di qui, per *Meri* (villaggio fondato nel XVI dal Rizzo, oggi con 1433 ab.) e per *Spatafora S. Pietro* (fondata da Gualtiero Spatafora principe di Maletto nel 1737) si arriva a **Milazzo.** (*Locanda Villa Nuova, Albergo e Trattoria Stella d' Italia.*) É posta al principio della piccola penisola che, spingendosi nel Tirreno va a formarvi il *Capo Bianco*, e dai Greci detta *Aureo Chersoneso* e dai Romani *Isola del Sole.* Milazzo è l' antica *Mile* fondata dai Zanclei nel 726 av. G. C.

Nel 427 gli Ateniesi s'impadronirono di questa colonia. Celebre è la sua baia per la battaglia combattutavi nel 262 fra le flotte di Cartagine e di Roma, e per la vittoria da quest'ultima conseguita per virtù di Caio Duilio. Nel 886 i Saraceni si spinsero fin qui e vinsero i Cristiani. Carlo V vi fece costrurre un forte castello che durante le guerre per

la successione di Spagna ebbe a sostenere lunghi assedii. Nel 1719 si combattè qui un' aspra battaglia fra imperiali e Spagnuoli, i quali ultimi furono costretti ad allontanarsi. Infine, un' altra celebre impresa guerresca è quella del 1860, quando Garibaldi combattè sotto Milazzo, e costrinse il generale Bosco a capitolare.

Interessante è la visita del suo vecchio castello e l' escursione al Capo, innanzi al quale si svolge un panorama incantevole. Lungo le sue coste si stabiliscono delle tonnare che danno un prodotto del quale si fa gran commercio. Altri prodotti importanti sono i vini e gli olii, che si esportano anche all' estero. Vi sono parecchi stabilimenti industriali. La popolazione è di 13699 abitanti.

Da Milazzo, che è a 245 chilometri da **Palermo**, la via costeggia, lasciando a destra, in alto, *Sampieri Monforte*, *Santa Lucia del Mela* (sede un tempo del Cappellano maggiore del regno, assegnata dall' imperatore Federico nel 1206, oggi con 7185 ab.) e *Rometta*, che è di origine antica, come testimoniano molti ruderi nelle vicinanze. Qui i Cristiani resistettero più a lungo contro i Saraceni, fino al 965. Il piccolo paese ha delle sorgenti di acque minerali e conta 4166 abitanti.

La via di Messina, dopo *Bauso* (1300 abitanti), e *Divieto* lascia la costa e salisce per il versante occidentale delle Madonie. A mezza costa incontra **Gesso**, di origine araba, occupata poi valorosamente dal conte Ruggero. Il suo nome le viene dalle

vicine cave di gesso, talco, serpentina, alabastri, etc.

Di qui la via salisce ancora fino al *Colle di Rizzo* (Telegrafo) e scende in brev' ora a Messina (vedi pag. 35).

ITINERARIO INTERNO. Da Palermo la via va a *Villabate* (3156) e torcendo a sud conduce a **Misilmeri.** Questa era detta dai Saraceni *Mesilimir*. Il suo territorio, che era detto prima Villalonga e dove i Normanni riportarono una gran vittoria sui Saraceni, è reso fecondo dal Misilmeri o Eleuterio. 10748 ab.

Di qui una via, passando per **Marineo**, che data dal 1540 e conta oggi 9673 ab. conduce a Corleone (vedi pag. 233.

Da Misilmeri, per *S. M. dell' Agliastro* (1978 ab.) *Cefalù Diana* (1151 ab.) e *Villa frati* (3149 ab.) la via passa fra **Ciminna** (6446 ab.) a sinistra e **Mezzoiuso** (7741 ab. di origine araba) poi traversa il Termini fra *Campofelice* (1827 ab.) e *Vicari* (5096 ab.) per arrivare a *Manganaro*. Passando oltre traversa la ferrovia a Roccapalumba (vedi pag. 177) ed arriva ad **Alia** (6291 ab.) presso le sorgenti del Torto o fiume grande.

La strada salisce e discende continuamente fino a *Sclafani*, che sorge in cima a un monte di difficile accesso, alle cui radici scaturiscono buone acque termali. Si vuole fondata dai Saraceni e tolta a questi del conte Ruggero. Conta 968 ab.

Poco altre, in alto, è **Caltavuturo**, detta dai Saraceni *Kalat-Batur*, ricca di cave di diaspri gialli venati di verde, ed è popolata da 5690 ab. Di qui

la via si dirige per **Polizzi Generosa**, sotto il monte S. Salvatore, nel centro delle Madonie. Qui il conte Ruggero fabbricò un castello per opporre resistenza agli invadenti Saraceni; la rocca attirò intorno a se dei coloni, e così ebbe origine il paese che oggi conta 7280 ab.

La via traversa i contrafforti delle Madonie e perviene a **Petralia** soprana, la cui origine rimonta forse ai Romani (7894) e Petralia Sottana, più recente e poco più popolata (8770 ab.)

Da questo punto una via scendendo a sud e lasciandosi a sinistra *Buonpietro* (3025 ab.) e più oltre **Alimena** (5349 ab.) passa per *Resuttano* (4576 ab.) ed arriva a Santa Caterina e Caltanissetta (vedi itin. *E*, pag. 169.)

Da Petralia un'altra strada, che può considerarsi come il prolungamento a settentrione della precedente possa per *Geraci* (la prima delle terre sicule costituita in marchesato, fortificata del conte Ruggero, oggi con 3783 ab.) segue la vallata del Pollino, lascia a destra *S. Mauro Castelverde* (5608 ab.) e passando per **Castelbuono**, fondato da Aldoino Ventimiglia, conte di Geraci, nel 1269, scende al mare a Sant' Ambrogio (vedi sopra, pag. 242.)

Proseguendo da Petralia la linea di Messina, si passa per **Gangi**, che sorge sul monte Marone, la cui cima era protetta da un gran fortezza di cui resta una torre. Tra i territori di Val Demone, quello di Gangi è uno dei più fertili. Il paese conta 12058 abitanti.

La via, declinando un poco verso sud-est passa per *Sperlinga*, celebre come l'unica che non prendesse parte ai Vespri, onde fu detto: *Quod Siculis placuit, sola Sperlinga negavit.* A breve distanza (5 chm.) s' incontra **Nicosia**, capoluogo di circondario in provincia di Catania. Fu fondata presso le rovine dell' antica Erbita, in vicinanza delle sorgenti del Salso orientale. Ruggero la munì di una gran fortezza e l'adornò di una cattedrale di cui si vedono scarse rovine. La popolazione presente è di 15276 ab.

La via procede verso nord-est, lasciando a sinistra i paesi di *Cerami* (5051 ab.) e di *Capizzi* (nel versante meridionale delle Madonie, con 4471 ab.) e conduce a **Troina**, forse l'antica Dragina, edificata dagl' imperatori greci presso le sorgenti del Troina. Qui il conte Ruggero fu accolto amichevolmente e fondò, nelle rovine dell' antica fortezza, la chiesa dell' Assunta. Il colle su cui s' innalza la città, che è la più alta di Sicilia (1110 m.) è fiancheggiato da altri due; *Noana* l'orientale e *Cuculo* l'occidentale, dove c' è uno sconscendimento vicino al quale si sentono rumori prodotti dal vento. La popolazione di Troina è di 10348 abitanti.

Di qui, sempre in direzione nord-est la via porta a **Cesarò**, in provincia di Messina. Si fa menzione di questo paese, che sorge sull' alto nei contrafforti delle Madonie che vanno a perdersi nella valle del simeto, fin dai tempi di Federico II. Ha una popolazione di 4848 abitanti.

Oltre Cesarò la via lascia a sinistra *Maniaci* (ve-

di itin. *B*, pag. 105) e risalendo il corso dell' Alcantara, passa per *Moio* (vedi pag. 106) e arriva a **Francavilla,** fondata, secondo alcuni dai Franchi, ai tempi di Carlomagno, secondo altri dai Saraceni, fortificata dai Normanni. Qui nel 1719 gl' imperiali riportarono una vittoria sugli Spagnuoli. Il territorio di Francavilla è argilloso, calcareo, pieno di ciottoli quarzosi; nei dintorni esistono miniere di piombo, antimonio, argento etc. Nel piccolo paese che conta 4369 abitanti sono molte fabbriche di tela.

Da Francavilla, risalendo le Madonie a Pizzo di Palo, si può andare a **Novara**, detta anche Noara. Questa era l' antica Noa o Noe, fondata al tempo delle colonie greche e distrutta dai Saraceni. Qui presero stanza i Longobardi che seguirono i Normanni del conte Ruggero. Nei dintorni si trovano molte miniere ricche di rame, piombo argentifero e zinco, oltre molte cave di porfido. Il territorio è ricco di selve e di boschi, ricettacolo di abbondante cacciaggione. 8192 abitanti.

Da Novara per S. Marco e Milici si scende a **Castroreale**, distante qnalche chilometro dalla spiaggia.

Credesi che sul colle fosse la terra di *Crizina* o *Cristina*, dove Federico II d' Aragona fabbricò il castello di cui si vedono gli avanzi e che diede il nome al paese.

Questo colle è ricco di molte varietà di terreni conchigliferi, con numerosi ed interessanti avanzi fos-

sili. A Castroreale vi sono delle sorgenti minerali. La popolazione è di 8818 abitanti.

Da Castroreale, per *Monforte* (3607 ab.) che ha una fortezza fondata in un' alta rupe da Federico II, e *Rometta* (vedi pag. 245) si arriva a Messina.



MALTA

NOTIZIE GENERALI

GEOGRAFIA — Il gruppo delle isole maltesi si trova nel centro del Mediterraneo, fra l' Africa e la Sicilia, a 35^0, 34, 45 di latitudine nord. L' isola maggiore, Malta propriamente detta, è lunga 17 miglia e larga 7 e 1|2; Gozzo ha una lunghezza di 9 miglia sopra 5 di larghezza. Comino, Cominotto e Filfla sono scogli senza nessuna importanza.

La superficie delle isole è irregolare, l' altezza maggiore raggiunta dalle elevazioni è di poco più che 300 metri. La costa di Malta da libeccio a tutto mezzodì, e quella di Gozzo, da Agira fino a Marsa, cadono perpendicolarmente sul mare, per una altezza di 100 e più metri.

La costituzione geologica presenta molte varietà; si osservano depositi di calcare superiore, di arene, di marne e di calcare inferiore. La disposizione dei terreni dimostra, secondo alcuni naturalisti, che il gruppo formò anticamente una sola isola, e che poi

si divise come oggi si osserva. Fra i villaggi Crendi e Zurrico v'ha un grande sprofondamento di forma elittica, che attesta le convulsioni per cui passò l' isola di Malta, insieme con tutte le altre regioni del Mediterraneo.

La popozione totale del gruppo è di 149.782 abitanti, divisi in 132,129 che risiedono a Malta e 17 mila 653 a Gozzo. I principali centri sono Valletta, capitale, con 24,854 ab. Cospicua, con 11,218; Senglea con 7413, Floriana con 8145, etc.

STORIA — I primi abitatori di queste isole furono i Fenici, i quali ne presero possesso verso l'anno 1450 av. Cristo. Sotto il loro governo il commercio di Malta e Gozzo fu florido. Essi lasciarono parecchi ricordi della loro dominazione, cioè un tempio dedicato ad Ercole presso Marsascirocco, un altro di Esculapio vicino al villaggio Crendi, un altro poco distante dal precedente, nóto sotto il nome di Hgiar Kim, un altro dedicato alla dea Giunone, il quale sorgeva nel sito dove oggi è Castel Sant' Angelo , ed il tempio di Venere nell' Isola del Gozzo. Gli avanzi di quest' ultimo ebbero l' appellazione di Torre dei Giganti.

Verso il 700 prima dell' epoca romana, Malta passò in mano dei Greci sotto i quali si resse a repubblica. Un senato e tre magistrati provvedevano alle pubbliche bisogne. Dai Greci l' isola del Gozzo ebbe il nome di Gaulos, voce che fu poscia dagli Arabi corrotta in Ghaudex e l' isola di Comino fu detta Hephoestia. I Greci lasciarono varie memorie della loro dominazione in queste isole. Basti menzionare il

tempio di Proserpina il quale sorgeva sulla collina dell'Imtarfa, il tempio dedicato ad Appolline in Città Vecchia, un villaggio detto *Pagos* nelle vicinanze di Bengemma, e vari sepolcri e catacombe. Duecento anni dopo la venuta dei Greci, Malta passò ai Cartaginesi, l'anno 480 prima della venuta di Cristo.

I Cartaginesi ebbero buona accoglienza da parte dei Maltesi, stante la comunanza di lingua, religione e costumi. Sotto di loro il commercio di Malta e Gozzo prosperò. Queste isole rimasero sotto il dominio di Cartagine per lo spazio di 250 anni. Durante la prima guerra punica, furono saccheggiate da Attilio Regolo (anno 257 prima di Cristo). Le vicende di quella guerra fecero alternare il dominio tra Romani e Cartaginesi.

I Romani si resero finalmente stabili padroni delle isole verso l'anno 215 prima di Cristo. Essi furono di buon animo accolti dagli abitanti. Malta e Gozzo ebbero dai Romani un governo repubblicano. Sì i Maltesi che i Gozitani furono chiamati Socj del Popolo Romano, ascritti alla Tribù Quirina, e resi eligibili a tutte le magistrature che Roma compartiva soltanto ai suoi cittadini. La repubblica maltese era rappresentata da un magistrato romano chiamato Proconsole o Propretore, dipendente dal Pretore della Sicilia. Sotto i Romani lo stato di queste isole fu assai florido, il commercio progredì mirabilmente, e le industrie giunsero al più alto grado di perfezione.

Queste isole rimasero sotto il dominio dei Romani per 552 anni, cioè fino alla morte dell'Impera-

tore Costantino, avvenuta nell' anno 337 dopo la nascita di Cristo. Diviso l'impero romano, Malta e Gozzo formarono parte dell' Impero d'Oriente, e vi rimasero unite per circa 475 anni.

Secondo l'opinione più accettabile queste caddero poi in potere degli Arabi o Saraceni nell' anno 870 dopo Cristo, regnando l'Imperatore Basilio I, detto il Macedone. Gli Arabi furono assai mal volentieri accolti dagli abitanti, sia per cagione della diversità di costumi e di religione, sia per aver eglino mandato prigione a Palermo il Vescovo di Malta. Nulla sappiamo riguardo alla forma di governo che gli Arabi diedero a queste isole. Essi costruirono un castello sul sito dove oggi sorge Castel Sant'Angelo, come pure un borgo, restrinsero il circuito delle mura della capitale per renderne meno disagevole la difesa, e diedero alla medesima il nome di *Medina*.

I normanni di Sicilia liberarono dal giogo musulmano le isole di Malta.

Il Conte Ruggiero, figlio di Tancredi di Altavilla approdò insieme ai suoi sul lido detto *Migra el ferha* dove i Maltesi lo accolsero giulivi gridando: « Kyrie eleison, » e considerandolo come loro liberatore. Tale avvenimento ebbe luogo nell' estate del 1090. Sconfitti gli Arabi della campagna, il Conte Ruggero strinse d'assedio la capitale, e forzò l'Emiro ad arrendersi.

Resosi padrone di Malta, Ruggero largì qui le leggi che aveva istituito in Sicilia, concesse ai Mal-

tesi un parlamento che fu poscia da loro chiamato *Consiglio Popolare.* Nell' anno 1189 Malta e Gozzo furono concesse a titolo di contea a Margaritone di Brindisi, Grand' Ammiraglio della Sicilia, e dopo la morte di costui le isole passarono in potere di suo figlio Guglielmo, detto il Grosso.

Nell' anno 1199 Malta e Gozzo caddero sotto il dominio degli Svevi di casa Hoenstaufen, e vi rimasero pel periodo di anni sessantasette, cioè fino all'anno 1266. Nel 1204 furono concesse a titolo di feudo al maltese Enrico Pistore, uomo che pel suo valore era salito, presso gli Svevi, alle cariche più onorifiche.

Per un breve periodo di 18 anni, Malta passò in mano degli Angioini, a cui furono tolte da Ruggiero di Loria ammiraglio degli Aragonesi. Regnando Giacomo figlio di Pietro (I per Sicilia e III per Aragona), Malta e Gozzo furono concesse a titolo di feudo a Donna Lucina, figlia di Nicolò Pistore. Succeduto Federico III, queste non furono donate a Ruggero de Flor, Vice-Ammiraglio della Sicilia e poscia all' Infante Giovanni Duca d'Atene. Sotto Ludovico, Malta e Gozzo furono riunite al Regio Demanio, e lo stesso Ludovico promise ai Maltesi che indi innanzi le isole non sarebbero state mai più concesse a privati. Nell' anno 1420 le isole di Malta e Gozzo furono da re Alfonso, ipotecate a favore di Don Antonio Cardona per la somma di 30,000 fiorini d'oro d'Aragona. Cinque anni dopo passarono in potere di Gonzalvo Monroi, il quale venne ad

abitare in Malta con tutta la sua famiglia. I Maltesi ebbero a soffrire molte oppressioni da parte del Monroi. Ribellatisi contro di lui, riuscirono a liberarsi dal suo giogo, sborsando del proprio i 30,000 fiorini a lui dovuti, ed in tal modo videro le isole di Malta e Gozzo nuovamente riunite al Regio Demanio. Verso quest' epoca Malta fu saccheggiata dai Mori che in numero di 18,000 erano sbarcati nell' sola per prenderne possesso. Essi cinsero d' assedio la capitale, ma incontrata valida resistenza da parte dei Maltesi, si videro costretti ad abbandonare l'impresa.

Le isole di Malta e Gozzo furono concesse all'Ordine Gerosolimitano dall' Imperatore Carlo V per atto di donazione, firmato in Castel Franco il di 24 marzo 1530. Era allora Gran Maestro dell' Ordine Filippo Villers L' Isle Adam, francese. Egli giunse in Malta il 26 ottobre 1530, ed il 13 novembre di quello stesso anno prese possesso della capitale. L' Isle Adam sanzionò un corpo di leggi che fu promulgato il 5 settembre 1533, e fece fabbricare in Castel Santo Angelo una chiesuola ed un palazzo per sua residenza.

Nel 1533, nel 1540, nel 1547, 1565, nel 1583, nel 1614 l'isola ebbe a sostenere gli assalti dei Turchi, valorosamente respinti dai suoi cavalieri.

Sotto Ferdinando Hempesch, gran maestro, il cui magistero durò meno di un anno, il 9 giugno del 1798, comparve nelle acque di Malta una flotta francese composta di quattrocento e settandue legni da guerra e da trasporto sotto il comando del Genera-

le Bonaparte. Il giorno susseguente verso l'alba i Francesi sbarcarono gente sopra varii punti delle due isole. Il 12 giugno fu stipulata una convenzione in forza della quale le isole di Malta, Gozzo e Comino venivano cedute alla Repubblica Francese. Bonaparte, volendo organizzare il governo di queste isole, fece promulgare delle leggi, che egli chiamò *Ordini*. Prescrisse l' uguaglianza nei diritti, sanzionò l' abolizione della schiavitù e dei titoli di nobiltà. Il 17 di giugno il Gran Maestro Hompesch partì da Malta per Trieste sopra un legno austriaco, scortato dalla fregata francese *Artemisia*. Le vessazioni del governo francese produssero molto malcotento nel popolo, e da ultimo cagionarono una rivoluzione che, scoppiata il primo settembre 1798, tosto si propagò per tutta la campagna. Il 18 settembre comparvero innanzi a Malta quattro vascelli e due fregate portoghesi, sotto il comando del Marchese di Nizza, il quale, avendo fornito i Maltesi delle necessarie munizioni, pose il blocco ai due porti della Valletta. Il 25 di quello stesso mese la squadra portoghese fu raggiunta dalla flotta inglese composta di quattordici legni sotto gli ordini dell'Ammiraglio Nelson. Dopo varii mesi di resistenza il generale Vaubois convocò un consiglio di guerra nel quale si trattò dell' assoluta necessità di venire a patti coi nemici. La sera del 5 settembre 1800 le truppe maltesi ed inglesi occuparono le fortificazioni avanzate della città ed i Forti Manoel e Tignè, mentre parte della flotta inglese ancorò nel gran porto. Pochi giorni do-

17

po le truppe francesi partirono dall'isola, e le truppe maltesi ed inglesi entrarono trionfalmente in Valletta. Il trattato di pace di Amiens, conchiuso e firmato il 25 marzo 1802 dispose che le isole di Malta, Gozzo e Comino dovessero essere dall'Inghilterra nuovamente cedute all'Ordine. Nuovi contrasti sorti tra la Francia e l'Inghilterra impedirono l'esecuzione di quel trattato, e le isole nostre rimasero in potere degli Inglesi. Nel 1814, avendo Napoleone abdicato al trono di Francia, ed essendo stato in vece sua proclamato re Luigi XVIII, fu conchiuso tra la Francia, l'Austria, l'Inghilterra, la Russia e la Prussia un trattato di pace. In forza dell'articolo ottavo di quel trattato si sanzionava che l'isola di Malta e sue dipendenze dovessero d'allora innanzi appartenere in piena autorità e sovranitá a Sua Maestà Britannica, a cui ancor oggi appartengono.

Comunicazioni.—A Malta si può venire direttamente dalla Sicilia, e Siracusa è il punto d'imbarco più vicino. La *Navigazione generale italiana* fa ordinariamente questo servizio, e i suoi vapori partono anche da Palermo. La *Compagnie Gênérale Transatlantique* manda pure i suoi vapori a Malta , e la linea è collegata con Tunisi.

La societá *S. S. Gleneagles* fa i viaggi tra Malta e Gozzo. I prezzi di passaggio sono: 1.a classe, sola andata o ritorno L. 0. 1. 6; andata e ritorno 0. 2. 6; 3.a classe, sola andata o ritorno 0. 0. 8; andata e ritorno, 0, 1, 0. I biglietti d'andata e ritorno valgono per 3 giorni.

La Società « *The Malta Railway Company* esercita la ferrovià di Malta che da Valletta va alle seguenti stazioni: Hamrun, Misida, Birchircara, Balzan, Attard, S. Salvatore, Notabile. Vi sono 3 classi, e si rilasciano biglietti di andata e ritorno.

I vapori approdano alla *Valletta*, di cui, seguendo il metodo adottato per la Guida di Sicilia, daremo la descrizione, facendola seguire da quel che v' ha di più notevole nel resto delle isole.




St Elmo Lt Ho
St Paul's Spire on with East Steeple of St John's Church (South)
Leads clear of the St George Shoals
Sliema Pt
MALTA
GOZO
Castle
RABBATO
NADUR
ZEBBUG
SCIAGRA
SANNAT
Ras el Cala
Ras el Hops
COMINO
Straits of Freghi
Cominotto I.
Lahrash Pt
Ras Lahrash
Mellieha Bay
Selmone I.
St Paul's Bay
Salina Bay
St Marco B
St Maddalena B
St George B
St Julian Bay
GARGUR
NAXXAR
LIA
BALZAN
BIRCARCARA
MOSTA
CITTA VECCHIA
RABBATO
Ghar Barca
DINGLI
SIGGIEUI
ZEBBUG
CURMI
PAOLA
ZABBAR
TARSCIEN
LUCA
ZEITUN
ASCIAC
MICABBA
GUDIA
SATI
CREHDI
ZORRICO
Marsa Scirocco
Dalzmara Pt
Benhisa Pt
St Thomas B.
Ras el Rahab
B. Mgiar el Bahri
G. Majesa
Lapsi
Pietra nera
Filfla I.
Milano Stab. A. Vallardi

VALLETTA

INDICAZIONI UTILI

All' *arrivo*, i viaggiatori debbono esibire i passaporti e far visitare il bagaglio.

Vetture—Da qualunque punto entro la Valletta alla Dogana, Sh. o. d. 3; al molo della Pietà o al Gran Porto, Sh. o, d. 10; al Cimitero dell' Addolorata, Sh. 1. d. 2. Tariffa a orario: per un quarto d'ora: Sh. o. d. 6; per mezz' ora: Sh. 1; per un'ora Sh. 1. d. 6. Tariffa a distanza: per mezzo miglio, Sh. o. d. 3; per un miglio, Sh. o. d. 6.

Barche—Per mezz' ora: Sh. o. d. 3. Da qualunque punto della marina ai bastimenti posti fra l' imboccatura del gran porto e la fabbrica del gas, Sh. o. d. 3.

Monete—A Malta si conta, come in Inghilterra, per lire sterline; la sterlina vale 25 lire italiane e si divide in 20 scellini (*Shillings*) da 1, 25; e ogni scellino si suddivide in 12 pence (*d.*) ogni penny vale 10 cent. Non si rifiutano però le nostre monete.

Alberghi — *Hôtel d'Angleterre*, 34, strada Stretta; *Dunsford's Hôtel*, 254, strada Reale; *Hôtel Imperial*, 91, strada Santa Lucia; *Australia Hôtel*, 53, strada Stretta; *Great Britain Hôtel*, 42, Strada Mezzodì; *Croce di Malta*, 5, strada Stretta, etc.

Trattorie—*Minerva*, 61, strada Stretta; *Sole*, 177, Strada Mercanti.

Caffè—*San Giorgio*, 266, strada Reale; del *Commercio*, 244, strada Reale; *De la Reine*, strada Reale; *San Giovanni*, 210, strada Mercanti.

Dolcerie—*Bisanza*, 63, strada Reale; *Colleia*, 82, strada San Paolo, *Camilleri*, 104, strada S. Lucia.

Teatri—*Teatro Reale*, vicino Porta Reale, *Teatro Manoel*, strada Teatro.

Posta—Direzione generale 197, strada Mercanti. Ore d'ufficio dalle 9 a. alle 4 p.

Telegrafo—Ufficio Centrale, 7. strada Marsamuscetto; Succursale, 95, strada Santa Lucia.

Casini—*Malta Union Club*, Albergo di Provenza, strada Reale; *Casino della Borsa*, strada Reale; *Casino S. Giorgio*, piazza San Giorgio; *Casino Maltese*, 30, strada Santa Lucia, etc.

Società—*Società Agricola; Medica; d'arti, manifatture e commercio*; *Società la Provvidenza*, di soccorso; *Società dei Piloti*; *Società Italiana operaia* di mutuo soccorso; Filarmoniche *Nazionale La Valletta* e *Nazionale Vincitrice*.

Banco di Risparmi e monte di pietà.

Fotografi—Caruana, 41, strada Stretta; Formosa, 86, strada Teatro; Felice, 56, strada Stretta; Ciantar, 133, strada Teatro, etc.

La Valletta è, come abbiamo detto, la città capitale del gruppo di Malta. Il governo inglese ne ha fatto una stazione da guerra e di deposito di primo ordine, e la sua utilità per la flotta del Mediterraneo è senza contestazione. Il porto, suddiviso in cinque ampi bacini, è uno dei più grandi e più sicuri; i maltesi sono molto dediti al commercio, che si esercita più specialmente con la Sicilia, Tunisi, Tripoli e l'Egitto.

La popolazione risulta dall'incrociamento di parecchie razze, le quali hanno lasciato ciascun una impronta nel dialetto, che è un miscuglio di siciliano e di arabo con qualche cosa d'inglese. Ma in generale l'italiano vi è capito benissimo.

La popolazione di Valletta propriamente detta è 24854 abitanti; ma con i sobborghi raggiunge la cifra di 70000.

TOPOGRAFIA

La città sorge sulla costa Nord-est dell'isola, sopra una lingua di terra che si avanza in una vasta insenatura e la divide in due grandi bacini, ciascuno dei quali è suddiviso da piccole lingue di terra in altrettanti piccoli seni. Il *forte Tignè* ed il forte *Ricasoli* si guardano all'imboccatura del porto e ne difendono l'entrata.

Il *forte Sant' Elmo* segna l'estrema punta di Valletta; di qui, per tutta la lunghezza della penisoletta, fino alla *Porta Reale* dal lato della terra ferma, cor-

re la *Strada Reale*, la principale di Valletta, da cui si diramano lateralmente le arterie minori.

Ad oriente del porto, si distende il *borgo*, altrimenti detto *Città vittoriosa;* questa è l' antica città, oggi abitata dalla classe più povera. Più oltre, verso l'imboccatura del porto, la *Città cospicua*, in cui si trova il più gran numero di magazzini, poi la *Senglea*, e infine il forte Ricasoli.

La storia di Valletta si confonde con quella di Malta; aggiungeremo qui soltanto che la città fu fondata verso il 1566 e deve il suo nome al monaco La Vallette, gran maestro dell'ordine gerosolimitano.

CHIESE ED EDIFIZI

Duomo — È un edificio pesante che presenta un esteriore disadorno e severo, qual si addicea al santuario d'un Ordine religioso, che in mezzo ad enormi ricchezze pure professava la povertà.

Tolte le decorazioni che coprirono più tardi le sue pareti, il Duomo rappresenta anche allo interno un concetto architettonico semplicissimo, severo ed allo stesso tempo grave e maestoso. É un vasto paralellogramma, coperto d' una volta a due centri, fiancheggiato da 12 cappelle che comunicano fra loro per un semplice passaggio. La volta rappresenta in 18 quadroni o scompartimenti la storia del Santo, opera del Cav. Mattia Preti calabrese, la quale, molto deteriorata dal tempo, è stata pochi anni addietro ristaurata.

Delle 12 cappelle, sette rappresentano le sette Lingue di cui l' Ordine era composto. Alle pareti di queste, rabeschi dorati, rappresentanti i simboli ed i fasti della rispettiva nazione in una colle tombe magnifiche dei Gran Maestri di quella lingua. Tutte le cappelle, eccettuata quella di Germania, sono decorate d'un prospetto in marmo con in mezzo dei quadri rappresentanti il titolare, e ai lati due grandi lunette relative al soggetto principale.

Le tombe dei Gran Maestri sono forse l'oggetto più interessante in questo tempio, disegnato dal maltese architetto Cassar, fabbricato dallo infelice e perseguitato G. M. La Cassiere, e pel corso di quasi tre secoli abbellito ed arricchito dalla sovrana munificenza dell' Ordine.

Oltre ai sarcofagi che in un sepolcreto sotterraneo sotto al coro del tempio conservano tra altri gli avanzi del padre Lisle Adam, che avea eroicamente sostenuto l'urto dei Musulmani a Rodi, e di La Vallette, l'eroe dell'assedio del 1565 che fondò la città, la capitale dell' isola che porta imperituro il glorioso suo nome; sono rimarchevoli per munificenza nello ambito del tempio, il mausoleo del G. M. Caraffa e quello di Zondadari italiani, e gli altri di Cottoner Nicola, lavorato dal maltese Gafà, e di Perellos, quello di Vilhena e di Pinto con ritratto a mosaico di pietre preziose.

La vasta superficie del pavimento del tempio copre la più grande pinacoteca del mondo. Essa è tutta un mosaico diviso in lapidi sepolcrali. È la pa-

gina più interessante della storia della gloriosa Milizia, dove tutta l' alta aristocrazia europea trova un ricordo ed un sentimento di famiglia.

Biblioteca—Con dinanzi un largo, convertito ora in pubblico giardino, sorge l' edificio della Biblioteca sopra un elegante porticato. Lo stile è sobriamente ornato; l'ordine è jonico, l' insieme piacevolissimo. Per largo androne si è ad una larga scalinata che biforcandosi rende da una parte ad alcuni uffici amministrativi e dall' altra al salone della Biblioteca. Più di 60,000 opere sono in questa vastissima stanza posti in bell' ordine. Vi ha dei preziosi manoscritti, testi di stampa, come anche molte pregevoli antichità relative ai primi tempi della civiltà dell' isola. Vi sono pure delle bellissime collezioni di Storia Naturale indigena, riguardanti particolarmente la mineralogia.

Palazzo magistrale — Sul centro di Valletta e fiancheggiato da due piazze sorge la gran mole dell' antica residenza dei Gran Maestri. È un vasto quadrato d' un aspetto semplice e severo che dà più l' idea d'una fortezza che d'un palazzo. Due veroni coperti fiancheggiano i suoi lati ed altri scoperti sporgono sulla facciata principale; tanto questi che quelli aggiunti in tempi posteriori. Sotto il magistero di Pinto le due porte che danno sulla Piazza S. Giorgio furono decorate in uno stile affatto diverso da quello originale del grande edificio. All' interno del Palazzo, ora residenza del Governatore, vi ha al pian terreno ed attorno a due cortili, molti uffici

amministrativi, la stamperia del Governo, le scuderie e abitazioni per la gente di servizio. Al cortile inferiore è notabile un Nettuno di bronzo opera pregiatissima di Gian Bologna, trasferitavi dalla marina dal Governatore Le Marchant.

Salita una larga scalinata a chiocciola di marmo bianco si è a capo di due lunghe gallerie, alle cui pareti pendono ritratti di Gran Maestri, quadri rappresentanti azioni memorabili delle armi dell'Ordine. Si entra da questi nella sala del Trono da una parte e dall' altra in quella degli Arazzi ove conveniva il Consiglio dell' Ordine, ed ora quello di Governo. Il corridoio a destra dà nel gran salone dell'Armeria ove sono da osservare bellissime armature medioevali, cotte d'armi, corazze e circa 40,000 fucili, un cannone di corda e le prime armi da fuoco, la spada del famoso corsaro Dragutto, il ritratto di Wignacourt dipinto dal Caravaggio, e molte altre curiosità riguardanti un museo strategico.

Arsenale navale—Previo permesso si può visitare questo magnifico laboratorio, unico monumento moderno, e spettacolo della grandezza della marina britannica. Ivi tutte le macchine in moto, tutti gli utensili di guerra e quanto si può richiedere in caso di pronti raddobbi per la flotta. Attiguo all' Arsenale è l'altro notevole Stabilimento dei Forni, capaci di vettovagliare la flotta e l' armata in tempo di pace e di guerra. Più indentro due magnifiche Darsene o Bacini per raddobbo di navi da guerra,

capaci di contenere le più grosse corazzate della marina inglese.

Ospedale navale—Sopra un promontorio sorge questo Stabilimento dentro il Porto di Valletta. La vastità, la proprietá, l'ordine e il servizio di questo Nosocomio meritano l' attenta considerazione del visitatore.

Poco lungi da esso vi sono dei recenti fabbricati valetudinari, destinati pei convalescenti.

Ospedale civile —Questo stabilimento sorge alle parti occidentali del sobborgo Floriana. Sono ad esso addette delle Suore di Carità. Il servizio medico e chirurgico vi è efficacissimo sotto il governo di due abili professori di medicina nella Regia Università degli studi. L'edificio attualmente occupato dal Nosocomio era altre volte dedicato all' educazione industriale delle povere zitelle. Altri Ospedali si hanno nelle due isole : quello di Santo Spirito a Cittavecchia antichissimo, un altro militare in Valletta, altra volta il famoso Spedale gerosolimitano , un altro al Gozzo, oltre molte case di salute pei militari in ambedue le isole.

Il Cimitero—A tre miglia da Valletta sopra un altopiano sorge una Necropoli sui disegni del Cavaliere E. Galizia. Torreggia sulla cima d' una collinetta un magnifico tempio di stile gotico colla guglia del campanile lanciata in aria. Tutt' intorno e per tutto l' ambito di questo Camposanto sorgono monumenti d' ogni fatta, cappelle, emblemi, iscrizioni.

Palazzo di Giustizia — Era altra volta l' Albergo della Lingua di Francia. Le leggi civili e criminali vi sono amministrate nel piano superiore: l' inferiore è occupato dalla Corte dei Magistrati, con annessevi custodie per la detenzione degli imputati. Siedono in questo tribunale cinque Giudici e tre Magistrati. Annesso è un vasto Archivio dove sono conservati tutti gli atti di procedura. Per la Corte Criminale era altra volta destinato il magnifico edificio della Castellania eretto dal G. M. Pinto; ora è convertito in uno stabilimento di pubblica educazione.

Università degli Studi—Altre volte convento dei PP. Gesuiti espulsi dal G. M. Pinto l'anno 1756. All' Università è annesso il Liceo. In quella vi sono cattedre per le tre facoltà, di medicina, giurisprudenza e teologia, filosofia, economia politica e letteratura latina, inglese e italiana, fisica e matematiche, chimica, ecc. insegnate da 15 professori. Nel liceo si danno le lezioni di lingua inglese, italiana, francese, greca, araba, latina, di disegno, calligrafia, nautica, aritmetica, geometria, architettura, agrimensura, meccanica, ecc. da un numero competente di precettori. Ogni triennio è conferita laurea per le tre facoltà e si distribuiscono ogni anno dei premi ai più studiosi. Recentemente si è incorporato questo stabilimento con quello dell' Istruzione primaria sotto un solo capo, chiamato « Direttore della pubblica Istruzione. » L' istruzione primaria consiste in un gran numero di scuole stabilite nelle cittá e nella campagna.

Teatri—L'antico teatro si chiama *Teatro Manoel*, perchè fabbricato dal Gran Maestro Manoel de Vilhena nel 1751. È notevole la sua bella costruzione interna. Oggi è di proprietá del signor Arpa e serve per le compagnie drammatiche e d'operette. Recentemente si è poi costruito un altro teatro la cui grandezza e lusso corrispondono al moderno progresso dell'arte. Il Teatro che oggi prende il nome di *Reale* e di *Massimo* è una vasta costruzione di ordine corintio con profusi ornati ed un aspetto imponente.

DINTORNI

Una bellissima veduta di Valletta e delle circostanti regioni, si ha dalla *Barracca Superiore*, da cui l'occhio spazia dal forte Ricasoli all'imboccatura del porto fino a Porto nuovo, lungo le tre linee della cittá che si specchiano nel mare e la cinta dei forti e dei baluardi.

Uscendo verso la parte occidentale dell'isola, a 2 miglia e mezzo da Valletta, s'incontra il CONSERVATORIO BUGEIA, destinato all'educazione delle fanciulle abbandonate, quelle specialmente appartenenti alla classe colta del paese.

Per mantenere lo Stabilimento il fondatore eroga quarantamila lire e ne affida il governo ad un Comitato di direzione ed alle Suore della Carità.

La **Villa Sant' Antonio** è un'oasi al centro dell'isola circondata da popolosi villaggi. È un vasto

giardino con un palazzo opera del G. M. Antonio De Paula, occupato ora dal Governatore. La varietá delle piante, gli aranceti specialmente col loro grato olezzo e la copiosa fruttificazione rendono ameno il soggiorno in questa villa, dove albergano persone sovrane di passaggio e dove i prefetti inglesi vanno a cercare un tranquillo riposo.

Il **Boschetto** è un giardino situato in un' amena vallata, deliziosissimo e degno d' esser visitato.

A cinque miglia più a ponente di Valletta, sorge **Città Vecchia** (6152 ab.) che è l' antica capitale dell' isola, la cui fondazione risale a tempi anteriori a quelli della stessa Roma. Le sue primitive dimensioni furono ridotte per facilitarne la difesa. In essa si osservano molte antichità del tempo dei Greci e dei Romani, avanzi dei tempi di Giunone e di Proserpina. Sugli spalti di questa città si sono scoperti i vestigi d' un sontuoso palazzo romano. I pedamenti del peristilio, i mosaici bellissimi, il basamento dell' edificio, statue di penati mutilate, rottami, vasi ed altre curiositá archeologiche vi furono raccolte.

La *Cattedrale* della cittá dicesi sorga sul luogo ov' era il palazzo di Publio, principe dell' isola che avea accolto dal naufragio l' apostolo Paolo. È un tempo d' ordine corintio, sormontato da un elegante cupola e due pesanti campanili. L' interno offre del

le curiositá meritevoli di attenzione fra le quali molte pitture antiche e moderne. La volta è dipinta a fresco e rappresenta la vita e le gesta dell' Apostolo delle Genti.

Non lungi dalle mura di Cittá Vecchia sono le **Catacombe**, una non ancor interamente esplorata galleria sotterranea, che ricorda i tempi della persecuzione, quando la Chiesa era obbligata nascondersi per celebrare i suoi riti. Pochi sotterranei sostengono il paragone con queste catacombe di cui non si conosce la fine.

Degna di essere visitata è anche ancora la *Grotta* di S. Paolo, caverna sotterranea, tagliata nel vivo sasso, la quale servì di ricovero e di prigione all' apostolo durante la sua dimora di 3 mesi in Malta. È scavata questa cripta in una roccia calcare tenera. Nei tempi di mezzo si mandava per tutte le parti della cristianità di questa pietra che si chiamava la *pietra della Grazia* e alla quale si attribuiva una virtù febbrifuga. Questa grotta convertita in santuario porta sopra un' ara una bellissima statua di S. Paolo in marmo bianco, opera dello scalpello dello scultore maltese Melchiorre Gafá.

Attigua alla Grotta sorge l' antica parrocchia di S. Paolo fuori le mura.

A men più di 3 miglia distante da Cittavecchia giace il villaggio **Musta** (4365 ab.) in mezzo al quale sorge gigantesca la mole d' un tempio rotondo, maggiore del Pantheon di Agrippa, fabbrica moderna eretta dalla pietá di quei parrocchiani. La

Rotonda della Musta per la sua grandezza è in ordine la terza della moderna Cristianitá.

Nella parte meridionale dell' isola tre punti meritano speciale attenzione: la *Makluba*, *Gebel Kim* e la torre greca del Zurrico.

La *Makluba* è al limitare del villaggio **Crendi** (1056 ab.) è una specie di buco in terra, una fossa con pareti tagliate a picco, e in fondo alla quale vegeta ora un giardino.

A breve distanza di questo spofondamento esistono le rovine gigantesche d' un tempio fenicio, il cui nome *Gebel Kim* suona *Pietre della venerazione.*

Quarant'anni or sono questi ruderi furono esplorati, e vi si trovarono molte ossa di animali ed un teschio umano di forme assai strane. Vi furono rinvenuti ancora idoli di pietra ed un' ara di primitiva rozzezza che si conservano nel Museo della pubblica Biblioteca.

Al Presbiterio della pieve di **Zurrico** (3052 ab.) esiste una torre di costruzione greca, fabbricata con pietre enormi bellamente squadrate e la quale è in uno stato di perfetta conservazione. Avanzi d' altro consimile edificio esistono sulla via tra Zurrico e Safi come in altri siti della parte orientale dell' Isola.

In via per una visita all' isola di Gozzo è da visitare il colle di Bengemma , non più di 7 miglia da Cittavecchia e sul quale si è ultimamente costruita una fortezza. Uno dei fianchi di questo colle porta un grande numero di sepolcri tagliati nel vivo

delle balze. Era un sepolcreto degli Essessi, setta solitaria di Ebrei ai tempi di G. C.

All'isola di Gozzo, famosa per la residenza di Calipso, e per la grotta che porta il suo nome, è da ammirare la *Gigantea* o Torre dei Giganti, anch' essa, come i ruderi di Gebel Kim, avanzo d' un grande tempio fenicio.

FINE DELLA GUIDA.

INDICE ALFABETICO

SICILIA



MALTA



ELENCO NOMINATIVO ALFABETICO

DELLE PRINCIPALI DITTE

PROFESSIONALI, ARTISTICHE E COMMERCIALI

DELLA SICILIA

ELENCO NOMINATIVO ALFABETICO

DELLE PRINCIPALI DITTE

PROFESSIONALI, ARTISTICHE E COMMERCIALI

DELLA SICILIA



Abiti confezionati (Neg. di)

Bocconi F.lli, corso V. E., 294 a 306 — Palermo.
Cassisi Biagio, via V. E. -- Palermo.
Cassisi Paolo, via P. Umberto — Caltanissetta.
Catalano Eugenio, via Terra delle Mosche — Palermo.
Cicco Ignazio, via V. E. — Palermo.
Ciralli Francesco, via V. E. — Palermo.
Cirolli Rosario & C., piazza del Duomo, 13 — Catania.
Cognato Pietro, via Cintorinari — Palermo.
Cognato P., via Macqueda, 259 — Palermo.
Correnti Paolo, via Cassero — Marsala.
Fiorenza G. & C., vicolo Mori, 4 — Palermo.
Giacinto & Viscuso, corso Cavour — Messina.
Martines, via Cintorinari — Palermo.
Nuovo Piccolo Parigi (*Al*), via Macqueda — Palermo.
Savona Gaetano & F.i, corso V.E. 232 a 242 — Palermo.
Spedale Michele, corso Cassero — Marsala.
Seo Fratelli — Siracusa.
Spina Biagio, via Garibaldi, 8 — Catania.

Acque Gazzose, Birra e Seltz (Fabbr. e Neg. di)

Barandon Ischarner & C., via Biscari, 11 a 13 — Catania.
Barandon Ischarner & C., via S. Camillo — Messina.
Daneo Francesco, via Lincoln — Palermo.
Genovesi Santi, via Roma — Siracusa.
Lomonaco Michele — Caltanissetta.
Lonero Paolo, via Resuttana — Palermo.

Lonero Salvatore, via G. B. Fardella — Trapani.
Lonero Salvatore, via Lincoln, 2, 4, 6, 8—Catania.
Niccolini Filippo, via Atenea, 23 — Girgenti.
Pizzi F. & C., via Nuovaluce — Catania.
Romano Natale, Piazza Marina — Trapani.
Sausele G. & C., Quattro Cantoni. 341—Palermo.
Serafini Antonio, Piazza Marina — Trapani.
Spanò & Benincasa, via S. Fr. di Paola, 281 — Marsala.

Addobbi per appartamenti (Neg. di)

Console A. via P. Umberto, 98 a 102—Caltanissetta.
Crea Gaetano, via V. E, 129-131 — Catania.
De Cola & Cardillo, via Garib., 189-191—Messina.
De Meo & Figli, corso Cavour — Messina.
Emporio Tappezzerie corso V. E., 58-60 – Trapani.
Fiaccadori Maurizio, via Garibaldi, 93 — Trapani.
Golino Vincenzo via Maestranza — Siracusa.
Grasso Cicerone F.lli, via Cavour, 51 61—Vittoria.
La Mattina Giovanni, quattro canti — Palermo.
Leva Luigi & figlio, Largo Annunziata — Messina.
Mollica F.lli di Cosmo, via Stesicorea, 68—Catania. con succursale in via Maestranza — Siracusa.
Mucoli A. & F.°, corso V. E., 188 — Palermo.
Piluso Santi & C. — Caltagirone.
Società Cooperativa degli Ebanisti, via V. E.—Catania.
Solei Hebert & C., corso V. E., 113 a 121 — Palermo, con succursale a Catania e Messina.
Spoto Domenico, via Lincoln, 239-241 — Catania.
Tagliata Fratelli, via Roma — Siracusa.
Vaccaro & Corselli, corso V. E., 359 — Palermo.
Vita Stellario, Ospizio Cappellini — Messina.

Agenti Consolari Esteri.

Argentina (Repubblica)

Catania — Fischetti Rosario — V. C.
Girgenti — Granet Giuseppe — V. C.
Messina — De Luca Antonino — C.

Milazzo — Bevacqua Proto Diego — V. C.
Palermo — De Pace Alfonso—C.
Trapani — N. N. — V. C.

Austria-Ungheria

Catania — N. N. — V. C.
Girgenti — Vinti Antonio — V. C.
Lipari — Paino Angelo — Ag. C.
Messina — Fleres Antonio — C.
Milazzo — Zirilli Antonio Basilio — A. C.
Palermo — Varvaro Pojero F. — Cons. Gen.
Siracusa — Belfiore Francesco — V. C.
Terranova — Gioffrè Santi V. C.
Trapani — D' Alì Giuseppe — V. C.

Belgio

Catania — N. N. — V. C.
Girgenti — Lombardi Agostino — Ag. C.
Messina — Verbeke Luigi — C.
Palermo — Quercioli Comm. Gerardo — C.

Bolivia

Messina — Fiorentino Enrico — C.
Palermo — Pirajno Gaetano — V. C.

Brasile

Catania — Barbèra Antonio — V. C.
Girgenti — Cardella Antonio — V. C.
Messina — Loteta Salvatore — V. C.
Milazzo — Laquidara Antonio — V. C.
Palermo Puglisi Salvatore — V. C.
Trapani — Avellone Antonio — V. C.

Chilì

Catania — Tenerelli Comm. Franc. — V. C.
Palermo — Florio Comm. Ignazio — C.

Costarica

Messina — Manganaro Domenico — V. C.

Danimarca

Catania — Palermo Raimondo — V. C.
Girgenti — Oates Edoardo — V. C.
Licata — Sapio Giuseppe — V. C.
Marsala — Bolivia Gordon Carlo—V. C.
Mazzara — Spanò Andrea — V. C.
Messina — Fog Emilio — C.
» — Fog Axel — V. C.
Milazzo — Proto Marchese Flaminio — V. C.
Palermo — Puglisi Salvatore — C. G.
Siracusa — Cassia Michele — V. C.
Termini Imerese — Fatta B.ne Orazio — V. C.
Terranova—Di Fede Mallia Cav. Giovanni — V.C.
Trapani — Lombardi Arcieri Vito — V. C.

Francia

Castellammare del Golfo — Foderà Vito — Ag. C.
Catania — Di Benedetto Cav. Orazio — V. C.
Girgenti — De Sambucy Visconte Ernesto — V. C.
(con facoltà di ris. a Porto Empedocle).
Licata — Verderame Matteo — Ag. C.
Lipari — Paino Francesco — Ag. C.
Marsala — Di Girolamo Andrea — Ag C.
Mazzara — Domingo Carmelo — Ag. C.
Messina — Thibouville Alfonso — C.
Milazzo — Riolo Cesare — V. C.
Palermo — Oppelt Luigi — C.
Riposto — Caltabiano Indelicato Paolo — V. C.
Sciacca — Sanna Alonge Leone — Ag. C.
Siracusa — Buffardeci Raffaele — V. C.
Terranova — Di Fede Mallia cav. Giovanni—Ag. C.

Germania

Catania — Peratoner Giuseppe — V. C.

Girgenti — Schnceberger Eduardo — V. C.
Licata — Verderame Angelo — V. C.
Messina — Schneegans Carlo — C. Gen.
Palermo — Schumacher Cav. Giulio — C.
Terranova — Jacona Domenico — V. C.
Trapani — Fecarotta Giovanni — V. C.
Milazzo — Bonaccorsi Gioachino — V. C.

Giappone

Messina — Costarelli Riccardo — V. C.

Gran Bretagna

Catania — Franck Robert O. — V. C.
Girgenti — Oates Edoardo — V. C.
Licata — Giglio Alfonso — V. C.
Marsala — Brown Cossius Riccardo — V. C.
Mazzara — Favara Verderame Comm. Vito—V. C.
Messina — Rainford Paolo — V. C.
Milazzo — Trifiletti Stefano — V. C.
Palermo — Towsey Enrico Gius. — V. C.
» — Slinzan I. Guglielmo — C.
Scoglitti — Porcelli Cesare — V. C.
Siracusa — Bisani Nicola — V. C.
Terranova — Bresmes Giuseppe — V. C.
Trapani — Marino Giuseppe — V. C.

Grecia

Augusta — Romeo Francesco — V. C.
Catania — Carvellà Giovanni — V. C.
Girgenti — Ganzi Giuseppe — V. C. — (con residenza a Porto Empedocle).
Licata — Sapio Calogero — V. C.
Lipari — Canale Giovanni — V. C.
Marsala — Alagna Giacalone G. — V. C.
Messina — Charalambis Andrea — V. C.
Milazzo — Pirajno Stefano — V. C.
Siracusa — Cassia Michele — V. C.

Terranova — Ruggeri Labyso Andrea — V. C.
Trapani — Serraino Mario — V. C.

Messico

Messina — Sofio Giovanni — V. C.
Palermo — Wesch Carlo — C.

Monaco

Messina — Mauromati Giuseppe — C.
Palermo—De Benedetto Carlo Conte del Casato—C.

Montenegro

Catania — Patriarca Marco — C.

Paesi Bassi

Catania — Carbone Fedele — V. C.
Licata — Saito Baldassare — V. C.
Messina — Grill Adolfo — C.
Milazzo — D' Amico March. Felice — V. C.
Palermo — Springer Ermanno — C.
Siracusa — Adorno Giovanni — V. C.
Terranova — Bresmes Francesco — V. C.
Trapani — N. N. — V. C.

Paraguay

Messina — Mauromati Francesco — C.

Perù

Catania — Berretta Piccione Salv. — V. C.
Messina — Verardo Giuseppe — C.
Palermo — De Pace Luigi — V. C.

Portogallo

Catania — Bertuccio Scammacca cav. Gius.—V. C.
Girgenti — Branca Carlo — V. C.
Licata — Saito Baldassare — V. C.
Messina — N. N. — V. C.

Palermo — Llambi Comm. Giuseppe — C.
Siracusa—Di Lorenzo Nicola Mar. del Casale —V. C.
Terranova — Carvana Giuseppe — V. C.

Rumania

Messina — Manganaro Domenico — C.
Palermo — Donaudy Carlo — C.

Russia

Catania — Barbagallo Giovanni — V. C.
Girgenti — Lo Presti Francesco — V. C.
Messina — De Julinèz Arsènie — V. C.
Milazzo — Marullo Cumbo M. — V. C.
Palermo — Trojansky Alessandro — C. G.
Siracusa — Cassia Michele — V. C.
Terranova — Di Fede Mallia Cav. Giov. — V. C.
Trapani — Patrico Giovanni — V. C.

San Salvador

Messina — Lella Siffredi Cav. Giovanni — C.
Palermo — Quercioli Comm. Gerardo — C.

Spagna

Acireale — Barone Pennisi — V. C.
Catania — Abate Domenico — V. C.
Girgenti — La Lumia Alfonso — V. C.
Licata — Corvaja Angelo — V. C.
Marsala — Passalacqua Pietro — V. C.
Messina — Costarelli Riccardo — V. C.
Milazzo — Bevacqua Comm. Diego — V. C.
Palermo — Zammitt Antonio — C.
Siracusa — Bufardeci Cav. Raffaele — V. C.
Termini Imerese — La Scola Ant. — V. C.
Terranova — Ruggieri Francesco — V. C.
Trapani — D'Alì Antonio — V. C.

Stati Uniti d' America

Carini — Barbara Archille — Ag. C.

Catania — Lamantia Vincenzo — C.
Girgenti — Bottarri Eugenio — Ag. C.
Licata — Verderame Michele — Ag. C.
Marsala — Rayson Giorgio — Ag. C.
Messina — Wallace St. Iones — C.
» — Pirrone Litterio — V. C.
Milazzo — Siracusa Pietro — V. C.
Palermo — Carroll Filippo — C.
» — Laganà Carmelo — V. C.
Siracusa — Stella Nunzio — V. C.
Terranova — Nocera Comm. Antonino — Ag. C.
Trapani — Marrone Leonardi — V. C.

Svezia e Norvegia

Augusta — Amato Giuseppe — A. C.
Catania — Gagliani Marino Cav. Francesco—V. C.
Girgenti — Gueli Giuseppe — V. C.
Licata — Saito Baldassare — V. C.
Marsala — Lipari Giuseppe — V. C.
Messina — Klouman Guglielmo — V. C.
Milazzo — Riolo Bar. Antonino — V. C.
Palermo — Tricomi Giovanni — V. C.
Riposto - Caltabiano Indelicato Paolo — V. C
Siracusa — Cassia Michele — V. C.
Terranova — Bresmes Vincenzo — V. C.
Trapani — Marino Filippo — V. C.

Svizzera

Messina — Tobler Gustavo — C.
Palermo — Hirzel Corrado — C.

Turchia

Augusta — Fatigati Giuseppe — V. C.
Catania — Gallo Cav. Sebastiano — C.
Girgenti — Cipollina Vittorio — V. C.
Licata — Saito Baldassare — V. C.
Marsala — Giacalone Angelo — V. C.

Mazzara — Hopps Giuseppe — V. C.
Messina — Youssouf Zeky Effendi — C.
Milazzo — Riolo Giuseppe — V. C.
Palermo — Bougnowski Effendi — C.
Siracusa — Pulejo Rosario — V. C.
Terranova — Bresmes Vincenzo — V. C.
Trapani — Todaro Burgio Br. Vincenzo — V. C.

Uruguay

Messina — Fumia Giuseppe — C.
Palermo — Llambi Giuseppe — C.
Trapani — Burgarella Gaspare M. — V. C.

Venezuela

Girgenti — Vassallo Paleologo — V. C.
Palermo — Manilata Emanuele — C.

Agenti di Cambio

Alagona Giuseppe, via dei Credenzieri 13—Palermo
Alaimo Francesco, via Sperlinga 4 — Palermo
Andreis Federico — Messina
Anzon Andrea, via Garibaldi 7 — Palermo
Averna Pietro — Girgenti
Avila Rosario, via Stesicorea — Catania
Boccadifuoco Giovanni — Siracusa
Bonfiglio Gerlando, via Palombaro 6 — Girgenti
Bracco Amari Gius. Piazza 13 Vittime 24—Palermo
Campanella Antonio — Palermo
Cavaretta Giovanni — Palermo
Chiossone Carlo, via Garibaldi — Messina
Cloos Michele, via Velasquez 20 — Palermo
Consoli Minutola Francesco, via S. Elia — Catania
Correnti Domenico, corso V. E. 1 — Messina
De Giorgi Vincenzo, piazza Castello 8 — Palermo
Di Bartolo Palma G., piazza Olivuzza 28—Palermo
D'Urso Mario, via Zurria — Catania
Fiorito Diego & figlio, via Stesicorea 251 —Catania

Giorgianni Pietro — Messina
Gullotta Fratelli, via Stesicorea — Catania
La Bua Salvatore, via Porto Salvo 3 — Palermo
La Farina Emanuele, via Matteo Bonelli 31—Palermo
Lombardo Luigi & Fratelli, via Merletta 13—Catania
Lo Presti Fratelli — Girgenti
Lo Rico Matteo, via Garibaldi, 43 — Palermo
Marchese Tommaso, via De Gaetani — Catania
Marchese Felice, via Di Prima — Catania
Marchese Giovanni, via S. Elia — Catania
Marletta Sebastiano, via Plebiscito — Catania
Marzachì Fratelli — Messina
Marzachì Letterio, via Garibaldi — Messina
Migliore Antonino — Siracusa
Nani Emanuele, via Garibaldi — Catania
Parisi Camilleri, via Vullo 7 — Girgenti
Pitinì Giovanni, via Alloro 123 — Palermo
Raimondi & Pintacuda, corso Pisani — Palermo
Rap Serafino, via Borgo 41 — Palermo
Ryolo Gaetano — Messina
Sala F. P., piano di Sala 53 — Girgenti
Stagno Salvatore — Messina
Talamo Salvatore, via Garibaldi — Messina
Vadalà Giuseppe & C., via Garibaldi – Messina
Zuccarello Giuseppe, via Stesicorea — Catania
Zuccarello Orazio, via Plebiscito — Catania
Zurria Agatino, via Stesicorea — Catania

Agenti di Dogana

Bascicano Vincenzo, piazza S. Rocco — Trapani
Battaglia Salvatore, piazza Marina — Palermo
Boccadifuoco Fratelli — Siracusa
Bonanno Simone, piazza Marina — Palermo
Bresmes Vincenzo fu Felice — Terranova
Cailler Luigi, corso Vittorio Em. 110 — Messina
Calvo Francesco — Siracusa
Campanella Michelangelo, piazza Marina— Palermo

Campisi Giuseppe — Siracusa
Castiglione & Aosta, via Marina — Catania
Cerasola Giuseppe, piazza Marina — Palermo
Conti Vincenzo, piazza Marina — Palermo
Cuccioni Cesare, piazza Marina — Palermo
De Francisci Giovanni, piazza Marina — Palermo
D'Onofrio Francesco, piazza Marina — Palermo
Eberle Enrico, via Gazometro — Catania
Finocchiaro Crupi S. & Fig.,via Marina 13 - Catania
Fiorito Salvatore, via Marina — Catania
Formica Fratelli, via del Porto — Milazzo
Giurato Vincenzo — Terranova
Mallia Carlo & C., via dei Mille — Marsala
Mollica Giulio, corso V. Emanuele 227 — Calatafimi
Riscica Corrado e Comp. — Siracuca
Santi Giuseppe, piazza Marina — Palermo
Silvestri Salvatore, piazza Marina — Palermo
Urso Simone, piazza Marina — Palermo
Viscuso Sebastiano, via Marina - Catania
Zampardi Vincenzo, piazza Marina — Palermo

Agenti in Noleggi

Ajello Luca, via Call — Catania
Ali A. & Figlio, corso Vittorio Emanuele — Messina
Bonanno Fratelli, corso Vittorio Emanuele — Messina
Brucato & Tagliavia, corso Vittorio Em. — Palermo
Campanella Michelangelo, corso V. E. 65 — Palermo
Cannata & Bufardeci, via Savoja — Siracusa
Coppa Eugenio, via Savoja — Siracusa
Cordaro Niccolò, piazza Marina, 16 — Trapani
Cuccione Gaspare, corso V. E. 75 — Palermo
De Martino Fratelli, corso Vittorio Em. — Messina
Finocchiaro Crupi Salv. & F., via Marina 13 — Catania
Gallitto Concetto, via Resalibera — Siracusa
Giarrusso Giuseppe, corso Vitt. Em 66 — Palermo
Guccione Gaspare, corso Vitt. Em. 77 - Palermo
Malfitano Carmelo, via Cavour — Siracusa

Melilli Salvatore, via Carmine — Terranova
Midolo Salvatore, via Roma — Siracusa
Munzone & Mineo, via S. Gaetano — Catania
Peirce, Beécher, Ilardi & C., corso V. E.— Messina
Perrone Fratelli, Piazza Umberto I — Catania
Quatrini Francesco, corso V. Emanuele — Messina
Rickards Vinci & C, via Calì — Catania
Serraino Gius. & Figli, piazza Marina — Trapani
Spadaro Lorenzo & F., piazza Marina 10—Palermo
Sparta Domenico, via dei Mille 161 — Marsala
Storaci Salvatore — Siracusa
Tagliavia & C., piazza Fonderia 12 — Palermo
Tramontana Domenico — Palermo
Trifiletti Antonio & Fig., piazza Marina 10—Palermo

Agenzie d' Assicurazioni

Assicurazioni Generali di Venezia

Ramo Incendii, Trasporti, Grandine e Vita

Agenti

Alcamo — Longo Cannella Baldassare.
Caltagirone — Naselli Giacomo
Campobello di Mazzara — Vinci Paolo
Castelvetrano — Scaminaci Giuseppe
Catania — Benedetti & Belluschi
Girgenti — Nocito Avv. Socrate
Licata — Grillo Antonino
Marsala — Carlalberto Anselmi
Mazzara del Vallo — Alagna Fratelli
Milazzo — Vinci A. G.
Mistretta — Longo Giordano Giuseppe
Monte S. Giuliano — Hernandez Andrea
Noto — Pepe & Ragusa
Palermo—Ara Cav. Carlo (*Ispett div. per la Sicilia*)
» — Scheggi Luigi — *Agente*
Partanna — Accardi Girolamo
Salemi — Mistretta Prof. F. D.

Santa Ninfa — Piazza Ciulla Antonino
Sciacca — Cassar Salvatore
Termini Imerese — Lo Faro Francesco
Terranova — Russo Nicola
Trapani — Mauro Tommaso
Vittoria — La Crua Luigi.

La New-Yorck

Compagnia di Assicurazione sulla Vita

Agenti

Catania — Cacace & Tomaselli
Messina — Chirico Cardillo Giuseppe
Noto — Di Mauro Ottavio
Palermo — Bucca Favre Camillo
Siracusa — Leone Ernesto di Carmelo
Termini Imerese — Satariano Mariano
Trapani — Ricevuto Sandias Leonardo
Vittoria — Campanozzi Francesco

Riunione Adriatica di Sicurtà

Compagnia di Assicurazione contro i danni dell' Incendio, Scoppio del Gaz, Fulmine, Vita dell'Uomo *e sulle* Rendite vitalizie.

Agenti

Catania — Eberle Enrico
Messina — Corrieri G.
Palermo — Testa Domenico
Siracusa — Gentile Ant. & Bart.
Terranova — Adolfo Fragale
Trapani — Martorana Stefano

La Fondiaria

Compagnia di Assicurazione contro i danni dell' Incendio *e sulla* Vita dell' Uomo

Agenti

Catania — Mazzola Michelangelo

Messina — Simeone Giuseppe & Fratello
Palermo — Banca Popolare
Terranova — Salvatore Nocera
Trapani — Canino Salvatore
Vittoria — Porcelli Cesare.

The Gresham

Compagnia inglese d'Assicurazione sulla Vita dell'Uomo

Agenti

Caltanissetta — Randone Francesco
Canicattì — Lombardo La Lumia N.
Castelbuono — Failla Enrico
Casteltermine — Burgio Ing. Pietro
Castelvetrano — Saporito Ricca Cesare
Catania — D' Urso Astor
Cefalù — Miceli Salvatore & figli
Corleone — Santella Antonio
Favara — Gramaglia Calogero
Girgenti — Gibillaro Cesare
Lercara — Salerno Gaetano
Marsala — Florio & C.
Mazzara del Vallo — Trapani Rocco
Messina — Valore Giuseppe & Figli
Montemaggiore Belsito — Candioto Rosario
Palermo — Natoli Antonino
Partanna — Marchese Prof. P.
Sciacca — Marsala Imbornone Ludovico
Siracusa — Cassola Eduardo
Terranova — Emanuele Lidestri
Trapani — Giannitrapani Avv. Luigi
Vittoria — De Paola Emanuele

L' Italia

Compagnia di Assicurazione sui Trasporti marittimi fluviali e terrestri.

Agenti

Catania – Tenerelli Comm. Francesco

Messina — Valore Giuseppe & Figli
Siracusa — Castagnino Fratelli
Trapani — Ricevuto Sandias Leonardo

La Nation

Compagnia di Assicurazione contro i danni dell' Incendio.

Agente

Messina — Marino Giuseppe

Equitable

Compagnia di Assicurazione sulla Vita dell' Uomo

Agente

Catania — Giuliano Giuseppe

La Svizzera

Società di Assicurazioni contro i rischi di trasporto

Agenti

Catania — Enrico Eberle
Palermo — Dresda Cav. Francesco

Le Phenix

Compagnia di Assicurazione sulla Vita dell' Uomo

Agenti

Catania — Brugnoni Ettore
Messina — Prinzi Eduardo
Palermo — Bucca Raffaele
Trapani — Sardo Fratelli

L' Urbaine

Compagnia di Assicurazione sulla Vita dell' Uomo,

Agenti

Catania — Simoncini S. & C.
Messina — Perino Fratelli
Siracusa — Musumeci Luigi
Trapani — Iovino Gioachino.

Elvezia

Compagnia di coassicurazione contro i danni dell' Incendio.

Agenti

Catania — Tenerelli Comm. Francesco
Messina — Valore Giuseppe & Figli
Siracusa — Castagnino Fratelli
Trapani — Ricevuto Sandias Leonardo.

Compagnia Reale di Milano

Assicurazioni contro i danni dell' Incendio, grandine trasporti *e sulla* Vita dell' Uomo.

Agenti

Catania — Costanzo Cav. Francesco
Messina — Fischer Fratelli
Siracusa — Riscica Corrado
Terranova — Eumele Lauricella
Trapani — Marrone Leonardo.

Agenzie d' illuminazione Elettrica

Dichiara Ottavio, via Volturno. 73 — Palermo
Morosoli Francesco, via Alessi 18 — Catania

Agenzie d' Illuminazione a Gaz

Catania, via Gazometro, 130
Messina, via S Giacomo

Palermo, via 4 Aprile, 2
Trapani, via Badia Nuova, 18

Agenzie d' Illuminazione a Petrolio

Bergonzi & Romeo, via Garibaldi — Messina
Favier, via 4 Aprile, 2 — Palermo
Patriarca Marco, piazza Mazzini, 13 a 18 — Catania
Salibra Carmelo — Siracusa

Agenzie dei Telefoni

Catania — via Cestai, 9
Messina — via Appalto, 58
Palermo — Corso Vittorio Em , vicolo Paternò, 1.

Agenzie Telegrafiche

Catania — Agenzia Stefani
Messina — » »
Palermo — » »

Agenzie di Vapori Esteri & Nazionali

Alessi Luigi, vicolo S. Giuseppe — Palermo
Ali & Figli, Corso Vittorio Emanuele — Messina, con casa a Catania, via Marina.
Alonzo & Consoli, via Plebiscito — Catania
Beècher & C., corso Vitt. Emanuele — Messina
Bisani Niccolò — Siracusa
Bonanno Fratelli, Piazza Umberto I — Catania
Bonanno Fratelli, corso Vitt. Emanuele — Messina
Bonanno Fratelli — Siracusa
Colajanni Pompeo, via Lincoln 152-159 — Catania
De Domenico Salvatore, corso V. E. — Messina.
Elford A. W. & C., via V. E. — Catania.
Fleres A., piazza del Municipio — Messina.
Greco Fratelli, via S. Camillo, 27 — Messina.
Laganà & C., corso V. E. 65 — Palermo.

Lojacono & C., via Bottai, 11 — Palermo.
Navigazione Gen. Italiana, Piazza Marina — Trapani.
» » » piazza Marina, 5 — Palermo.
» » » corso V. E. »
Orlandi, Bonfiglio & C. — Messina.
Peirce Beècker Ilardi & C — Messina e Milazzo.
Prinzi Eduardo, corso V. E., 98 — Messina.
Quercioli G., salita S. Antonio, 12 — Palermo.
Regaud Ettore, corso V. E. — Terranova.
Rickards, & C, via Calì — Catania.
Ryolo D. & F., via Marina Garibaldi — Milazzo.
Tagliavia Francesco & C., via V. E., 106 Messina
Thomas Brothers, corso Scinà — Palermo.
Tod G. L., piazza Marina, 6 — Palermo.
Trifiletti A. & Figli, piazza Marina, 10 — Palermo.
Vajana Gaetano, via Atenea, 15 — Girgenti.
Vinci A. G, via del Porto, 1 — Milazzo.

Agenti di pubblicità

Ernesto Cappadonia — Messina.
Mangano Di Bella G. — Catania.

Agrocotto (Fabb. di)

Ainis Gaetano, via S. Maria la posta — Messina.
Alessi Antonino, via Pianellari — Messina.
Alessi Bonaventura, via Pianellari — Messina.
Baller Ferdinando & C, via Garibaldi — Messina.
Battaglini Fratelli, (alla Colonnella) — Palermo.
Bonomo F. P. — Palermo.
Cucinotta Fratelli, via Ammalati — Catania.
De Pasquale Fratelli, via Garibaldi — Messina.
De Pasquale Santi, via Centonze — Messina.
Hannet Giovanni, via Molo — Palermo.
La Spina Michele — Acireale.
Marangolo Giuseppe & Figli, via Garib. — Messina.
Miceli Ainis F. & C, via Alighieri — Messina.
Musumeci Leonardo — Giarre.
Spagna Arturo — Siracusa.

Agrumi (Neg. di)

Ainis Gaetano, via Sanità — Messina.
Arcidiacono Giovanni — Acireale.
Baller Ferd. & C., via Nettuno — Messina.
Fratelli, Barbara via Lombardi, 12 — Palermo.
Biondo Antonio, via Patuano, 8 — Palermo.
Biondo Salvatore, via Albergheria, 67 — Palermo.
Bonanno C. S., via Borgo — Palermo.
Calabrò Antonino, via Callipoli — Giarre.
Carramusa Antonino, via Stabile 54 — Palermo.
Cavallaro Paolo — Messina.
Centonze Ciampa Francesco Saverio — Messina.
Civilletti Vincenzo, via delle Carrozze 11—Palermo.
Civilletti B., corso Calatafimi — Palermo.
Cuccio Fratelli, via Emerico Amari — Palermo.
Cucinotta Fratelli, via Ammalati — Catania.
Cucinotta Çosmo, via Callipoli — Giarre.
Cusimano Angelo & C., via dei Lombardi—Palermo.
D' Alia Gius. & F., via D'Alia, 68-71-73 — Palermo.
Delcanto Giuseppe, via D'Alia, 57 — Palermo.
De Pasquale Fratelli, via S. Marta — Messina.
De Pasquale Santi, via Centonze — Messina.
Di Franco Andrea & C., via Polacchi 17-21—Palermo.
D' Urso Salvatore — Catania.
Fazio Giuseppe Via Calì — Catania.
Florio G. B., via Gattuso al Borgo—Palermo.
Follina G. & M. via Emerico Amari — Palermo.
Franchino Francesco, via Emerico Amari, 48 — Palermo
Galateoto Carmelo, Via Bicocca—Id.
Gatto Giuseppe, Torrenti Portalegni — Messina.
Gioè Salvatore, via Emerico Amari—Palermo.
Graziano Onofrio, via Emerico Amari — Palermo.
Hamnett Iolm, via Molo — Palermo.
Hirzel G. C., via Emerico Amari — Palermo.
Laganà & Pojero, corso Vitt. Em. 53 — Palermo.
Lamantia M., via Sammuzzo — Palermo.

La Scala Giuseppe, via Stabile 58 — Palermo.
Mangia Fratelli, via Stabile 7 a 11 — Palermo.
Maniscalco Alfonso, via Emerico Amari — Palermo.
Mercadante G. A., via Borgo — Palermo.
Miceli Ainis F. & C., corso Cavour — Messina.
Modica G. B., corso Calatafimi — Palermo.
Motta, Fazio & Ruiz, via Condurso 12 — Catania.
Musacchia G. B., via Borgo — Palermo.
Pacino Franc. di Giov , via S. Crispino, 3 — Messina.
Pappalardo Paolo, via Calì — Catania.
Parlato Luigi & C. — Siracusa.
Perrone Gaetano, via dei Verdi — Messina.
Pettinato Saitta Fratelli, Largo Ogninella — Catania.
Pipitone Diego, via Stabile 13 — Palermo.
Pirandello Luigi, via dei Mille — Messina.
Pria Alfonso — Siracusa.
Ruggiero Filiberto & C., via Satariano — Palermo.
Saitta & Amoroso, via del Borgo 204 — Palermo.
Sapienza V. & C., via Stabile 73 — Palermo.
Settimini Santi, via dell'appalto — Messina.
Settimini Tommaso, via Placida — Messina.
Sgobel F. via Emerico Amari — Palermo.
Società Agrumaria Siciliana, via V. E. — Palermo.
Spagna Arturo — Siracusa.
Spitaleri Bar. Antonino, via Stesicorea 163 — Catania
Tornabene Ignazio, corso Calatafimi — Palermo.
Trapani Giuseppe, via Lombardi 8-10 — Palermo.
Villani Dom., via Università — Messina.
Viscuso Giuseppe, Piazza Cutelli — Catania.

Alberghi primarii raccomandati

Acireale — *Grand Hôtel des Bains*, Piazza della Stazione
Caltanis. — *Albergo Aquila Nera*,
» — » *Bandiera*.
» — » *Concordia*.

Catania — *Grand Hôtel*, Piazza Cappellini
» — *Hôtel Musumeci*, via Lincoln con entrata in via Biondi 8.
» — » *Oriental* — Piazza dei Martiri
» — » *du Globe* — Via Stesicorea.
» — *Albergo Centrale della Corona*, via S. M. al Rosario.
» — » *Vittoria*, via Lincoln 245.
Girgenti — *Hotel des temples*.
» — *Albergo Gellia*, via Atenea.
» — » *Centrale*, via Atenea.
Messina — *Hotel Belle Vue*, via Garib. 146.
» — *Albergo Trinacria*, via Garibaldi 142.
» — » *Vittoria*, via Garibaldi 66.
Palermo — *Hotel des Palmes*, via Stabile 89.
» — *Pension suisse*, corso V. E., 187.
» — *Albergo Oliva*, piazza S. Oliva 72.
» — » *D'Italia*, piazza Marina 67.
» — » *Nazionale*, via S. Giuseppe.
» — » *Aragona*, via Alloro
» — » *Rebecchino*, corso V. E., 504.
» — » *Centrale*, corso Vitt. Em. 357
» — » *Trinacria*, via Butera 31
» — » *di Francia*, piazza Marina 54
Siracusa — » *Roma*, via Roma
» — » *Vittoria*, via Mirabella.
» — » *Il Sole*, via Amalfitania.
Trapani — » *Trinacria*, via Biscottari 5.
Terran. — » *La Fenice*, piazza Duomo.

Alberghi secondarii raccomandati

Acireale — *Albergo Ragonesi*, via Scavarello
» — » *Ruggeri*.
» — » *Centrale*, Piazza del Duomo.
Barcel. — » *De Trovato*.
Caltagir. — » *Centrale*.
» — » *Roma*.

Caltanis.	—	*Albergo*	*della Ferrovia*, presso la staz. ferr.
»	—	»	*Concordia*
»	—	»	*d' Italia*
Catania	—	»	*Elefante*, via V. Emanuele.
»	—	»	*Gallipoli*, piazza S. Placido 6.
»	—	»	*Nuova villa di Sicilia*, via Linc. 269
»	—	»	*Londra*, via Coppola.
»	—	»	*Villa di Napoli*, via Merletta.
»	—	»	*Bellini*, via Lincoln.
»	—	»	*Livorno*, via Lincoln, 206.
»	—	»	*della Vittoria* (Succ.), via Lin. 269.
Girgenti	—	»	*Empedocle*, via Atenea 259.
»	—	»	*Belvedere*, via Sileci 18.
Marsala	—	»	*del Leone*, via Neve 10.
»	—	»	*Trinacria*, via Caturca 10.
»	—	»	*Centrale*, corso Cassero 153.
Messina	—	»	*Belvedere*, via Primo Sett. 4.
»	—	»	*Venezia*, via Neve 111.
»	—	»	*Leon di Francia* piazza Duomo.
»	—	»	*Centrale*, piazza Duomo .
»	—	»	*della Stella d'Italia*, scesa Pianellari; 24-26.
»	—	»	*Cavour*, via S. Filip. Bianchi, 24.
»	—	»	*Roma*, scesa della Rovere, 12
Milazzo	—	»	*Trinacria*, piano del Carmine
»	—	»	*Stella d' Italia*, piano della Pietà
Modica	—	»	*S. Pietro*, largo S. Domenico 8
»	—	»	*Leone*, largo Salone 4
Nicolosi	—	»	*Hôtel Nicolosi*
Palermo	—	»	*Albergo Nazionale*, vicolo S.Giu. 16
»	—	»	*Bellini*, piazza Bellini 5-6
»	—	»	*Belvedere*, piazzetta S. Franc. 1.
»	—	»	*Concordia*, via Calascibetta 26.
»	—	»	*Villa di Palermo*, via Loggia 32.
»	—	»	*Pizzuto*, via Bandiera 23.
»	—	»	*S.G. alla Marina*, rimp. via Materas.

Palermo—*Albergo S. Gaetano*, via Lincoln 278
» — » *Segestana*, piazza Garraffello 17
Riposto — » *Grand Hôtel.*
Siracusa — » *d'Italia*, Vittorio Emanuele
» — » *Etna*, via Savoia
» — » *Archimede*
» — » *Sicilia*
» — » *Minerva*
Taormina— » *Floresta*
» — » *Marziani*
Trapani — » *Cinque Torri*, via Carreca 3
» — » *Centrale*, via Saturno 5
» — » *S. Giovanni*, via Gallo 16
» — » *Gran Croce di Malta*, via Gar. 15

Amaro Siciliano (Fabbr. e Dep. di)

Averna Fratelli — Caltanissetta
Boldrini Tito, via Rapisarda, 23 — Catania (Fabbr.)
Stecher Flli, piazza del Duomo, 11—Catania (Dep.)

Ambra (Neg. di)

Cacciaguerra G., via Garibaldi, 6 — Catania
Leone Angelo, via V. Emanuele, 114 — Catania
Scuderi Giuseppe, via V. Emanuele, 166 — Catania

Antichità (Neg. d'oggetti di)

Cacciaguerra G., via Garibaldi. 6 — Catania
Catera Storaci Giuseppe, via Archimede — Siracusa
Chifari Giuseppe, corso V. E., 460 — Palermo
Costa Francesco, via Macqueda 222-224 — Palermo
De Ciccio Franc. Paolo, corso V. E. 448—Palermo
Fallica Salvatore, via Garibaldi, 103 — Catania
Lauricella Emanuele, corso V. E. — Terranova
Leone Angelo, via V. Emanuele 114 — Catania
Navarra Eredi — Terranova
Orefice Rosario, piazza Archimede, 50 — Siracusa
Russo Nicola — Terranova
Sciacca Mario, salita Lincoln — Catania

Apparecchi per illuminazione (Neg. di)

Amato Aloisio Flli, via Garibaldi 13-15 — Catania.
Amministrazione del Gaz, via S. Giacomo 8 — Messina
» » via Gazometro, 130 — Catania
» » via 4 Aprile, 2 — Palermo
Bergonzi & Romeo, via Garibaldi — Messina
Carraffa Giuseppe, via Macqueda, 153-155 - Palermo
Ciccarelli G., via Stazzone — Palermo
D'Arrigo Vaccaro Gius., via Garibaldi, 56 - Catania
Langer & C., via V. Em., 198-200 — Palermo
Mollica F.lli, via Stesicorea, 68 — Catania — con
Succursale in via Maestranza — Siracusa
Patriarca Marco, piazza Mazzini, 13 a 18 — Catania
Solei Herbert & C — Palermo, Catania & Messina
Spoto Domenico, via Lincoln, 239 a 241 — Catania
Vetrano Giuseppe, via V. E., 197 — Palermo

Argentieri

Albergo Giuseppe, via Santoro — Catania
Albergo Luciano, via Maddem — Catania
Angelini Placido, via Cardines — Messina
Barrovecchio Saverio, corso V. E, 48 — Trapani
Carnemolla Angelo — Siracusa
Catera Giuseppe — Siracusa
Cipriano Leonardo, via Pannieri, 4 — Palermo
D'Albundo Vito, corso V. E., 191 — Palermo
Fecarotta Fratelli, corso V. E., 183 — Palermo
Gambino Francesco, corso V. E., 191 — Palermo
Guarnotta Salv. & Fig., corso V. E., 2 — Trapani
Leonardi Pietro, via V. Em. — Catania
Mercurio Salv. fu Orazio, via Pannieri, 4 — Palermo
Mercurio Salvatore, corso V. E., 219 — Palermo
Mercurio Girolamo, via Pannieri, 12 — Palermo
Miraglia Giuseppe, via Pannieri, 8 — Palermo
Miraglia Pietro, via Pannieri, 10 — Palermo
Orefice Rosario — Siracusa

Pastore Giovanni, S. M. Arcang. al Tirone—Messina
Policastro Vincenzo, via Rocca del Vento — Catania
Puglisi Antonino — Catania
Sandias Salvatore, via Scultori — Trapani

Armatori di legni marittimi

Alonzo & Consoli, via Plebiscito — Catania
Campisi Francesco — Siracusa
Cappuccio Fratelli — Siracusa
De Natale Giovanni, corso V. E. — Messina
Florio I. & V., via Materassai — Palermo
Florio & Rubattino, piazza Marina — Palermo
Hannet Samuele, via Molo — Palermo
Indelicato Francesco, via Marina, 61 — Catania
Ingham & Witaker, via Bara, 1 — Palermo
Laganà & Pojero, corso V. E. — Palermo
Liardi Giovanni & fratello — Terranova
Lo Vico Andrea, via Cavour — Palermo
Miceli Marco, corso V. E — Messina
Midolo Salvatore — Siracusa
Pirandello Felice, via Molo — Palermo
Pirandello Luigi, corso V. E. — Messina
Pirrotta Vincenzo, via Feravecchia — Palermo
Spina Salv., via del Vecchio Bastione, 15 — Catania
Tagliavia Paolo, piazza S Spirito — Palermo
Tramontana Vincenzo & Figlio — Palermo
Trifiletti Antonio, piazza Marina — Palermo

Armi (Fabbr. e Neg. di)

Amato Aloisio Rosario, via Stesicorea, 50 — Catania
Carrara Sigismondo, via Stesicorea, 25 — Catania
con Succursale in Palermo, via Macqueda, 199
D' Aquino Matteo — Siracusa
Floriano Antonino, via Pannieri, 18 — Palermo
Formica Fratelli, via Garibaldi — Messina
Maccaione Giovanni — Siracusa

Pedersoli Giovanni, corso Cavour, 243-245—Messina
Raineri Giovanni, corso V. E., 301 — Palermo
Russo Antonio, piazza Bellini 4 — Palermo
Salvago Nunzio, via Garibaldi, 171 — Messina

Armonici (Fabbr. e Neg. di)

Apollo Fratelli — Siracusa
Palazzotto Litterio, via Ospedali — Messina
Porto Rosario & Figli, via Maddem 50 — Catania
Puglisi Carmelo, via Stesicorea, 282-285 — Catania
Tedesco Rosario, via del Borgo, 114 — Palermo

Asfalto (Fabbr. di)

Aveline H. & A. B., via Vitt. Emanuele — Catania
Cerra Luigi, via S. Giuseppe 24 — Acireale
Lo Martire Pasquale — Palermo

Aste dorate (Neg. di)

Barbèra Stellario, via Garibaldi — Messina
Crea Gaetano, via V. E. 129, 131 — Catania
Golino Vincenzo, via Maestranza, 24 — Siracusa.
Henrich Vincenzo, Piazzetta S. Antonio, 18—Palermo
La Monaca & Gallo, via Giudici, 34-36 Palermo.
Mollica Fratelli, via Stesicorea, 68 — Catania, con succursale in via Maestranza, Siracusa
Penna Giuseppe, via S. Giacomo — Messina.
Puglisi Giuseppe, via Garibaldi, 77 — Catania.
Romeo Giovanni, via Garibaldi — Messina.
Solei Herber & C., corso V. E., 113 a 121—Palermo, con succursale a Catania e Messina.
Spoto Domenico, via Lincoln, 239 a 241—Catania.
Valente Pietro, via Macqueda — Palermo.
Vetrano Fratelli, corso V. E., — Palermo.

Avvocati

Abate Longo Prof. Giovanni, P. Carlo Alb —Catania.
Accolla Girolamo, via Gelone — Siracusa.
Albanese Camillo, via F. Riso — Palermo.
Aldisio Vincenzo, via Aldisio — Terranova.
Alonzo Niccolò, via Lungarini — Palermo.
Anello Pietro, via Maggiore — Palermo.
Arcidiacono cav. Carmelo, via Manzoni — Catania.
Auteri Berretta Giovanni, via Teatro Bellini—Catania.
Battaglia Aristide, via casa professa — Palermo.
Bellini Pasquale, via Coppola, 6 — Catania.
Bivona Gaspare, Piazza Marina — Palermo.
Boccadifuoco Francesco, via Maddem—Catania
Bonanno Ricca Salv., via Alloro—Palermo
Bonfiglio Giovanni, corso Cavour 122—Messina
Broggi Gaetano, Via Roma — Siracusa.
Buffardeci Ernesto, via P. Margherita — Siracusa.
Buscemi Cav. Salvatore, via Fornoscoperto—Messina.
Calamarà Giuseppe, via Purgatorio — Messina.
Calderone Salvatore, via Castrofilippo, 53—Palermo
Caliri Gaspare, via S. M. la Stella—Messina.
Caltabiano Sebastiano—Giarre
Calvo Beniamino, via Cavour—Siracusa
Canzano Cesare, piazza Bologni—Palermo
Cannizzo Michelangelo, corso V. E.—Terranova
Carducci Adolfo, corso Cavour—Messina
Carnazza Amari Prof. Cav. Gius., via Tr. Bel.—Catania
Carnazza Puglisi Prof Cav. Giuseppe (Rettore della R. Università) via Stesicorea—Catania
Carnazza Rametta Giuseppe—Messina
Carnazza Sebastiano, via Teatro Bellini—Catania
Carrubba Luigi, via Salamone—Siracusa
Castorina Carpinato Paolo, via Lincoln - Catania
Cavallaro Freni Salv., piazza Spirito Santo—Catania
Celi Giovanni, via Primo Settembre—Messina
Cesareo Consoli Giovanni, Portalegni—Messina

Chiarenza Astor Cav. Francesco, via V. E. - Catania
Cipolla Antonino, via Carmine — Terranova
Condorelli Natale, via Montesano — Catania
Contino Giuseppe, via P. Margherita — Siracusa
Corvisieri Tommaso, via Rosario — Terranova
Costantini Giovanni, corso Vitt. Eman. — Palermo
Crisafulli Antonio, via Pozzoleone — Messina
Crisafulli Cav. Salvatore — Messina
Crisafulli Silvestro, largo Malvagna — Messina
Crispo Carlo, via Teatro Bellini — Catania
Cuccia, corso V. E. rimpetto la Cattedrale — Palermo
D'Agata Vincenzo, piazza Precursore — Siracusa
De Cola Federico, via Università — Messina
De Cela Proto Francesco, via S. Giacomo — Messina
De Luca Carnazza Giuseppe, via Coppola — Catania
De Luca Carnazza Salvatore, via Coppola — Catania
De Mauro Prof. Mario, Via Rotonda — Catania
De Mauro Gaetano, via Teatro Greco 131 — Catania
Di Bartolo G., via Di Bartolo e Carnazza — Catania
Di Bartolo cav. Salv., via Lincoln, 160 — Catania
Di Bartolo Francesco, via Alloro — Palermo
Di Bartolo Giuseppe, corso V. E. — Terranova
Di Giovanni Emanuele, via Gargallo — Siracusa
Donatati Ciprè Salv. — Palermo
Dragotto Gaetano, via Macqueda — Palermo
Failla Giuseppe, via Squillaci — Catania
Falzone Giuseppe — Caltanissetta
Faranda Foti Cav. Francesco — Messina
Fazio Giuseppe, via Pastore — Catania
Figlia Francesco P., via Bosco — Palermo
Filogamo Luigi, via Lampionelli 51 — Palermo
Finocchiaro Lucio, via S. Mich. Minore — Catania
Fiorentino Cav. Pietro, via Pozzo Molino — Catania
Fomosa Luigi, via Amalfitania — Siracusa
Fortunato Francesco, via Celso — Palermo
Fortunato Giuseppe, via Cintorinari 49 — Palermo
Fulci Ludovico, corso Cavour — Messina

Gagliani Ignazio, via Macqueda 236 — Palermo
Garofalo Comm. Pietro, via Garofalo — Catania
Gatto Cucinotta cav. Lett., via Pianellari — Messina
Giacalone Alberto, via Mancina — Trapani
Giaracà Francesco, via S. M. la Stella 6 — Siracusa
Giglio Gaetano, via Università 48 — Palermo
Giuffrida Aparo Gaet., via Gussio — Catania
Gorriti F. — Palermo
Gozzo Emanuele — Siracusa
Grassi Michele, via Nizza — Siracusa
Grassi Luigi » »
Grimaldi Carmelo, via Decima — Catania
Guarnaschelli G. B., via Cavette — Palermo
Jacona Giuseppe, via Ventura — Terranova
Italia Sebastiano, via Savoja — Siracusa
La Grutta Alberto. via Garibaldi 22 — Trapani
La Manna Salvatore, via Polacchi — Palermo
La Monaca Giuseppe, via Amato — Catania
La Rosa De Cristofaro Gaetano — Catania
Leone Bernardo, via Gaggini 109 — Palermo
Lipani Giuseppe, via S. Michele Minore — Catania
Lombardo Pietro, corso V. E — Palermo
Lo Re Gaspare, piazzetta 7 dolori — Messina
Lucia Antonino, via Paternò — Catania
Magrì Prof. Cav Giac, via 2. S. Giacomo—Messina
Majorana Calatabiano Comm S., via Cestai—Catania
Mangano Cav. Giuseppe, via Gambino — Catania
Marinuzzi Antonio, piazza S. Domenico — Palermo
Marinuzzi Salvatore — Palermo
Mauro Salvatore — Catania
Mazza Antonino fu Gius., via Mazza — Catania
Mazzarese Enrico, piano Franchi — Trapani
Melita Cav. G. B., via Peculio — Messina
Messineo Pietro, via Chiesa Molo — Palermo
Mirabella Tommaso, piazza S. Andrea 7— Palermo
Miraglia Giuseppe, piazza S. Sebastiano — Catania
Monteforte Augeri Gius., via Roma — Siracusa

Monteforte Giovanni, via Consiglio — Siracusa
Monterosso Giuseppe, via Stesicorea — Catania
Monterosso Francesco, via Stesicorea — Catania
Musumeci Carmelo, via Gallipoli — Giarre
Napolitani Paolo—Palermo.
Natoli Zancla Antonino, via Mastrangelo,32—Palermo
Niceforo Vitali Pietro, via Cannavò — Catania
Oliva Giuseppe, via Teatro Munizione — Messina
Orlando Camillo, via Candelai — Palermo
Pandolfo Gaetano, via Maniaci — Siracusa
Palmeri Giuseppe, via Bandiera, 80 — Palermo
Pantano Adolfo — Catania
Paola Comm. Giovanni, Via degli Archi — Catania
Paola Salvatore, via Stesicorea—Catania
Patti Francesco, via Stesicorea — Catania
Perrotta Luigi, via S. Maria delle Grazie — Catania
Perrotta Agatino, piazza Stesicorea — Catania
Petrosini Rosario, via Gambino — Catania
Picardi Comm. Vincenzo, via Bocca Barile—Messina
Picciotto Salvatore — Messina
Puglia Giuseppe, discesa Raffadale — Palermo
Ravalli Vito, via Maestranza — Siracusa
Regano Gaetano di Gaet., corso V. E.— Terranova
Rizza Cappellani G. B., via Roma — Siracusa
Rodriguez Giuseppe, cancello al Monte — Palermo
Russo Pietro — Catania
Salvo Francesco, largo S. Sofia 6 — Palermo
Sanfilippo Giacomo, via Vitrera, 69 — Palermo
Santonocito Gaetano, via Butera — Palermo
Savagnone Francesco, via Ingam, 31 — Palermo
Seminara Francesco, via S. Cristofaro — Palermo
Sergi cav. Giuseppe, via Cicerone, 28 — Messina
Serra Francesco, via Mirabella — Siracusa
Simoncini Francesco, via Vasta Fragalà — Catania
Simoncini Vincenzo, via Cusmano — Catania
Sirugo Corrado, via Maestranza — Siracusa

Sorge Andrea, via Lincoln — Catania
Sorge Francesco, via Lincoln — Catania
Spina Gaetano, via Cintorinari, 99 — Palermo
Squillaci Placido, via Squillaci — Catania
Storaci Emanuele, via Ospedale — Siracusa
Stramondo Consalvo, via Lincoln — Catania
Testa Luigi, via Tintori, 4 Palermo
Toro Francesco, via Plebiscito — Catania
Torretta Salvatore — Palermo
Traina Francesco, salita Salvatore — Palermo
Vadalà Papale Giuseppe, via Maddem — Catania.
Vanasco Enrico — Terranova.
Vinci Giuseppe, via S. Domenico — Catania.
Viola Giuseppe, via Castello Ursino, 53 — Catania.
Violante Pietro, via V. E, 64 — Palermo.
Wrzì Vincenzo, via Lincoln — Catania.
Zappalà Spina Antonino, via Amato — Catania.
Zappulla Zaccaria, Piazza Spirito Santo — Catania.

Banchieri

Bozzanga Gaetano & Figli — Siracusa.
Fischer Fratelli, via della Rovere; 63 — Messina.
Florio I. & V., via Materassai, 51 — Palermo.
Ingham & Vitaker, via Bara, 1 — Palermo.
Iung Fratelli, via Alloro, 3 — Palermo
Kaiser & Kressner, via Teat. S. Cecilia, 44—Palermo
Libertini Gravina Fratelli — Caltagirone
Loiacono C. & C., via Bottai, 11 — Palermo
Manganaro Domenico & F., via Garibaldi—Messina
Marano Pietro, via Gazometro — Catania
Mauromati G. F. di D., via Garibaldi — Messina
Midolo Salvatore — Siracusa
Reitemann & Allig, via Stesicorea, 84 — Catania
Siffredi P. G., via primo Settembre — Messina
Wedekind Carlo & C., via Teat. S. Cecilia—Palermo

Biblioteche pubbliche

Catania—*Biblioteca della R. Università* —Piazza Univ.
Messina—*Biblioteca della R. Università*—PiazzaStudii
Palermo—*Biblioteca Comunale*, piazza Branacciani
» —*R Biblioteca Nazionale*, corso V. Em.
» —*Biblioteca Militare*, piazza Bologni
Siracusa—*Biblioteca del Seminario*
» —*Biblioteca Comunale*
Terranova—*Biblioteca Comunale*, corso V. E.
Trapani —*Biblioteca Fardellana*, piazza S. Giacomo

Birra (Fabbr. di)

Barandon Tscharner & C. via Biscari — Catania
Barandon Tscharner & C. via S. Camillo 19—Messina
Cappa Francesco — Siracusa
Genovesi Santi D'Amico, via Roma — Siracusa
Lonero Salvatore, via Lincoln 2. 4. 6. 8—Catania
Niccolini Filippo, via Atenea, 22 — Girgenti
Sauselle G. & C., Quattro Cantoni, 341 —Palermo
Spanò & Benincasa, corso Calatafimi — Marsala
Pizzi F. & C., via Nuovaluce — Catania

Botti (Fabbr. e Dep. di)

Battaglia Giovanni — Vittoria
Bosco Giuseppe — Trapani
Calì Giuseppe & Fratello — Riposto
Costantino Filippo & Flli, largo S.F. di Paola Messina
De Dia Mario — Marsala
Genovesi Giovanni — Trapani
La Rosa Antonino — Barcellona
Madaffari Antonino — Messina
Nicosia Mario — Catania
Patanè Domenico — Riposto
Pisano Luciano — Siracusa
Reitano Carmelo — Catania
Uccelli Filippo— Trapani
Vajarelli Salvatore — Trapani
Vajarelli Gaspare — Trapani

Caffè principali

Acireale	—	Caffè *Umberto I*, piazza Luigi Vigo.
Caltanissetta	—	» *Romeres.*
Catania	—	» d'*Europa*, via Stesic., 58-60
»	—	» di *Sicilia*, p. del Duomo, 16.
»	—	» *Tricomi*, via Stesicorea, 30
»	—	» *Etneo*, via Stesic. 147-149
»	—	» *dei Viaggiatori*, via Condurso
»	—	» *Nazionale*, piazza Duomo, 1.
Girgenti	—	» *Umberto I*, via Atenea, 52
Marsala	—	» *Sutera*, corso Cassero, 116.
»	—	» *Gemma*, corso Cassero, 119.
Messina	—	» *Nuovo*, piazza Teatro V. E.
»	—	» *Avvenire*, corso Cavour, 221.
»	—	» *Palestro*, via Garibaldi 107-109.
»	—	» del *Duomo*, largo Duomo.
»	—	» del *Foro*, corso Cavour, 175.
»	—	» *Trinacria*, via Garibaldi, 102.
»	—	» *Duilio*, via Garibaldi, 133
Milazzo	—	» di *Sicilia*, Marina Garibaldi.
Palermo	—	» *Stella Americana* c. V. E, 178
»	—	» *Stella d'Italia*, c. V. E., 510
»	—	» *Oreto*, piazza Marina, 22-23
»	—	» *Lincoln*, corso V. E., 89-91-93.
»	—	» *Palermo*, Quattro Cantoni.
»	—	» *Vigliena*, corso V. E., 313.
»	—	» *Trinacria*, Quattro Cantoni di Campagna.
»	—	» della *Vittoria*, piazza Vittoria
»	—	» *Progresso*, corso V. E. 307-311
»	—	» *Milazzo*, corso V. E, 389.
»	—	» *Sicilia*, corso Calatafimi, 14
»	—	» *Nazionale*, via Macqueda
»	—	» *Bellini*, piazza Bellini.
»	—	» *Villa di Roma*, discesa Giudici, 15
»	—	» *Rebecchino*, corso V. E. 308.
»	—	» *Cavour*, corso V. E., 299

Siracusa — Caffè *Croce di Savoja* piazza Duomo, 63, 64, 65.
» — » *Unione*, via Maestranza 8
» — » *Archimede*, piazza Archimede
Terranova — » *Trinacria*, corso V. E.
Trapani — » *Milano*, piazza Marina, 16-17
» — » *Serafini*, piazza Marina, 26-27
» — » *Scarlatti*, corso V. E., 80.
» — » *Luciano Manara*, via Trib., 3-7

Calcografie Musicali

Benenati Giuseppe, via Vitt. Em., 158 – Catania.
Circolo Bellini, via Squillaci — Catania.
Sandron Luigi, corso V. E , 381 — Palermo
Ricordi G. & C. via V E. 332 — Palermo

Calzature (Fabb. e Neg. di)

Amato Mariano, corso V. E., 472 — Palermo
Annaloro Francesco, via V. E., 130 — Catania
Annone Sebastiano, via Cintorinari, 69 — Palermo
Beninati Antonio, via Divisi, 42 — Palermo
Burgio Carmelo, via Roma — Siracusa
Castiglione Giovanni, via Atenea, 353 — Girgenti
Cipollina Nicolò, Corso V. E. — Trapani
Condelli Francesco, via V. E., 148 — Catania
D'Amico Giuseppe, corso V. E. — Terranova
Davi Fratelli, via Parlamento, 16 — Palermo
De Domenico Nunzio, piazza del Duomo — Messina
De Luca Mannisi G., via Stesicorea, 234 — Catania.
Fantauzzo Francesco, via Atenea, 253 — Girgenti
Fichera Niccolò, corso Savoja — Acireale
Fiorino Vincenzo, piazzetta Notai — Trapani
Genovesi Luigi, via Maestranza — Siracusa
Gentiluomo Francesco, corso V. E., 362 - Palermo.
Lamagna Giuseppe, via Lincoln, 158 — Catania
Maieli Emmanuele, via Maestranza — Siracusa

Mannina Giuseppe, via Scultori—Trapani
Orsini Vedova, corso Garibaldi, 213-219—Messina
Paladino Bruno & Figlio, corso Garibaldi—Messina
Passero Paolo, corso V. E —Terranova
Pollaccia Pietro, via V. E. 345-347 Palermo
Porelli Salvatore, via Stesicorea 153—Catania
Romano Fratelli, piazza Municipio—Messina
Scandurra Alfio, via Stesicorea, 98.—Catania
Sesta Lorenzo, Corso V. E.—Trapani
Vaccaro Angelo, corso Vitt. Em., 455—Palermo
Vinci Melchiore, via Cintorinari, 86—Palermo
Zanghi Carmelo, corso Cavour—Messina

Cambia Valute

Chillemi Letterio, piazza Municipio—Messina
Cutore Fratelli, via Vitt. Em.' 173—Catania
Grossi Salvatore, piazza Municipio—Messina
Lipari Sebastiano, corso Vitt. Em, 111—Palermo
Maniscalco Giovanni, piazza Marina, 19—Palermo
Millo Luigi—Siracusa
Quartana Giovanni, via Atenea—Girgenti
Russo Agatino & figli, via Stesicorea, 48 — Catania
Tagliata Giuseppe — Siracusa
Valdes G., via V. E. — Palermo

Cappelli per signora (Fabb. e Neg. di)

Affronto Sorelle, via Stesicorea — Catania
Cassia Randazzo Francesca, via Gioberti – Siracusa
Castorina Carmela, via Stesicorea — Catania
Costa Castorina M., via Stesicorea, 55 — Catania
De Leo C , corso Cavour — Messina
Durand M.me, corso Vitt. Em. — Palermo
Febo G., via Macqueda, 236 — Palermo
Ferrara Teresina, via Roma — Siracusa
Ferro N., via Garibaldi — Messina
Grimaldi Antonietta & C., via Macqueda—Palermo

Justal C., piazza Marina 23 — Palermo
Naso Sorelle, via Stesicorea, 176 — Catania
Porta Rachele & C, via Stesicorea, 47 — Catania
Scandurra Concetta, via V. E. — Catania
Viaggio Domenica, via V. E, 264 — Catania

Cappelli per Uomo (Fabb. e Neg. di)

Albano Vincenzo, corso V. E., 239 — Palermo
Arthur Iolm & Comp., corso V. E. — Palermo
Bertacchi Ercole, via Transito — Catania
Bonetti Placido, corso V. E., 260 — Palermo
Cavaliere Vincenzo, via Roma, 72 — Siracusa
Cavallaro Salvatore, via Garibaldi — Messina
Costa Luigi, corso V. Em. — Terranova
De Meo Baldassare, via Garibaldi, 124 — Messina
Di Mauro Giovanni, via S. M. della Lettera — Catania
Garufo G. — Palermo
Garufo Salvatore, corso V. E. — Trapani
Garzone Salvatore, via Macqueda, 275 — Palermo
Gatti Luigi, via Maestranza, 10 — Siracusa
Giarrollo Giovanni, corso V. E., 340 — Palermo
Guglielmini Rosario, via Stesicorea, 17 — Catania
La Farina Cesare, corso V. E., 289-291 — Palermo
Lizio Longo A., via Stesicorea, 29 e 31 — Catania
Lo Cascio Giuseppe, piazza Duomo — Messina
Lopresti Silvio, corso Cavour — Messina
Manca Antonino, corso V. E. — Trapani
Minniti Salvatore, via Roma, 300 — Siracusa
Natoli D., corso Vittorio Em., 194 — Palermo
Penso Gerolamo, corso Garibaldi — Messina
Randazzo Gius. fu L., via Maestranza, 23 — Siracusa
Ruvolo Salvatore, corso V. E, 292 — Palermo
Savasta Rosario & F llo, via Garibaldi, 68 — Catania
Scaglione Mariano, via V. E. — Palermo
Sennet Iolm, via Borgo Nuovo, 4 — Palermo
Sindona Letterio di P., corso Cavour — Messina
Sindona Santi, corso Cavour — Messina
Strano Domenico, piazza del Duomo, 16 — Catania

Carbon Fossile (Neg. di)

Barbieri Giuseppe, piazza Cappellini — Catania
Bonanno Fratelli, via Vitt. Em. —Messina, e piazza
Umberto I — Catania
Bozzanga Gaetano & F., via Marina — Siracusa
Chiossone & Son — Catania
Elford & C., via V. E., 165 — Catania
Fiume Fratelli — Siracusa
Frank Robert O. via Garibaldi, 97 — Catania
Lucifero Barone, via Gazometro — Catania
Prinzi Fratelli — Catania
Spedini Lorenzo, corso Vitt. Em. — Catania
Tagliavia Francesco & C, corso V. E. 16—Messina

Carta da parato (Neg. di)

Bonsignore Pietro, corso Cavour — Messina
Bruno Torrisi Gaetano, via Stesicor., 56 — Catania
Castorina Bonsignore Mario, via Bicocca, 4-6—Catania
Crea Gaetano, via Vitt. Em. 129 131 — Catania
De Cola & Cardillo, via Garibaldi — Messina
Giacone Pietro, via Garibaldi — Messina
Lanzerotti Domenico, via Condurso - Catania
La Mattina G., piazza Bologni, 2 — Palermo
Langer & C., corso V. E, 198-200 — Palermo
Mannone Benedetto, via Scultori, 89 — Trapani
Mollica Fratelli, via Stesicorea, 68 — Catania
con succursale in via Maestranza — Siracusa
Mollica Salvatore, via Lincoln — Catania
Mucoli Andrea & Figlio, via V. E, 188 — Palermo
Oliveri Eduardo, via Atenea, 74 — Girgenti
Penna Giuseppe, via S. Giacomo — Messina
Raciti Sebastiano — Siracusa
Saya Moliti, corso Cavour — Messina
Scarcella Giovanni, via Garibaldi, 222-226—Messina
Scrodato Girolamo, corso V. E. — Terranova

Solei Herbert & C., corso V. E. 113-121 — Palermo, con Succursale a Catania e Messina.
Spoto Domenico, via Lincoln, 239 a 241 — Catania
Termini Vincenzo, via Bottai, 60 — Palermo
Valenti Vita, corso V. E., 6 — Trapani
Valenti Pietro, via Macqueda — Palermo
Vitrano Fratelli, corso V. E, 297 — Palermo
Zurria Marano Nunzio, via Vitt. Em, 148 — Catania

Carta ed oggetti da scrittoio (Neg. di)

Ajello Luigi & Figli — Mazzara del Vallo
Arado & Rotondo, corso V. E., 171 — Palermo
Bizzarrilli & Amoroso, corso V. E., 356 — Palermo
Bonsignore Pietro, corso Cavour — Messina
Brangi Andrea, via Macqueda, 235-237 — Palermo
Brangi Gaetano, corso V. E., 361 — Palermo
Bruno Torrisi Gaetano, via Stesicorea, 56 — Catania
Bruno Torrisi Antonino, » 61 — Catania
Celso Alessandro, via Atenea, 106 — Girgenti
Dati Saverio, via 1 settembre — Messina
De Santis Giuseppe, via S. Anna, 4 — Palermo
Di Pietro Paolo, corso Cavour — Messina
Ferrigno Enrico, corso V. E., 406 — Palermo
Gerone Antonino, via Materessai, 31 — Palermo
Giacone Pietro, via Garibaldi — Messina
Gianni Giuseppe, corso V E., 352 — Palermo
Girlando Serafino — Comiso
Greco N. & A., piazza Archimede — Siracusa
Iovane N. & Figli, piazza Duomo, 2 — Catania
Mannone Benedetto, via Scultori, 89 — Trapani
Messina Fratelli, corso Cavour — Messina
Perniciaro F. P., via Cintorinari, 16 — Palermo
Raffaeli Paolo, corso V. E., 326 — Palermo
Scarcella Giovanni, via Garib. 222-226 — Messina
Scrodato Girolamo, corso V. E. — Terranova
Sutera Carlo, corso V. E. 201 — Palermo
Tribillon Guglielmo, via Stesicorea 156 — Catania

Trombatore Antonino, via Maestranza — Siracusa
Trombetta M. & Gruppillo, corso V. E — Acireale
Vitale Michele, via Garibaldi, 114 — Catania

Carrozze (Fabb. di)

Allegra Fratelli, via V. E. — Catania
Arcidiacono Rosario, via Fischetti — Catania
Battaglia Giuseppe, via S. Luca 5 a 7 — Messina
Blandino Fratelli, via Sette dolori — Messina
Gallitano Enrico, via Lungarini, 54 — Palermo
Guarrata Giuseppe, piazza Spasimo, 14 — Palermo
Leotta Sebastiano, via S. Giuseppe — Acireale
Montalto Antonino — Catania
Naso Fratelli, via Grande Albergo — Catania
Piazza Giovanni, piazza del Carcere 5-7 — Catania
Sauselle G. & C., quattro Cantoni, 341 — Palermo

Casse Forti (Dep. di)

Coppola, via Macqueda — Palermo
La Mattina Giovanni. corso V. E. — Palermo
Langer & C., via Cintorinai — Palermo
Pancucci Calogero, via Atenea — Girgenti
Parlavecchia Francesco, via Lincoln — Catania
Perino Fratelli, piazza Municipio — Messina
Spataro & C, piazza Marina, 71 — Palermo

Cera (Fabb. e Neg. di)

Aguglia Luigi, via Oreto, 8 — Palermo
Aguglia Vincenzo, corso dei Mille, 123 — Palermo
Badia Salvatore — Palermo
Bandieramonte Carmelo, piazza Stesic , 37 — Catania
Barriera Cosimo, corso Cavour — Messina
Bonanno Raffaele, via Vitt. Emanuele — Catania
Condorelli Velis Mario, via Plebiscito, 399 — Catania
Cosentino Raffaele, via Garibaldi, 160 — Catania

Curreri Francesco, salita Carmine – Messina
Di Marco Stefano, corso V. E. 419—Palermo
Di Stefano Giuseppe, Piazza dei Cereali, 9—Catania
Giofrè Orazio, corso Cavour—Messina
Palmeri Nicasio, Piazza S. Domenico, 2 Palermo
Picone Tommaso via S. Paolo—Siracusa
Randazzo Pietro, Corso dei Mille, 196—Palermo
Romano Emanuele, via S. M. di Gesù—Terranova
Rotolo Andrea, piazza S. Domenico, 27—Palermo
Torrisi Paolo, piazza Stesicorea, 25—Catania
Vulpitta Mariano, largo S. Giovanni—Trapani

Chincaglierie & Generi diversi (Neg di)

Aita Mariano, via V. Emanuele, 208-210—Palermo
Alessi Angelo, via Primo Settembre—Messina
Allegra Gaetano, via Tornieri, 52—Palermo
Amato Aloisio Frat. via Garibaldi, 13-15—Catania
Amato Gerardi Carmelo, via Garibaldi, 49—Catania
Anselmi Carlalberto, via Cassero—Marsala
Beninati Salv., via V. E. 256—Palermo
Bortoli Fréres, via Macqueda, 241 a 247—Palermo
Bocolo Rizzo, via Garibaldi, 28—Catania
Camarrone V. & Figlio, via Lattarini 16-18—Palermo
Campochiaro Giuseppe, via Stesicorea—Catania
Cappadonna Fratelli, corso V. E.—Terranova
Chiaramonte Fratelli, via Tornieri, 70-72—Palermo
Costa Luigi, corso V. E.—Terranova
D'Arrico Vaccaro G., via Garibaldi, 56—Catania
Di Bella Paolo, Corso Savoja—Acireale
Distefano Vinc. di M., via Auteri 18 a 22—Catania
Eredia Antonino, Piazza Mazzini 7-8-9—Catania
Failla Consoli V.zo via Stesicorea, 33 e 35—Catania
Fisichella Cosimo, via Primo Settembre—Messina
Furfari Luigi, Scesa S. Giacomo—Messina
Gagliano Antonino, via Materassai 30-32—Palermo
Gallo Giuseppe, via Tornieri, 68—Palermo
Gatti Luigi, via Maestranza, 70—Siracusa

Giacone Pietro, via Garibaldi 99 - Messina.
Giambruno, via Tornieri, 80 – Palermo.
Grassi Cannizzaro M , largo Garibaldi, 7 a 9 — Acireale
Guerrera Francesco, piazza Alagona — Messina
Gulino Vincenzo, via Maestranza, 24 — Siracusa
Lamattina G., piazza Bologni, 2 Palermo
Langer & C , corso V. E., 198-200—Palermo
Lazzaro Gaetano, Corso Cavour—Messina
Machera Gaspare, via V. E. 194—Palermo
Maia Michele, via Stesicorea, 132-134 Catania
Mineo Luigi & C., via V. E., 199—Palermo
Minniti Salvatore, via Roma, 300—Siracusa
Mollica Fratelli, via Stesicorea, 68 — Catania, con succursale in via Maestranza—Siracusa
Musmeci Rosario—Acireale.
Palumbo Andrea, via Vittorio Em., 262—Palermo
Patanè Indelicato P. & F., piazza Vigo—Acireale
Patriarca Marco, piazza Mazzini, 13 a 18 — Catania
Ragonesi Rosario, piazza Commestibili, 2 — Acireale
Romeo & Costa, via Pianellari—Massima
Russo Maria, via Cavour, 105—Siracusa
Scarcella Giovanni, via Garibaldi, 222-226 - Messina
Sceusa Gius. fu Gius., corso V. E. 16 — Trapani
Senes Fratelli, via Vitt. Em., 182-184—Palermo
Termini Vincenzo, via Bottai, 60—Palermo
Trombatore Antonino, via Maestranza—Siracusa
Trombetta Mariano & F., porta Cosmana—Acireale
Trombetta & Gruppillo, porta Cosmana—Acireale
Vetrano Fratelli, via Vitt. Em., 297—Palermo
Vullo Giuseppe (succ. Patriarca), via Corso—Caltagirone
Zammataro Salvatore, via Stesicorea, 137—Catania
Zappalà Giuseppe, via Stesicorea, 47 — Catania

Chirurgi

Amato Benedetto, via Gemmellaro—Catania
Andaloro Domenico, via dell'Arco—Messina
Aricò Giacomo—Palermo

Barba Marcantonio, via S. Cecilia, 8—Messina
Bartoli Antonio—Palermo
Blandini Antonino, via SS. Trinità—Catania
Berretta Paolo, via Redentore —Catania
Bonanno Giovanni, via S. Caterina—Messina
Cambria Antonio, via 1 Cicerone—Messina
Caminiti Antonino, via Librai—Messina
Cannizzaro Raimondo, piazza Spirito Santo—Catania
Cannizzaro Sebastiano, via Lincoln - Catania
Carpintieri Alessandro, via Ospedale—Siracusa
Cassisa Antonio—Trapani
Cavaliere Giuseppe, via Ventura—Terranova
Certo Giuseppe, corso Cavour—Messina
Cosentino (*Ostetrico*)—Palermo
Chiarchiaro Giuseppe—Palermo
Clementi Gesualdo, via Gagliani—Catania
Coniglione Antonino (*Ostetrico*) via Lincoln—Catania
Consoli Salvatore, piazza Miracoli, 2—Catania
Crisafulli Michele, via Pozzo Leone, 6—Messina
Davì Francesco, piano S. Filippo—Messina
Damaggio Giuseppe, vicolo Riccobene—Terranova
Durante Prof. Francesco—Letojanni (resid. a Roma)
De Luca R.—Catania
Ferrari Primo, via S. Euplio — Catania
Garufi Prof. Giuseppe, via Catalani, 47 — Messina
Giliberti Vincenzo — Trapani
Guernotta Gaspare, via Garibaldi — Trapani
Isca Andrea, piazza Marina — Trapani
Lamanna — Palermo
Lampiasi Cav. Ignazio, via S. Rocco — Trapani
Ledonne Giovanni, corso Cavour — Messina
Leotta Mario, via Pastore — Catania
Maggiore Perni Luigi — Palermo
Marchegiani Girolamo — Siracusa
Marza Gaetano, via Cola Pesce, 49 — Messina
Mauceri Francesco, via Torres — Siracusa
Miceli Giovanni, via Ospedale civico — Messina

Monteforte Luigi — Siracusa
Monterosso Francesco — Siracusa
Nicolaci, corso V. E. — Terranova
Orsini Felice, via Maestranza — Siracusa
Pantaleo Mariano (*Ostetrico*) — Palermo
Paola Emanuele, via Pacini, 13 — Catania
Poma Giuseppe, via Carosio — Trapani
Pomara Benedetto, Scesa Rovere — Messina
Pugliatti Rosario, vico Tulli & Santi — Messina
Profda Giuseppe, via V. E., 348 — Palermo.
Reina Francesco, via Stesicorea — Catania
Rubino Angelo, via Maniaci — Siracusa
Salvo Samuele — Siracusa
Scrudato Salvatore, piazza Cutelli, 6 — Catania
Solina Carmelo, via S. Francesco — Trapani
Solito Filippo, piazza S. Francesco — Terranova
Toscano Antonino, via Maddem, 29 — Catania
Toscano Gioachino — Avola
Trombetta Francesco, via Placida — Messina
Turetta Antonino, via Garibaldi — Trapani
Vacca Domenico, via Transito — Catania
Vadalà Raffaele, via del Vecchio Bastione—Catania
Vinci Paolo, via Manzoni — Catania
Violato Michele, via Cardines — Messina
Zubini Simone, via Castelnuovo — Palermo

Chirurgi Dentisti.

Abbascià Francesco Gius., via V. E., 141 — Catania
Acquaviva Gennaro, via V. E., 94 — Catania
Alessi Angelo, via S. Giacomo — Messina
Andò Clement D., via Macqueda, 239 — Palermo
Bracchi Cav. Paolo, via V. E., 199 — Palermo
Cacciaguerra cav. Matteo, via Garibaldi, 6 - Catania
Cottini Claudina, via S. Michele Min. 2 — Catania
Crisafulli Filippo, via S. Camillo — Messina
Genovesi C., via Gioberti — Siracusa
Montandon Luigi, via V. E. — Catania

Montandon Pietro, via Amalfitania — Siracusa
Musmeci S., via Stesicorea — Catania.
Purpura Antonino, salita S. Salvatore — Palermo
Ribolla Luigi Nicodemi, corso V. E. 371—Palermo
Ribolla Cesare, piazza Vittoria, 3 — Palermo
Rizza Giuseppe, via S. Pietro — Siracusa
Rossi Giovanni, porta Cusmano — Acireale
Tani cav. Dario, via Costarelli, 7 — Catania
Taormina V., via V. E. vicolo Dadi, 15 —Palermo

Chirurgi Oculisti

Angelani, via Bandiera — Palermo
Arricò Giacomo — Palermo
Bartoli Antonino — Palermo
Bonanno Giovanni, via S. Cat. dei Bottegai —Messina
Certo Giuseppe, corso Cavour — Messina
Chiarchiaro Giuseppe — Palermo
Francaviglia Francesco, via Plebiscito — Catania
Girlando Nunzio, via Roma — Siracusa
Mauceri Francesco, via Torres — Siracusa
Musumeci Pancrazio, via S Maria la Stella—Messina
Sciudato Salvatore, piazza Cutelli, 6 — Catania
Trombetta Francesco, via Placida — Messina

Cioccolatte (Fabb. e Neg. di)

Amato cav. Rosario, via V. E., 159 a 163—Catania
Arcidiacono Antonio, via Zecca — Messina
Bruno cav. Giuseppe, via V. E. 325 a 329—Palermo
Calisi Salvatore, via primo Settembre — Messina
Gatto Giovanni, via Scultori — Trapani
Gulì cav. Salvatore, via Vitt. Em., 101 — Palermo
Portoghese Salvatore, via V. E. — Catania
Ravesi Vincenzo, via Garibaldi, 3 — Catania
Rizzo Francesco, corso Cavour — Messina
Tricomi Vincenzo, via Stesicorea, 30 — Catania
Valenti Salvatore, via Macqueda, 192 — Palermo

Commissionari & Rappresentanti

Adorno Fratelli, corso Cavour — Messina
Alessio Agresta V., corso Cavour — Messina
Ardizzone Ant. di D., via S. Orsola, 21 — Catania
Attanasio Giovanni, via 1 Settembre — Messina
Aveline Guglielmo & C., corso V. E. — Messina
Berlioz Henry, via Schioppettieri, 46 — Palermo
Bertini Enrico (Rapp. in zolfi) — Catania
Boccadifuoco Fratelli Siracusa
Bonanno Benedetto, via Pappagallo — Palermo
Bonanno Antonino, via Vitt. Em. — Messina
Bonica Filippo, piazza Marina — Palermo
Bresmes Giuseppe & Figli, via Carmine—Terranova
Boido Giuseppe — Catania
Broadbrig I. T., via S Cristofaro — Palermo
Bucca Favre Camillo — Palermo
Cacace & Tomaselli, via S. M al Rosario—Catania
Calascibetta Fortunato, via Lungarini, 66 - Palermo
Campanella Michelangelo, via V. E. 22 — Palermo
Cappadonia Ernesto, via S. Camillo — Messina
Cardillo Gio. & Plac., corso V. E., 88 — Messina
Chirico Cardillo Gius., via Teatro V. E. 4—Messina
Colajanni & C., via Bottai, 11 — Palermo
Colajanni Pompeo, via Lincoln 152-154 — Catania
Dardanoni Valentino, via Alloro, 49 — Palermo
De Angelis & Consoli — Catania
De Salvatore Alessandro — Messina
Di Benedetto Angelo, via Vittorio E., 66— Palermo
Di Bona Giuseppe, piazza Carmine — Terranova
Dragotto & Vacker, corso Vitt. Em., 34—Palermo
Eberle Enrico, via Gazometro, 33 — Catania
Elford A. & C., via V. E., 165 — Catania
Fleres Console, piazza Municipio — Messina
Fobert & C., via 1 Settembre, 123 — Messina
Franck Robert O. via Garibaldi, 97 — Catania
Furnaretto Giovanni, via V. E., 47 — Palermo
Guccione Gius., via Bisalari — Messina

Laudato Giov. C., piazza Marina, 75 — Palermo
Lavalle & Leporini, scesa Rovere — Messina
Lenhardy D., palazzo Briuccia — Palermo
Leone B. & C., via Macqueda — Palermo
Malfitano Pacifico, via V. E — Messina
Mangano Di Bella Giuseppe, via Lincoln, 159-Catania
Mannelli Giovanni fu G., piazza V. E. 47-50 — Messina
Marano Vincenzo (Rapp. in Zolfo) — Catania
Mauromati Francesco, piazza Teatro V. E.— Messina
Meissner & Beecker, palazzo Briuccia — Palermo
Messeri Eugenio, piazza S. Cecilia, 25 — Palermo
Mirabella Antonino, piazza S. Anna — Palermo
Monacelli Simone, via Macqueda, 192 — Palermo
Muller Carlo, via Lungarini — Palermo
Musumeci Privitera Giuseppe, via Rapisarda—Catania
Musumeci Privitera Salvatore, via S. Giuseppe—Catania
Musumeci Pappalardo Giuseppe — Catania
Nocera Salvatore, corso V. E. — Terranova
Orlandi Bonfiglio & C., piazza Marina, 79 Palermo, con Succ. in Catania, Messina, Riposto e Reggio Cal.
Paoly Carlo, via Butera — Palermo
Parlavecchia Francesco, via Lincoln — Catania
Patorno Giacomo, piazza Marina, 73 — Palermo
Pedone Lauriel Ferdinando, via Celso — Palermo
Pellegrino Maresca G., palazzo Briuccia — Palermo
Pellegrino Antonio & F., corso V. E., 56 — Palermo
Perino Fratelli, piazza Municipio — Messina
Petronio Riccioli Franc. — Catania
Peter Corrado, via Forno Scoverto — Messina
Piperno Alberto, via Garibaldi — Messina
Polimeni Sav. fu Matteo, via Garibaldi — Messina
Prestopino Giacomo, via Garibaldi — Messina
Puglisi & Castagnetta, via Butera, 142 — Palermo
Ragusa & Testaverde, via V. E., 88 — Palermo
Rickards & C., piazza Umberto I — Catania
Riettmann & Aellig, via Rizzari — Catania
Riettmann Edoardo, via S. Sebastiano — Palermo

Romano M. di Luigi, piazza Marina — Palermo
Rumbolo G & C., via V. E., 82 — Palermo
Russo Nicola, corso V. E. — Terranova
Salermo Abate & Di Carlo, corso V.E , 39 -- Palermo
Santoro Gubernale Salv., via Gioberti, 3-4 — Siracusa
Sarulli Gaspare, via Porto Salvo, 19 — Palermo
Savini Enrico — Catania.
Scagliosi Fratelli, fu Giov., corso V. E., 35 — Palermo
Secagno Ettore, corso V. E., 12 — Palermo
Serafini Felice Cola, vicolo Mori, 4 — Palermo
Seter Corrado, via Forno Scoverto — Messina
Simoncini S. & C., via Lincoln, 275 — Catania
Simone Giuseppe & Fratello, piazza Purgatorio — Messina.
Spataro & C., piazza Marina, 79 — Palermo
Tagliavia Francesco & C., via V. E., 106 – Messina
Testa Domenico, via Tintori, 4 — Palermo
Tomaselli A G., via Stesicorea, 155 — Catania
Vadalà Gius. fu Franc., via Garibaldi, 10 – Messina
Valore Giuseppe & Figli, via Garibaldi—Messina
Verga Fratelli, via Giuseppe D' Alessi — Palermo
Zerilli Girolamo, via Parlamento — Palermo
Zinnari & C., piazza Marina, 65 — Palermo

Corallo (Neg. ed incisori di)

Bellina Francesco, corso Vitt. Em. , 31 — Trapani
Guido Leonardo » » » 96 — Trapani
Napoli Lorenzo, » » » 56 — Trapani
Pizzitola Giovanni, » » » 24 — Trapani

Costumi in Terra cotta & Majolica (Neg. di)

Chillemi, via Garibaldi, 106 — Messina
Di Bartolo Celestino & Figli — Caltagirone
Di Bella Pasquale, piazza S. Placido, 3 — Catania
Ferrara G & O fu Santi, via Garibaldi — Messina
Golino Vincenzo, via Maestranza — Siracusa
Grasso Fratelli, via Garibaldi, 69 — Messina

Greco Vincenzo, & F., via Primo settembre—Messina
Leone Angelo, via V. E., 112 — Catania
Mollica Fratelli, via Stesicorea, 68 — Catania, con Succursale in via Maestranza — Siracusa
Mucoli A. & F, via V. E., 188 — Palermo
Pajno Ferrara, scesa S. Giacomo, 31-32 — Messina
Patriarca Marco, piazza Mazzini, 13 a 18 – Catania
Spoto Domenico, via Lincoln, 239-241 — Çatania
Valenti Cav. Salvatore & Figlio — Palermo

Cotoni & lini filati (Neg. di)

Bonsignore S. & F.lli, via Forno Scoverto – Messina
Brancaleone Carlo, via Garibaldi, 51 — Catania
Camarrone Vincenzo, via Lattarine piccole —Palermo
Carbone F.lli A. & G., via Garib., 192 a 196 —Messina
Cardia Pietro, via Garibaldi — Messina
Castorina Bonsignore M., via Bicocca, 4-6 —Catania
Consoli & Figli, via S. Giuseppe, 3 — Catania
Eredia Antonino, piazza Mazzini, 7-8-9 — Catania
Favaloro Gaetano, vicolo Paterna — Palermo
Ferrara Giovanni, via Cardines — Messina
Gallo Giuseppe, via Tornieri, 64 — Palermo
Giambruno F., via Tornieri – Palermo
Grillo Rosario fu Gius., via Garibaldi — Trapani
Kaiser & Kresner, via Teatro S Cecilia—Palermo
Marchese Niccolò, via Garibaldi, 42 — Catania
Massaro Pasquale, via Tornieri, 68 — Palermo
Mazzarese Salvatore, via Cuba — Trapani
Motta Santi, via Stesicorea, 49 — Catania
Radicella Giovanni, piazza S Anna — Palermo
Riccioli Emanuele, via Garibaldi, 53 — Catania
Riccioli Marchese S., via Garibaldi, 46 — Catania
Riettman & Aellig, via Rizzari — Catania
Riettmann Eduardo, via Bara, 1 — Palermo
Romeo Lucio, via Primo Settembre — Messina
Signer Salvatore, via Garibaldi — Messina

Strano Cosimo — Catania
Tomaselli Russo G., — Catania
Zingani Fratelli, via Materassai — Palermo

Cristalli, Terraglie & Porcellane (Neg. di)

Ajello Luigi & Figli — Mazzara del Vallo
Amato Aloisio F.lli, via Garibaldi, 13-15 — Catania
Apollo F.lli, via Maestranza — Siracusa
Bozzanga Giuseppe, Porta Çarbone — Palermo
Caflisch F.lli, via Marina, 31-33-35 — Catania
Calabrò Giovanni, corso Cassero, 163 — Marsala
Cannizzaro Mariano, corso V. E — Acireale
Cappadonia F.lli, via Atenea, 146-148 — Girgenti
Cappadonna F.lli, corso V. E. — Terranova
Cernigliaro Ignazio, via Cubba, 16 — Palermo
Ferrara G. & O. fu Santi, via Garibaldi — Messina
Gallitto Sebastiano, via Cavour — Siracusa
Giachery E. L, via Monte Pellegrino — Palermo
Golino Vincenzo, via Maestranza — Siracusa
Grassi Cannizzaro M., largo Garibaldi — Acireale
Greco V. & Figli, via Primo Settembre — Messina
Henrich Vincenzo, cortile S. Antonio, 17 — Palermo
Macaluso Concetta ved. Gallitto — Siracusa
Mangiò Gius. via 1° Settembre, 47 a 50 — Messina
Mollica Fratelli, via Stesicorea, 68 — Catania, con succursale in via Maestranza — Siracusa
Marangolo Diego, via Garibaldi — Messina
Faino Ferrara Bartolo, scesa S. Giac, 31-33 — Messina
Patriarca Marco, piazza Mazzini, 13 a 18 — Catania
Ragusa V. & B., via V. E., 337 — Palermo.
Senes Fratelli, via V. E., 182-184 — Palermo
Senes Camarda G., via V. E. — Palermo
Spoto Domenico, via Lincoln, 239-241 — Catania
Termini Vincenzo, via Bottai, 60 — Palermo
Valenti Pietro, via Macqueda, 196-198 — Palermo
Vitrano F.lli, via Macqueda, 309-311 — Palermo

Cucine in Ghisa (Fabb di)

Manganaro Francesco, via Centonze — Messina
Mauceri Achille, via Maestranza — Siracusa
Perricone Giovanni, via Biscari — Catania
Piscitello G., piazza Ucciardone, 22 — Palermo

Cuojami (Fabbr. e Neg. di)

Aita Ignazio — Acireale
A essi & Consoli — Messina.
Alonzo Fratelli, via Bandiera, 71-73 — Palermo
Amato Fratelli, via Fornaci, 54 — Messina
Bocchetti Vincenzo, via Maestranza — Siracusa
Cappello Fratelli, via Parlamento, 44 — Palermo
Catanzaro Salvatore, via Crociferi — Acireale
Caudullo Francesco, via Gazometro — Catania
Coco Giuseppe & Figlio — Catania
Costa Michelangelo — Palermo
D' Agata Francesco, piazza Manganelli — Catania
Demeo Fratelli, via Materassai, 50-52 — Palermo
Frazzetta E. & C. — Catania
Ganci Pietro fu V., via Giudici, 64 — Palermo
Ganci Vincenzo, via Candelai, 29 — Palermo
Giovenco Bernardo, via Bandiera, 98 — Palermo
Graziano Gius., via Calderai, 5 — Palermo
Lanza Trombetta Fratelli, via Canova 38 — Messina
Leone Tommaso, via Lattarini, 7 — Palermo
Lipari Vincenzo, via Provinciale, 105 — Messina
Loteta G. & Figlio, via Cola Pesce, 110 a 118 — Messina
Marano Fratelli di G., via Stesicorea, 116 — Catania
Mazzarino Fratelli, corso V. E. — Catania
Mirabella Gerolamo, via V. E., 216-218 — Catania
Nicosia Michele, via Umberto — Caltanissetta
Rapisarda Gioachino, via Lincoln, 115 — Catania
Romano Santo, via S. Orsola, 26 — Catania
Rotigliano Francesco, piazza Cattolica, 5 — Palermo

Todaro Gioacchino — Acireale
Trombetta Dom., via delle Fabbriche, 139—Messina
Trombetta Giuseppe di Francesco — Messina
Valastro G. & Figli, via Ogninella, 23 — Catania

Decoratori di Cristalli

Bonavisi Emanuele, piazza Annunziata — Messina
Rossello Michele, via Vitt. Em. — Catania
Sacco Luigi, via Arbitrio della Cera 21 — Palermo
Violante G., via Bosco — Palermo

Direzione Omnibus & Tramway

Catania — Via Pacini, 3
Messina — Largo S. Filippo dei Bianchi
Palermo — Via Acquasanta
Siracusa — Via Savoja
Trapani — Piazza Marina
» — Tramway, piazza Cassani

Dolci e Paste (Fabb. e Neg. di)

Abramo Giuseppe, piazza Duomo 1 — Catania
Amato cav. Rosario, via V. E. 159 a 163—Catania
Arena Giuseppe, corso Cavour — Messina
Barile G. B., corso V. E., 179 — Palermo
Bruno cav. Giuseppe, corso V.E. 325 a 329—Palermo
Bucolo Triglia Giuseppe, via Garibaldi — Messina
Caffè Croce di Savoja, piazza Duomo — Siracusa
Caflisch & C., corso V. E., 180 — Palermo
Calcina Fratelli, via Roma — Siracusa
Calisi Salvatore, via 1 Settembre — Messina
Fazio Salvatore, via Stesicorea 147-149 — Catania
Gatto Giov., via Scultori — Trapani
Genovesi Santi, via Roma — Siracusa
Gentile Pietro, via Gioberti — Siracusa
Guglielmo Angelo, via Stesicorea, 94 — Catania

Gulì cav. Salv. di F., V. E 101 a 107 — Palermo
Marano Rosario, piazza Duomo 15 — Acireale
Mondello Francesco, via Crociferi — Trapani
Raffa Antonino, corso Cavour — Messina
Russo Antonino, via Tribunali — Trapani
Tricomi Vincenzo, via Stesicorea, 30 — Catania
Vachier Giovanni, via 1 Settembre — Messina
Valenti Gioac., piazza Vergini, 8-9-10 — Palermo

Farmacisti

Addario Paolo — Terranova
Adragna G. B, via Castro 206 — Palermo
Adragna Pietro, via Cintorinari, 44 — Palermo
Alessio Michele — Caltanissetta
Alongi Gaetano, via Macqueda — Palermo
Amara Vincenzo — Augusta
Amico Scaro Paolo, via Coppola — Catania
Arrosto Gioacchino, via Ospedali — Messina
Arrosto Pietro, via Primo Settembre — Messina
Artibaldi Eduardo, via Materassai, 74 — Palermo
Barresi Vincenzo, corso V. E, 7 — Trapani
Barresi Alberto, via Giudeca — Trapani
Bella Colonna Giacomo, via Manzoni, 86 — Catania
Boccadifuoco Michele, via Amalfitania — Siracusa
Bombara Stefano, via Pozzoleone, 15-17 — Messina
Bonaccorsi Cesare — Acireale
Buffo G., corso Cavour — Messina
Broggi Federico, piazza Archimede — Siracusa
Broggi Fratelli, via Roma — Siracusa
Brugnone, largo S. Agostino, 1 — Trapani
Cacciola Giuseppe (*Farmacia Notturna*) piazza Nicosia — Catania
Calabrò Francesco, corso Cavour — Messina
Cammareri Nicola, via Cardines — Messina
Campisi F. P., piazza S. Domenico, 5 — Palermo
Campisi Andrea corso V. E. 383 — Palermo

Campisi Prof. Giovanni, corso V. E., 299 — Palermo
Campoccia Gesualdo, via S. Giacomo — Caltagirone
Cancemi Salvatore, via Macqueda, 219 — Palermo
Candela G. & C. — Palermo
Canzonieri Giovanni, piazza Rivoluzione, 5 — Palermo
Caratozzolo Bruno, corso Cavour, 328-330 — Messina
Cristina Antonino, via Resa Libera — Siracusa
Cristina Giuseppe, via Gioberti — Siracusa
Curatolo Vincenzo, via Cortina — Trapani
Daniele Lione G., via Scavarello 31-33 — Acireale
D'Arrigo Vincenzo, via Lincoln, 249 — Catania
Dato cav. Giovanni, corso V. E. — Palermo
De Filippi Giuseppe, via S. Rocco, 18 — Trapani
De Gaetani Antonio, via V. E, 100 — Catania
Di Gregorio Giuseppe, via V. E., 163 — Palermo
Distefano Genovesi D., via Transito, 57 — Catania
Distefano Platania (*Notturna*), piazza Cereali — Catania
Duscio Giuseppe, via Stesicorea — Catania
Fichera Rasà Pasquale, via Garibaldi, 77 — Catania
Foderà Francesco, via Albergaria, 12 — Palermo
Frosini Merletta Vincenzo, via Stesic., 188 — Catania
Guglielmini Vito, via Stesicorea, 88 — Catania
Iannì Giuseppe, corso V. E. — Terranova
Incorpora G, via Ruggiero 7°, 11 — Palermo
Innorta Ant., via Roma — Siracusa
La Ciura Maravigna G., piazza Università — Catania
La Monaca Francesco, piazza Duomo, 12 — Catania
La Rosa Carmelo, via Garibaldi, 93 — Messina
Lauricina Vito, via Macqueda, 337 — Palermo
Leone Michele, via Lattarini, 22 — Palermo
Lidestri Emanuele, corso V. E. — Terranova
Martines Gian Giacomo, via S. Maria — Girgenti
Messina Manzo Francesco, via Cortina, 22 — Trapani
Micciché G., via Macqueda — Palermo
Miceli Giacomo, via Atenea, 92 — Girgenti
Miller Riccardo, via Cardines — Messina
Modica Salvatore, via Atenea — Girgenti

Morreale Ettore, fuori Porta Macqueda, 24 — Palermo
Pandolfo Emanuele — Siracusa
Pecoraro Girolamo, piazza Olivella — Palermo
Petralia, via Macqueda, 459-461 — Palermo
Presti Francesco, corso V. E — Terranova
Restifa A., via Garibaldi, 208-210 — Messina
Rizzo Cav. Vincenzo, via V. E., 504 — Palermo
Rizzo Francesco, corso Cavour, 224 — Messina
Scrudato Giovanni, via V. E. — Catania
Seguenza Fratelli, corso Cavour — Messina
Simoncini Onofrio, via Tornieri, 65 — Palermo
Soraci Gaetano, corso Cavour, 307-309 — Messina
Spadaro Grassi Cav. P., via Garibaldi, 32 – Catania
Strazzeri Salvatore, via Macqueda, 189 — Palermo
Tenerelli Raffaele, via V. E., 220 — Catania
Tolentino Filippo, via Lincoln — Catania
Trigona Gaetano, via V. E. 176 — Catania
Tuzzolino, via Alloro, 134 — Palermo
Vetrano Vincenzo, via Albergaria, 12 — Palermo
Vitaliti Gaetano, via S. Michele Min., 10— Catania
Xerra Salvatore, corso V. E. — Terranova
Zuccarello Domenico, via V. E. — Catania

Ferramenta & Metalli (Neg. di)

Accardi Fratelli, via Cassari, 75 — Palermo
Allegra Rocco, piazza Marina — Palermo
Arado Bartolomeo, via Lattarini, 28 — Palermo
Briuccia S. & P., via Calascibetta — Palermo
Cappadonia F.lli, corso V. E. — Terranova
Crisafulli Natale, via Garibaldi — Messina
D' Anna & C., via Molo, 108 — Palermo
De Pace Luigi, piazza S Cecilia — Palermo
Distefano V. di Mat., via Auteri, 18-22 — Catania
Ferrara Briuccia Dom., via Lattarini, 24 — Palermo
Froda Salvatore & Figli, via Pianellari — Messina
Garafia Giuseppe, via Ossario — Trapani

Gianferrara Paolo, via Macqueda, 115 — Palermo
Greco Antonino & C., via Garibaldi — Catania
Greco Rosario, via S. Chiara, 48 a 52 — Catania
Isaja Rosario & Fratello, via Garibaldi 36 — Catania
Langer & C., via Cintorinai — Palermo
Leone Fratelli, via Lattarini — Palermo
Lo Vico Bernardo, via Macqueda, 185 — Palermo
Mangiò Giuseppe, via 1 Settembre, 47-50 — Messina
Mineo Luigi, corso V. E. — Palermo
Montana N., via Macqueda — Palermo
Montana Giovanni, via Macqueda, 179 — Palermo
Oliveri Eduardo, via Atenea, 74 — Girgenti
Pagano Bartolomeo, via S. Agostino, 14 — Palermo
Patriarca Marco, piazza Mazzini, 13 a 18 — Catania
Pettinato Barcellona L., via Merletta 15-17 — Catania
Rinaldi Francesco, via Pianellari — Messina
Romano Giacomo, via Marina — Terranova
Ruggeri Giuseppe, piazza Castello Ursino — Catania
Scozzari Matteo, via Calderai — Palermo
Scrafia Bartolomeo — Messina
Simoncini Giuseppe, piazza S. Anna — Palermo
Sorge Francesco, via S. Martino — Catania
Spina Pettinato Litt., via Stesicorea, 138 — Catania
Spina Pettinato Salv., piazza Mazzini — Catania
Trapani Angelo, via Calderai — Palermo
Zaccone Fratelli, via 1 Settembre — Messina
Zammataro Salv., via Stesicorea, 137 — Catania

Fiammiferi in cera & legno (Fabb. di)

Elia G. & C. — Catania
Napoli Cav., corso V. E., 317 — Palermo
Orsi Davide — Caltanissetta
Romeo Paolo — Messina

Finimenti da cavalli (Fabb. e Neg. di)

Cintura Emmanuele, via Bandiera, 62 — Palermo
D'Angelo Antonino, via Scultori — Trapani

D' Anna G. B , corso Vitt. Em. 467 — Palermo
Fiorelli S., via Cintorinari, 50 — Palermo
Fiorelli Vincenzo, via Cintorinari, 47 — Palermo
Ghioldi Pasquale, via Macqueda, 221-223—Palermo
Midulla Tomaselli F.lli, via V. E , 183-185—Catania
Patamia Serafino, via Stesicorea, 115 — Catania
Pavone Vincenzo, via Stesicorea, 103 — Catania
Saitta Giuseppe, via 2. Argentieri, 37 — Messina
Zammataro L. & Figli, corso Savoja, 51 — Acireale

Fiori Artificiali (Fabb. e Neg. di)

Astorino Angelo, via Zappalà Gemelli, 30 —Catania
Battiato Fratelli, via Garibaldi, 40-42 — Catania
Cacioppo Agostino, via Schiopettieri 59 — Palermo
Grecuzzo Paolo, via Garibaldi 19 a 23 — Catania
Licciardello Salvatore, via S. Antonio 10— Catania
Lo Cascio Fratelli di G., via Macqueda, 335—Palermo
Porta Rachele & C., via Stesicorea, 47 — Catania
Primavera (*Alla*), via Macqueda, 419 — Palermo
Scuola professionale, piazza Archimede — Siracusa
Staiti Giuseppe, via 2. S. Giacomo — Messina
Zagarella Giuseppe —Siracusa.

Fonderie di Caratteri

Amenta Michele, via Vitt. Em., 431 — Palermo
Correnti Sante — Palermo
Lao Francesco, salita Crociferi — Palermo
Lagrutta V., via Rapisarda — Catania
Traverso G. — Palermo

Fonderie di Ferro & Bronzo

Acquè Francesco, via Messina, 96 — Catania
Bonsignore Giuseppe, largo Ospedali — Messina
Borgetti G. B., piazza dei Martiri, 16 — Catania
Caudullo Calcedonio, via Messina — Catania
Ciccarelli Antonino, via Stazzone, 22 — Palermo

Corsi Pietro, via Bosco Grande — Palermo
Dara Gabriele — Girgenti
Fileccia Gaetano, piazza Fonderia, 29 — Palermo
Fonderia Guadagnoli, via Malaspina — Palermo
» *Orotea*, via Carella — Palermo
Iaforte Andrea, via Crocifisso B. M. Catania
Lodico Antonino, via Messina, 152 — Catania
Manganaro Francesco, largo Terranova — Messina
Panzera Antonino, via Garibaldi — Messina
Panzera Francesco, corso dei Mille, 177 — Palermo
Patriarca Marco, via Angelo Custode — Catania
Piscitello, piazza Uucciardone 22 — Palermo
Purpura Giovanni, corso Cassero 133 — Marsala
Randazzo Girolamo, fuori Porta Garib. — Palermo
Ruggiero Gennaro, via Gazometro — Catania

Fonderie di Rame

Corsi Pietro, via Bosco Grande — Palermo
Fileccia Gaetano, piazza Fonderia 29 — Palermo
Giordano Francesco, via dei Verdi — Messina
Nicolosi Giuseppe, via Vitt. Em., 214 — Catania
Panzera Girolamo, via Calderai 12 — Palermo
Papa Paolo, via V. E. — Catania
Sorge Orazio, via Vitt. Em 214 — Catania
Spampinato Giuseppe, via Vitt. Em. 207 — Catania

Forniture per Militari & Bande Musicali

Acierno Sigismondo & Fig., piazza Vittoria, 3—Palermo
Catania presso il rapp Gius. Nicolosi Andò.
Amato Mariano, corso Vitt. E., 472 — Palermo
Colonna Antonio, piazzetta S. Sofia, 17 — Palermo
Mezzena Margherita, corso Cavour—Messina
Morreale Antonino, via Vitt. Em., 333 - Palermo
Pistorio Tomaselli Agatino, via V E, 294—Catania
Sapienza Rosario & Fig., via V. E., 312 — Catania
Velci Michele, via Vitt Em., 520 — Palermo

Fotografi.

Accardi Prof. Rosario, vicolo S. Gius. — Palermo
Andanici Giacomo, vicolo Paterna, 21 — Palermo
Biondi Fratelli, via S. Euplio, 58 — Catania
Bugliarelli Prof. Stefano, largo S. Sofia 17—Palermo
Cella Luigi, via S Camillo, 36 — Messina
Chauffourier & Girgenti, corso Scinà — Palermo
Ciauri A. & Figlio, S. Andrea Avellino — Messina
De Giorgio Giuseppe, via Ogninella — Catania
Fiorenza Giovanni, via Bandiera, 13 — Palermo
Giannone E & C., via Macqueda, 217 — Palermo
Incorpora G., porta Macqueda, 100 — Palermo
Interguglielmi E. & C., largo S. Sofia, 17 —Palermo
Ledru Mauro, via S. Camillo, 13 — Messina
Leone Tommaso, via Gioberti — Siracusa
Montalbano Alfonso, via S. Francesco — Trapani
Nicotra Fratelli — Messina
Patti Adriano, via Case Nuove, 42 — Palermo
Porcari Monteleone G., piazza Olivella, 73 – Palermo
Pupillo Luigi – Siracusa
Rametta F. P., corso V. E. — Palermo
Regis Pietro, corso Cavour, 299 — Messina
Seffer Achille, salita Giovanni Meli 80 — Palermo
Termini Camillo, via delle Arti — Trapani
Testai Concetto, via Lincoln — Catania
Uzzo F. P, via Pietro Novelli 2 — Palermo

Gesso (Fabb. di)

Arena Giuseppe, via Grande Albergo — Catania
Bercolla Sebastiano, via Murabito — Catania
Boscarino Giuseppe — Siracusa
Caja Giuseppe — Siracusa
Fabbrica di Gesso, via del Castello — Palermo
Lo Giudice Giuseppe — Siracusa
Vinciguerra Alfio, via Misterbianco — Catania

Ghiaccio Artificiale (Fabb. di)

Averna Vincenzo, via Atenea 112 — Girgenti
Fiorito Antonino, porta S Antonio — Palermo
Hamilton A., piano Terranova — Messina
Prinzi Fratelli, via Crocifisso B. M. — Catania
Società Anonima, via Gallo, 5 — Trapani
Società Inglese, via S. Erasmo — Palermo
Worthington & C., via Zurria, 71 — Catania

Giojellieri & Orefici

Albergo Angelo, via Vitt. Em., 186 — Catania
Albergo Santi, via Vitt. Em., 175 — Catania
Ambra Mariano — Acireale
Avolio Agatino, via Vitt. Em 177 — Catania
Barrajo Fratelli, via Vitt. Em. 134 — Palermo
Belfiore Fratelli, corso V. E., 156— Palermo
Belfiore & C., corso Vitt. Em. 169 — Palermo
Buccheri Angelo, via Vitt. Em. 185 — Catania
Buccheri Giuseppe, via Vitt. Em. 192 — Catania
Carnemolla Angelo, via Maestranza — Siracusa
Catera Storaci Gius., piazza Archimede — Siracusa
Cipriano Leonardo, via Pannieri 6 — Palermo
Contino & Figli, via Vitt. Em. 176 — Palermo
Crisafulli Giuseppe, corso Cavour 215 — Messina
Fecarotta Fratelli, via V. E 172 a 183 — Palermo
con Succursale in via Stesicorea, 52—Catania
Gaeta Fratelli, corso Vitt. Em., 231 — Palermo
Galvano Tommaso, corso V. E. 113 — Palermo
Gambino Francesco, corso V. E. 197 — Palermo
Giammona Orazio, via V. E. — Catania
Giammona Salvatore, via Stesicorea, 248 — Catania
Guarnotta Salv. & Fig., via V. E., 2 — Trapani
Lombrosa Giuseppe, via Alloro, 15 — Palermo
iardello Carmelo, via Vitt. Em., 202 — Catania

Licciardello Rosario, via Vitt. Em., 196 — Catania
Lo Giudice F.lli C. & V., corso Cavour, 262—Messina
Mercurio Orazio, corso V. E — Palermo
Moretto Vincenzo, corso V. E. 164 — Palermo
Miraglia Simone, via Pannieri 4 — Palermo
Nicchi Fecarotta G., corso V. E. 123 — Palermo
Oliva Francesco, corso Cavour 279 — Messina
Perricone Gioacchino, corso V. E. 129 — Palermo
Puglisi Antonino, via V. E. 200 — Catania
Rueg Enrico, via Garibaldi — Messina
Russo Agatino & Figli, via Stesicorea 48— Catania
Sandias Salv., via Scultori — Trapani.
Sandias Vincenzo, via V. E. — Trapani
Savoia Antonino, corso Cavour 225 — Messina
Schiavone Luigi, via Frangiai 20 — Palermo
Severino Pietro, via Vitt. Em. 135 — Palermo
Torrisi Antonino, via Stesicorea, 59 — Catania
Vacca Foresta Gaetano, via V. E. 190 — Catania

Guanti (Fabb. & Neg. di)

Ardizzone Salvatore, via V. E. 148 — Palermo
Barresi Luigi, via Macqueda 293 — Palermo
Cappadonia Salvatore, via Garibaldi — Messina
Carbone Fratelli, via Garibaldi — Messina
Celona Paolo, via Stesicorea 79 — Catania
Città di Lodi (*Alla*), via Lincoln — Catania
D'Alessandro Pasquale, via 1 Settembre — Messina
De Dominici Giuseppe, corso Cavour 217—Messina
Di Maggio Giuseppe, corso V. E. 144 — Palermo
Gangi & Manganaro, corso V. E. 122 — Palermo
La Noce Andrea, corso V. E. — Palermo
Marino Niccolò, via Stesicorea 44 — Catania
Paino Fratelli, via Roma — Messina
Rotino Letterio, via Cavour — Messina
Santoro Salvatore, corso V. E. 120 — Palermo

Settecase Giuseppe, via Macqueda 248 — Palermo
Valentino Raffaele, corso V. E. 122 — Palermo

Incisori in Metalli

Adamo Paolo, via Rapisardi — Catania
Bizzarelli F. — Palermo
Costa Antonino, corso Cavour — Messina
Di Bartolo cav. Franc., via Di Bartolo — Catania
Giammona Orazio, via V. E. — Catania
Mattaliano Carlo, via V. E., 395 — Palermo
Minasi Prof. Antonino, via della Rovere — Messina
Natoli Francesco, via Giardinaccio — Palermo
Ortolani Giuseppe, via Terra delle Mosche — Palermo
Perla Giuseppe, via Alighieri — Messina
Spoto Carmelo, via S. Giuseppe — Catania
Spoto Francesco, via Teatro Greco — Catania
Toledo Francesco, via S. Giuseppe — Catania
Tribourg Giovanni, via Primo Settembre — Messina
Trombadore Giuseppe — Siracusa

Ingegneri Industriali

C. Forlivesi, via Fischetti, 15 — Catania

Ingegneri Architetti

Ardini Luigi — Catania
Bandieramonte Santi, via Lincoln — Catania
Basile G. Battista — Palermo
Bonaccorsi Pietro, via Mancini — Catania
Broggi Carlo — Siracusa
Cantarella Giuseppe, via Plebiscito — Catania
Capitò Michele — Palermo
Cantoni Salvatore, via Oreto, 51 — Palermo

Cappuccio Carmelo, via Gelone — Siracusa
Carrubba Giuseppe — Siracusa
Clarenza Francesco, via Landolina — Catania
Corsaro Antonino, via S. Elia — Catania
Corso Angelo, via S. Elia, 11 — Catania
Corso Luciano, via Stesicorea — Catania
Damiano Giuseppe — Palermo
De Leo Antonino, corso Cavour — Messina
De Simone Francesco — Palermo
Di Bartolo Giacomo, via Di Bartolo, 16—Catania
Di Liberto Gius, via Aldisio — Terranova
Distefano Prof. Mario, piazza Sp. Santo, 25—Catania
Donadati Giovanni, via Macqueda, 283—Palermo
Failla Rocco, via del Carmine — Terranova
Ferro Fabiano Luigi, via Di Prima — Catania
Fichera Prof. Filadelfo, viale Reg. Margherita—Catania
Filippini Agatino, via Alessi, — Catania
Fiore Giacomo, via Cavalluccio — Messina
Gentile Bar. Bernardo — Catania
Giuffrida Salvatore, via Coppola — Catania
Greco Ignazio — Palermo
Isabella Salvatore, corso Scinà — Palermo
Lanzerotti Giuseppe, via Teatro Massimo — Catania
Lanzerotti Sebastiano, via Coppola — Catania
Malerba Guerreri Fratelli (*Ufficio Tecnico d' ingegneria*) piazza del Carcere, 23 — Catania
Maugeri Wirzì Gius, via Plebiscito, 444 — Catania
Munaò Giuseppe, via Oratorio della Pace - Messina
Pandolfo Pasquale — Siracusa
Pergola Alfonso, via V. E. — Catania
Raineri Domenico, Torrente Porta Legni — Messina
Rapisardi Andrea, via Lincoln — Catania
Sada Carlo — Catania
Savoia Leone, via S. Giacomo — Messina
Sciuto Patti Carmelo, via Landolina — Catania
Storaci Luciano — Siracusa
Torregrossa Francesco — Palermo

Trombetta Luigi, via S. Leone — Messina
Vadalà Spano Salvatore — Catania
Ventura Sebastiano, via Ventura — Terranova
Wirzl Gaetano, via Lincoln — Catania
Zurria comm. Giuseppe, via Zurria — Catania

Interpreti & Guide

Adorno Romania Francesco — Siracusa
Agnello Giuseppe, via Butera, 84 — Palermo
Brancati Vitaliano, via Call — Catania
Brucato & Tagliavia, piazza S. Spirito — Palermo
Casacuberta Antonio — Siracusa
Cordaro Nicolò — Trapani
Chiassone Paolo, via Call — Catania
D' Angelo Luciano, corso V. E., — Palermo
Distefano Fratelli, via V. Em., — Messina
Liardo Rosario, via S. Elia 54 — Catania
Perrone Giuseppe, via Call — Catania
Politi Salvatore, piazza Duomo — Siracusa
Serraino Paolo — Trapani
Tramontana Domenico & C., via V.E. 38 – Palermo
Tutone Giuseppe, via Porto Salvo 16 — Palermo
Vairo Gabriele, via Calpurmo 2 — Siracusa
Valerio Felice, via Resalibera 21 — Siracusa

Istituti di Credito

Acireale — *Banca Depositi & Sconti* (Succursale di Catania), piazza del Duomo.
» — *Banca popolare*, piazza Luigi Vigo
Augusta — *Banca popolare*, via Principe Umberto
Biancavilla — *Banca popolare Cooperativa Agricola*
Caltagirone — *Banca Depositi e Sconti* (Succursale di Catania), via Vitt. Em., 5
» — *B. Sicilia* (Succursale), via Cordova, 7
Caltanisset. — *Banca Nazionale* (Succursale)

Caltaniss. —*Banco di Sicilia* (Succursale)
» —*Banco Nisseno*
Castellammare del Golfo—*Banca popolare Segestana*
Catania —*B. Nazionale* (Succursale) alla Posta
» —*Banco Sicilia* (Sede), piazza Duomo, 3
» —*Banca Siciliana*, (Succ.) via Vasta
» —*Banca Depositi e Sconti* (Sede centrale) piazza Manganelli, 14
» — *Commerciale Industriale*, via Cestai, 9
» —*Banca Popolare*, piazza Ogninella, 21
» —*B. di Prestiti sopra Pegni*, piaz. dei Cereali
» —*Cassa di Risp. P. Umb.*, via Prefet., 14
Girgenti —*B. Nazionale* (Succur.), via Atenea, 295
» —*B. Sicilia* (Succurs.), piazza Munic., 298
» —*Banca Agricola Operaia*, via Celauro, 3
Messina —*B. Nazionale* Succurs.), via Garib., 86
» —*B. Sicilia* (Sede), via Garib., p. Munic.
» —*B. Siciliana*, piazza del Municipio
» —*B. Popolare*, via Pianellari, 40
» —*Cassa Risparmio P. Amedeo*, largo Mun.
Milazzo —*B. Dep. e Sconti* (Succ Cat.) via Ottav.
» —*B di Milazzo*, via S. Giacomo
Modica —*B. Dep. e Sconti* (Succ. Cat.) p. Arosca
» —*B. Popolare agricola*, corso Umberto
Noto —*B. Mutua Popolare*
Palermo —*B. Nazionale* (Sede), palazzo Finanze
» —*B. Sicilia* (Sede e Dir. Gen.) p. Finanze
» —*B. Popolare*, palazzo delle Finanze
» —*C. Risparmio V. Em.*, palazzo Finanze
» —*B. Pop. Segestana*, p. Porto Salvo, 10
» —*B. Pop. Castelvetrano*, via Fran. Riso, 43
» —*B. Anticipi e sconti*, corso Garibaldi
Partinico —*B. Popolare Segestana*
Riposto —*B. Dep. e sconti*, (Succ. Cat.) p. S Pietro
» —*B. Popolare*
Siracusa —*B. Nazionale* (Succursale), via Gelone
» —*B. di Sicilia*, (Succursale), via Roma

Siracusa — *B. Mutua Popolare*, piazza del Duomo
Terranova — *B. Popolare Cooperativa*, via Navarra
Trapani - *B. Nazionale* (Succursale), via Cubba,47
» — *B. Sicilia* (Succursale), p. Locatelli, 1
» — *B. Mutua Popolare*, via Saturno, 5
» — *B. del Popolo*, piazza Marina, 15
Vittoria — *B. Popolare Agricola* (Succursale)
» *B. Mutua Popolare Siracusa.* (Succursale)

Istituti privati d' educazione

Acireale - *Collegio S. Michele*
Bronte — *Real Collegio Capizzi*
Caltagirone — *Istituto Barletta*, via 2 Luglio
» — *Istituto Longombardi*, via della Grazia
Catania — *Collegio Cutelli*, piazza Cutelli
» — » *Gioeni*, via Garibaldi, 117
» — » *Pio IX*, via Verginelle
» — *Istituto Scardino*, via Amato, 30
» — » *Maugeri*, via Ventimiglia
» — » *Aradas*, via S. Michele Minore
» — » *Sorelle Urso*, via Lincoln, 108
» — » *Costantini*, via Nuovaluce
» — » *Brigola*, via Coppola, 15
» — » *Vittorino da Feltre*, via Paternò
» — » *Sorelle Grasso*, Piaz. S. Placido
Giarre — » *Gallipoli*, via Nuova
» — *Collegio Gioeni*
Girgenti — *Istituto Principe di Napoli*, via Neve, 65
» — » *Umberto I*, via Atenea, 318
» — » *Princ. Maria*, via S. Pietro, 27
» — » *Schifano*, salita S. Antonio, 17
Marsala — » *La Provvidente*, via Provvidenza
Messina — » *Donati*, corso Cavour
» — » *Alighieri*, corso Cavour
» — » *La Farina*, via Cardines
» — » *Gonzenback*, salita MonteVergine
» — » *S. Angelo dei Rossi*, via Verdi

Messina	—*Istituto*	*Cappellina*, villetta Mazzini
Modica	— »	*Chipari*, via S. Nicola, 47
»	— »	*Pulino*, corso Stretto, 136
Palermo	— »	*Petrarca*, via Divisi, 20
»	— »	*Muzio Salvo*, discesa Giudici
»	— »	*Croceo ex Gianf.*, piaz. Valverde
»	— »	*Randazzo*, via Alloro
»	— »	*Cipriani*, piazza S. Francesco
»	— »	*Epicarmo*, via Bandiera
»	— »	*Pedala*, discesa Giudici
»	— »	*Turrisi Colonna*, via Stabile, 92
»	— »	*Giancuglia*, via S. Agostino, 26
»	— »	*Garibaldi*, via Candelai, 34
»	— »	*Ippocrene*, p. delle Vergini, 10
Randazzo	— *Collegio*	*S. Basilio*
Siracusa	— »	*Peratoner*
»	— »	*Suore di Carità*
»	— »	*Rosano*
»	— »	*Lantieri*
»	— »	*Cannizzaro*
»	— »	*Macaluso*
Terranova	—*Asilo d'infanzia*, largo S. Agostino	
»	—*Educatori d'orfane Regina Margherita*	
»	—*Liceo-Convitto Pignatelli Roviano*	
Trapani	—*Collegio*	*Oddo*, via Cubba
»	— »	*Rizzi*, via Garibaldi

Legatori di Libri

- Ajello Luigi & Figli — Mazzara del Vallo
- Amore Sebastiano — Acireale
- Brangi Andrea — Palermo
- Ecora Alberto — Catania
- Elia Antonio & Figlio — Catania
- Ferrara G. — Palermo
- Frosina Giovanni — Messina
- Geraci Filippo — Messina
- Giannotta Niccolò — Catania

Giannotta Filippo — Catania
Giacone P. — Messina
Lao Domenico — Palermo
Laudino Salvatore — Palermo
Lorefice Francesco — Terranova
Mannone Benedetto — Trapani
Mellina Carmelo — Catania
Pulvirenti Benedetto — Catania
Rapisarda Paolo — Catania
Rosano Corrado — Siracusa
Trombatore Giuseppe — Siracusa
Tropea Filippo — Catania
Tropea Fratelli — Catania
Volpes Cesare — Palermo
Ventura Niccolò — Palermo
Veneziano Gabriele — Siracusa

Legname (Neg. di)

Avellone Francesco — Palermo
Barba Gaspare, via SS. Quaranta Martiri —Palermo
Barba Salvatore, via del Teatro, 29 — Palermo
Cappadonia Fratelli, corso V. E. — Terranova
Caratozzolo Francesco, via Belvedere, 11 — Acireale
Carfì Concetto, via Cavour — Siracusa
Castagnino Fratelli, via Gioberti, 4 — Siracusa
Conigliaro Vincenzo, via D'Alia, 6 — Palermo
Corrao Andrea, via Avola, 148 — Palermo
DeDomenico Giuseppe, via Università, 21—Messina
Gallitto Concetto, via Diana, 11-12 — Siracusa
Guarnaccia Fratelli, via Gazometro — Catania
Lanzerotti Domenico, via Condurso — Catania
Mancuso & D'Arrigo, via S. Gaetano, 11 — Catania
Melluso Vincenzo, via Atenea, 102 — Girgenti
Musolino Emanuele, via Università — Messina
Pizzarelli Paolo, via Scuto — Catania
Romano Giacomo, via Marina — Terranova
Romeo Domenico, via Alessi, 20 — Catania

Scalia Di Guardo G., via Gazometro, 19 — Catania
Sferuzza Fratelli, via Garibaldi — Messina
Sgroi Francesco, via Scuto — Catania
Sottile Lorenzo, via Calì — Catania
Traetta Andrea, via Gaggini, 23 — Palermo
Vinci Gius. fu F., via Oratorio Pace, 20 — Messina

Letti di ferro & rame (Fabb. e Neg. di)

Ajello Salvatore, via Stesicorea, 161 — Catania
Apollo Fratelli, via Maestranza — Siracusa
Castagnino Fratelli, via Gioberti, 4 — Siracusa
Cavallaro L. G, via Cintorinari, 75-77 — Palermo
Coock Giuseppe, via Macqueda, 221 — Palermo
D'Angelo Federico, via Stesicorea, 224 — Catania
Di Maggio Giuseppe, via Alloro, 147 — Palermo
La Mattina G., via Macqueda, 365 — Palermo
Mollica Fratelli di Cosmo, via Stesicor., 68 — Catania
con Succursale in via Maestranza — Siracusa
Pizzuto Fratelli, via Macqueda, 183 — Palermo
Randanini Gaetano — Catania
Sangiorgio Mario, via Stesicorea — Catania
Simoncini Giovanni, via Macqueda — Palermo
Simoncini Vincenzo, via Macqueda, 353 — Palermo
Teresi & Accomanno, via Cartari, 14 — Palermo
Zappalà Cosimo, corso Cavour — Messina

Levatrici

Antonucci Vincenza, via Garibaldi — Messina
Anselmo Emanuela — Palermo
Avola Distefano Agatina, via Stesicorea — Catania
Barresi Mello Marianna, via Lattarini, 10 — Palermo
Castelluccio Fortunata, via Consiglio — Siracusa
Consagra Caputo Concetta — Palermo
Consagra Angela, via Pisacannone, 49 — Palermo
Corpora G, via Trappetaro, 29 — Palermo
Corsaro Anna, via Ventimiglia, 1 — Catania

Di Gregorio S., via Filippone, 1 — Palermo
Ferroni Adele, via Jacona — Catania
Fichera Giuseppa, piazza Stesicorea, 6 — Catania
Giannotta Agatina, piazza Stesicorea, 6 — Catania
Gruppillo & Figlie — Acireale
Guzzardi Salvatrice, via Giudeca — Siracusa
La Rocca Giuseppina, via Orologio, 10 — Palermo
Mazziotti, corso Scinà, 203 — Palermo
Monzani Luisa, piazza Gandolfo, 3 — Catania
Orlando Carmela, via Lolli, 64 — Palermo
Paterna Vincenza, via S. Agostino, 115 — Palermo
Picone Emilia, piazza S. Filippo — Siracusa
Picone Beatrice, via dei Gracchi — Siracusa
Pressata Concetta, via Salvatore, 29 — Palermo
Romeo Vincenza, via S. Elia — Catania
Saccà Giuseppa, via S. Giacomo — Messina
Sammiceli Carmela, via Pacini, 55 — Catania
Sciortino Vincenza, via Beati Paoli, 35 — Palermo
Spata Marietta, via Chiavettieri, 27 — Palermo
Spata Elisabetta, via Candelai — Palermo

Librai

Ajello Luigi & Figli — Mazzara del Vallo
Ajello Concetta — Catania
Amore Sebastiano — Acireale
Cardullo Rosario (*Antiquario*) — Catania
Carbone Salvatore — Messina
Carosio Niccolò — Palermo e Catania
Costa Francesco (*Antiquario*) — Palermo
D' Amico Baldassare — Messina
Davi S. & Comp. — Messina
Geraci Pasutti F. — Palermo
Gianni Giuseppe — Palermo
Mannone Benedetto — Trapani
Piazza Giuseppe (*Agenzia giornalistica*) — Palermo
Principato Giuseppe — Messina

Trombatore Giuseppe — Siracusa
Trombatore Ant. — Siracusa

Librai Editori

Battiato Concetto — Catania
Biondo Salvatore — Palermo
Clausen Carlo (già L. Pedone Lauriel) — Palermo
Destefano Carmelo — Messina
Giannotta Niccolò — Catania
Pedone Lauriel Giuseppe (si fanno abbonamenti a Giornali Nazionali ed Esteri) — Palermo
Sandron Remo — Palermo
Santoro Reale Giuseppe — Siracusa
Società Editrice Libraria Napoletana (Succursale) Palermo, via V.E., 330—Catania, via T. Massimo, 58
Tropea Musumeci Filippo — Catania
Unione-Tipografico-Editrice Torinese (Succursale), piazza Mazzini — Catania

Litografi

Auteri Santi — Messina
Bizzarelli Salvatore, piazza Bologni — Palermo
Boccadifuoco Gaetano — Siracusa
Brangi & C., via Macqueda — Palermo
Buhring Enrico, scesa S. Camillo — Messina
Cinquemani & Marotta, via Parlamento, 22—Palermo
Favaloro F. P., piazza Marina, 19 — Palermo
Galeani Carmelo — Messina
Gambino D., via Vitt. Em., 401 — Palermo
Huber Giovanni, piazza Marina, 1 — Palermo
Litografia Napolitana, via Vitt. E., 512 — Palermo
Milazzo Stefano, via S. Giuseppe, 9 Catania
Otesi Santi, piazza del Duomo — Messina
Santuccio Francesco — Siracusa
Scarcella Giovanni, via 1 Settemb. 42-44 —Messina
Visconti C., piazza Marina, 3 a 5 — Palermo
Zurria Fratelli, via Vitt. Em., 226 — Catania

Macchine Agrarie (Dep. di)

Agenzia Enologica Italiana, via Messina, 57-59 — Catania
Anselmi Carlalberto, via Garibaldi, 45-47 — Marsala
Bonsignore G., largo Ospedale Civile — Messina
Borgetti G. B., piazza dei Martiri, 16 — Catania
Bozzo Egisto, via Vittorio Emanuele — Messina
Ferrarini Ing. A., piazza Castelnuovo, 8 — Palermo
Forlivesi Ing. C., via Fischetti, 15 — Catania
Malerba Guerrera Fratelli, p. Carcere, 23 — Catania
Manganaro Domenico, Torrente Portalegni — Messina
Mauceri Achille, via Maestranza — Siracusa
Serafini Felice Cola, via Fr. Riso, 52 — Palermo

Macchine da Calze & Maglie (Dep. di)

Miano Antonino di Francesco — Siracusa
Saitta Gregorio (*America*) p. Manganelli, 4 — Catania
Tomaselli A. G., via Stesicorea, 155 — Catania
Zinnari & C., piazza Marina, 65 — Palermo

Macchine da Cucire (Dep. di)

Bianchi (*Singer*), via Pr. Um. - Caltanissetta
Bianchi Sebastiano (*Singer*) via Stes., 112-114 — Catania
Bianchi (*Singer*) via Maestranza — Siracusa
Biffo Attilio, piazza Umberto I — Catania
Capizzi Vincenzo, discesa Giudici — Palermo
Flaccomio Fratelli, corso Vitt. Em., 71 — Palermo
Lopiparo Raffaele, discesa Giudici — Palermo
Pollaci Lauriel Guglielmo, via Macqueda — Palermo
Saitta Gregorio (*America*), p. Manganelli, 4 — Catania
Stefanini Pietro, corso Cavour, 191 — Messina
Tassara Stefano (*Singer*) via V.E. 203-205 — Palermo
Tassara Stefano (*Singer*) via Vitt. Em. 19 — Trapani
Zinnari & C., piazza Marina, 65 — Palermo

Macchine Tipografiche (Dep. di)

Capra Gaetano, Scesa Pianellari — Messina
De Roberto Domenico, piazza Marina, 2 — Palermo

Maestri di Lingue

Amato Giuseppe, via Vitt. Em., 254 — Catania
Andò Nazzareno, via Casa Pia — Messina
Bartoli Ferdinando — Trapani
Caravella Venturino, via Lincoln, 276 — Catania
Ciaccio Papa Vincenzo — Palermo
Clément Pompea — Palermo
Consol Augusto — Palermo
D' Amico Stefano — Catania
De Marchi Antonio -- Palermo
Deodato Giuseppe, via Monasteri, 111 — Messina
Di Natale Emilio — Siracusa
Doswald Carlo — Palermo
Drew Ernesto, via S. Camillo — Messina
Filangeri Pietro, piazza Argentieri — Messina
Grassi Salvatore, via Abate — Catania
Lavia Alberto — Trapani
Lantieri Sac. Gaetano — Siracusa
Lombardo Placido, piazza S. Cristofaro, 25 — Catania
Loreto Sac. Giuseppe — Siracusa
Macaluso Sebastiano — Siracusa
Monterosso Raffaele — Siracusa
Nicotra Vincenzo, piazza dei Ciechi — Catania
Pappalardo Benedetto — Trapani
Perez Giovanni — Palermo
Petrel Atanasio — Palermo
Romano Carmelo — Catania
Ruggeri Carlo, via S. Andrea Avellino — Messina
Ruggeri Francesco, corso Cavour — Messina
Spagna Faustino — Siracusa

Maestri di Musica

Abbadessa Giovanni, via Bandiera, 80 — Palermo
Agresta Ferdinando, via Cassino, 27 — Messina
Arceri Francesco, via Pignatelli, 50 — Palermo
Ardini Felice, salita Lincoln — Catania
Caracciolo Pietro, piazza Olivella — Palermo
Celi Francesco, via Casa Pia, 7 — Messina
Daidone Camillo, via Alloro, 105 — Palermo
Frontini Martino, via Cusmano — Catania
Frontini Francesco Paolo, salita Tedeschi — Catania
Geraci Bernardo, via Stazzone, 85 — Palermo
Guardione Raimondo, via S. Crispino, 31 — Messina
La Cavera Francesco, via V. E., 12 — Palermo
Licandro Luisa, largo Teatro V. E. — Messina
Longo Giacomo, largo Malvagni — Messina
Malerba, via Grotte Bianche — Catania
Manzella Carmelo, via Ammalati — Catania
Mauro Antonino, via Iudeca, 16 — Palermo
Mercantini Giuseppa, via Polacchi, 127 — Palermo
Nicosia Sac. Salvatore, via Teatro Greco — Catania
Pompeiano Angiolina, via Garibaldi, 260 — Messina
Rascunà Giuseppe, salita S. Camillo — Messina
Saitta Giuseppe, via del Carmine — Messina
Sansoni Generoso — Catania
Spitaleri Enrico, via Tedeschi — Catania
Tarallo Filippo, via Biondi — Catania
Tarallo Concettina, via Biondi — Catania
Trovato Lorenzo, via Lincoln — Catania
Vezzosi Concetto — Catania
Virgillito Giovanni, via Plebiscito — Catania

Meccanici

Aloquè Francesco, via Messina, 96 — Catania
Bonsignore Giuseppe, largo Ospedali — Messina
Borgetti G. B., piazza dei Martiri, 16 — Catania
Di Ara Rosario, via Primo Settembre — Messina

Florio Giuseppe, piazza Marina, 21 — Palermo
Iaforte A., via Vittorio Em., 262 — Catania
Lattuga Domenico, via Vitt. Em., 157 — Catania
Manganaro Francesco, largo Terranova — Messina
Papa Giuseppe, via V. E. — Catania
Piscitello, piazza Ucciardone, 19 — Palermo
Russo Antonino, piazza Bellini, 4 — Palermo
Spinnato Francesco, via Garibaldi, 54 — Palermo
Zappalà Antonino, via Stesicorea — Catania
Zappalà G., via Primo Settembre — Messina

Mediatori in prodotti diversi

Arcidiacono Alfio di Salv. — Catania
Auteri Bartilotta Salv., via S. Anna — Catania
Biasini Giovanni, piazza Municipio — Messina
Boccadifuoco Fratelli — Siracusa
Bonaventura Letterio, piazza Municipio — Messina
Bucceri Lanza Pietro — Siracusa
Cannata & Buffardecì, via Savoja — Siracusa
Castagnino Fratelli, via Gioberti, 5 — Siracusa
Castorina Michele, via Raddusa — Catania
Emery Paolo, via Bicocca, 2 — Catania
Galatioto Carmelo, via Università — Catania
Guerci Giovanni fu Michele, via Garibaldi—Messina
Marino Lorenzo, via Merletta — Catania
Micale Federico, via Garibaldi — Messina
Nobile Domenico, via Crocifisso B. M. — Catania
Orefice Rosario — Siracusa
Parlato Fortunato fu Michele, via Garibaldi—Messina
Parlato Giuseppe fu Ant., via Università — Catania
Prestamburgo M. & Figli, via V. E. 121 — Messina
Storaci Farmosa Salvatore — Siracusa
Tavelli Angelo, via Garibaldi — Messina

Medici

Abate Carmelo, via Pacini — Catania
Abate Vincenzo (Ispettore della Condotta Medica al Manicomio) — Palermo
Bianchi Domenico, via S. Euplio — Catania
Bonaccorsi Giuseppe, via S. Carcere — Catania
Bonanno Leonardo, via S. Leone — Messina
Castagnetta Tommaso — Palermo
Calateotti Dottor, via Cavour — Palermo
Capparelli Andrea, via Plebiscito — Catania
Cavalieri Giuseppe, via Ventura — Terranova
Carrozza Saverio, via Università — Messina
Cascio Ferdinando, piazza S. Domenico — Palermo
Celestre Ippolito, piazza del Duomo — Siracusa
Cervello Niccolò, via Torremuzza — Palermo
Coco Zanghì Ros., via S. Gaet. alla Grotta—Catania
De Bonis Teodosio — Palermo
De Gaetani Giovanni, via De Gaetani — Catania
De Salvatore Antonino, via Alighieri — Messina
Distefano Giacomo (Med.-Chir. al Manic.)—Palermo
Drago cav. Niccolò — Palermo
Ferrara Domenico (Med. ordin. al Manic.)—Palermo
Giuffrè Liborio, via Nazionale — Palermo
Grassi Lanzalone Giovanni, via Etnea — Catania
La Loggia Sen. Gaetano (Dir. del Manic.)—Palermo
Lamotta Antonino, Via Casa Pia — Messina
La Russa Prof. Cav. Tommaso — Palermo
Longo Buscemi Antonino, via S. Chiara — Catania
Lopresti Aurelio, vicolo Salemi, 8 Girgenti
Mauleforti Luigi, via Savoja — Siracusa
Marchese Francesco, via Di Prima — Catania
Marchegiani Girolamo, via Cavour — Siracusa
Maugeri Francesco, via Torre — Siracusa
Migneco Gaetano (*Omeopatico*), via Crociferi— Catania
Morici Prof Domenico — Palermo
Orfini Felice, via Maestranza -- Siracusa

Pantaleo Mariano, via Ruggero Settimo — Palermo
Penna Antonio, via Casa Pia, 52 — Messina
Petroni Prof, via Caronda — Catania
Pignocco cav. Francesco (*Dirett. del Manic.*)—Palermo
Pitrè Giuseppe — Palermo
Pugliatti Antonino, corso Cavour — Messina
Rapisarda Vincenzo, via V. E. — Catania
Raniolo Ignazio, piazza S. Agostino — Terranova
Reyes Prof. Sebastiano — Palermo
Ronsisvalle Mario, via Plebiscito — Catania
Rubino Giuseppe, via Maniaci — Siracusa
Sciuto Sebastiano, via Paternò, 5 — Catania
Scrudato Cristofaro, piazza Cutelli, 6 — Catania
Senise Tommaso — Palermo
Solito Filippo, largo S Francesco — Terranova
Spagna Carlo, piazza Precursore — Siracusa
Testai Luigi, via Coppola — Catania
Tomaselli prof. Salv., viale R.Margherita — Catania
Toscano Vincenzo, via Decima — Catania
Ughetti Giovanni, via Stesicorea, 322 — Catania
Ursino Faraone Ang., via Stesicorea 163 — Catania
Ziino cav. Giuseppe, via Pianellari — Messina

Merletti & Ricami (Neg. di)

Battiato Fratelli, via Garibaldi, 40-42 — Catania
Bucolo Triglia, via Garibaldi — Messina
Campochiaro Giuseppe, via Stesicorea — Catania
Di Paola A. & C, via Macqueda — Palermo
Gentile Sebastiano, via Garibaldi — Messina
Germania, via Stesicorea, 161 — Catania
Grecuzzo Paolo, via Garibaldi, 19 a 23 — Catania
Landolfi Michele, via Macqueda, 125 — Palermo
La Rosa Giuseppe, via Garibaldi, 26 — Catania
La Torre Agostino, via Garibaldi — Messina
Maminella Pietro, via Macqueda, 251 — Palermo
Mangano Coniglio G., via Stesicorea, 120— Catania

Martines Fratelli, via V. E. — Palermo
Martines Gioachino, via Macqueda — Palermo
Moretti Egisto, via Garibaldi, 38 — Catania
Nicotra Salvatore, via Garibaldi — Messina
Porta Rachele & C., via Stesicorea, 47 — Catania
Rapisardi Giovanni, via Garibaldi — Messina
Rotino Letterio, corso Cavour — Messina
Telajo d'oro di Napoli, via Candelai, 2 — Palermo
Trombetta & Gruppillo, via Rugg.Settimo—Acireale

Mobili (Neg. di)

Barrera Stefano, via Santa M. La Porta — Messina
Crea Gaetano, via Vitt. Em., 129-131 — Catania
D'Arrico Mario, via Vitt. Em , 80-82 — Catania
Di Giorgio Rosario, corso Vitt. Em., — Palermo
Fiaccadori Maurizio, via Garibaldi — Trapani
Golino Vincenzo, via Maestranza, 24 — Siracusa
La Mattina Giovanni, piazza Bologni, 2 — Palermo
Leva L. & Figlio, via Fornaci, 2 — Messina
Mazzola Alessandro, via S. M al Rosario— Catania
Mollica Fratelli di Cosmo, via Stes. 68 e largo Ogninella Catania, con Succ. in via Maestranza—Siracusa
Montana Pietro, via Macqueda, 101 — Palermo
Montana Salvatore, » 131 — Palermo
Mucoli & F.°, via Vitt. Em., 188 — Palermo
Romeo Francesco & Figli, via Garibaldi — Messina
Raimondi Gius., via S. Agostino, 33 — Palermo
Sampieri Giuseppe, via Centrale — Siracusa
Sardella Fratelli, Stazione ferroviaria — Acireale
con Succursale in via Lincoln — Catania
Società Coop. degli Ebanisti, via V. E. — Catania
Solei Herbert & C., via V. E., 113 a 123 Palermo,
con Succursale a Catania & Messina
Sorrentino Salv., corso V. E., — Trapani
Spata Domenico, via Coppola — Catania
Spoto Domenico, via Lincoln, 239-241 — Catania

Mode & Confezioni (Neg. di)

Abbate Giovanni, via Macqueda 192-194 — Palermo
Anhalt F. & C, via V. E. — Palermo
Basile A., via Macqueda — Palermo
Battiato Fratelli, via Garibaldi — Catania
Bravo Stefania — Palermo
Calafato G, via Cavour — Messina
Caratozzolo Franc., corso V. E., 247-249— Palermo
Carbone F.lli A. & G., via Garib., 192 — Messina
Carsana Daniele, corso V. E., 310 — Palermo
Catalano Antonio, via Macqueda, 213-215 — Palermo
Ciralli Giovannina, piano S. Sofia, 17 - Palermo
Città di Roma (Alla), via Macqueda, 202-204—Palermo
Durand S. P., via V. E. — Palermo
Di Bella Vincenzo, via Scultori — Trapani
Febo G., via Macqueda, 240 — Palermo
Gabus Luisa, via Garibaldi — Catania
Germania, via Stesicorea, 161 — Catania
Grecuzzo Paolo, via Garibaldi, 19 a 23 — Catania
Justal M.me, piazza Marina — Palermo
La Via Franc. & C., via Cavour — Messina
Lo Cascio F.lli di Gir., via Macqueda, 331—Palermo
Melendez Enrico, via Vitt. Em., 266 — Palermo
Molteni Fratelli, via V. E, 268-270 — Palermo
Moretti Egisto, via Garibaldi, 38 — Catania
Novità del giorno (Alla), via Stesicorea, 120—Catania
Oddo Vincenzo, via V. E., 264 — Palermo
Porta Rachele & C., via Stesicorea, 47 — Catania
Ragusa Pasquale, via Garibaldi, 1 — Catania
Rapisardi Giovanni, via Garibaldi, 90 — Messina
Russo Randy Elis., via Macqueda, 449 — Palermo
Sanfilippo M., via Bottai, 19 — Palermo
Sarnelli Letterio, via Cavour — Messina
Sciacca Rosaria, via Macqueda, 278 — Palermo
Sposito Gaet., via Macqueda, 249 a 253 —Palermo
Verga Roisi Carmela, vicolo S. Matteo, 4— Palermo
Zichichi Leonardo, via V. E. — Trapani

Musica (Neg. di)

Benenati Giuseppe, via V. E., 158 — Catania
Carabba P., via Stesicorea — Catania
Majorana Vincenzo, via Macqueda — Palermo
Marino Ignazia, via V. E. — Palermo
Maugeri Rosario, via Macqueda — Palermo
Pistorio Tomaselli Agatino, via V. E., 294—Catania
Puglisi Pasquale, corso Cavour, 197 — Messina
Puglisi Carmelo, via Stesicorea, 282-286 — Catania
Sandron Luigi, via V. E., 381 — Palermo
Santoro Reale G., via Gioberti, 3-4 — Siracusa

Notai

Aversa Giuseppe, piazza Municipio — Messina
Barresi Bartolomeo, via Scultori — Trapani
Betto cav. Augusto, corso Cavour — Messina
Boscarini Francesco, via Lincoln, 237 — Catania
Cavallaro Giovanni, via Fragalà — Catania
Cavarretta Caruso F. P., via V. E. — Palermo
Cavarretta Domenico, via Macqueda — Palermo
Ceraulo Cav. Antonino, via Università — Messina
Collica Gaetano, via V. E. — Palermo
De Marco Agatino, via Mancini, 2 — Catania
De Marco Carlo, via Condurso, 8 — Catania
De Marco Francesco, via Mancini, 24 — Catania
Di Bartolo Corrado, corso V. E. — Terranova
Di Bartolo Luigi, corso V. E. — Terranova
Di Carlo Salvatore, via Macqueda — Palermo
Di Chiara Gioachino, via Macqueda — Palermo
Distefano Amato Mario, via Stesicorea, 63 — Catania
Distefano De Pasquale Mario, via Stes., 170—Catania
Fragalà Scalia Cirino, via Manzoni, 78 — Catania
Giammarinaro Paolo, via Scultori — Trapani
Guarnaschelli Girolamo, via V. E. — Palermo
Lionti Filippo, via Bandiera — Palermo
Lo Meo Salvatore, via Macqueda — Palermo

Malerba Niccolò, piazza Stesicorea — Catania
Marino D., via Macqueda — Palermo
Marletta Salvatore, via Garibaldi — Catania
Martinez Carmelo, via Coppola, 24 — Catania
Mauro Francesco, via Scultori — Trapani
Messina Ignazio, via Scultori — Trapani
Monteforte Giuseppe, via Maestranza — Siracusa
Moscatello Pietro, vicolo Ragusa, 4 — Palermo
Noto Galati Antonio, piazza Bologni — Palermo
Piazza Paolo — Terranova
Schiavo F. P., via V. E. — Palermo
Scribani Giuseppe, via Macqueda — Palermo
Sozzi Niccolò, piazza Manganelli, 20 — Catania
Spampinato Francesco, via V. E. — Catania
Spinoso Salvatore, piazza Fieravecchia — Palermo
Tomasino Antonio, via Scarparelli — Palermo
Toscano Fragalà G , piazza Stesicorea — Catania
Tricomi Cianciolo Gaet., piazza Duomo — Messina
Tuleres Vincenzo, via 1. Settembre — Messina
Ungaro Antonino, corso Cavour — Messina
Xerra Emanuele, corso V. E. — Terranova
Zummo Salvatore, piazza Bologni — Palermo

Oli alimentari (Fabb. & Neg. di)

Battaglia Giuseppe, via S. Alessandro, 17—Palermo
Bonanno Barone Michele — Siracusa
Bozzanga Gaetano & Figlio — Siracusa
Caminiti Paolo, via Roma — Siracusa
Ciriminna Giov., via Parlamento — Palermo
Ferrarotto Carlo, piazza dei Martiri — Catania
Fischer Fratelli, via della Rovere — Messina
Giorgianni Pietro M , via S. Agostino — Messina
Guido Giuseppe, piazza Università — Catania
Gussio B.ne Gius., via S. Lorenzo — Catania
Manca Vella Giacomo — Siracusa
Mangano Fratelli di Matteo, via Marina — Catania
Martorana Stefano, via Carosio — Trapani
Polimeni Manzo Saverio, via Garibaldi — Messina

Stecher Giacomo & Fratelli — Catania, Caltanissetsetta, Canicattì e Marianopoli
Storaci Formosa Salvatore — Siracusa
Terrasi Giovanni, via Bentivegna, 15 — Palermo
Troj. Domenico, via Iudica, 9 — Palermo
Torrisi Lanzafame Salv., — Catania
Vitali F. P., via S. Michele, 28 — Palermo
Zappalà Salvatore, via Vitt. Em., 90 — Catania

Oli medicinali (Fabb. di)

Barresi Vincenzo, via V. Em., 7 — Trapani
Bella Colonna G., via Manzoni 86 — Catania
Bombara Stef., piazza Teatro V. E., 15-17—Messina
Cananzi Fratelli, via Garibaldi, 163-165 — Messina
D'Arrigo Vincenzo, via Lincoln, 249 — Catania
Dato cav. Giovanni, via Candelai, 44–48 —Palermo
De Gaetani Antonio, via Vitt. Em., 100 — Catania
Fazio & C., piazza Bologni, 3 — Palermo
Giuffrida Aparo Felice, via Gagliani, 7 a 11—Catania
Guglielmini Vito, via Stesicorea, 88 — Catania
La Rosa Carmelo, via Garibaldi, 93 — Messina
Lombardo Cantarella Ag., via Stes., 107 — Catania
Miller Riccardo, via Cardines — Messina
Rizzo Cav. Vincenzo, corso V. E., 504 — Palermo
Scrudato Giovanni, via V. E. — Catania
Soraci Gaetano, corso Cavour — Messina
Spadaro Grassi Cav. P., via Garibaldi, 32 — Catania
Strazzeri Vincenzo, via Macqueda, 49 — Palermo
Tenerelli Raffaele, via Vitt. Em. 220 — Catania

Ombrelli & Bastoni (Fabb. & Neg. di)

Aghina F.lli via Stesicorea — Catania
Aita Mariano, corso Vitt. Em. 208-210 — Palermo
Calandrino Andrea, via Roccaforte, 27-29—Catania
Catalano Antonio, via Macqueda, 213-215— Palermo
D' Acquino Giuseppe — Siracusa
De Giovannini G., via Macqueda, 203 — Palermo

Di Michele Rosolino, via V. E. — Trapani
Failla Consoli Vincenzo, via Stesicorea — Catania
Galli Fratelli, via Stesicorea, 54 — Catania
Gelardini Giovanni, corso V. E., 290-292—Palermo
Maja Michele, via Stesicorea 132-134 — Catania
Martinelli F.lli, via V. E., 267-269 — Palermo
Minniti Salvatore, via Roma — Siracusa
Modini Fratelli, corso Cavour, 202-204 — Messina
Molteni Fratelli, corso Cavour — Messina
Riboni G. B., via V. E. — Trapani
Righini Fratelli, corso V. E., 307 — Palermo
Zappalà Giuseppe, via Stesicorea — Catania

Organi da Chiesa (Fabbrica di)

Burgarella Niccolò, via Garibele — Trapani
La Rosa Giovanni, via V. E., 457 — Catania
Lugaro Giuseppe, via Gagini, 113 — Palermo
Lugaro Pietro, via Borgo, 110 — Palermo
Palazzotto Letterio, via Ospedali — Messina

Orologi & Pendoli (Neg. di)

Albergo Fratelli, via Stesicorea — Catania
Bartolomeo & Romanini, via 1. Settembre— Messina
Bonafede Giuseppe, via V. E., 423 — Palermo
Brandaleone G. B., via V. E., 167 — Palermo
Campisi Francesco, via V. E., 126 — Palermo
Carnemolla Angelo - Siracusa
Caruso Fr. & Figlio, via Stesicorea — Catania
Catera Storaci Giuseppe — Siracusa
Cesari A. & C, via Parlamento, 8 — Palermo
Chines F. & Figli, via Gar. al Duomo, 2-4 e 9—Catania
Fecarotta Frat., via V. E., 172-174 e 183 — Palermo
Foti Giovanni, via V. E., 108 — Palermo
Gabus A., via Vittorio Em, 204 — Catania
Gaeta Fratelli, via Vittorio Em., 215 — Palermo
Grasso Fratelli, via Garibaldi, 17 — Catania
Greci Antonio, corso Vittorio Em. 363 — Palermo

Guli Giuseppe, corso Parlamento, 4 — Palermo
La Mattina, piazza Bologni, 2 — Palermo
La Rosa Giuseppe, via V E. — Catania
La Torre Natale, piazza Duomo, 27 — Messina
La Villa Girolamo, via V. E , 159 e 161 — Palermo
Lo Giudice Fratelli, corso Cavour, 262-264 — Messina
Mauceri Giuseppe, via Amalfitania — Siracusa
Mauceri Salvatore, via Roma — Siracusa
Mercurio Orazio, via Vitt. Em., 165 — Palermo
Mollica Fratelli di Cosmo, via Stesicorea, 68 — Catania
con Succursale in via Maestranza — Siracusa
Montemagno Alberto & C., via Linc , 186 — Catania
Mucoli A. & F.°, via V. E., 188 — Palermo
Oliva Francesco, corso Cavour, 279 — Messina
Orefice Rosario — Siracusa
Patriarca Marco, piazza Mazzini, 13 a 18 — Catania
Punzo Fratelli, via V. E., 124 — Palermo
Raffa Giuseppe, via Librai — Messina
Ruegg Enrico, via Garibaldi, 75-77 — Messina
Russo Agatino & Figli, via Stesicorea — Catania
Schweizer Giulio, via Stesicorea, 51 — Catania
Sciacca Benedetto, via Garibaldi — Catania
Spoto Domenico, via Lincoln, 239-241 — Catania
Zollikofer Th., corso V. E., 142 — Palermo

Ottica (Neg. d'oggetti di)

Anhalt M., corso V. E., 161 — Palermo
Balestrazzi Giacomo, via Stesicorea, 122 — Catania
e via Maestranza — Siracusa
Bracchi cav. Paolo, corso V. E., -- Palermo
Fardella Lorenzo, via Stesicorea, 90 — Catania
La Barbéra Maurizio, corso V. E., 328 — Palermo
La Barbéra Salvatore, via Atenea, 187-189 — Girgenti
Macaluso Federico — Caltanissetta
Mosca Luigi, via V. E. — Messina
Pistorio Francesco, via V. E. 212 — Catania
Squeri Giuseppe, via Garibaldi, 158-160 — Messin

Parafulmini ed apparecchi elettrici (Fabb. e Neg. di)

Balestrazzi Giacomo, via Stesicorea, 122 — Catania e via Maestranza — Siracusa
Bianco Giovanni, via S. Domenico — Catania
Calzona Luigi, via V. E., 12 — Catania
Castro Librandi Sebastiano, via Carmine — Acireale
Fardella Lorenzo, via Stesicorea, 90 — Catania
Giannone Francesco — Caltanissetta
La Rosa Giuseppe, via V. E, 221 — Catania
Malerba Guerreri F.lli, p. del Carcere, 23 — Catania
Salmeri Kragnotty, via Gaggini, 65 — Palermo
Serravalle Giovanni, via Garibaldi — Messina
Società Industriale per le costruzioni Fisiche Meccaniche, via Ognina, 164 — Catania
Squeri Giuseppe, via Garibaldi 158-160 — Messina

Passamanterie diverse (Neg. di)

Aloi Placido, corso Cavour — Messina
Bisanti Torricelli G., via Macqueda, 181 — Palermo
Bucolo Triglia Felice, via Garibaldi — Messina
Carsana Daniele & F.lli, corso V. E. 310-312 — Palermo
De Cola & Cardillo, via Garibaldi 191-193 — Messina
De Francisci & Figlio, via Tornieri, 97 — Palermo
Deleo Rosario, corso Cavour — Messina
Demeo Salvatore, corso Cavour — Messina
De Ross Angelo, via V. E. 272 — Catania
Distefano Pasquale, via Maestranza — Siracusa
Favaloro Felice di Gaetano, via Tornieri, 8 — Palermo
Ferrara Teresa, via Roma — Siracusa
Furfari Luigi, scesa S. Giacomo — Messina
Gentile Sebastiano, via Garibaldi — Messina
La Monaca & Gallo, via Giudici, 34-36 — Palermo
Martines Giuseppe, via Macqueda, 303 — Palermo
Miano Antonino di Frances., via Maestranza — Siracusa
Mollica Fratelli di Cosmo, via Stes. 68 — Catania con Succursale in via Maestranza — Siracusa

Mucoli A. & F.°, corso V. E., 188 — Palermo
Partessano Pasquale, via Macqueda, 172 — Palermo
Piperno Alberto, via Garibaldi, 118 a 122—Messina
Puglisi Antonino, via S. Filippo dei Bianchi—Messina
Rutino Gaetano, corso Cavour — Messina
Sapienza Rosario & F.i, via V. E. 312 — Catania
Solei Hebert & C., via V. E., 113 a 121—Palermo, con Succursale a Catania & Messina
Spoto Domenico, via Lincoln, 239-241 — Catania
Zaffiro Sebastiano, via Merzani 31-33 — Palermo

Paste da Minestra (Fabb. & Neg. di)

Albergo Francesco — Vizzini
Amato Domenico — Palermo
Aula & C., (Stabilimento a vapore) — Trapani
Battaglia Federico, salita S. Giacomo — Messina
Bruno Giuseppe — Vizzini
Calì Giuseppe — Acireale
Campo Gaetano, piazza Archimede — Siracusa
Carbone Salvatore — Catania
Cariddi Francesco, via Cardines — Messina
Caruso Francesco, via Cardines — Messina
Coppolino Letterio, Porta Real basso — Messina
Destefano Giuseppe, via Università — Messina
Formica Carmelo, corso Cavour — Messina
Garofalo Marcello, via Ballarò, 65 — Palermo
Grasso Pasquale — Acireale
Luppino Giuseppe, via Corregi — Trapani
Morabito Antonino, via p. Messina, 74 — Messina
Prinzi Fratelli (Stabilimento a Vapore) — Catania
Puleo Tommaso (Stabilimento S. Maria) — Siracusa
Raffa Luciano, piazza Duomo — Messina
Salone Giovanni, via Tribunali — Trapani
Scandurra F.lli & C. (Stabil. a Vapore) — Acireale
Stabilimento a Vapore *Santa Lucia* — Catania
» » *Villadorata* — Noto

Periti Agrimensori

Auteri Salvatore, via S. Francesco — Trapani
Barbalunga Antonino, via V. E., 179 — Trapani
Bertuccio Carmelo, via Stesicorea — Catania
Blundo Sebastiano — Siracusa
Bonello Gaetano, via Gallo — Girgenti
Bonfiglio Giuseppe — Palermo
Corsaro Antonino, via S. Elia — Catania
Corsaro Francesco, via Caronda — Catania
D' Amico Mira Vincenzo — Siracusa
Gallo Nicolosi A., via Lincoln — Catania
Giuffrida Nunzio — Catania
Lombardo Domenico, corso V. E. — Trapani
Midolo Francesco — Siracusa
Paolino Pistone Cav. Giuseppe, via Celso—Palermo
Patania Tommaso — Palermo
Pavone Cristofaro, via Plebiscito — Catania
Russo Francesco, corso V. E. — Trapani
Reitano — Terranova
Sala Pantaleone, via Atenea — Girgenti
Scarcella Lorenzo — Messina
Scuderi Giusoppe, via Stericorea — Catania
Siracusano Placido — Messina
Spagna Ernesto — Siracusa
Torrente Vito, corso V. E. Trapani
Vitali Francesco — Messina

Periti Ragionieri

Alessi Calapaj Fr., via S. Caterina, 21 — Messina
Allegra Vincenzo, piazza Massarello — Catania
Aloisio Paolo, via Motta, 5 — Catania
Auteri Giovanni, via Leone, 37 — Messina
Bonaccorso Letterio, via Liberale, 82 — Messina
Caliri Fedele — Palermo
Carcano Cav. Giov., Piazza Municipio — Girgenti
Contreros Giuseppe — Trapani

Foti Antonino, piazza Nicosia, 101 — Catania
Fugazotto Adolfo, via Annunziata Zaera, 14—Messina
Macaluso Antonino, via Neve — Girgenti
Marraffa Cav. Saverio — Palermo
Re Carmelo — Siracusa
Spinella Franc. via Torrente Trapani, 47 — Messina

Petrolio (Neg grossisti di)

Abate Ant. & Figli — Messina
Bozzanga Gaetano & Figli, via Ruggiero VII – Siracusa
Caito Pietro — Trapani
Cappadonna Fratelli — Girgenti
Carbone Fedele, via Dottore — Catania
Crisafulli Natale, via Garibaldi — Messina
Fumia Francesco fu Luigi, via Garibaldi — Messina
Ippolito Lucio — Caltanissetta
Kaiser & Kressner, via S. Cecilia — Palermo
Lo Vico Andrea, via Cavour — Palermo
Lo Vico Bernardo, via Macqueda — Palermo
Marano Pietro, via Gazometro — Catania
Messeri Lorenzo, via Dogana — Palermo
Mineo Vincenzo — Trapani
Nocera Giuseppe — Terranova
Patriarca Marco, piazza Mazzini, 13 a 18—Catania
Pirrotta Vincenzo, via Garibaldi — Palermo
Rodante Francesco, via Cavour, 4 — Siracusa
Wede-kind & C — Palermo
Zaccone Fratelli, via Primo Settembre — Messina

Pianoforti (Fabbr. & Neg. di)

Baffa Vito, corso Cassero, 90 — Marsala
Benenati Giuseppe, via V. E. 158 — Catania
Burgarella Niccolò, via Garibaldi — Trapani
Caronna & C., via Omodei, 6 — Palermo
Carabba Fratelli, via Stesicorea — Catania
Fichera Greco Gius., via S. Stefano, 8-47—Acireale

Genova Antonino, corso V. E., 330 — Palermo
Golino Vincenzo, via Maestranza — Siracusa
Governale, salita S. Antonio — Palermo
Librini & Arone, salita S. Salvatore, 29 — Palermo
Mucoli A. & Figlio, via V. E., 188 — Palermo
Pistorio Tomaselli Agatino, via V. E., 294— Catania
Puglisi Carmelo, via Stesicorea, 284-286 — Catania
Puglisi Luigi, via Costarelli, 7 — Catania
Puglisi Pasquale, corso Cavour, 197 — Messina
Puglisi Francesco fu Gius , p Carlo Alb., 44—Catania
Ragona & C., via Macqueda — Palermo
Stancapiano F. P., via Celso, 55 — Palermo

Polvere da Caccia (Neg. di)

Ainola Fratelli, via Materassai — Palermo
Amato Aloisio Rosario, via Stesicorea — Catania
Botteri & Foù, via Garibaldi — Messina
Carrara Sigismondo, via Stesicorea, 25 — Catania
con Succursale in via Macqueda, 199— Palermo
Chiarenza Antonino, piazza Stesicorea, 2 3 — Catania
De Salvo Vigo Fratelli — Riposto
La Barbèra Giuseppe, via Sampolo — Palermo
Ottivia Luigi, via Atenea — Girgenti
Pavone Vito, via Garibaldi, 136 — Catania
Pedersoli Giovanni, corso Cavour — Messina
Raineri Giovanni, via Vitt. Em., 301 — Palermo ,
con Succursale in via Vitt. Em., 76 — Catania
Ramacca Antonino, piazza Rivoluzione — Palermo
Salvago N. & Figlio, via Garibaldi, 171 — Messina

Procuratori Legali

Abate Migliore Giov., via Vitrera, 41 — Palermo
Abramo Eugenio, via Montesanto, 19 — Palermo
Adragna Brancato G., via Parlamento, 19—Palermo
Albanese Camillo, via F. Riso, 50 — Palermo
Alonzo Giovanni, via Martello, 2 — Palermo

Arcadipane Girolamo, via Monasteri — Messina
Arcidiacono cav. Carmelo, via Manzoni — Catania
Auteri Berretta Stefano, via Teatro Bellini — Catania
Avola Salvatore, via Cappuccini — Catania
Avella Pietro, via Sapienza, 15 — Palermo
Aveni Francesco, corso Alb. Amedeo, 3 — Palermo
Balsamo Romeo Mario, via Caronda — Catania
Barreca Rosario, via S. Carlo, 11 — Palermo
Barrilà Gaetano, piazza S. Oliva, 3 — Palermo
Battiati Gaetano — Catania
Bellini Pasquale, via Coppola — Catania
Berretta Giovanni, via Teatro Bellini — Catania
Boccadifuoco Salv., piazza S. Domenico — Catania
Broggi Gaetano, via Roma — Siracusa
Buffardeci Ernesto, via Princ. Margherita — Siracusa
Calabrò Gioachino, via Carcaci, 3 — Catania
Calamaro Raffaele, piazzetta Stimati — Palermo
Caldarella Antonino, piazza Ballarò, 17 — Palermo
Calderone Camillo, via Parr. dei Tart. 39 — Palermo
Calderone Salvatore, via Castrofilippo 53 — Palermo
Calì Nicolosi Pasquale, via Monteverg. 31 — Palermo
Canzano Cesare, piazza Bologni — Palermo
Cannizzaro Alfio, via Tedeschi — Catania
Carella Domenico, via Stabile, 77 — Palermo
Carrubba Luigi, via Salamone — Siracusa
Cavallaro Salvatore, piazza Spirito Santo — Catania
Celi Pietro, via Placida — Messina
Ciancio Enrico, corso V E. — Trapani
Consoli Biaggio, via Lincoln — Catania
Contino Giuseppe, via Pr. Margherita — Siracusa
Contino Francesco » — »
Corica Giuseppe, piazza Precursore — Siracusa
Corpaci Francesco, via Alagona — Siracusa
Crispo Ferrara Carlo, via Teatro Bellini — Catania
Crispo Floran Francesco, via Crispo — Catania
De Luca Carnazza Giuseppe, via Coppola — Catania
De Meo Niccolò — Catania

Di Bartolo Gaetano, via Di Bartolo — Catania
Di Bella Saverio, via Coppola — Catania
Di Bella Simone, corso Pisani, 112 — Palermo
Di Benedetto Niccolò, via Macqueda, 230—Palermo
Failla Giuseppe, via Mirone — Catania
Fassari Salvatore, via Stesicorea — Catania
Fazio Antonino, via Macqueda, 52 — Palermo
Fazio Giuseppe, salita S. Antonio, 7 — Palermo
Fernandez Crispo Giovanni, via Celeste — Catania
Formosa Luigi, via Amalfitania — Siracusa
Fortunato Giuseppe, via Cintorinai, 99 — Palermo
Gambino Agatino, via Larosa — Catania
Garajo Luigi, via V. E. — Palermo
Garofalo Luigi, via Garofalo — Catania
Garofalo cav. Pietro, via Garofalo — Catania
Giaracà Francesco, piazza Archimede — Siracusa
Giglio Gaetano, via Università, 48 — Palermo
Grassi Michele, via Nizza — Siracusa
Grassi Luigi, » — Siracusa
Issilli Giuseppe, via primo Settembre — Messina
Italia Gaetano, via Savoja — Siracusa
La Manna Salvatore, via Polacchi, 76 — Palermo
La Monaca Gabriele, via Amato — Catania
La Rosa De Cristofaro Gaet. — Catania
La Vecchia Gioachino, discesa Giudici, 60—Palermo
Leone Bernardo, via Gaggini, 109 — Palermo
Longo Modica Giovanni, via Collegiata — Catania
Loreto Giuseppe, via Cavour — Siracusa
Lucia Antonino, via Bicocca — Catania
Lucchetti Ettore, via Gelone — Siracusa
Marino Niccolò, via Lincoln — Catania
Marino Mario, via V. E. — Catania
Marino Santi, via degli Amici — Messina
Martines Ferdinando, via Albergheria — Palermo
Maugeri Paola Mario, via Lincoln — Catania
Messina Giuseppe, via Montesanto, 4 — Palermo
Monteforte Augeri Giuseppe — Siracusa

Monteforte Alfonso, via Gelone — Siracusa
Montalto Francesco, via G. B. Fardella — Trapani
Niceforo Piazza Giuseppe, via S. Berillo — Catania
Niceforo Vitale Domenico, » — Catania
Niceforo Vitale Pietro, via Cannavò — Catania
Paola Salvatore, via Stesicorea — Catania
Paola Giovanni, » » »
Pagano Giovanni, via Gaggini, 54 — Palermo
Pagano Salvatore, via Maestranza — Siracusa
Patti Giuseppe, via Stesicorea — Catania
Perrotta Agatino, piazza Stesicorea — Catania
Petrosino Rosario, via Gambino — Catania
Petrucci Niccolò, via Schioppettieri, 26 — Palermo
Piccione Nunzio, via Penninello — Catania
Picciotto Salvatore, via Monasteri — Messina
Pisani Antonino, vicolo Corrieri, 6 — Palermo
Raimondi Vincenzo, via Cintorinai, 48 — Palermo
Rapisardi Bartolomeo, via Zappalà — Catania
Riotta Armetta G , vicolo Molo Vecchio,4—Palermo
Rispoli Salvatore, piazza Savonarola — Siracusa
Rivera Carmelo, via Macqueda, 230 — Palermo
Russo Contremoli Gabriele — Catania
Santonocito Gaetano, via Butera, 32 — Palermo
Savagnone Francesco, via Ingham, 31 — Palermo
Scandurra Gaetano, via Bentivegna, 44 — Palermo
Simoncini Francesco, via Vasta Fragalà — Catania
Sorge Andrea, via Lincoln — Catania
Sorge Francesco, via Lincoln — Catania
Stramondo Consalvo, via Lincoln — Catania
Toro Francesco, via Plebiscito — Catania
Torretta Salvatore, via Iudica, 16 — Palermo
Traina Salvatore, via Cintorinari — Palermo
Traina Francesco, salita SS. Salvatore — Palermo
Ursino Antonino, via Gemmellaro — Catania
Ventimiglia Cirino — Catania
Vinci Candia Antonino, via Gemmellaro — Catania
Vinci Giuseppe, via S. Domenico — Catania

Vinci Luigi, via Manzoni — Catania
Violante Pietro, corso V. E., 84 — Palermo
Vizzini Baldassare, via Porta Carini, 11 — Palermo
Zappulla Giuseppe, via Macqueda, 131 — Palermo
Zuccarello Paola Michele, via Garibaldi — Catania
Zucco Gaetano, via Macqueda, 260 — Palermo

Prodotti Agricoli diversi (Neg. di)

Abbate & Platania, via Gazometro — Catania
Ajello Pasquale & C., via Borgo, 15 — Palermo
Alonzo & Consoli, via Plebiscito — Catania
Amato Francesco & C., via Borgo — Palermo
Arena Fratelli, piazza Crocif. Majorana — Catania
Baller Ferdinando, via Nettuno — Messina
Baltaggi Fratelli, piazza G. Meli — Palermo
Bertè Rocco fu Francesco — Milazzo
Bonanno Bar. Michele , via Maestranza — Siracusa
Bresmes Giuseppe & F., via Carmine — Terranova
Brieger T., via Teatro Bellini — Catania.
Briuccia S. & P., via Cintorinari — Palermo
Buonocore Salvatore, piazza Pretoria — Palermo
Casiglia Morana Franc., via Sampolo, 62 — Palermo
Chiara Niccolò & Pietro, via Oreto, 21 — Palermo
Costantino Gius. di Giov., via Villetta, 8— Messina
Crisafulli Natale, via Garibaldi — Messina
D'Alia Giuseppe & Figlio, via D'Alia — Palermo
Daniele Lavaggi Sebastiano — Augusta
De Natale Giovanni, corso V. E. — Messina
De Pace Salvatore, via Schioppettieri — Palermo
Donaudy Stefano, via Gaggini, 6 — Palermo
Ferrara Simone, via Lincoln, 82 — Palermo
Ferrara Vincenzo, via Lincoln, 175 — Palermo
Gentile Ant. & Bartol., via Maestranza — Siracusa
Giachery Vincenzo & C., piazza Marina,47 —Palermo
Grassi Salvatore, via Plebiscito — Catania
Hirzel Çorrado, via S Paolo — Palermo

Ingham & Witaker, piazza Marina — Palermo
Iozza Rosario — Terranova
Klein & Feder, via Lungarini — Palermo
Laganà & C., corso Vitt. Em. — Palermo
Langer & C., corso V. E., 198-200 — Palermo
Lo Vico Andrea, via Cavour — Palermo
Marino Antonino, via Lincoln, 48 — Palermo
Messina Simone, via Lincoln — Palermo
Miceli Antonino, largo del Purgatorio — Messina
Monteleone Domenico, via Lincoln — Palermo
Mortellavo Francesco, via Roma — Siracusa
Moser A. & C., via Schioppettieri — Palermo
Natalia Salvatore, via Lincoln, 85 — Palermo
Pace Niccolò, via S. M. dell' Aiuto — Catania
Parlato Luigi, via Gargallo — Siracusa
Pirandello & C., via Borgo — Palermo
Pirandello Luigi, piazzale Terranova — Messina
Pojero Michele & C., via Sannuzzo — Palermo
Puglisi Salvatore, corso V. E. — Palermo
Rodante Francesco, via Bottari — Siracusa
Ritter I., via Mirone — Catania
Ronsisvalle Gaetano — Acireale
Scalia Luigi, piazza Marina — Palermo
Serràno Giuseppe & Figli — Trapani
Spitaleri Barone Antonino, via Stesicorea — Catania
Storaci Salvatore, via Rugg. Settimo — Siracusa
Strazzeri Baldassare — Palermo
Thomas Brothers, corso Scinà — Palermo
Varvaro Giuseppe, piazza G. Meli — Palermo
Vita Filippo, via Ruggero VII — Palermo
Vitrano Vincenzo, corso Scinà — Palermo
Walcker & C., corso Vitt. Em. — Palermo

Prodotti Chimici (Neg. di)

Amenta Francesco, via Argenteria, 53-55 — Palermo
Amico Scaro Paolo, via Coppola — Catania
Artibale Eduardo, via Materassai — Palermo

Barresi Vincenzo, corso V. E — Trapani
Bella Colonna Giacomo, via Manzoni, 85 — Catania
Bella Fratelli fu V., corso Savoja, 114 — Acireale
Boccadifuoco Michele, via Amalfitania — Siracusa
Bombara Stefano, via Pozzo Leone, 15-17 — Messina
Bruno & Caratozzolo, corso Cavour — Messina
Campisi prof. Giovanni, corso V. E., 299 — Palermo
Cananzi Raffaele, via Garibaldi — Messina
Candela Gagliano, via Cintorinai — Palermo
Caputo, corso Vitt. Em., 95-97 — Palermo
Carbone Fedele, via Dottore — Catania
Castiglia Fratelli, via Argenteria, 41-43 — Palermo
Cuccia Giuseppe, corso Vitt. Em., 229 — Palermo
Cutali Enrico, via Amalfitania — Siracusa
D' Arrigo Vincenzo, via Lincoln, 241 — Catania
Dato cav. Giovanni, via Candelai, 44-48 — Palermo
De Gaetani Antonio, via Vitt. Em., 100 — Catania
Distefano Genovesi D., p. Maravigna, 1-2 — Catania
Distefano Platania Salv., piaz. dei Cereali — Catania
Ferro Angelo, via Stesicorea — Catania
Florio, piazza S. Giacomo alla Marina — Palermo
Gagliano Candela S., via Cintorinai — Palermo
Gentile Francesco, via Candelai — Palermo
Giuffrida Aparo Felice, via Gagliani, 7-11 — Catania
Guglielmini Vito, via Stesicorea, 88 — Catania
Lombardo Cantarella A., via Stesicorea, 107 — Catania
Mauro Francesco, via Costanza — Trapani
Miller Riccardo, via Cardines — Messina
Monterosso, via Giudeca — Siracusa
Patamia Basilio, via S. M. al Rosario 3-5 — Catania
Patamia Enrico, piazza Università, 18 — Catania
Patamia Giuseppe, via V. E, — Catania
Portoghese Salvatore, via V. E., 87 — Catania
Prestinicola Fratelli, via Marina — Catania
Raimondi Santi, piazza Ottagona — Messina
Riccobono Giosuè, vicolo Paterna — Palermo
Rizzo cav. Vincenzo, corso V. E., 504 — Palermo

Savoja & Carbone, via Dottore — Catania
Scrudato Giovanni, via V. E. — Catania
Siena Vincenzo, via Maestranza — Siracusa
Simoncini Onofrio, via Tornieri, 65 — Palermo
Soraci Gaetano, corso Cavour — Messina
Spadaro Grassi cav. P., via Garibaldi, 26 — Catania
Strazzeri Baldassare, via Macqueda — Palermo
Tenerelli Raffaele, via V. E., 220 — Catania
Valenti Salvatore, via Macqueda, 192 — Palermo

Profumeria (Neg. di)

Barranco Vincenzo, via V. E., 224 — Palermo
Barresi Vincenzo, corso V. E., 7 — Trapani
Camilleri Gaetano, via Lincoln, 255 — Catania
Cananzi Fratelli, via Garibaldi, 163-165 — Messina
Cassisi Gaetano, via Scultori — Trapani
Celi Rosario, via V. E. — Messina
Citarrella Vedova, via Tornieri — Palermo
Cuccia Felice, via Cassari, 17 — Palermo
Cuccia Gaspare, via Cassari, 39 — Palermo
Formosa Emanuele, piazza Archimede — Siracusa
Garra Luciano, via Lincoln, 188 — Catania
Gentile Sebastiano, via Garibaldi — Messina
Giaconia Giosuè, via Loggia, 16 — Palermo
Giambertone Andrea, cortile S. Antonio, 4—Palermo
Hugony Augusto & C., via V. E., 204 — Palermo
La Corte Giuseppe, via Cintorinari — Palermo
Longo Giovanni, piazza Università, 17 — Catania
Maja Michele, via Stesicorea, 132-134 — Catania
Messina Rosario, via Lincoln, 182 — Catania
Moltalto Giovanni, via Lincoln, 196 — Catania
Nastri Luigi, via Atenea, 107 a 111 — Girgenti
Nicolosi Fratelli, via Vitt. Em. — Catania
Palmeri Domenico, via Stesicorea, 19 — Catania
Patriarca Marco, piazza Mazzini, 13 a 18— Catania
Petta Francesco, discesa Giudici, 47 — Palermo
Puglisi & Manara, piazza Università, 3-4 — Catania

Sances Michele, via Mezzani, 6 — Palermo
Sciortino Salvatore, via Cassari, 31 — Palermo
Senes Fratelli, via V. E., 182-184 — Palermo
Senes Camarda G., via V. E. — Palermo
Serù, via Vittorio Emanuele, 225 — Palermo
Tropea Mario, via Stesicorea, 23 — Catania
Vetrano F.lli, via Candelai, 37 — Palermo

Registri Commerciali (Fabb. di)

Elia Antonio & Figlio, via S.Michele Min.—Catania
Kociol F. W., piazza Catalani, 25 — Messina
Marotta Ignazio, via V. E. — Palermo
Sparacino Vedova — Palermo

Ricamatori in Oro & Argento

Carta Francesco, via Parlamento, 24 — Palermo
De Ross Angelo, via Vitt. Em., 272 — Catania
Gangemi Ignazio, via Vitt. Em., 262 — Catania
Gismondo Gius., via della Pace, 35 — Messina
Istituto Peratoner — Siracusa
Lo Presti Nicolò, via Neve, 15 — Messina
Sapienza Rosario & Fratelli, via V. E.,312—Catania
Scuola Professionale Femminile — Siracusa
Sorelle di Carità — Siracusa

Sale da minestra (Neg. e prod)

Burgarella Ajola Ag., largo S. Agostino, 6—Trapani
Burgarella A. M., piazza Marina — Trapani
Caracausa Fratelli, via Malato, 3 — Trapani
Cordaro Niccolò, piazza Marina — Trapani
Corpaci Francesco, via Diana — Siracusa
D'Alì Giovanni, via Garibaldi, 64 — Trapani
Morello Baronessa, via Cubba, 18 — Trapani
Municipio d' Augusta
Omodei cav. Francesco — Augusta
Pace Fratelli, via Marina — Catania
Principe di Paternò — Augusta
Saraceno Emanuele — Augusta

Saloni per Toletta

Aber Anselmo, corso V. E. — Terranova
Ajello Carmelo, corso Garibaldi — Messina
Allegra Guglielmo, corso V. E., 469 — Palermo
Ambra Salvatore, piazza Università — Catania
Anello Giuseppe, via Macqueda, 301 — Palermo
Badalucco Gaspare, via Scultori — Trapani
Barone G., via Cintorinari, 99 — Palermo
Barranco Vincenzo, corso V. E., 224 — Palermo
Belfiore Vincenzo, via Roma -- Siracusa
Camilleri Gaetano, via Lincoln, 255 — Catania
Carciotto Giuseppe, corso Cavour, 263 — Messina
Caruso & Porto, via Stesicorea, 86 — Catania
Cassisi Gaetano, via V. E. — Trapani
Cassa Vincenzo, » — »
Castelli Giovanni, corso V. E., 394 — Palermo
Celi Rosario, via V. E, 99 — Messina
Cesarò G., via Macqueda, 336 — Palermo
Coffaro Salvatore, corso V. E., 223 — Palermo
De Cola Tommaso, via Garibaldi, 169 — Messina
De Gaetano Nicolò, via V. E. — Trapani
Fontana Raffaele, via Maestranza — Siracusa
Formosa Concetto, piazza Archimede — Siracusa
Furfari Giuseppe, corso Cavour, 163 — Messina
Garra Luciano, via Lincoln, 188 — Catania
Giaconia Giosuè, via Loggia, 16 — Palermo
Giambertone Andrea, cortile S. Antonino — Palermo
Gino Natale, corso Vitt. Em., 111 — Palermo
Greco Giovanni, via Maestranza — Siracusa
La Rosa Nunzio, via Garibaldi, 143 — Messina
Lombardo Emanuele, piazza Archimede — Siracusa
Longo Giovanni, piazza Università, 17 — Catania
Mayno Carlo, corso V. E., 94 — Messina
Messina Rosario, via Lincoln, 182 — Catania
Minissale Salvatore, via Macqueda, 234 — Palermo
Moricca Vincenzo, piazza Archimede — Siracusa

Montalto Giovanni, via Lincoln, 196 — Catania
Nardone Fratelli, piazza Archimede — Siracusa
Nicastro Giuseppe, via Atenea, 124 — Girgenti
Nicolosi Fratelli, via Vittorio Emanuele — Catania
Palmeri Domenico, via Stesicorea, 19 — Catania
Pavia Salvatore, piazza Teatro V. E., 16 — Messina
Pettinato Giuseppe, via Garibaldi, 276 — Messina
Piatti Francesco, via Savoja — Siracusa
Saccà Salvatore, piazza Duomo — Messina
Sances Michele, via Mazzini, 6 — Palermo
Serù, corso Vittorio Emanuele, 225 — Palermo
Tignino Rocco, corso V. E. — Terranova
Toscano Mariano, via Garibaldi, 157 — Messina
Tropea Mario, via Stesicorea, 23 — Catania
Valenti Fratelli, corso Cavour, 198-200 — Messina
Villani Sebastiano, via Vitt. Em. — Catania
Xibilia Fratelli, via Maestranza — Siracusa
Xibilia Giuseppe, via Roma — Siracusa
Xibilia Pietro, » — »
Zurria Salvatore, via Merletta, 5 — Catania

Salsamentarie

Artusi Giovanni, via Pannieri, 9 — Palermo
Bonito Vincenzo, via Bandiera, 100 — Palermo
Bunellato Giuseppe, via S. Rocco — Trapani
Camera Francesco, via Atenea, 297 — Girgenti
Coppa Francesco, via Roma — Siracusa
Cornegliani Filippo, via Pulvirenti, 13 — Catania
Colicchia G., via Cuba — Trapani
D' Agnino Niccolò, corso V. E., 335 — Palermo
D' Agnino Tommaso, via Garibaldi — Messina
D' Avi Giuseppe, corso Cavour — Messina
De Natale Emannele, corso V. E. — Terranova
Ferri Cesare, via S. Giacomo — Messina
Ferri Ernesto, via Garibaldi — Messina
Genovese D' Amico Santi — Siracusa
Gentile Giuseppe, via Giudeca — Siracusa

Giglio G. B, piazza Caracciolo, 145 — Palermo
Grisafi Pietro, salita dei Tribunali, 13 — Girgenti
Guido Giuseppe, piazza Università, 20 — Catania
Rizzo Gaspare via S. Rocco — Trapani
Stecker G. & Fratelli, piazza Duomo, 11 — Catania
Valenza Salvatore, via Candelai, 11 — Palermo
Velis Pietro, via Gisira — Catania

Sapone (Fabb. di)

Andò Fratelli, via primo Settembre — Messina
Battaglia Eredi, via Borgo nuovo — Palermo
Cacopardo Antonio — Messina
Castorina Modò Musmeci — Acireale
Crivello Francesco Paolo — Palermo
Di Bella Petronilla — Messina
Di Giovanni Michele, piazzetta Saponeria 4—Palermo
Galluzzo Gioachino — Palermo
Lafata Nicolò, via Argenteria Vecchia — Palermo
Lamantia Fratelli, sobborgo Rocca — Palermo
Lanzarone Salvatore — Palermo
Lo Basco Pasquale, via Fuchery, 98 — Palermo
Lo Verde Antonino, piazza S. Oliva — Palermo
Macaluso A. & C., contrada Picanello — Catania
Mineo Vincenzo — Trapani
Patricola Francesco, via Cassari, 54 — Palermo
Patricola Gius., via Candelai, 112 — Palermo
Raffa Luigi, via S. Matteo — Messina
Riccobono F. P., piazza S. Eligio — Palermo
Rizzo Gius. fu Orazio, via Albergheria 124—Palermo
Salerno Giuseppe, cortile Battaglia, 2 — Palermo
Torrisi Lanzafame Salvatore — Catania
Troja Salvatore, Porta Garibaldi, 4 — Palermo

Sarti Negozianti

Alessi Angelo, via 1° Settembre — Messina
Ansoldi Giuseppe, via Scultori — Trapani
Bando Paolo, via Garibaldi — Messina

Briganti Luigi, via Stesicorea — Catania
Burrascano Gius., via 1. Settembre — Messina
Calabrò Salvatore, via Carcaci, 4 — Catania
Caldara Salvatore, via Calzonai, 6 — Palermo
Caravella Pietro, via Cintorinai, 96 — Palermo
Caravella Santi, corso Vitt. Em., 252 — Palermo
Ciralli, via Vittorio Em, 225 — Palermo
Cotugno Letterio, corso Cavour — Messina
Culotta Salvatore, via Parlamento, 10 — Palermo
Di Vita Andrea, via Santa Sofia — Palermo
Frigeri Alfonso, via Stesicorea — Catania
Giliberti Leonardo, via Crociferi — Trapani
La Parola Giuseppe, via Cintorinari, 99 — Palermo
Magno Antonino, corso Cavour — Messina
Maltese Fratelli, via Maestranza — Siracusa
Martines, via Cintorinari — Palermo
Petrolà Santi, corso V. E., 207-209 — Palermo
Providenti Angelo, corso Cavour — Messina
Riccioli Salvatore, piazza Duomo — Catania
Romano V., corso V.E. cortile S. Giov., 5 — Palermo
Salpietra Antonino, vicolo Mori, 4 — Palermo
Savona G. & Figli, corso V. E, 232 a 242 —Palermo
Scuto Agatino, via Stesicorea, 96 — Catania
Serafini Salvatore, corso Vitt. Em., 60 — Palermo
Spina Biaggio, via Garibaldi, 8 — Catania
Toscano Ferdinando, via Garibaldi — Messina
Virzy Saverio e F.ili, via Scultori — Trapani
Vella Stella, via Maestranza — Siracusa

Sarti & Sarte da donna

Becherucci T., piazza Stesicorea — Catania
Briganti Luigi, via Stesicorea — Catania
Calanzone Giacomo, via Lincoln, 175 — Catania
Cardillo Salvatore, via Lincoln, 215 — Catania
Ciralli, piazzetta S. Sofia, 17 — Palermo
Çoco Camillo, via Tedeschi, 9 — Catania
Çoco Luigi, via Garibaldi — Catania

Durante, corso Vitt. Em. — Palermo
Falco Marietta, via Stesicorea, 181 — Catania
Gabus Luise, via V. E. — Çatania
Idonia Giuseppe, via Lincoln. 215 — Catania
Justal Mad.me, corso Vittorio Em. — Palermo
Marotta Clorinda, via Manzoni, 17 — Catania
Mollica Vincenza, via S. Elia, 20 — Catania
Patteri Sorelle, via Stesicorea, 210 — Catania
Puglisi Santi, piazza Spirito Santo — Catania
Rapisardi Paolo, via Neve — Catania
Romeo Giuseppe, via Stesicorea — Catania
Ronsisvalle Francesco, via Stesicorea, 219 — Catania
Siracusa Sorelle, fuori Porta Macqueda — Palermo
Sozzi Giuseppe, piazza Manganelli — Catania
Viola Santi, via Lincoln — Catania

Sarti da uomo

Addario Giuseppe, piazza Manganelli — Catania
Alessi Angelo, via 1. Settembre — Messina
Barbèra Andrea, via Garibaldi — Messina
Calabrò Salvatore, via Carcaci 4 — Catania
Caldara Salvatore, via Calzonai, 6 — Palermo
Calvi Ferdinando, via Mezzani, 6 — Palermo
Cannizzaro Giovanni, corso V. E., 47 — Palermo
Carobene L. & C., via Roma — Siracusa
Colonna Antonio, piazza S. Sofia, 17 — Palermo
Corallo Damiano, via Parlamento, 31 — Palermo
Consoli Gaetano, via Stesicorea — Catania
Cremona F. P., salita S. Antonio, 22 — Palermo
De Felice Ignazio, via Lincoln, 184 — Catania
Durante Giuseppe & Fig., via Candelai, 19 — Palermo
Frigeri Alfonso, via Stesicorea — Catania
Longombardo Giuseppe, via Lincoln, 200 — Çatania
Magno Tommaso, via Garibaldi — Messina
Martini Fratelli, via Candelai, 24 — Palermo
Patti Fratelli, corso Vitt. Em. — Palermo
Ragusa Vincenzo, via Stesicorea, 108 — Catania

Ronsisvalle Ragona Franc., via Collegg. — Catania
Scalabrino, via Scultori — Trapani
Sanfilippo, corso Vitt. Emanuele, 299 — Palermo
Scuto Agatino, via Stesicorea, 96 — Catania
Sozzi Gaetano, via Biscari, 7 — Catania
Spina Biaggio, via Lincoln — Catania
Stella Luigi, piazza Stesicorea — Catania
Toscano Ferdinando, piazza Teatro V. E. — Messina
Virzì Saverio, via Scultori — Trapani
Virzì Baldassare, via Scultori — Trapani
Zappalà Francesco, via Montesano, 24 — Catania

Scultori in legno

Alessi Salvatore — Catania
Bagnasco Rosario, via Formaggi — Palermo
Caccia Gregorio, via 1. Settembre — Messina
Croce Pietro — Trapani
Coco Salvatore, Piazza 13 Vittime — Palermo
Cuscona Vincenzo — Catania
D' Amore Salvatore, via S. Basilio — Palermo
Genovese Vincenzo, via Università, 52 — Palermo
Giarrizzo Salvatore, corso V. E., 29 — Palermo
Grassi Lorenzo, piazza Massarello, 22 — Catania
Greco , via Stesicorea — Catania
La Rizza Gaetano, via Macqueda — Palermo
Lopes Pietro, corso Vitt. Em., 14 16 — Palermo
Niccolini Filippo, via Bandiera, 15 — Palermo
Niccolini Giuseppe, p. 13 Vittime — Palermo
Saccà Antonino, Ospizio Cappellini — Messina
Scibilia Nunzio — Catania
Valenti cav. Salvatore & F.°, via Cavour — Palermo

Scultori in marmo

Belardinelli Fratelli — Messina
Binelli Cesare, via Bentivegna, 2 — Palermo
Calì Andrea & Carlo, via Marina — Catania
Cardella Calogero, via Bac-Bac, 47 — Girgenti

Civilletti Benedetto, via Bosco Grande — Palermo
Croce Giuseppe — Trapani
Croce Leonardo — Trapani
De Francesco Giovanni, p. Garibaldi, 6 — Messina
Ferro Giuseppe, via Primo Settembre — Messina
Gangemi Letterio, via Torrente Boccetta — Messina
Giarrizzo Salvatore, corso V. E., 29 — Palermo
Grimaldi Salvatore, via Plebiscito, 515 — Catania
Grassi Lorenzo, piazza Massarello, 22 — Catania
Lopes Pietro, corso V. E., 14-16 — Palermo
Marino G. B. — Catania
Niccolini Filippo, via Bandiera, 15 — Palermo
Sartorio G. W., piazza Castello — Palermo
Scarfi prof. Giovanni, via Pantano — Messina
Scapelliti Fratelli — Messina
Valenti Cav. Salvatore & Figlio, via Cavour—Palermo

Sedie uso Vienna (Neg. di)

Agrigento Gaetano, discesa dei Giudici, 53 — Palermo
Celano Antonino, via Stesicorea — Catania
Crea Gaetano, via V. E., 129-131 — Catania
Golino Vincenzo, via Maestranza — Siracusa
Fiaccadori Maurizio, via Garibaldi — Trapani
La Monaca & Gallo, via Giudici, 34-36—Palermo
Leva L. & Figlio, vico 1 Fornaci, 2 — Messina
Lo Bue Salvatore, via Bosco, 20 — Palermo
Mazzara Fratelli, discesa dei Giudici, 48 — Palermo
Mollica F.lli di Cosmo, via Stesicorea, 68 —Catania
con Succursale in via Maestranza — Siracusa
Mucoli A. & Figli, corso V. E., 188 — Palermo
Pollaci Lauriel G., via Macqueda, 394 — Palermo
Romeo Francesco, via Garibaldi, 188 — Messina
Sardella Fratelli & C. — Acireale e Catania
Società Cooper. fra gli Ebanisti, via V.E. —Catania
Solei Hebert & C., corso V.E., 113 a 121 —Palermo
Spoto Domenico, via Lincoln, 239-241 — Catania
Valenza Michele, via Scultori — Trapani
Zappalà Antonino, via Stesicorea — Catania

Specchi (Fabb. & Neg. di)

Amato Aloisio F.lli, via Garibaldi, 13-15 — Catania
Crea Gaetano, via V. E, 129-131 — Catania
De Cola & Cardillo, via Garibaldi 191-193 — Messina
Golino Vincenzo, via Maestranza, 24 — Siracusa
La Monaca & Gallo, via Giudici, 34-36 — Palermo
Leva L. & Figlio, vico 1 Fornaci, 2 — Messina
Mangio F.lli, via 1. Settembre, 47 a 50 — Messina
Mollica F.lli di Cosmo, via Stesicorea, 68 — Catania, con Succursale in via Maestranza — Siracusa
Mucoli A. & Fig, corso V. E., 188 — Palermo
Società Coop. fra gli Ebanisti, via V. E. — Catania
Solei Hebert & C., corso V. E. 113 a 121 — Palermo
Spoto Domenico, via Lincoln, 239-241 — Catania
Termini Filippo, via Butera — Palermo

Spedizionieri

Abate & Filoraino, via Lattarino, 30 — Palermo
Alfino Filippo, via Marina — Catania
Bavieri Giuseppe, piazza Marina — Palermo
Bonanno Simone, piazza Marina — Palermo
Bovina Filippo, piazza Marina — Palermo
Buzzanca Giuseppe, corso V. E., 50 — Palermo
Cacace & Tomaselli, via S. M al Rosario, 29 — Catania
Campanella Michelangelo, via V. E., 65 — Palermo
Campisi Seb. & Figlio, via Annolina — Siracusa
Castagnino Fratelli, via Gioberti — Siracusa
Castiglia Edoardo, piazza Marina — Palermo
Castiglione & Agosta, via Marina — Catania
Castorina Bonsig., M., via Università, 4-6 — Catania
Cerasola Giuseppe, piazza Marina — Palermo
Colajanni Pompeo, via Lincoln, 152-154 — Catania
De Angelis Luigi — Catania
De Francisci Giovanni, via 4 Aprile — Palermo
De Martino Fratelli, via V. E. — Messina
De Domenico Salv., via V. E. — Messina

Di Benedetto Angelo, corso Vitt. E., 66 — Palermo
Dovy Vincenzo, via Celso, 33 — Palermo
Eberle Enrico, via Lincoln, 164 — Catania
Flacamio Fratelli, corso V. E. — Palermo
Gaffo Giovanni, piazza Marina — Palermo
Gattrugeri Salv, via Vit. Em., 85 — Messina
Giarrusso Giuseppe, corso V. E. 66—Palermo
Giuffrida Filippo, via Calì, 7 — Catania
Grasso Angelo, via Calì — Catania
Guccione Gaspare, corso V. E., 77 — Palermo
Gulì S. fu G., via Cintorinari, 48 — Palermo
Mangano Di Bella Giuseppe — Catania
Mazzarella G. & E., via S. Sebastiano — Palermo
Mazzarella F.lli, via S. Sebastiano — Palermo
Moncada Pietro, corso Garibaldi — Messina
Orlandi Bonfiglio & C.,—Catania, Messina, Palermo, Reggio-Calabria, Riposto.
Pastore Francesco, piazza S. Nicolella — Catania
Paturzo Raffaele, via Centonze — Messina
Pellegrino A. & I., corso V. E., 82 — Palermo
Precce & Patera, via Vitt. Em. — Messina
Ragusa & Testaverde, corso V. E., 88 — Palermo
Rasconà Giovanni — Messina
Romeo Nunzio, via primo Settembre — Messina
Rumbolo G. & C., piazza Marina — Palermo
Salerno Abate & Di Carlo, corso V. E. — Palermo
Santi Giuseppe, via Dogana Grande — Palermo
Silvestri Francesco, piazza Marina, 64 — Palermo
Silvestri Giuseppe, piazza Marina, 64 — Palermo
Spina Di Carlo V — Riposto
Tomaselli Domenico, via 4 Aprile — Palermo

Stabilimenti Industriali

Acireale — *Greco Vigo*, Stabilimento Apistico
» — *Castorina Musmeci Modò*, fabbrica di sapone
» — *Giuseppe Musumeci*, fabb. di aste dorate

Acireale —*Sardella Fratelli & C.*, Stabil. a vapore per Ebanisteria e Sedie uso Vienna.

Aci-Trezza —*Tedeschi*, Fabbricazione del vasellame e stoviglie in terra cotta a smalto.

Augusta —*Società Anonima.* Stabilimento a vapore per la macinazione dei Cereali.

Caltagirone — *De Pasquale M.* Fabbrica Turaccioli.

» — *Di Bartolo Fratelli.* Fabbrica di Ceramica e Terraglie.

» —*Lello Giacomo.* Fabbrica turaccioli di sughero.

Caltanisset.—*Orsi Davide.* Fabbrica di Fiammiferi in cera e legno.

» —*Salveati Franc.*, Mulino a Vapore per la fabbrica di paste.

Castrogiov. *Aloi & Pecorelli* Fabbrica a Vapore di Calce e Cemento Idraulico.

Catania —*Alonzo & Consoli.* Raffineria, Macinazione e Sublimazione di Zolfi in cannoli.

» —*Aveline & C.* Manipolazione degli Asfalt naturali.

» —*Elia G. & C.* Fabbrica di Fiammiferi in cera e legno.

» —*Fichera Fratelli* Stabilimento a vapore per la raffineria e sublim. dei zolfi.

» —*Marano Pietro.* Raffineria, Macinazione e sublimazione di Zolfi in cannoli.

» — *Papale Fratelli L. & G.* Stabilimento Enologico.

» —*Prinzi Fratelli.* Macinazione cereali a vapore e Fabbrica ghiaccio artificiale

» —*Fichera Bernardo.* Stabilimento a Vapore lavorazione liquirizia.

» —*Coco Testa A.* Id. Id.

» —*Rapisarda F.lli* Id. Id.

» —*La Rosa Pastore G.* Id. Id.

Catania — *Regalbuto* & *Di Bella*. Fabbrica buratti, carta vetrata e smerigliata.
» — *Santa Lucia*. Stabilimento a vapore per la macinazione dei cereali e Fabbrica pane & paste alimentari.
» — *Desi Pietro*. Raffineria, macinazione a vapore e sublimazione di Zolfi.
» — *Stecker Fratelli*. Fabbrica Vermouth & Liquori.
» — *Spitaleri Bar. Antonino*. Stabilimento Enologico la *Solicchiata* (Fabbrica Champagne-Cognac-Etna Rosso).
» — *Vasta G. di Gioacchino*. Raffineria, Macinazione a vapore e sublimazione dei Zolfi.
» — *Wortinghton* & *C*. — Fabbrica ghiaccio artificiale.
Giardini — *G. Gullo e V. Carnazza*. Nuova Fabbrica di calce idraulica.
» — *Lecomte*. Fabbrica di calce idraulica
Marsala — *De Bartoli Francesco*, Stabilimento Enologico.
» — *De Bartoli*. Macinaz. cereali a vapore.
» — *Florio* & *C*. Stabilimento Enologico.
» — *Giacone* & *Anselmi* » »
» — *Ingam & Whitaker* » »
» — *Ingrassia*. Macinaz. Cereali a vapore.
» — *Woodhouse* & *C*. Stabilimen. Enologico.
Messina — *Leva L.* & *Figlio*. Stabilimento a vapore per la Fabbrica di Mobili e Sedie.
» — *Marangolo Francesco* & *Figli*. Stabilimento privilegiato per succo di limone.
» — *Pulejo Giovan Silvestro* & *Fratello*. Stabilimento a vapore per la fabbricazione di paste alimentari (Gazzi).

Milazzo — *La Concordia* } Stabilimenti a vapore
» — *La Famiglia* } per la macinazione
» — *Il Perseverante* } dei Cereali.
» — *Bonaccorsi* } Stabilimenti a vapore per
» — *Lucifero* } l'estrazione dell' olio col
» — *Zirilli* } solfurio di Carbonico.
Noto — *Villadorata Principe.* Stabilimento a vapore per la Fabbrica di paste.
Palermo — *Conca d'Oro.* Stabilimento Apistico di W. Sartorio.
» — *Fenerani.* Segheria a vapore per marmi.
» — *Mucoli A.* & *F* Stabilimento a vapore per Ebanisteria e pavimenti in legno.
» — *Raimondi* & *C.* Fabbrica di Cornici a Macchina.
» — *Salamone* & *C.* Mulitura a vapore dei Zolfi, Cereali e follatura di lane.
» — *Solei Hebert* & *C.* Stabilimento a vapore per l'argentatura degli Specchi.
Siracusa — *Gallitto S.* Fabbrica di Ceramica.
» — *Puleio Tommaso* (Stabilim. a vapore di pane, farine e paste)
» — *Conigliaro Gaspare* (Stabilimento a vapore di pane, farine e paste.
» — *Cav. Nava e C.*—Fabbr. di ceramica.
» — *Majali Alf.* — Fabb. di Ceramica.
Terranova — *Consolazione.* Stabilimento a vapore per grani e cotoni.
» — *Iacona e C.* Stabilimento a vapore per grani e cotoni.
» — *Marletta F.lli* — Stabilimento a vap. di liquirizia.
Trapani — *Aula Dom & C.* — Macinazione a vapore di cereali e sommacchi.
Trecastagni — *S. Alfio.*—Stabilimento a vapore per la macinazione dei cereali e sommacchi.

Stanze Mobigliate

Abate Emanuele, corso V. E., 26 — Palermo
Bertazzoli Carlotta, corso V. E., 4 — Palermo
Bufardeci Sebastiano — Siracusa
Burgio Concetto, corso V. E. — Trapani
Censuales Stanisl., vicolo S. Giuseppe, 16 — Palermo
Delicato Giuseppe, via Porto Salvo — Palermo
D'Emanuele, corso V. E., 137 — Palermo
Garofalo, via Garofalo — Catania
Giganti Pietro, piazza Maggioni, 29 — Palermo
Ilardi Antonino, piazza Garraffello, 6 — Palermo
Lauriel Chiara, piazza Marina, 39 — Palermo
Martines, corso Vitt. Em., 299 — Palermo
Messina Ninfa, piazza Vittoria, 26 — Palermo
Penzione Politi, piazza del Duomo — Siracusa
Perricone Giovanni, via Lincoln, 259 — Catania
Ragusa (nel *Grand Hôtel*) piazza Cappellini — Catania
Rizzo Salvatore, piazza Rivoluzione, 10 -- Palermo
Stanze Mobigliate, piazza del Carcere — Catania.
» » via S. Camillo, 24 — Messina
» » salita S. Antonio, 22 — Palermo
» » via Bottai, 37 — Palermo
Tagliareni, piazza S. Cecilia, 2 — Palermo
Tagliata Sorelle, via Princip. Margherita — Siracusa
Tranchina Giuseppe, via Valverde, 24 — Palermo

Strumenti Musicali (Fabb. e Neg. di)

Apollo F.lli, via Maestranza — Siracusa
Benenati Giuseppe, via Vitt. Em, 158 — Catania
Carabba F.lli, via Stesicorea — Catania
Gargano Giuseppe, via Lincoln, 121 — Catania
Lattuga Domenico, via V. E. 156 — Catania
Maugeri Rosario, via Macqueda. 136 — Palermo
Pistorio Tomaselli Agatino, via V.E., 294 — Catania
Puglisi Pasquale, corso Cavour, 197 — Messina

Tappezzeria (Neg. di)

Bisso Salvatore, corso Vitt. Emm., 59 — Palermo
Cannella Paolo, via Ruggero VII,16 — Palermo
Crea Gaetano, via Vitt. Em, 129-131 — Catania
De Cola & Cardillo, via Garibaldi, 191-193—Messina
De Meo De Cola S., corso Cavour, 248 —Messina
Drago Giuseppe, via Lincoln, 221 — Catania
Emporio Tappezzerie, corso V. E., 58-60 — Trapani
Fiorillo Francesco, via Teatro V. E., 24 — Messina
Leva L. & Figlio, via I. Fornaci, 2 — Messina
Mollica Fratelli di Cosmo, via Stesic., 68 — Catania
Mucoli A. & F.°, corso Vitt. Emm., 188 —Palermo
Napoli Natale, via Stesicorea, 83 — Catania
Napoli Orazio, via Lincoln, 93 — Catania
Napoli Vincenzo, via V. E., 82 — Catania
Quattrocchi Nicola, corso Cavour, 140 — Messina
Società Cooper. degli Ebanisti, via V. E. — Catania
Solei Hebert & C., via V.E., 113 a 121 — Catania
Spoto Domenico, via Lincoln, 239-241 — Catania
Vaccaro & Coroselli, via V. E, 359 — Palermo
Vita Stellario, via Garibaldi — Messina

Tele di Juta (Dep. di)

Camagna Ernesto, piazza Fonderia, 37-39 — Palermo
Franck R. O., via Garibaldi, 97 — Catania
Gulino Vincenzo, via Maestranza — Siracusa
Mollica F.lli, via Maestranza — Siracusa, e via Stesicorea, 68 — Catania

Tessuti diversi (Neg. di)

Abate Giovanni, via Macqueda, 198 — Palermo
Acampora Luigi, piazza Università, 23 — Catania
Ainis L. & N., via S. Maria La Stella — Messina
Alfonzetti Vincenzo, piazza Università, 15— Catania
Aliotta G. & N., via Loggia, 11 — Palermo
Amaddio Gaet. & Fig., via Garibaldi, 190 — Catania

Amendola Fratelli, piazza S. Anna — Palermo
Anhalt. F. (*Magazzini Prussiani*) — Palermo
Arini Giuseppe di S., corso V.E. 220-222—Palermo
Asciuto A. & N , via Pannieri, 17 — Palermo
Barbera G. & S., corso V. E., 277-279 — Palermo
Barile S., via Macqueda — Palermo
Basile A , via Macqueda, 304-306 — Palermo
Battiato Biaggio — Terranova
Beninati Giovanni, via Pannieri, 89 — Palermo
Biffo Attilio, piazza Umberto I — Catania
Bocconi Fratelli, corso V. E. — Palermo
Bozzetta Antonino, via Stesicorea, 24-26 — Catania
Bucca Favre C.llo, via Lungarini, 4 — Palermo
Brawo & C., corso V. E., 281 — Palermo
Caflisch Fratelli, via Bicocca, 6 — Catania
Caldara Salvatore, via Calzonai, 6 — Palermo
Carbone F.lli A. & C., via Garib. 192 a 196—Messina
Cassisa Antonino, via Stesicorea, 99 — Catania
Celestri G. di Giov., via Bottai, 40-42 — Palermo
Chiarenza Antonino, corso Vitt. Em., 241—Palermo
Cirallli, corso Vitt. Em., 284 — Palermo
Coco Testa Salvatore, piazza Manganelli, 21—Catania
Costa Giacomo, via Forno Scoverto, 7 — Messina
D'Agata Angelo di G., piazza Università, 10 — Catania
D' Amico Letterio, via Garibaldi — Messina
D' Amico Salvatore, via Zappalà — Catania
De Castro I & D. corso V. E. — Palermo
De Pace Salvatore, corso V. E. — Palermo
Dovì Francesco, via Collegiata 9, 11 e 13—Catania
Falkenburg & C., via Garibaldi — Messina
Faravino Natale, via Calascibetta, 23 — Palermo
Ferro Pappalardo G., piazza Manganelli — Catania
Fischetti Rosario, via Stesicorea, 87 — Catania
Fucito Raffaele, via Materassai, 58 — Palermo
Galeotti Pietro, corso V. E., 272-274 — Palermo
Genova Varvaro & C., via Macqueda, 266 —Palermo
Giacinto Carmelo, corso Cavour, 156 — Messina

Giammona Mario, via Stesicorea, 36-38 — Catania
Giuffrida Lao S. & C. piazza Stesicorea, 30 — Catania
La Barbera Giuseppe — Palermo
La Barbera Gaspare, via Cuba — Trapani
La Rosa & C., corso Vitt. Em., 243 — Palermo
La Torre Giuseppe, via Agonia — Messina
Lauricella Emanuele, corso V. E. — Terranova
Lievre Edimond, piazza S. Giacomo, 21 — Palermo
Locascio Fratelli di G., via Macqueda — Palermo
Lo Duca Salvatore, via Pannieri, 104 — Marsala
Loeffler & Desgrandes, via Garibaldi — Messina
Lombardo Giuseppe, corso V. E. — Terranova
Loteta & Pellegrino, via 1. Settembre — Messina
Manca Giovanni, via Cuba — Trapani
Manca Salvatore, piazzetta Notai — Trapani
Mandalà Filippo corso V. E., 280-282 — Palermo
Mancuso Luigi, corso V. E., 289 — Palermo
Milazzo Stefano, via Frisella — Marsala
Miraglia & Caratozzolo, corso V.E. 263-265 — Palermo
Molteni Fratelli, corso V. E. — Palermo
Motta Santi, via Stesicorea, 89 — Catania
Musumeci Giuseppe, corso V. E. — Acireale
Oddo Vincenzo, corso V. Em., 264 — Palermo
Pareti Antonino, corso V. E., 246-248 — Palermo
Pareti G., corso V. E. 285-287 — Palermo
Perrella Gennaro, p. Cattolica, 6 — Palermo
Piazza Antonino, via Stesicorea, 127 — Catania
Piazza Gaetano » 129 — Catania
Pistone Luciano, piazza Mazzini, 19-21 — Catania
Quartarone Maria, largo Baele — Milazzo
Raibaud, corso V. E., 221 — Palermo
Raineri Raimondo, via Roma, 1 — Siracusa
Ribaudo & Silvestri, via Tornieri, 82-84 — Palermo
Riolo Fratelli, via Stesicorea, 98 — Catania
Rossi & Gagliardi, piazza Cattolica, 4 — Palermo
Russo Giuseppe, via Manzoni, 37 — Catania
Russo Mignemi Rosario, via Manzoni 42 44 — Catania

Savona Gaetano & F., corso V.E.232 a 224—Palermo
Scandurra Sebastiano, via Stesicorea — Catania
Scibetta Fratelli, via Atenea, 240 a 244 — Girgenti
Silvestri Antonio, piazza Archimede — Siracusa
Signeri Salvatore, via Garibaldi — Messina
Sortino Vincenzo, corso V. E. 275 — Palermo
Speranza Eugenio, via Roma — Siracusa
Strano Costantino A, via Garibaldi, 91-93—Catania
Thomasins O, via Pianellari — Messina
Tobler Spocht & C, via Garibaldi — Messina
Valguarnera & Castellana, corso V.E 226—Palermo
Volpicelli Raffaele, corso Cassero — Marsala
Velis Polizzi Pietro, via Vitt. Em., 197 – Catania
Volo Andrea, corso V. E, 229 — Palermo
Volpicelli Raffaele, corso Cassero, 151 — Marsala
Zingoni Fratelli, via Materassai, 61 — Palermo
Zurria Fratelli, fu S, via Stesicorea, 76 a 82—Catania

Timpri in Cautchouc (Fabb. & Agenti)

Arcadipane G & C,, via del Fanale—Messina (Fab.)
Cappadonia Ernesto, via S. Camillo—Messina (Ag.)
Costantino D' Ambrosio via Lincoln—Catania (Fabb.)
Lagrutta F.lli, via Rapisarda — Catania (Fabb.)
Mollica Alfio — Catania (Fabb.)

Tipografi

Acireale — Donzuso Rosario
» — Micale Vincenzo
» — Ragonisi & Comp.
Barcellona — Bruno Giuseppe
» — Greco Vincenzo
Caltagirone — Giustiniano Andrea
» — Mantelli Bartolomeo
» — Montalto Antonino
Caltanissetta — Giacopino Domenico
» — *Ospizio di Beneficenza*
» — Punturo Biaggio

Castrogiovan. — Bonifacio Gaetano
» — Pagano Domenico
Catania — Barbagallo & Scuderi
» — Bonsignore Rosario
» — Coco Eugenio
» — Elia Antonio & Figlio
» — Galati Carmelo
» — Galati Francesco
» — Galatola C.
» — La Grutta F.lli
» — Martinez Francesco
» — Monachino Gaetano
» — Panzini Adolfo
» — Pastore Giacomo
» — Rizzo
Giarre — Castorina Francesco
Girgenti — Carini Luigi
» — Montes Salvatore
» — Romito Emanuele
Marsala — Giliberti Luigi
» — Martoglio Giacomo
Mazz.delVallo — Ajello Luigi & Figli
Messina — Capra Gaetano
» — Capra Carlo
» — Crupi Giuseppe
» — D'Amico Niccolò
» — D'Angelo Fratelli
» — Di Giorgio L. (*Tip del Progresso*)
» — Ferrara Michele
» — Minasi Marcellino (*Tip. Filomena*)
» — Oliva Fratelli
» — Pappalardo Fratelli
» — Saloè Fratelli
» — Ribèra (*Tip. Gazzetta di Messina*)
» — Tripolo L. (*Tip. del Commercio*)
Milazzo — Marullo Francesco
Palermo — Albanese Achille

Palermo	—	Amenta Michele
»	—	Barcellona Pietro
»	—	Barravecchia Filippo
»	—	Bizzarilli Salvatore
»	—	Carini C.
»	—	Corselli Salvatore
»	—	Costa Eugenio
»	—	Di Cristina Antonino
»	—	Ferrigno & Andò
»	—	Gaudiano G B.
»	—	Giannitrapani Alberto
»	—	Giannone & La Mantia
»	—	Giliberti Francesco
»	—	Giliberti Vittorio
»	—	Lao Francesco
»	—	Lo Castro Camillo
»	—	Lo Inider Giovanni
»	—	Meccio Salvatore
»	—	Morrillo Rosario
»	—	Nocera Filippo & Figlio
»	—	Pagano Giacomo (*Tip. Lo Statuto*)
»	—	Pagliesi Giuseppe
»	—	Roberti Francesco
»	—	Vena Fratelli
»	—	Volpes & Limantri
»	—	Virzì Ignazio
»	—	Zappulla Fratelli
PiazzaArmer.	—	Bologna La Bella Fratelli
»	—	*Tipografia Vescovile*
Ragusa	—	Piccitto & Antoci
Siracusa	—	Miuccio Francesco
»	—	Norcia Andrea
»	—	Santoro Reale G.
Terranova	—	Scrodato Girolamo
Trapani	—	Gervasi Modica Giuseppe
»	—	Modica Romano Giovanni
»	—	*Tipografia Sociale*

Trattorie & Ristoranti principali

Acireale —*Stella D' Italia*, via Lincoln
» —*Hôtel des Bains*, piazza Stazione
» —*Albergo Ruggero*, piazza Duomo
» —*Ragonesi*, via Scavarello
Caltagirone—*Zini.*
» —*Platania*
Caltanissetta—*Centrale*
» —*Concordia*
» —*Stecker*
» —*Stella d'Italia*
Catania —*Caffè d'Europa*, via Stesicorea, 58-60
» —*Villa Felice*, via Università, 4 a 12
» —*Villa di Sicilia*, via Lincoln, 259-261
» —*Villa Nuova*, via Stesicorea, 9
» —*Vermouth di Torino*, via Lincoln, 181
» —*Ristorante della Posta*, p. S. Nicolella
» —*Ristorante dei Viaggiatori*, via Condurso
Girgenti —*Gellia*, via Atenea, 250 a 254
» —*Leon d'oro*, via Atenea, 279-281
» —*Vermouth di Torino*, via Atenea, 299
Marsala —*Albergo Centrale*, corso Cassero, 155
» —*Sicilia*, corso Cassero, 170
Messina —*Caffè Nuovo*, piazza Teatro Vitt. Em.
» —*Venezia*, via Neve, 9
» —*Duilio*, via Garibaldi
» —*Avvenire*, corso Cavour
» —*Nuovo Palestro*, via Garibaldi, 107-109
» —*Sicilia*, via Garibaldi
» —*Venezia*, via della Neve
» —*Unione*, piazza dell' Annunziata, 4
» —*Principe di Napoli*, via primo Settembre
Milazzo —*Trinacria*
» —*Stella d' Italia*
» —*Villa Nuova*

Modica — *Giardina*, strada Piazza, 10
» — *Vernuccio*, corso Stretto, 23
Palermo — *Foro Italico*, via Torremuzza, 85
» — *Oreto*, piazza Marina, 23 24
» — *Villa di Roma*, discesa Giudici, 15
» — *Progresso*, via Garibaldi
» — *Lincoln*, via Garibaldi
» — *Nazionale*, via Macqueda
» — *Stella Americana*
» — *Stella d'Italia*, piazza sette Angeli, 7
Riposto — *Ville de Riposto*
Siracusa — *Albergo Vittoria*, via Mirabella
» — *Gentile*, piazza del Duomo
» — *Coppa*, via Roma
» — *Albergo Roma*, via Roma
» — *Albergo Etna*, via Savoja
Terranova — Mauro Salvatore, piazza Duomo
» — Zini Gaetano, corso V. E.
Trapani — *Trinacria*, via Biscottari, 5
» — *Giardinetto*, via S. Michele
» — *Sicilia*, piazza del Teatro
» — *Milano*, piazza Marina, 16-17
» — *Serafini*, piazza Marina, 26-27

Vini (Neg. & Produttori di)

Abela cav. Francesco, piazza Savonarola — Siracusa
Accolla Girolamo, via Gelone — Siracusa
Alagona Salvatore, » — Siracusa
Allò Giuseppe, piazza Bologni, 3 — Palermo
Anselmi Carlalberto, via dei Mille, 239 — Marsala
Arcidiacono Seb. & Figli, via Archimede — Giarre
Arcidiacono Pietro, via Etnea — Giarre
Artusi Giovanni, via Pannieri, 9 — Palermo
Asmundo B.ne Francesco, via Stesicorea — Catania
Bellaprima Principe, piazza del Duomo — Siracusa
Bertuccio Scammacca cav. G., piaz. Cavour — Catania
Bonajuto Pat. Cast. M. & G., via S. Gaet. — Catania

Bonajuto cav. Salvatore, via Stesicorea — Catania
Bonanno Bar. Michele — Siracusa
Caflisch Fratelli, via Bicocca, 6 — Catania
Calandra Gius. & figlio, via Carmine — Terranova
Calì Giuseppe & fratello, via Umberto I,42 — Riposto
Calì Comm. Rosario — Riposto
Caltabiano Indelicato Paolo — Riposto
Cananzi Fratelli, via Garibaldi, 163 — Messina
Cantarella B.ne Francesco, via Stesicorea — Catania
Carfì Pavia G. B., via Palestro, 193 — Vittoria
Cassia Luigi, via Consiglio — Siracusa
Cassola Fratelli — Siracusa
Cataliotti Rossi A, via Vetriera, 52 — Palermo
Chianello Niccolò — Palermo
Corselli Vincenzo, piazza S Onofrio, 9 — Palermo
Del Casale Marchese, piazza Duomo — Siracusa
Dolce Ignazio — Palermo
Galbo Clemente & F., via Cavour, 286 — Vittoria
Giandalia Salv., via Libertà, 1 — Palermo
Grassi Angelo & F., via Ventimiglia, 64 — Catania
Grassi Isidoro di Rosario, via Carolina — Giarre
Gulì cav. Salvatore, corso V.E., 101-107 — Palermo
Iacona Paolo, via Carmine — Terranova
Impellizzeri cav. Pasquale, via Gelone — Siracusa
Impellizzeri Duca, via Maestranza — Siracusa
Lagarde I, piazza Bologni, 16 — Palermo
Lanza cav. Salv., via Consiglio — Siracusa
Lo Curzio Enrico, via Alessandro Rizza — Siracusa
Lombardo Fratelli, largo Quartiere Vecchio — Trapani
Mancini Antonio, via Mancini — Catania
Mannino Bar. Ant., piazza S. Domenico — Catania
Melluso Felice, piazza S. Eligio, 3 — Palermo
Migliorisi S. & Cannizzo, via Garibaldi — Vittoria
Milazzo F. P., corso Vitt. Em., 389 — Palermo
Moncada Cav. Ign. via Museo Biscari — Catania
Monastra Alfio, via Maestra — Trecastagni
Monastra Francesco, via Maestra — Trecastagni

Mortillaro Marchese Carlo, via Calascibetta—Palermo
Nava Cav. F.lli, via Gioberti — Siracusa
Nicastro Antonino, via Bara, 48 — Palermo
Nicolosi Dott. Sebastiano, via Maestra—Trecastagni
Nicolosi Vito, via Maestra — Trecastagni
Nicosia Nicolò, via Transito — Catania
Ottaviani Fratelli — Riposto, e corso V. E — Messina
Papè Pietro Principe di Valdina — Palermo
Papale fratelli S. & G., via Stesicorea — Catania
Paternò Castello P.pe di Biscari, via Biscari — Catania
Paternò Castello di Biscari cav Gius., v. Stes.—Catania
Pisano Luigi & Figli, via Areda. 6 — Siracusa
Platamone Fratelli, corso Vitt. Em. — Trapani
Platania Pasquale, piazza Stesicorea — Catania
Polizzi, via Macqueda, 377 — Palermo
Porillo Giovanni, corso Cavour — Messina
Ribaudo Giuseppe fu Andrea — Mezzoiuso
Roggio Luigi, via Roma — Siracusa
Rosso Cerami Bar. Giuseppe, via Crociferi — Catania
Rosso Tedeschi G , via Crociferi — Catania
Santoro Fratelli, via dei Gracchi — Siracusa
Scammacca Asmundo Cav. M. — Catania
Scarfi Francesco — Messina
Scuderi Cav. Rosario, via Landolina — Catania
Società Enologica — Acireale
Spitaleri Bar. Antonino, via Stesicor. 163 — Catania
Stella Fratelli, via Roma — Siracusa
Vagliasindi Piccolo Diego — Randazzo
Zinnari Placido & C., piazza Marina 65 — Palermo

Zolfi (Produttori di)

Acquisto Giovanni — Casteltermini
Ajata Emanuele — Girgenti
Bufardeci Gaetano, via Maestranza, 13 — Siracusa
Calì B.nello Giovanni, via V. E. — Catania.
Casiglia Morana Fr., via Sampolo, 62 — Palermo
Costanzo Cav. Francesco, via Vitt. Em. — Catania

Di Lorenzo Cav. Nicolò, via Pacini — Catania
Deodati Bar. Michele, via Stesicorea — Catania
Fog Emilio & Figli, via Garibaldi — Messina
Fumia Francesco fu Luigi, via Garibaldi — Messina
Kaiser & Kresner, via S. Cecilia — Palermo
Malfitano Carmelo & F., via Cavour, 42 — Siracusa
Parisi Cav. Attilio — Palermo
Parisi Comm. Enrico — Palermo
Pennisi Bar. di Floristella, via Messina — Catania
Pojero Michele & C. — Palermo
Puglisi Salvatore — Palermo
Scuderi Francesco, piazza Stesicorea — Catania
Scuto Gaetano, via Garibaldi — Catania
Scuto Salvatore, via Garibaldi — Catania
Spitaleri A. Mar.sa del Castelluccio via Croc. — Catania
Spitaleri Bar. Antonino, via Stesicorea, 163 — Catania
Trewhella Roberto, via Garibaldi, 117 — Catania
Troja Salvatore, via Mirabella — Siracusa
Vasta Gius. di Giacomo, via V. E. — Catania
Vasta Giuseppe di Gioacchino, via V. E. — Catania
Vitrano Vincenzo — Palermo
Zangàra Vincenzo, via Vitt. Em. — Catania

Zolfi in pietra & moliti (Neg. di)

Ajata Emanuele — Girgenti
Ajello Pasquale & C. — Palermo
Ainis Gaetano, via S. M. la Porta — Messina
Alonzo & Consoli, via Plebiscito — Catania
Amato Francesco, via Borgo — Palermo
Amodeo Francesco, via Garibaldi — Messina
Arcidiacono S. di Alfio, piazza Gandolfo — Catania
Basso Francesco, via Scinà — Palermo
Bottaro Sebastiano, via Dione — Siracusa
Bresmes Gius. & Figli, via Carmine — Terranova
Brieger E., via Teatro Bellini — Catania
Bufardeci Gaetano, via Maestranza — Siracusa

Caruso Fratelli — Messina
Colajanni & C., piazza S Croce — Castrogiovanni
Costanzo cav. Francesco, via V. E. — Catania
Dafno N. T. & C., — Messina
D' Agata Pasquale fu L, via Crocifisso B.M. — Catania
D' Agata Todaro Pietro, » Catania
Deodati Bar. Michele, via Stesicorea — Catania
Desi Pietro, via Distefano — Catania
Di Lorenzo Cav. Nicolò, via Pacini — Catania
Donaudy Stefano, via Gaggini — Palermo
Fichera Fratelli — Catania
Fischer Fratelli, via della Rovere — Messina
Florio I. & V. — Palermo
Fog Emilio & Fig., via Garibaldi — Messina
Fumia Francesco fu Luigi, via Garibaldi — Messina
Geracello Bar. Vincenzo, via Roma—Castrogiovanni
Giorgianni S. M., salita S. Agostino — Messina
Gardner & Rose, via Molo — Palermo
Greco Giuseppe, piano Montedoro — Siracusa
Grimaldi cav. Albino, via Volturno — Castrogiovanni
Iung Fratelli, via Alloro — Palermo
Kaiser & Kresner, via S Cecilia — Palermo
Lo Iacono Camillo, piazza Marina — Palermo
Manganaro D. & Figli, via Garibaldi — Messina
Marangolo F. & figli, via Guicciardini — Messina
Marano Pietro, via Gazometro — Catania
Melardi & figli, via S Maria la Porta — Messina
Miceli Ainis & C., via Alighieri — Messina
Oliveri Eugenio, piazza Marina — Palermo
Parisi Comm. Enrico Palermo
Parisi cav. Attilio — Palermo
Pojero Michele & C. — Palermo
Puglisi Salvatore — Palermo
Raffa Giov. & Figlio — Messina
Recupero Luciano — Siracusa
Ritter I, via Mirone — Catania
Salvo Libertini — Porto Empedocle

Sapio Calogero & F. — Licata
Scalia & Beltrami — Licata
Scalia cav. Luigi — Palermo
Schneeberger Eduardo, via Atenea — Girgenti
Scuderi Francesco, piazza Stesicorea — Catania
Scuto Gaetano, via Garibaldi — Catania
Scuto Salvatore, via Garibaldi — Catania
Siffredi P. G. — Messina
Sillitti Bordonaro comm. Antonino — Caltannissetta
Società per la fusione degli Zolfi — Palermo
Società Generale degli Zolfi, via Landolina — Catania
Spitaleri Bar. Antonino, via Stesicorea, 163 — Catania
Squillaci Ventura Gius. — Recalmuto
Testasecca cav. Ignazio — Caltanissetta
Thomas Brothers, via Scinà — Palermo
Tulumello Giuseppe fu Giuseppe — Recalmuto
Tortorici Giuseppe & Fratelli — Caltanissetta
Trewhella Roberto, via Garibaldi, 117 — Catania
Troja Fratelli — Siracusa
Tuminelli Eredi — Caltanissetta
Vasta Gius. di Giacomo, via V. E. — Catania
Vasta Gius. di Gioacchino, via V. E. — Catania
Verderame Angelo di M. — Licata
Vitrano Vincenzo, via Scinà — Palermo
Vizzini Nazzareno — Palma di Montechiaro
Walser G., via Garibaldi — Messina
Wolf Rabe & C., via Garibaldi — Messina
Wedekind C. & C.i via Cintorinari — Palermo
Zangàra Vincenzo, via Vitt. Em. — Catania

INDICE

delle materie contenute nell' Elenco artistico professionale e commerciale della

SICILIA

A

D

F

G

I

L

V

Z





